Sicilia 1847-49

Digitized by Google

STORIA

DEGL' AVVENIMENTI DI GUERRA

NELLA

SICILIA

del 12 gennaio 1848 a tutto il giorno della pura e semplice sottomissione dell'intera Isola

NAPOLI,

1849

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 1.

STATO DELLA MEDIAZIONE STRANIERA

Napoli 11 *ottobre* 1848.

Leggesi nel giornale del *Dèbats* del 2 ottobre, sotto la rubrica di Napoli.

« Il corso della nostra mediazione tra il Re di Napoli e la Sicilia è sospesa pel momento. Inaspettate esigenze sono nate da quella stessa parte, onde aveasi il dritto di attendere grandi facilitazioni.

« Il Re non accetta più l'intervento della Francia e dell'Inghilterra nella sua vertenza con la Sicilia. Dopo una *formale accettazione* questo *subitaneo cangiamento*, che non si sa spiegare, ha prodotto su gli animi imparziali la più penosa impressione; la mediazione anglo-francese ha il valore d'un fatto già compiuto. In cambio della notizia che aveva mandato a Parigi, l'ammiraglio Baudin ha ricevuto istruzioni formali ed esplicite. La Francia si troverebbe obbligata d'imporre al Re di Napoli questa mediazione, accettata prima, ricusata poi. ».

Quante parole, tante menzogne! La mediazione, il ripetiamo anche un'altra volta, non è stata mai accettata, neanche per un'ora, neanche per un minuto secondo, e le note rimesse a quest'oggetto a'sig. Ministri di Francia d'Inghilterra sono *formali* ed *esplicite*. Chi dunque si spera d'ingannare, snaturando i fatti in tal guisa? No, nessuna concessione è stata fatta,

Digitized by Google

che avrebbesi a deplorare; il ministero è stato fermo e degno, e continuerà ad esserlo; ha respinto i consigli, perchè non ne avea d'uopo, e perchè non voleva, sotto l'apparenza di un avviso officioso, esser la vittima d'un obbligo impostogli. Noi non vogliamo i *vostri buoni offici diretti*, ha detto; abbiate il coraggio d'esprimere chiaramente i vostri ordini, perchè, se pensate di darcene, vogliamo che tutta Europa li sappia. Nessun altro linguaggio, tranne questo, è stato tenuto, ed era certamente il solo conveniente e degno d'un governo che sa rispettar sè medesimo.

Ed ora, quando da un mese in qua la spedizione è fermata per l'attitudine presa in Napoli dagli ammiragli inglesi e francesi; quando nè l'uno nè l'altro hanno ricevuto ancora nessuna compiuta istruzione da'loro rispettivi ministri; quando a Parigi s'inserisce officialmente nel *Moniteur*, *sulla dimanda fatta dal nostro ministro*, non aversi nessun dritto d'imporre la mediazione, e che si affrettavano a dichiararlo; quando le nostre milizie, dietro questa *formale dichiarazione*, potrebbero essere spedite verso le città che le invocano per salvarsi dal saccheggio, vedesi un giornale di grave indole annunziare che noi siamo in Napoli di cattiva fede, e che ci troviamo al cospetto d'impegni che vogliam disconoscere. In verità non ci sentiamo il coraggio di notare simili menzogne, le quali se emanassero da altra sorgente, che non da un corrispondente ignaro o mal intenzionato, potrebbero avere alcun che di urtante o di puerile; e noi intanto ci contenteremo solamente di appellarcene al buon senso dell'Europa che ci guarda.

ATTI UFFICIALI

Commissariato del Potere Esecutivo nel Vallo di Messina
N. 126.

Messina li 12 aprile 1848.

Signore

Dall'annessa copia di circolare che le trasmetto, scorgerà Ella le disposizioni diramate per la scossione dei fondi nazionali, e come sia necessario che si cooperi efficacemente per questo interessantissimo ramo di pubblico servizio, che se in ogni tempo è forza che vada spedito, non è da dirsi come lo debba nell'attualità.

Ella quindi in ricevere la presente muoverà subito pei Comuni del Distretto per farne la esazione, e verserà in seguito le somme incassate presso il Ricevitore generale trasmettendo

Digitized by Google

a me uno statino dettagliato per comune degl' introiti d' ogni cespite.

Non stimo superfluo nel rincontro di cooperarsi anche da sua parte presso i contribuenti nella dimora che farà nei diversi comuni nel fine che intendessero il bisogno grandissimo, che siffatto pagamento non sia menomamente differito, e mi spero dall' operosità di Lei proficui risultamenti.

Il commissario del Potere Esecutivo
D. Pirajno

Al Signore — Sig. Capitan d' arme di Messina.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA

IL PARLAMENTO

Avendo presente il suo decreto del 30 marzo scorso, con cui diede facoltà al Ministro delle Finanze di contrarre un prestito pubblico di once 500,000.

Avendo presente un progetto che ha presentato lo stesso Ministro, onde recare ad effetto un tal prestito.

Decreta quanto segue:

Art. 1. Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emettere dei certificati di rendita, cinque per cento per lo capitale di once cinquecentomila: — Tali certificati non potranno essere di somma minore di tarì 15 annui ciascuno, e porteranno iscritto il nome del proprietario.

2. I certificati saranno divisi in cinque serie, secondo l' epoca della rispettiva emissione, dimodochè comincerà la seconda serie, scaduto appena il periodo assegnato per la emissione della prima, e così di seguito sino alla quinta.

Nel dì 31 maggio prossimo sarà chiusa la emissione della prima serie, ed il periodo di ciascuna delle altre quattro serie sarà stabilito da un' ordinanza del Ministero delle Finanze, secondo le circostanze della Finanza, e la posizione della piazza.

3. I capitali e le rendite rappresentanti dai certificati saranno insequestrabili, e godranno di tutti i privilegi, che le leggi commerciali accordano agli effetti di simil natura. Non potranno giammai sottoporsi ad imposizione veruna.

4. Le cauzioni dei contabili dello stato a contare dalla pubblicazione della presente legge saranno esclusivamente date in titoli della specie valutati alla pari, che resteranno all' uopo immobilizzati.

5. I negozianti possessori di tali certificati potranno dar cambiali doganali colla loro sola firma, senza il concorso delle al-

Digitized by Google

tre due, sottoponendo al vincolo della immobilizzazione con valutazione alla parí, quel numero che assicuri sino all'estinzione il valore delle cambiali medesime.

6. Tutte le rendite che rappresentano i certificati, cominceranno a decorrere dal giorno del rispettivo pagamento dello acquisto.— Figureranno esse nello stato discusso della Tesoreria Generale sotto le categorie del debito pubblico, e saranno pagate a preferenza di qualunque altro debito dello stato di semestre in semestre, a cominciare dalla scadenza del 30 giugno del prossimo anno 1849. E per questo anno corrente 1848, per lo quale le rendite medesime riferisconsi a periodi di tempi diversi, secondo la rispettiva epoca dello acquisto, saranno pagati in una sola volta nel dì 31 dicembre. I possessori delle rendite della prima serie riceveranno al 31 dicembre oltre agli interessi cinque per cento fino a quel tempo scaduti, un premio del 2 per 100 per unica volta, rientrando dal 1849 in poi nella regola comune del pagamento semestrale della sola rendita cinque per cento rappresentata dai rispettivi certificati.

7. I certificati saranno per ciascuna serie staccati da un registro a matrice ove resterà il doppio del tallone, che si rilascerà allo acquistatore.

8. Porteranno i certificati un numero progressivo, ed in ciascuno di essi sarà anche indicata la serie cui appartiene.

9. Una Commessione è istituita sotto la dipendenza del Ministro della Finanze per intendere da presso e vigilare a tutte le operazioni di esecuzione, secondo un regolamento pratico che la Commessione medesima presenterà immantinente all'approvazione del mentovato Ministro delle Finanze.

10. Questa Commessione sarà composta da due Magistrati della gran Corte dei Conti, dal Controloro generale della Tesoreria generale, e da due dei più distinti negozianti del Regno.

11. La Commessione sarà assistita da un numero discretissimo d'impiegati, che il Ministro delle Finanze delegherà all'uopo tra quelli delle ufficine della Tesoreria generale, e fra quelli del Banco.

L'opera della Commessione, il servizio degl'impiegati presso la medesima saranno meramente gratuiti.

12. La Commessione sederà in uno dei locali del Banco, ed il Cassiere del medesimo, riceverà i versamenti o in danaro, o in carte bancali, che si faranno dagli acquistatori dei certificati, e ne noterà le corrispondenti somme ad introito nella madrefede speciale che sarà all'uopo stabilita; — giorno per giorno sarà compilato processo verbale di tutte le operazioni della giornata, e cotesto processo verbale sarà sottoscritto al levare della seduta del Cassiere, e da tutti i componenti presenti della Commessione, non mai meno di tre.

Digitized by Google

13. **I certificati nel loro intero ammontare potranno essere rimborsati dalla Tesoreria generale alla pari nel corso di 10 anni, dopo i cinque, dacchè lo imprestito sarà fatto.**

14. I capitali delle opere pie laicali di Sicilia che prima dovevansi impiegare nel gran Libro di Napoli, debbonsi impiegare nel presente prestito nazionale.

15. L'impiego dei capitali nel presente prestito è dispensato dalle formalità prescritte dai decreti del primo febbraio 1845 e primo dicembre 1833, e da ogni altra disposizione legislativa relativa a tali forme.

Fatto e deliberato in Palermo li 13 aprile 1848.

Ministero delle Finanze — Avviso

Tornate infruttuose le pratiche a fin di ottenersi immediatamente, nella posizione attuale della Finanza del Regno, un prestito di once cinquecentomila da Negozianti stranieri, o Siciliani; il General Parlamento anzichè venir subito a quei mezzi che quando il bisogno e la salute dello Stato l'han richiesto, sonosi altrove di buon'ora posti in opera; ha decretato sulla proposizione del Ministro delle Finanze, che l'Erario Nazionale fino al montante di mezzo milione prenda danaro da chi volontariamente lo recasse al Tesoro, purchè non sia in somma minore di once dieci, e ne costituisca rendita perpetua al 5 per 100, oltre un premio del 2 per 100 per unica volta verso coloro che faranno lo acquisto innanzi il 31 maggio prossimo, ragionandosi tal premio dal dì del pagamento sino al 31 dicembre 1848.

Il resto del decreto che oggi vien pubblicato, fa chiare le condizioni del pari che fede della sicurtà e dei larghi privilegi accordati a questa maniera di rendita. Uno dei più rilevanti ognun comprende che sia quello che reimpiegandosi in rendita siffatta i capitali costituiti in dote, quelli appartenenti ai minori, agl' interdetti, o ad altre persone soggette ai tutori, agli amministratori, ai curatori, ai Consulenti, non men che i capitali appartenenti alle mense vescovili, alle badie, a qualunque beneficio, ed alle corporazioni religiose, vien dispensato dalle formalità che sull' oggetto leggonsi, nei decreti del primo febbraio 1845, e primo dicembre 1833, in guisachè il reimpiego sarebbe compiuto con la speditezza e la facilità dei negozî particolari.

Se la Sicilia ha fatto eroici sforzi, se ogni classe di cittadini a dato il sangue e la vita per la indipendenza, prima di ogni bene e per la libertà della patria, non fallirà certamente in mezzo, che la nazione rappresentata dal general Parlamento offre ora a se stessa per sovvenire alla momentanea penuria

Digitized by Google

del denaro pubblico nei momenti attuali, in cui questo solo bisogno comprende e rappresenta tutti gli altri del paese. Nè fallirà, perocchè tolta la speculazione dal cerchio ristretto della Banca, e messa alla portata di tutti, i cittadini di ogni classe comprenderanno che concorrendo volonterosi allo acquisto della rendita 5 per 100, l' utilità particolare in tutti i modi garentita è congiunta col bene della patria, e col più pronto trionfo della sua causa generosa.

Palermo 15 aprile 1848

Il Ministro delle Finanze
M. Amari.

ATTUALITA'

Messina 4 *ottobre* 1848.

Corre voce, che le trattative di pace tra il Parlamento Siciliano ed il Governo di Napoli sieno state mandate ai governi Inglese Francese e Russo, in Londra, Parigi e Pietroburgo. Questo mostrerebbe, che quelle contengano qualche cosa che non si possa accettare da parte del napolitano governo; in opposto non ci sarebbe stato bisogno di questa lungheria; ammenocchè non sia stato per ratifica de' rispettivi governi ai Mediatori.

— 5 *ottobre*. — La diceria che era corsa, che le cennate trattative sarebbero finite (ed avrebbero avuto il loro pacifico effetto pel 4 di ottobre, giorno onomastico del Principe Ereditario), non si è avverata; perciò gli animi non si sono ancora rinfrancati.

Molti Messinesi, che nell' avvicinarsi della guerra aveano migrato dalla loro patria, continuano a rimanersene lontani; e ne rimarranno fino a che non venga il sospirato giorno della pace.

Fra Reggio e Messina vi è un continuo traffico di piccoli legni da guerra, ossia cannoniere, scorridoie, e qualche piccolo vapore. L' altro giorno vi fu l' *Antelope*. La fregata a vapore il *Roberto* continua ad essere ancorata nelle acque di Reggio.

— 6 *ottobre* — Della squadra napolitana sono rimasti in Messina la fregata l'*Archimede*, la corvetta a vapore lo *Stromboli*, la fregata *Regina*, e diciassette fra scorridoie e cannoniere. Il rimanente della flotta è in Milazzo, in Napoli ed in Reggio. Le cannoniere Siciliane che furono predate dai nostri legni sono destinate a supplire alle nostre cannoniere, che incominciano ad andare al disarmo; sì perchè le cose si vanno accomodando e non ve n' ha bisogno; e sì perchè il Governo ne teneva parecchie in fitto, epperò gli preme di fare economia.

Digitized by Google

La città di Messina si è molto più animata ; il porto anche si vede più frequentato.

L' armata di terra serba le medesime posizioni in Messina ed in Milazzo.

— Debbono partire da questo porto varii vapori per portare in Napoli parecchie famiglie di Ufficiali, le quali eran venute in Messina per vedere i loro parenti.

— I legni a vapore del governo offrono il comodo dei viaggi ai passeggieri che si debbono conferire da un punto all' altro. Un permesso del Comandante della squadra basta a tutto.

— Ieri sera giunse in questo porto il vapore la *Maria Cristina*, proveniente da Napoli. Portava una buona mano di gendarmi.

— Si è saputo, che le scorridoje e le cannoniere siano state provvedute di altre munizioni da guerra.

— Gli avamposti dell' armata nostra hanno a fronte gli avamposti dei Siciliani. Si era detto che a Taormina fosse successo uno scontro fra i Napolitani ed i Siciliani ; ma questa voce non è stata confirmata da taluni, e da taluni altri si è assicurato, che delle bande siciliane ronzavano attorno ai soldati napolitani, e che si allontanarono allorchè questi se le appressarono.

— Veniamo assicurati, che Ruggiero Settimo, dopo i fatti deplorevoli di Messina abbia arringato i palermitani, facendo conoscere, che con la perdita di Messina aveva Sicilia perduto il suo principale baluardo ; e che ormai conveniva per amore della patria comune prepararsi a qualche sacrificio col governo di Napoli ; il quale per altro non dovea essere grande, poichè in questo caso avrebbe piuttosto amato seppellirsi combattendo sotto le ruine della sua patria, anzichè sopravvivere alla spenta libertà. Queste parole furono accolte con entusiasmo, e dopo di esse. è fama che cominciassero le trattative per gli accordi.

— *Reggio*, 6 *ottobre*. — Una persona qui giunta stamane da Messina ha recato le seguenti notizie, cioè che la somma delle trattative fra Napoli e Sicilia sia stata stabilita a questo modo dai mediatori : la Costituzione siciliana sarà quella del 1812 che fu garentita dagl' Inglesi : è nello arbitrio del Re di aggiungervi delle migliorie : la integrità della Monarchia delle Due Sicilie rimane intatta; sarà mandato in Sicilia un principe reale per rappresentarvi il Re : la promiscuità sarà tolta dagl'impieghi civili, ma rimarrà nella milizia : molti affari si risolveranno in Palermo senza bisogno di Napoli ; quelli nei quali è indispensabile la sanzione del Re dipenderanno da Napoli.

— Dietro ordine giunto per via de'Telegrafi è partito da questa rada di Reggio verso le ore 11 a. m. del corrente giorno 6 la fregata a vapore il *Roberto*, ed ha preso la volta di Messina. La rada però non è rimasta scoverta, chè in luogo del *Roberto* sono venute quattro cannoniere, distaccate dalla divisione ancorata in Messina. (*Omnibus*).

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Pare che la mediazione *d'invito* anglo-francese non possa durare molto a lungo nello *stato quo*, atteso che il nostro governo sembra volersi decidere alle operazioni piuttosto, che passar più tempo nello stato d'inazione. Anzi, volendo stare a notizie di persona bene informata, un attacco già avrebbe avuto luogo tra le vicinanze dei posti avanzati dei regi e siciliani e precisamente al sito di S. Lucia presso Messina: l'attacco non sarebbe stato di gravissimo momento, ma ciò non ostante nessuna delle parti belligeranti hanno avanzato di un passo sul terreno nemico.

Il Governo siciliano ha spedito un commissario con due consiglieri in una piccola città della provincia di Messina, il cui nome non ricordiamo, a stabilirvi il governo della provincia.

Vuolsi che il comandante del vapore vesuvio e l'altro delle cannoniere cadute in potere dei regi sieno stati sottoposti ad un consiglio di guerra a Palermo e fucilati.

Sembra (salvo il vero) che la ripresa regolare delle ostilità nella isola abbisogni di un sufficiente rinforzo di uomini e danari. (*Telegrafo*)

RECENTISSIME.

Essendosi detto in molti accreditati fogli che la quistione Siciliana vuolsi riguardare come questione legata assolutamente alla totale Italiana, e quindi verisimilmente essere da ciò implicato lo acceder in essa colle Potenze Occidentali, quella ancora del Settentrione, riteniamo perciò interessante anche per le cose Siciliane la seguente notizia di Marsiglia del 9 ottobre.

—— La nostra corrispondenza particolare di Parigi contiene la seguente notizia di cui non dissimuliamo la gravità:

Nell'Assemblea si è vociferato che l'Austria rifiuta decisivamente la mediazione anglo-francese negli affari d'Italia. Sì fatta notizia ha prodotto una viva sensazione (*Semaphore*)

Stamp. li 15 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino.*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 2

PROFESSIONE DI FEDE

Pare senza dubbio cosa convenevole accennare lealmente e coscienziosamente la causa della sospensione del presente foglietto, e ciò per non far generare equivoche interpetrazioni e venir così intaccata la opinione della nostra tipografia che nella passata ed attuale conflagrazione politica niuna parte ha presa nella stampa e pubblicazioni di scritture che avessero potuto inenomamente guastare la fama de' particolari, e turbare la pubblica tranquillità ch' è debito cittadino mantenere e difendere — Invitata la suddetta tipografia a dare alle stampe un giornale, ne assunse l' incarico, al finire del quale venne al tipografo pagato l' importo dell' indicato giornale, senza che al medesimo gli fosse venuto in pensiere, o avesse preventivamente conosciuta l' importanza di esso, ma per solo motivo di fare legalmente un guadagno, onde sopperire alle bisogna de' giornalieri lavoratori che più di tutti gli altri inviliti e tenuti a mal' occhio han sentito il peso e le sventure del passato mutamento politico. Per tale fatto la sotto segnata tipografia dovè sottostare ai giusti e preventivi rigori della Polizia che la tenne chiusa per qual-

Digitized by Google

che tempo—Riaperta, dà seguito al presente foglietto che vestito della solita imparzialità conserverà con tutta l'accuratezza il veritico notiziario per servir questo di frammenti ad una storia contemporanea.

DECRETO

Del Parlamento Siciliano.

Sicilia — Il Parlamento decreta:

Art. 1. Del mutuo proposto per once cinquecentomila per tutta la Sicilia saranno immediatamente esatte once centocinquemila nella città di Palermo.

La nota dei mutuanti questa somma sarà formata da una Commissione di tre Pari ed altrettanti Deputati con l'assistenza del Ministero delle Finanze. Essa avrà effetto esecutivo con procedimento amministrativo, e con arresto personale, anche in giorno festivo, ed in linea amministrativa un giorno dopo la intimazione della coazione a persona o domicilio dei contribuenti.

Art. 2. I renitenti saranno costretti al pagamento come contabili debitori di reliquato. L'arresto ordinato amministrativamente sarà eseguito nel termine indicato.

Art. 3. Tutti coloro che nel termine suddetto verseranno la loro rata, giusta lo allistamento nella cassa della Finanza, avranno un interesse del nove per cento in ragione d'anno, ed otterranno i corrispondenti biglietti di ricognizione di debito dalla Tesoreria generale con l'indicazioue degli interessi annuali suddetti.

Questi biglietti saranno trasmessibili per semplice girata, ed il portatore esigerà gl'interessi di ogni scadenza pagabili semestrilmente.

Il debito sarà estinto entro un decennio a rate uguali mediante sorteggio annuale.

Art. 4. I possessori dei biglietti indicati nell'art. 3 potranno darli in pagamento di prezzo dei beni nazionali, o di canoni o rendite, secondo i correlativi precedenti Decreti, ed avranno il beneficio dello aumento del quinto del loro valore.

Il prezzo dei canoni e rendite sarà ragionato, come lo fu sino a tutto il mese di novembre 1848.

Art. 5. Le somme che si pagheranno dopo il primo atto di esecuzione saranno rappresentate da un'altra serie di biglietti di ricognizione di debito infruttifero, nè si riceveranno in pagamento di beni, censi o rendite che a giusto prezzo.

Fatto e deliberato in Palermo il 15 dicembre 1848.

— Il Ministro delle Finanze previene le persone indicate nel-

Digitized by Google

la detta nota, che si procederà esecutivamente anche sulle persone nel giorno di martedì 19 corrente dicembre per tutti coloro che nel corso delle giornate di domani domenica 17, e lunedì 18 dicembre, non avranno versato le somme ad esse rispettivamente addebitate. Perderanno inoltre i vantaggi del mutuo ai termini del detto decreto.

I depositi si ricevono nel Banco Nazionale al Palazzo delle Finanze, ove si rilasciano i biglietti di ricognizione di debito.

Palermo, 15 dicembre 1848.

Il Ministro delle Finanze
F. CORDOVA.

ORDINI DEL PARLAMENTO SICILIANO.

Palermo, 18 — La Camera dei Deputati dopo lunga discussione ha quest'oggi accolto il decreto proposto dal Ministro degli affari esteri per l'adesione della Sicilia alla Costituente Italiana, e rigettando due ammende proposte, una dal Deputato Bertolami, e l'altra dal Deputato Raeli, ne ha dispensato la seconda e terza lettura.

— Il Parlamento per provvedere alle spese d'urgenza ha ordinato un imprestito coatto e fruttifero in Palermo, nella qual città le somme raccolte nello spazio di 24 ore sommano all'ingente somma di un milione o mezzo di franchi. I preparativi di difesa e gli armamenti in Sicilia seguono colla maggior alacrità possibile ed a quest'ora sono divenuti quasi imponenti.

PROCLAMA DEL GENERALE ANTONINI

SICILIANI!

Allorquando io seppi i portentosi fatti operati in questa sacra terra di libertà e d'entusiasmo, dalla liberazione di Palermo all'eccidio della non vinta Messina, io punto non istupii, che già m'eran noti e il vostro ardente amor patrio, e lo spirito dominante del paese, ch'io m'ebbi campo a studiare ed apprezzare nel soggiorno ch'io feci tra voi pochi anni or sono. Ben diversi in allora erano i tempi... immaturi.... tenebrosi; dominava ampiamente il mal governo, ed io pure, imputato di delitto politico, tolto e tradotto a forza da questo suolo ospitale durai lunga prigionia nelle carceri di Napoli. Suonò l'ora della risurrezione, e voi sorgeste fra i primi a rivendicare i desiderati vostri diritti: nè Voi dal glorioso cammino vi lascierete deviare, nè togliere agli alti destini di libertà e di ben essere che per tanti titoli vi competono.

Digitized by Google

Presentandomi ora a Voi in momento di tanto pericolo per le libertà riconquistate, io vi debbo su quanto ci resta a fare qualche esplicita dichiarazione delle mie convinzioni e propositi. Quando ai miei principii, questi appartengono alla democrazia. Siciliani! Io ho ferma fiducia che la Sicilia potrà stringere colla restante Italia liberale il patto fraterno, e fra poco raggiungere e più colte e civili nazioni dell' universo. Ma per le politiche e sociali circostanze del momento, io credo che arrivare a quella meta sublime voi tutti converrete nei mezzi che vi enuncio appresso. In primo luogo *armamento il più completo in milizie regolari* che comportar possa il paese, al qual uopo, qualunque fosse la via che scegliesse il governo, spero che non s' incontrerebbero dei gravi ostacoli, ravvisando nel soldato la più nobile professione, quando serve alla liberazion della patria, ... *Ordine* e *disciplina*, sempramai indispensabili per creare corpi civili e militari *Procurare al governo potenti mezzi finanzieri*, in riguardo di che non voglio credere che dove si mostrò si grande e spontanea la virtù del sacrificio del sangue per la salvezza del patrio paese, venga meno quella del sacrificio del denaro. Infine *unirsi tutti* in fratellevole concordia d'azione e rivolgere ogni cura ed attenzione alle armi come difesa delle libertà minacciate, e tutela d' interna sicurezza. Nella mia qualità di generale io ripeto ai militi cittadini e soldati ordine e disciplina, ch' io non mi stancherò mai dall' inculcare, certo di trovare in Voi tutto il necessario appoggio. Siciliani! fu sempre mia usanza il parlar franco ed aperto, ed a Voi parlo col cuore; con ordine e disciplina sarà certa ed infallibile sempre la vittoria; senza, sarà dubbia. So bensì che siete pronti a morire piuttosto che sottomettervi, a non giuste condizioni; so che siete valorosi, audaci nella pugna, e probabilmente vincereste anche in battaglie irregolari; ma quanto sangue prezioso si spargerebbe di più! Quai più gravi e dolorosi sacrifizii!

Siciliani! quella che Voi intraprendeste è parte importante della gran lotta europea fra la libertà ed il passato governo, fra la civiltà e la barbarie, fra la virtù ed il vizio. Tutti concordemente contribuendo ad un ultimo e supremo sforzo, fra poco, siatene certi, avrete superato ogni ostacolo al brillante avvenire e reso immensi servigii alla causa insuperabile di tutta Italia.

Siciliani! ai giuramenti che faceste di mantenere inviolato e salvo l' onor del paese, unisco ora il mio, lieto ed orgoglioso qual sono dell' occasione che mi date di mettere a profitto quella poca esperienza militare, che potrei acquistare e nelle guerre napoleoniche, e nelle lotte sanguinose di Polonia. Che se ripresa, ove abbisogni, la via delle armi per liberare totalmente questa terra, a me sarà dato riedere sui campi dell' alta Italia, non solo, ma con invitte schiere siciliane, a com-

Digitized by Google

battere per la completa indipendenza di tutta Italia, sarà questo il più bel momento di mia vita, il supremo de'miei desiderii.

Palermo 10 dicembre 1848.

Il Maresciallo di Campo Ispettore Generale dell' Esercito Siciliano.

GIACOMO ANTONINI

Viva Palermo!
in un giorno once 105,000
pari a un milione e trecentododicimilacinquecento
Franchi
appena la nazione disse
ho bisogno di tanto

---

lo sappia Napoli
Lo sappia tutto il mondo
tale è la capitale
della Sicilia

Palermo 19 *decembre* 1848.

DAL MINISTERO DELLE FINANZE.

ARRIVO DEL TENENTE GENERALE FILANGIERI IN MESSINA

Messina 3 *gennaio* 1849 —La lieta ed onorevole accoglienza testè fatta al Tenente Generale Filangieri in Messina, reduce dalla metropoli, è novella e sensibile prova di quella universale stima ch' Egli ha saputo meritarsi.

Alle 4 p. m. del dì 31 decembre dava fondo nel porto di Messina il Piroscafo il Capri sul quale era imbarcato il Principe di Satriano. Il saluto di onore fatto dalla Fregata Regina e dalla Cittadella fù segnale allo arrivo del Comandante Supremo. Le due divisioni del Corpo di esercito stanziate in Messina vennero a schierarsi in bella mostra lungo la marina del Portofranco fin verso il forte di Real-Alto.

Il Generale dopo aver ricevute le consuete felicitazioni dei

Digitized by Google

Comandanti le armate navali straniere innanzi Messina, pose piede a terra.

Sul volto de' soldati sfolgorava la gioia di rivedere colui, che, menatili alla vittoria, aveva seco loro divisi i pericoli maggiori della fazione combattuta.

I Messinesi riverenti l' ossequiavano con il sorriso della fiducia, testimoniando così il gran desiderio che aveva lasciato di se nel partire.

Il Principe di Satriano percorse a piedi la fila circondato dalle primarie autorità civili e militari, fece ritorno nel sito di sua abitazione.

Cadeva al suo finire l' ultimo giorno del 1848; quella eminente dimostrazione di simpatia e di affetto usata al Generale Filangieri scese grata al cuore di ogni uomo onesto, ed il racconsolava dei passati affanni.

La moltitudine si confortava nella dolce speranza che il novello anno recato avrebbe pace ed ordine alla desolata Sicilia cui l'egoismo municipale di Palermo imponeva una rivoluzione da' soli tristi voluta.

ARROLLAMENTO

Di taluni Palermitani alla Bandiera Napolitana.

Siamo lieti di potere annunziare il ritorno spontaneo al legittimo potere di 600 Siciliani, presentatisi in Messina a S. E. il Tenente Generale Filangieri Comandante in capo l' Esercito di spedizione in quell' Isola, ond' essere arrolati nelle file del nostro Esercito — Questo fatto, è oltre ogni credere interessantissimo, imperocchè dimostra quanta differenza siavi dal regime sotto cui gemono quelle sventurate popolazioni, a quello benefico del legittimo Sovrano, sotto il quale corrono a ricovrarsi.

La rigenerazione politica di questa novella coorte, è perfettamente simile a quella di cui abbiamo, per gloria della nostra sacrosanta religione, frequentissimi esempi, cioè di quegli uomini che conoscendo gli errori del protestantismo vengono come inspirati, a purificarsi nel grembo della Santa Chiesa Cattolica.

Con tutta la più splendida pompa Militare ànno questi 600 e più volontarî Siciliani ricevuta la formale organizzazione a Battaglioni — Alle 12 m. del dì 21 andante tutti armati di fucile, con varî galantuomini alla testa vestiti di abiti proprî, con coppole bianche e coccarda rossa, e con *sacco a pane* sono entrati

Digitized by Google

in Messina preceduti dalla propria banda musicale. S. E. il tenente generale Filangieri con tutto il suo seguito è andato ad incontrarli; e tutti poi sonosi diretti nella chiesa de' Crociferi, ch' è al centro di Messina, ove tutte le bande militari de' corpi di quella guarnigione, ed una divisione per Reggimento stavano disposti in quadrato nel largo contiguo alla Chiesa — Dopo celebratasi la messa il Cappellano à fatto un sarmone analogo, e poscia à benedetto le cinque banderuole che sono state consegnate a quei volontari, formandosi così i quadri di altrettanti battaglioni.

In ultimo ebbe la defilata alle grida di *Viva il Re Ferdinando II* levate da tutta la coorte sicula e ripetute da tutta la truppa; dopo di che i novelli battaglioni mossero pe' diversi paesotti dove sono stati destinati.

Dessi sono suddivisi in tante squadriglie addette agli avamposti, e saranno gli esploratori in caso di marcia — Il vestiario ricevuto nel momento è una giacca ed un bonetto bianco con fascia rossa.

RAPPORTO DEL COLONNELLO DEL 3.° REGGIMENTO SVIZZERO

Rettifiche ed annotazioni alla relazione del 1.° Battglaione del Reggimento anzidetto, la quale fu inserita nei numeri precedenti del nostro notiziario.

Il Reggimento partì da Napoli il 30, e non il 29 agosto.

Quattro Compagnie scelte del 13.° di Linea fecero benanche parte della truppa uscita dalla Cittadella.

Mentre la più gran parte degli uomini del mio battaglione impadronivasi del Monistero della Maddalena, 15 uomini della 1.ª Compagnia di volteggiatori condotti dal loro Caporale Baldassarre Rheiner (1), ed una ventina di altri volontarì delle altre compagnie, avendo alla loro testa onorevole Capitano Ceci dello stato maggiore del generale Pronio, affrontavano nuovi perigli e per coronare l'opera della vittoria andavano incontro ad una morte quasi inevitabile.

Un audito segreto comunicava dal piano del giardino della Maddalena alla strada di Porta Nova. Per questo passaggio il Capitano Ceci e i 35 uomini suddetti vi entrarono.

Giungendovi, essi videro alla loro sinistra una lunga linea di case, le di cui finestre e balconi erano guarniti di matarassi. Alla loro destra era la facciata principale della Chiesa e del Convento della Maddalena, che formava l'altra linea di questa strada. — *(Sarà continuato)*

(1) *Rheiner Baldassarre caporale della 1.ª Compagnia dei volteggiatori, cittadino Svizzero, nativo del Cantone di Glaris.*

Digitized by Google

ATTUALITA'

Palermo 20 *gennaio.* — Il giorno 12 fu celebrato in Palermo l'anniversario della nostra gloriosa risurrezione. Nessuna espressione umana può rendere un'idea di quanto ebbe luogo in questa patria solennità. Il suono delle campane che aprì all'alba le glorie del gran giorno fe' accorrere il popolo numeroso nelle vie, con l'anima riboccante delle mille emozioni che si ridestavano alla memoria di quel memorabile avvenimento. Venivano recate fra le acclamazioni popolari le bandiere tricolori intorno a cui si affollavano i popolani; quelle bandiere sotto le quali fu sì dolce il combattere. Il centro della festa, il santuario di quella solennità fu la storica piazza di Fieravecchia, giacchè il popolo rammentava come da quel luogo partissero le prime faville della rivoluzione il 12 gennaio 1848. Fu su quella piazza che Giuseppe La Masa proclamò l'istituzione del Comitato di guerra, principio del nuovo governo. — Si alzò in quella piazza un'arco trionfale attorno la statua del vecchio Palermo, e il popolo vi si accalcò esultante gridando evviva alla libertà conquistata. Ruggiero Settimo si recò al Duomo traendosi seco la folla plaudente, poi scese al Foro Italico passando in rivista le truppe schierate in bellissimo ordine.

Alla vista di quel popolo infiammato di santo amore di patria, grande per impeto ed entusiasmo, moderato e tranquillo nella vita ordinaria; non si può non concepire di lui che liete speranze per l'Italia, alla quale più che mai sente d'appartenere.

Palermo 21 *gennaio* — Il 4 corrente nella Camera dei Comuni ed in quella dei Pari il ministro degli affari esteri signor marchese di Torrearsa fece noto che il governo austriaco, non rispettando i precedenti trattati che lo legavano con Napoli e con Sicilia, aveva raddoppiato il dritto di tonnellaggio alle barche siciliane, che approdavano in parti austriaci. Aver quindi di ciò reclamato, ed essersi già dati tali dritti pei nostri legni ridotti alla primitiva cifra; ed avere inoltre ottenuto la restituzione di quanto si era indebitamente pagato.

Non ultima tra le prove della somma tranquillità che godiamo, si è l'apertura della nostra Università degli Studi che ebbe luogo il 13 corrente.

Il ministro dell' istruzione pubblica e dei lavori pubblici, il presidente della commissione di pubblica istruzione, monsignor Ciluffo, molti onorevoli pari e rappresentanti assistevano alla solenne apertura. (*Corr.*)

Stamp. ai 6 *febbrajo* 1849. Tip. di F. Azzolino

Digitized by Google

SUPPLEMENTO
ALLE
NOTIZIE DI SICILIA

3

LE RIVOLUZIONI DE' TEDESCHI
E
LE MEDIAZIONI

È noto a tutta Europa, come nelle attuali verterize d'*Italia* e *Sicilia*, la Francia, l'Inghilterra, l'Austria stessa, la Russia, e la Prussia intesero e pretesero d'intervenire, trattare, e forse giudicare! Dalla Francia, ora dominata dai dominatori *Algerinici!* Dalla Inghilterra, nella quale il nemico più fermo ed implacabile d'Italia, Metternich, è oramai nazionalizzato Britannico (*Globe*); oramai dispone dei tre Regni come dispone dei principali Fogli di Londra che più si spargono per Europa, ad esso vendutisi (*Alba*); ed oramai ancora intima a Lord Palmerston stesso l'arrivo del suo *quattro Maggio!* Dalla *Russia* barbarica, e quasi a' suoi antipodi! Dalla Prussia, sino a pochi giorni fa si può dire, poco più d'un *Centurione Romano!* Dall' Austria, che non potè *mai* superare l'Adriaca Regina de' Mari, e che solo dopo

il nefando tradimento di Napoleone potè stender sue scarne grinfe sopra le Venete contrade, e solo con tradimenti e promesse spergiurate d'indipendenza nel 1809 e nel 1815, sulle Lombarde. Qual è l'italiano che non abbia letto que' Proclami (1809, 1815) che con parole di aiuto per l'*indipendenza assoluta italiana* si spandevano quali araldi delli *Croati*, che, lasciati in buona fede e tutta sicurtà transitare le Giulie Alpi e il Tirolo, arrivati nella bella e ricca Milano, vi proclamavano tosto la *dipendenza* da un paterno Austriaco Governo Provvisorio! Ora, Francia non potendo più attendere se non per *umano — rispetto* a tali quistioni italiane: l' Inghilterra avendo le sue *Indie*... legate a Lahor... come alli Principati del Danubio ec. ec. ec.: la Russia stessa troppo impegnata essendo in questi stessi particolari della Inghilterra, non meno che in qualche *fatto incoato* e che potrebbe *compirsi* nella casa propria, colle parole sole, non di proposito potrebbe attendere al *mediatorato*: la Prussia essendo in mezzo alle *dimostrazioni* alcun po' arlecchinesche, alle barricate, alle fucilate, alla popolarità che intende a *sovranità*, come sappiamo sino al giorno 5 ottobre accaduto tanto a *Postdam*, quanto alla stessa Capitale *Berlino* (1), per cui altro deve avere in testa che Lombardia, Venezia, Sicilia ec. Eccoci alla sola Austria, che sarebbe poi giudice e parte? Ma l'impero Austriaco, lo Austriaco impero! come sta? dove sta? che ne sarà? La descrizione più veridica, delle sue *due tremende giornate* 6 e 7 ottobre, palesemente mostreranno quanto risiva idea quasi sarebbe quella di volerla credere ancora = MEDIATRICE nelle bisogne italiane della Sicilia!

---

(1) *Foglio Tedesco Algemeine* — e l'*Era novella*, che si portano nel fine nella prima nota.

GIORNATA PRIMA

6 *ottobre* 1848.

I gravi movimenti verso la libertà ed indipendenza fatti da Ungheria avversi all'Austria, cogniti già sin qui per tutti i fogli Europei, diedero nascimento all' Austriaco Decreto Imperiale dato in Vienna li 4 ottobre corrente.

NOI FERDINANDO PRIMO

Imperatore Costituzionale d' Austria ec. ec.

Ai baroni imperiali, ai dignitari ecclesiastici e temporali, ai magnati e rappresentanti d'Ungheria, del gran principato di Transilvania e di tutti i paesi finittimi, che si sono raccolti alla dieta da Noi convocata nella regia città libera di Pesth, il Nostro saluto e la nostra benevolenza.

Con profondo Nostro dolore e disdegno la camera dei rappresentanti si è lasciata da Lodovico Kossuth e proseliti suoi traviare a grandi illegalità; ha messo ad effetto molte risoluzioni illegali contro la regia volontà nostra, e contro l' invio del regio tenente maresciallo conte Francesco Lamberg, commissario da Noi incaricato di ricomporvi la pace, prima che mostrasse il medesimo i suoi pieni poteri; ha preso il 27 settembre una determinazione, in virtù della quale questo Nostro regio commissario venne furiosamente da una ciurma feroce sulla pubblica strada assalito e nella maniera più orribile trucidato. In tale stato di cose, Noi ci vediamo costretti, pel Nostro regio dovere di guarentire la sicurezza e le leggi, a pigliar le seguenti disposizioni e a comandarne l' adempimento:

I. Noi disciogliamo la dieta per modo che, dalla

promulgazione del nostro presente Sovrano Rescritto, abbia essa Dieta a chiudere immediatamente le proprie sedute.

II. Noi dichiariamo per illegali, irriti e senza nessun valore tutti i decreti e gli ordinamenti della Dieta attuale.

III. Noi soggettiamo al comando supremo del nostro Bano di Croazia, Slavonia e Dalmazia, il tenente maresciallo barone Giuseppe Jellachick, tutte le truppe e i corpi armati che si trovano in Ungheria e ne' paesi finitimi, non che in Transilvania, di qualunque specie che siano, guardie nazionali del pari che volontarî.

IV. Fintantochè la perturbata tranquillità e l'ordine siano ristabiliti nel paese, il regno d'Ungheria viene sottoposto alle leggi militari, e quindi temporariamente sospesa alle autorità rispettive la dipendenza dalle congregazioni civiche di comitato o di distretto.

V. Il nostro Bano di Croazia, Slavonia e Dalmazia, Giuseppe barone Jellachick, viene quindi inviato come commissario plenipotenziario della Nostra Reale Maestà; e noi gli conferiamo la piena facoltà ed azione, affinchè nella sfera del suo pieno potere egli eserciti quella autorità, onde nelle attuali straordinarie circostanze, come rappresentante della Nostra Reale Maestà, esso è investito.

In virtù di questa Nostra Sovrana plenipotenza, Noi dichiariamo, che tutto quanto il Bano di croazia ordinerà, disporrà, decreterà e comanderà, sia da considerarsi come ordinato, disposto, decretato e comandato colla Nostra Sovrana-Reale autorità; e noi quindi ordiniamo a tutte le potestà ecclesiastiche, civili e militari, di qualunque ordine e rango nel Nostro Regno d'Ungheria, di Transilvania e di tutti i paesi confinanti, che elleno si assoggettino ed obediscano in tutto e per tutto agli ordini del barone

Digitized by Google

Giuseppe Jellachick, qual regio commissario Nostro plenipotenziario, come sono obbligate di obbedire alla Nostra Reale Maestà.

VI. Noi specialmente imponiamo al Nostro regio commissario d'invigilare perchè sia proceduto con tutta la severità delle leggi contro gli assalitori e uccisori del nostro regio commissario, conte Francesco Lamberg, non altrimenti che contro gli autori e complici di quella esecrabile infamia.

VII. Il resto dei correnti affari dell'amministrazione civile è temporariamente a norma delle leggi trattato da quei magistrati assegnati ai ministeri particolari.

Appena sarà durevolmente redintegrata l'unità della conservazione e direzione dei comuni interessi della monarchia unita, assicurato per sempre l'eguale diritto di tutte le nazionalità, e su questa base saranno ordinate le correlazioni reciproche di tutti i paesi e popoli uniti sotto la nostra corona, verrà, ciò che meglio si addice consultato in comune dai rappresentanti di tutte le parti e nelle vie legali, sancito.

Dato a Scönbrunn il 3 ottobre 1841.

FERDINANDO m. p.

ADAMO RECSEY. m. p.

(*Gazz. di Vienna e Fogli di Verona.*

Questo produsse la rivoluzione di Pesth (*Vedasi in fine nota seconda Rivoluzione Ungherese*), e quindi l'ordine pel dì 6 alle Truppe Italiane, Polacche, ed Ungheresi di marciare verso l'Ungheria mettendosi sotto gli ordini del Bano de' Croati Iellachick fatto generalissimo della armata Austriaca colà marciante e colla facoltà illimitata di *alter ego!* al quale ordine si rifiutarono primamente il bravo Reggimento Italiano Ceccopieri, poscia il valoroso Polacco, e infine tutti gli Ungheresi. Male parole perciò s' ebbe-

Digitized by Google

rò dal Ministro LATOUR, e minaccie di farli mitragliare se tosto non partivano per la strada ferrata; dove s'incamminavano poi per forza la mattina e stretti dalle artiglierie con miccie accese che li scortavano!

Tre ceti si può dire peraltro che a un punto entrarono nella stessa idea, quella, cioè di ajutare, far forza perchè quelle truppe non partissero, e furono gli artigiani, i studenti, e infine la Guardia Nazionale! che gli uni appresso gli altri adoperandosi a rompere e ponti e le rotaie della strada ferrata, e infine togliendo alli artiglieri e gettando i cannoni nel Danubio, si diedero a battere, e fugare le Truppe di Linea accorse per ordine sempre del Ministro *Latour*.

Codesta vittoria popolare fece in pochi momenti muovere tutto il popolo ad ingrossare l'insorgenza verso e nella piazza principale di S. Stefano, e trovandosi in gran numero con artiglieria in presenza del popolo, delle Guardie Nazionali, Studenti e truppe defezionate, il Generale Braida minacciò mitragliare se non si scioglieva l'assembramento lasciando libera la Piazza. Ma nulla giovando ed anzi venendosi a vie di fatto, il Generale ordinò *il fuoco*. Che orrore, che massacro! Ma la vittoria fu per il Popolo. Massacrati infinita Ufficialità, il Generale Braida, ad un'altro, e gridando *morte al Ministro della Guerra Latour*, assaltato il Ministero, e trovato il Ministro barbaramente venne ucciso, ed appeso ad un Lampione, nel modo che si dirà appresso. Il perchè la truppa essendo ovunque minacciata, ritirossi in numero di circa 12mila nei dintorni del Belvedere ossia *Scönbrunn* in certo qual modo minacciosa. Non mancano casi deplorabili anche per parte popolana, avvegnachè (momentaneamente però) si vide battersi Guardia Nazionale con Guardia Nazionale, Cittadini contro Cittadini, che si dice opera di una *nazione* momentanea, a cui pose utile riparo l'Assemblea Nazionale col Manifesto seguente:

Digitized by Google

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Il Ministero ha rilevato, e con vivo dolore deplora che le guardie nozionali si combattono contro le guardie nazionali, i cittadini contro ai cittadini senza che vi esista il minimo motivo. Da questa lotta non può sorgere che l' anarchia. Il ministero è quindi fermamente deciso di mantenere la quiete l'ordine e la libertà legale, e chiama tutte quelle guardie che vogliono assistere il ministero nei suoi sforzi di farsi conoscere reciprocamente, ponendo sul braccio un nastro bianco — Vienna 6 ottobre 1848.

PROCLAMA

Il parlamento reca a pubblica notizia ch'egli appunto adesso discute intorno alle misure onde allontanare il militare dal distretto della città e per ottenere un'amnistia generale tanto pei civili che pei i militari intorno a quanto è succeduto quest'oggi.

Vienna 6 ottobre 1848.

Dal Parlamento costituzionale
Il primo-vicepresidente
FRANCESCO SMOLKA

NOTIFICAZIONE

Il Parlamento decide di ordinare alla direzione della strada ferrata del sud che abbia da provvedere, onde la truppa militare venga condotta in città da quella strada. — Vienna 6 ottobre 1848.

Dal primo vice-presidente del parlamento
FRANCESCO SMOLKA
CAVALCABÒ segretario

Digitized by Google

NOTIFICAZIONE

Onde distruggere le voci sinistre che corrono, che una parte cioè dei membri del parlamento non prendano parte alle sue sedute, il parlamento reca a pubblica notizia che i suoi membri consci del loro dovere e della dignità della Camera, hanno dichiarato con espressa deliberazione di dedicare senz' interruzione la loro attività alla patria.

Vienna 6 ottobre 1848.

Dal primo vice-presidente

FRANCESCO SMOLKA

In nome del Parlamento

ALLA GUARDIA NAZIONALE

Secondo il desiderio espressomi dall' eccelso parlamento e in vista delle circostanze straordinarie intravvenute; collo scopo infine di ristabilire quanto più presto possibile l' ordine legale mi trovo determinato di nominare il signor deputato Scherzer a provvisorio supremo comandante della guardia nazionale di Vienna e suoi contorni, e mi abbandono alla speranza che tutte le guardie nazionali si schiereranno senza indugio intorno a lui per difendere con forze unite la pubblica sicurezza.

Vienna 6 ottobre 1848.

Il Ministro dell' Interno

Ciò rimediato portossi in numerose folle il popolo all'assedio dell' Arsenale, che però gli costò gravi perdite, e gran tempo poichè non potè guadagnarlo che la mattina del dì 7 ove entrò trionfante, ed ove trovò quante armi ad esso abbisognavano.

Stamp. li 24 ottobre Tip. di Fr. Azzolino

Digitized by Google

Io che come figli vi amo, vi guardava, vi ammirava e sentiva cocentissimo nell'animo mio il cordoglio di non poter migliorare le vostre sorti; ma il Dio rimuneratore delle belle e nobili azioni ha largamente compensati questi vostri travagli ispi[illegible] incontraste il nemico lo fugaste e il distruggeste. Col vostro sangue e co' vostri sudori, mercè i durati pericoli e patimenti, avete ridonata alla Sicilia quella pace che aveale rapita una mano di faziosi avidi di danaro e di potere, che alla sete dell'oro ed alla sua ambizione ha sacrificato questa bella parte del Reame delle due Sicilie.

Il dì 6 del corrente mese Catania occupata e difesa da quasi tutti i rubelli della Sicilia colà riuniti, i quali aveano per loro riserva quegli avventurieri pronti sempre a vendere non già il loro sangue, poichè non può aver valore il mercenario che del solo danaro fa l'idolo suo, Catania ripeto, guernita di un numero di armati doppio di quello che contavasi nelle file dei nostri Corpi che alla pugna preser parte, fu da voi gloriosamente conquistata. E poichè nel loro delirio gli anarchisti, per la immensità de' mezzi materiali di difesa che avevano colà ammucchiati, ritenevano per certo che ivi dovevano trovare tutti sicura morte, scacciati che furono di là, riputarono, e con ragione, perduta la loro causa.

In effetti nel volgere di ventiuno giorno, cessata la tirannica compressione con che la scellerata fazione dominatrice della Sicilia la manomettea, tutte le popolazioni delle provincie per le quali abbiamo transitato, al pari di quelle nelle quali le nostre armi non sono ancora ricomparse, sia di presenza, sia per mezzo di deputazioni e di manifesti in iscritto, che anche i Comuni più lontani mi hanno diretti nel modo più commovente, esprimono il loro attaccamento, la loro devozione al Re, ed il loro odio, la loro avversione per quei malvagi, i quali dopo di aver usurpato il potere in Palermo con una mano di ferro lo hanno a prò loro soltanto esercitato durante 15 mesi.

Con la sommessione di Palermo jeri presentatami da una deputazione composta da Monsignor Cilluffo Arcivescovo di Adana Giudice della Regia Monarchia, signor Dottor D. Giuseppe Napoletani, signor Principe di Palagonia, signor Marchese Rudinì, Conte Luigi Lucchesi Palli, e con quella di Trapani ora pervenutami, la Sicilia tutta è ritornata con gioja e con unanime tripudio alla obbedienza del legittimo Sovrano; ed in volgere di tre settimane il vostro valore ha ridonata la calma a due milioni di fratelli, poichè tali debbonsi reputare gli otto milioni d'individui cui la divina Provvidenza ha concesso di vivere sotto lo scettro paterno del più umano, del più religioso e del più munificente fra' Sovrani.

Genitore, ha fatto e farà sempre nella gioia [illegible] della pace il maggior bene esser si può.

GENNARO [illegible].

(*Dal Giornale officiale di Catania*)

S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano Comandante in Capo il primo Corpo di Esercito e la squadra destinata alla spedizione di Sicilia, con Ministeriale foglio del 16 andante aprile si è degnata eleggere il cav. D. Cesare Tornambene ad Ispettore Forestale delle Provincie di Catania e Noto.

S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano, con foglio ministeriale del 21 aprile andante ha disposto che il maggiore D. Luigi Pignatelli assuma il Comando della Real Piazza di Catania.

Catania 27 *aprile* 1849.

Sappiamo officialmente che le provincie di Girgenti e di Caltanissetta, all'apparire di S. E. il signor Principe di Satriano Tenente Generale Comandante in Capo, eran di già pienamente rientrate nella più giusta ubbidienza del legittimo Sovrano, e ciò si era dappertutto manifestato con entusiasmo, che difficile riesce ad esprimersi.

A S. E. il Sig. Tenente Generale Comandante in Capo l'Armata di S. M. delle Due Sicilie. — I buoni, ed onesti Cittadini della Comune di Avola, intimamente penetrati dalle concessioni benignamente accordate da S. M. il Re Nostro Signore (D. G.) con Real Decreto dato da Gaeta nel 28 febbraio corrente anno, persuasi di trovarvi in esse quei vantaggi, che la munificenza della M. S. a pro dei Siciliani ha elargito, vengono senza indugio, e coll'intimo del cuore ed in tutta la sua estensione ad accettarle, essendo sicuri, che da tali concessioni garentite dalla M. S. ottengano l'utilità e sicurezza nelle persone, e ne' propri beni tanto bramata, promettono, previa la garentia della M. S., di osservarle e farle osservare — Viva il Re — Emanuele Vinci Sindaco, Decano Antonini Rametta Vice-rettore, Corrado Santucci ricevitore del registro.

A S. E. il Rappresentante di S. M. il Re Ferdinando Secondo (D. G.) in Sicilia. — Al fausto annunzio del già ripristinato Governo di S. M. il Re Nostro Signore sotto la cui guarentigia è libero quel sentimento che conculcato dalla violenza e dalla forza è stato sinora compresso, la popolazione della Comune di Chiaramonte, sempre divota, fedele ed ubbidiente al Re Ferdinando II (D. G.), non è stata l'ultima ad esultare [illegible], manifestando con pubbliche dimostrazioni un moto spontaneo d'attaccamento a quello scettro che l'ha governato.

Epperò volendo appresentare un saldo documento dei leali sentimenti, che la costituiscono, i sottoscritti d'ogni qualità e condizione come per voto pubblico, sincero e libero con tutta sommissione, firmano questo indirizzo per presentarsi, e protestarsi per parte di questa popolazione al Rappresentante di S. M. il Re Nostro Signore profondo rispetto, verace attaccamento, cieca ubbidienza, e pronta esecuzione a tutti gli ordini Reali, che saranno emanati; e con questi sentimenti si è firmato il presente di N. 78 firme.

A S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano Comandante in Capo la spedizione militare in Sicilia — Eccellenza — I notabili del comune di Vizzini nella Provincia di Catania per loro stessi, e per testimoniare altresì lo spirito pubblico di questa pacifica popolazione, nel significare la loro gioja pel trionfo delle armi Regie, e per la riacquistata pace e tranquillità le manifestano, la seconda volta, la spontanea ubbidienza di questo popolo verso l'amatissimo nostro Sovrano Ferdinando II. (D. G.), ed il ritorno delle Autorità e delle leggi come esistevano nel giorno undici gennaio 1848. Il Vessillo Bianco, simbolo di pace, già sventola sulla parete di questo palazzo Comunale, le campane suonano a festa, la chiesa ha intuonato l'Inno Ambrosiano coll'intervento di tutti i poteri Comunali, e le voci di tutto un popolo echeggiano a gara, ripetendo Viva il nostro Re Ferdinando II.

Un'apposita deputazione fra non guari si recherà dall'Eccellenza Sua portatrice di un ramoscello di ulivo per testificarle la filiale rassegnazione di questo popolo divoto — Arciprete Giuseppe Bitta Orlando Parroco — Assistente Ignazio Caffarelli Vicario Parroco Giovanni Livolti — Andrea Gaudioso Sindaco.

A. S. E. il sig. Principe di Santriano Comandante in Capo delle Reali Milizie — Eccellentissimo Signore — Il Comune di Centorbi in ogni tempo devoto alla Regnante dinastia, nella sua picciolezza, non ha potuto nè alzare la sua voce, nè arginar la corrente ed il turbine così violentemente scoppiato; e quindi travolto dall'impeto di tanta onda ha dovuto rassegnarsi — Or che a conforto di tutti si è presentato la truppa Regia forte e vittoriosa guidata dalla prudente perizia di così esperto Duce, questo Comune solleva il suo cuore fedele, e si confessa costantemente devota come per lo passato, alla Maestà di Ferdinando II. felicemente regnante. — Esso non sa in altra guisa dimostrare la sua fedeltà che con espressioni semplici e modeste, ma prega Lei, Eccellentissimo, a rendersi interprete di tai sentimenti presso la M. S., sicuro che il rispetto sempre dimostrato da questa popolazione verso la E. S. gli

servirà di raccomandazione, per venire accettata tale preghiera; dichiarandoci intanto a nome del comune medesimo ec.

A S. E. il Comandante le Armi di S. M. (D. G.) in Catania. — Quando le Siciliane popolazioni trascinate o dalle seduzioni o dalla violenza di pochi faziosi levavano lo stendardo della rivolta e del disordine, la Carlentinese popolazione devota sempre al suo Re offriva il silenzio delle tombe, e noi tutti suoi figli pallidi, muti, stupefatti lamentavamo l'anarchia che ci sovrastava, e gittavamo lo sputo del disprezzo in faccia alla demagogia dei tristi; ma quando la nuova dei trionfi delle invitte Reali Truppe ci dava a sperare il ritorno dell'ordine e della pace, un grido generale di contento echeggiava da per tutto. Tuonava sotto le volte dei sacri tempi, e rimbombava fin dentro i sepolcri, ripetendo Viva il Re, Viva i Borboni, Viva Ferdinando II. Nel fuoco dell'ebbrezza intera avrebbe voluto questa popolazione correre a centinaja penetratissima, onde esternare all'E. V. le veraci e calde sue congratulazioni di quel sentimento di altissima devozione per lo Augusto Suo Re, che sedici mesi di un oscurato Governo d'insorti ha potuto appena reprimere e rincacciarle in gola. Male però potendo mettere ad esecuzione un tanto suo desiderio, pel momento si è contentato, che una commessione interpetre fedele dei suoi caldi voti ne facesse le veci, e di già a quest'ora si sarebbe ciò mandato ad effetto, se la tema di disturbare le altissime attuali cure dell'E. V. non lo avesse impedito, e se le strade ingombre di sbandati insorti offrissero quella sicurezza, che nella Sicilia si perdè colla perdita del provvido, e forte Governo dell'Augusto nostro Sovrano. Sulla generosità dell'E. V. i soscritti soltanto si fanno leciti per ora umiliarle il presente loro indirizzo, umilmente pregandola di ritenere Carlentini quale sempre è stato attaccato alla Reale Borbonica dinastia, divotissimo all'Augusto suo Re Ferdinando II. e pronto agli ultimi sacrificî per un Re, che meglio padre che Sovrano dei suoi suddili si è sempre addimostrato. I funzionarii che forza e violenza aveano chiamato al potere di Carlentini nel fatale 1848, hanno allegramente abbandonato le loro abborrite cariche; perlochè coi voti del cuore i soprascritti altamente pregano l'E. V. acciocchè si degnasse provvederle di quei funzionarii e magistrati, che prima del mal augurato hanno l'ordine, la pace, la sicurezza delle persone e delle proprietà avean saputo mantenere, e che un brutale ed Anarchico Governo avea deposto — Arciprete Parroco Alfio Roberto — Sacerdote Giuseppe Giuliano.

Eccellenza — Mi affretto umiliare all'E. V. che la mia Comune [illegible] fedele al Real Trono del nostro Augusto Re Ferdinando II. nel trambusto della rivoluzione seppe con-

Digitized by Google

serbato lo stemma Reale, i mezzi busti del nostro Re e Regina, e tutte le insegne — Questa mattina, al sorgere dell'aurora, fu la prima a fare sventolar la Bandiera, e situare i mezzi Busti, lo stemma Reale e tutto quanto richiede il ritorno all'antico nostro regime, con l'inno Ambrosiano. — Nel darne conoscenza all'E. V. la prego di farne intesa S. E. il Signor Generale Comandante le Reali truppe in cotesta per averne piena intelligenza.

Aci Bonaccorsi 7 aprile 1849.

Eccellentissimo Signore. — Questo Comune al ristabilimento dell'ordine, e governo di S. M. Ferdinando II. (D. G.) respira già esultando del più santo giubilo.

Quindi sin oggi ben mattino si è inalberata la candida Bandiera con tutta pompa, presenti le Regie autorità, e si è cantato il Te-Deum in ringraziamento all'Altissimo.

Ed io nel nome di questi miei amministrati la prego far ciò conoscere a S. E. il Comandante in Capo le armi dello Augusto nostro Sovrano residente in Catania, aspettando il bene delle sue istituzioni.

Pedara il dì 7 aprile 1849.

Noi sottoscritti rappresentanti il Comune di Pedara: signori Vincenzo Abate Sindaco, Gaetano Notar Consoli secondo Eletto, Filippo Notar Turrisi 1. Eletto — Inseguito del ringraziamento esternato all'Altissimo il giorno di jeri in questa chiesa per lo stabilimento del governo di S. M. (D. G.) il Re Ferdinando Secondo — Abbiamo nominati i signori Sac. Gaetano Pulvirenti Vicario foraneo, Sac. Andrea Barbagallo, Pasquale Leonardi, Domenico Toscano, Alfio Petronio Cancelliere Comunale, onde si presentassero a S. E. il Comandante in Capo il Reale Esercito residente in Catania, per attestarsi i sentimenti di devozione, e fedeltà, che questo Comune ha sempre mantenuto, pel suo legittimo Sovrano Ferdinando Secondo, e presentarle copia del verbale redatto il giorno di jeri all'occasione del giubilo sentito e dimostrato da questo pubblico pel fausto avvenimento — L'anno 1849 il giorno 7 aprile in Pedara non appena ricevuto l'annunzio del ristabilimento del Governo di S. M. (D. G.) Ferdinando II Re del Regno delle Due Sicilie, ci siamo adunati nel tempio di questo Comune, e dopo aver fatto suonare le campane a letizia, ed accorsevi un numeroso popolo, si è cantato l'Inno Ambrosiano in ringraziamento all'altissimo; indi inalberatasi la bandiera bianca in ricognizione del legittimo Sovrano, tutto il Comune gridò di ripetuti *Viva il Re Ferdinando II.* — Pedara 8 aprile 1849.

(*Dal Giorn. Cost.*)

All' 8 maggio 1849. *Tip. di Francesco Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 5

REGALO DI S. M. AI MESSINESI

Soleano i forti d'Israele rimondare le cose sante profanate dalla guerra. Ed ecco, il Re nostro e le sue Milizie ne seguon l'esempio: restituiscono all'uso di chiamare i fedeli alle preci Sacra Squilla, da' rivoltosi in Messina rapita al culto del Signore per tramutarla in istrumento di strage.

Quest'atto di bella pietà sarà ricordato ai posteri dalle seguenti parole, che ora sul redento bronzo si leggono:

Questa campana
agli usi sacri
della chiesa di S. MARIA della Lettera
strappata da' rivoltosi di sicilia l'anno 1848.
per farne cannoni
venuta in mano della milizia napolitana
nel conquisto di messina
dal Re FERDINANDO II generoso e pio
e dal suo prode esercito
capitanato da filangieri
in segno di devozione alla Vergine MARIA
ristorata
alla chiesa antica si ridona.

Digitized by Google

PROVVIDENZA PEL *CHOLERA*.

Palermo, 26 *ottobre* — Il Presidente del Supremo Magistrato di Salute ha presa la risoluzione a causa dei progressi del *Cholera* in molte parti d' Europa, che non saranno ammesse in quest' Isola le navi provvenienti dall' estero a libera pratica benchè siano fornite di patente netta, se non saranno munite di un certificato dell' Incaricato di Sicilia, ed ove questi manchi, di quella della nazione della propria bandiera assicurante la buona salute che si gode nel locale di partenza, che non vi sia stato il benchè minimo sospetto di *Cholera*, o di altro morbo contaggioso, e che le persone, e le merci non provengono da luogo infetto, o sospetto di tali malattie. — In mancanza del medesimo, o avendolo in sensi diversi, si sospenderà la pratica, e se ne darà conto al prelodato Presidente per dare le analoghe disposizioni. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE MARITTIME

— L' altro ieri giunse a Napoli, reduce da Tunisi e da Messina l'ammiraglio Baudin; questa mattina poi si è recato a Baia. Prima di recarvisi, ha informato il rappresentante del suo Governo signor Rayneval, intorno a ciò che ha operato a Tunisi, e su quanto è stato ocularmente da lui osservato a Messina.

I seguenti vascelli formano la forza appartenente alle squadre Francese ed Inglese; e che compongono le così dette *squadre del Mediterraneo*.

INGLESE.

La *Hibernia* di cannoni 104, portante la bandiera del Vice-Ammiraglio Sir W. Parker, Comandante in capo — *Queen* di 110, Capitano H. W. Bruce — *Superb*, 80, capitano Corry — *Vengeance*, 84, capitano S. Lushington — *Rodney*, 90,

Digitized by Google

capitano E. Collier — *Vanguard*, 80, capitano G. F. Rich — *Howe*, 120, capitano Sir T. Stirling — *Thetis*, 36, capitano H. Codrington — *Harlequin*, capitano Moore — *Spartan*, capitano Symonds — *Mutin*, capitano Palmer — *Odin*, capitano Pelham — *Gladiator*, cap. Roob — *Porcupine*, (vapore) capitano Roberts — *Locust*, comandante Power — *Sidon*, capitano Henderson — *Bulldog*, (vapore) capitano Key — *Volage*, (brick) di 22 cannoni, capitano Graves — *Research*, comandante Lord Browne — *Vulcano*, comandante Crang — *Tartarus* (vapore) comandante G. Webster — *Spitfre*, comandante Willer — *Meteor*, comandante Butler — *Terrible* (vapore) capitano Ramsey.

REALI VAPORI POSTALI E NELLO STESSO TEMPO DA GUERRA.

Oberon — *Medusa* — *Antelope* — *Ardent* — *Murlin* — *Triton*.

VAPORI DELLA COMPAGNIA ORIENTALE, COSTRUTTI PER ORDINE DEL GOVERNO E DA SERVIRE IN CASO DI GUERRA.

Tagus — *Hindostan* — *Ripon* — *Euxine* — *Indus* — *Erin*.

N. B. — Si aspettano altri vascelli di primo ordine della flotta di Sir C. Napier per congiungersi alla presente squadra sotto il comando di Sir W. Parker.

I seguenti vapori di guerra han ricevuto ordini per tenersi pronti.

Fire Queen, della forza di 100 cavalli; *Enchanter*, 360 detti; *Plumper*, 60 detti; *Termagant*, 620 detti; *Ajax*, 56 cannoni; *Hecate*, 240 forza di cavalli; *Devastation*, 400 detti, e *Cuckoo*, 100 detti.

SQUADRA FRANCESE DEL MEDITERRANEO.

Friedland, 120, portante la bandiera dell'ammiraglio Charles Baudin, comandante Serval — *Iena*, 90 — *Iupiter*, 90, capitano Leycal — *Inflexible*, 90 capitano *Gayet* — *Ocean*, 120, capitano Odet-Pelliot — *Souverain*, 120, capitano Barbier de Terian — *Psyché*, 46, capitano de Gourdon.

VAPORI.

Pomone della forza di 460 cavalli — *Descartes*, di 600 — *Panama* di 450 — *Vauban*, di 550 — *Pluton* di 290 — *Solon* di 250 — *Pingouin*.

Una porzione di questa forza è ritirata a Tolone, ma è sempre in commissione e pronta ad ogni evento.

Digitized by Google

4

SEGUITO DEGLI ATTI DIPLOMATICI

DOCUMENTO N. 9.

DA SIR WILLIAM PARCKER A LORD NAPIER.

Milord.

« Con fretta mando a V. E. i dispacci ricevuti per mezzo del Cap. Robb, Comandante del *Gladiateur* e del Cap. Nonay Comandante dell' *Hercule*, dai quali rilevo con sincera soddisfazione che il Comandante le forze militari in Messina si è chinato a sospendere le ostilità e di abbandonare le altre operazioni militari nella costa della Sicilia, onde impedire più spargimento di sangue, finchè i Governi, francese ed inglese, mercè la loro mediazione accomoderanno le differenze che possano presentarsi per una pace generale.

« Io spero ardentemente che il Governo Napolitano confermerà senza frappor tempo in mezzo queste umane misure.

PARCKER.

DOCUMENTO N. 10.

LETTERA DEL CAP. NONAY, COMANDANTE IL VASCELLO FRANCESE L'*Hercule* E DEL CAP. ROBB, COMANDANTE IL VASCELLO INGLESE IL *Gladiateur*.

« *Baia di Messina*, 11 *settembre*.

« I sottoscritti, comandanti le stazioni navali di Francia e d' Inghilterra, hanno l' onore di notificare a S. E. il comandante in capo la spedizione napolitana, ch' essi sono incaricati da' loro capi, in nome della Francia e dell' Inghilterra: di dichiarargli, che essi non hanno alcuna intenzione di turbarlo nel possesso di Messina e di Milazzo, la cui presa è ormai un *fatto compiuto*, ma che hanno l' ordine di domandargli una sospensione di ostilità sulla costa di Sicilia, fino a che i governi di Francia e d' Inghilterra, mercè la loro mediazione, abbiano potuto risolvere le difficoltà che si oppongono ad una pacificazione generale.

« I due governi di Francia e d' Inghilterra hanno finora scrupolosamente osservato le leggi della neutralità; essi ora invocano le sacre leggi della umanità.

« Gradite, ec.

« NONAY, ROBB ».

Digitized by Google

MEDIAZIONE

Torino 28 ottobre (Concord.).

Ora lord Palmerston ci avverte che i casi di Vienna avendo interrotta e aggiornata indefinitivamente la mediazione, l'Inghilterra è disposta a ritirarla, lasciando al governo sardo tutta la responsabilità di quello che sarà per fare. E dal suo lato il governo di Francia, contento che gli si offra un mezzo di togliersi dal prender parte a una trista commedia, che comprometteva gravemente il suo onore, invita, per mezzo del *National*, gl' Italiani a considerare la vittoria ungherese e le barricate di Vienna come la miglior mediazione, e a levarsi subito in arme, se loro sta a cuore la salute della patria.

Così, a quando pare la mediazione non esisterebbe più; e così verrebbe a mancare il pretesto messo fuori dal ministero per differire le ostilità. L'unico partito che gli rimane, secondo la sua propria parola, è dunque la *guerra immediata*.

Alcuni, al solito bene informati, assicurano che in Sicilia cominceranno le ostilità. La prima operazione sarebbe un attacco verso Catania.

— Si legge nel *Chronicle*: — Una lettera ufficiale, arrivata in Parigi da Napoli, in data del 17 ottobre, informa che il Re di Napoli era pronto d'accordare alla Sicilia la Costituzione del 1812, colla garanzia della Francia e l'Inghilterra.

RICORDO DELL' AMMIRAGLIO BAUDIN

Napoli 11 *novembre*. — L'ammiraglio Baudin capo comandante della flotta francese del Mediterraneo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno, in data del 9 ottobre:

L'ammiraglio Baudin ha differito sinora far consapevole la sua flotta dell'eroica condotta degli ufficiali e marinari dei vascelli, Hercule e Panama ne' disastri di Messina, non avendo ragguagli precisi sul soggetto; avendoli ottenuti oggi, egli è felice annunziare ai marinari della squadra che i loro compagni hanno meritato i più grandi elogi in quella occasione. L'attacco su Messina di unita al bombardamento durò cinque giorni di seguito.

Digitized by Google

Durante questa strage più di 10,000 dei sventurati abitanti trovarono un asilo sull'Hercule e Panama.

I nostri marinari, obbliando il disordine, l'inconvenienza, e sudicizia cagionata da questa massa d'infelici, gli hanno ricevuti come fratelli, usando le più commoventi attenzioni, alle donne, bambini e feriti; hanno divisi con essi il loro pane, i loro letti ed i loro abiti.

Essi son degni figli dell'umanità. Rendiamo onore all'Hercule! Onore al Panama! Onore a tutti i nostri bravi compagni per la loro generosità e bontà di cuore, e per i quali affetti hanno acquistato per la Francia e la marina francese, i diritti d'ammirazione e gratitudine di tutte le nazioni incivilite!

(*Galignani*.

PROVVEDIMENTI STRAORDINARII

Palermo, 28 *ottobre* — Sono partite da Londra due fregate da guerra espressamente costruite per la Sicilia. Queste due fregate avranno a bordo la metà dell'equipaggio composto di inglesi, metà di siciliani perchè questi sieno istruiti da quelli. Una di queste sarà capitanata dal *Castiglia* nostro antico e valente marinaro, l'altro dal capitano *Parcker* inglese. La Francia fa alla Sicilia un imprestito di un milione di *onze* equivalente a quindici milioni di lire coll'interesse del 5 per cento da rimborsarsi nel corso di 36 anni. Pare che per pagare questo debito saranno soppressi tutti gli ordini monastici come già furono aboliti i Gesuiti e i Liguoriani. I conventi son ricchissimi! I Benedettini di Catania, per portarvi un esempio hanno una rendita annua di 80,000 scudi. (*Monitore Toscano*.

Un altro mezzo milione di onze è arrivato già pure da banchieri francesi prestato. — Un generale tra breve. — I vapori, tre in numero, gli avremo quanto prima. Trenta o 50,000 franchi si aspettano tra giorni. Tutto questo ti dico è stato deciso dalle Camere, e a me fu detto da alcune guardie nazionali che erano dentro. (*Precursore*)

Palermo 4 *novembre*. Ci scrivono: — Il nostro Parlamento sembra che sia sul punto di annullare i decreti del 15 aprile e 10 luglio coi quali dichiarava che la Sicilia adottava il Governo Monarchico Costituzionale ed eleggeva a suo Re il Duca di Genova.

Pare che per far ciò si attenda i prossimi dispacci

Digitized by Google

del Governo Sardo, i quali se non porteranno l'accettazione definitiva del Duca di Genova a nostro Re, i summentovati due decreti verranno annullati. (*Alb.*)

Palermo 7 novembre — Il colonnello *Forbes* già ufficiale della guardia di S. M. Britannica che ha servito con distinzione nell'ultima guerra di Lombardia è stato nominato organizzatore, ed ispettore generale dell'esercito siciliano; il colonnello *Aubrey*, altro distinto ufficiale inglese della cavalleria della guardia (Horse Guards) che ha combattuto in Ispagna sotto gli ordini di Welligton ha parimente preso servizio in Sicilia. Si parla pure d'un notissimo ufficiale della marina Inglese, che sarà preposto al comando delle nostre forze di mare, col titolo di Ammiraglio. (*Telegrafo*).

— Il governo di Palermo ha interamente tolto il dazio sulla polvere. (*Times*).

ADESIONE ALLA COSTITUENTE ITALIANA

Livorno, 23 *ottobre* — Leggesi nel *Corriere Livornese*: « Siamo autorizzati a manifestare l'adesione del governo siciliano alla Costituente italiana proclamata dal Montanelli, proponendosi quel governo d'inviare i suoi deputati appena sarà legalmente convocata ».

Pubblichiamo la comunicazione fatta dal ministro Montanelli al rappresentante la Sicilia in Toscana, come pure la partecipazione da questi fatta al console siciliano in Livorno. Sappiamo intanto che il governo napolitano prenderà in tal circostanza tutti i provvedimenti che la sua dignità richiede.

Firenze 13 nov. — Sig. Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana.

Il Governo Toscano, avendo *di fatto* riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di opporm al desiderio ch'Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andante, d'innalzare sulla porta

Digitized by Google

della sua abitazione lo stemma Siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la Legazione.

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di diritto, della quale il Governo Granducale non immemore dei diritti dell'eroica Sicilia si occupa caldamente secondo i principî del suo programma politico. — La prego di gradire i miei ossequi.

Firenze, 1 novembre 1848. *G. Montanelli.*

Sig. Console — All'oggetto, che i sudditi nazionali possano conoscere la residenza dei rappresentanti nel nostro Governo, il Ministero Toscano, mi ha autorizzato ad innalzare il nostro Stemma con adatta iscrizione.

Ella quindi potrà fare altrettanto per l'oggetto suindicato. Il Commissario. — *E. Gemelli.*

Lettere particolari di Livorno ci annunziano un fatto rimarchevole di Firenze, il quale potrebbe avere triste conseguenze per le trattative della Lega Italiana, ed è questa, che si vuole che in conseguenza dello avere il Rappresentante del Governo attuale della Sicilia richiesto al Ministero Montanelli di poter innalzare lo *Stemma della Trinacria* sopra la propria abitazione, in conseguenza dello aderimento del Governo dell'Isola alla *Costituente Italiana* di esso Montanelli ha riconosciuto in esso il diritto di poterlo fare liberamente. Inteso di ciò S. E. l'Ambasciatore di Napoli sig. *Grifeo*, dicesi avesse richiesto al Governo proprio direzione sul proposito: al che gli venisse risposto, che il caso effettuantesi, e abbassasse lo Stemma del Regno delle due Sicilie, chiudesse la Residenza e si riducesse in Napoli — Locchè anche dicesi già effettuato — Notizie particolari, di mare, da Città a Città come sono, meritano tutta la prudenza di attenderne la conferma, desiderando intanto che pel bene generale non fosse che dettato di fervida immaginazione.

Stamp. ai 23 novembre. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 6

AVVERTIMENTO

Troppo interessando nelle cose di Sicilia il ben conoscere il fatto delle attuali rivoluzioni della Germania, siccome quelle che influiscono indirettamente sopra tutte le cose di Europa, così abbiamo creduto ed utile ed interessante pei nostri Associati dare in Supplimento *integrante del* Notiziario *la esposizione poggiata ai più essenziali documenti delle rivoluzioni sopraddette. A nulla debbe valere la numerata de' Foglietti essendo questo un modo semplicemente* formale di dispensa *ora richiestoci: e finito il* Supplimento *in pochi fascicoli, si proseguirà appresso subito il* Notiziario *che avrà il suo meglio possibile compimento a norma della nostra Prefazione.*

Digitized by Google

Frattanto la Dieta si costituiva in seduta permanente a dare ogni maniera di provvedimenti come si raccoglie dal suo

PROCLAMA

Dell' assemblea Costituente di Vienna:

Popoli dell' Austria!

Avvenimenti dei quali non si possono calcolare le conseguenze, minacciano gli appena piantati fondamenti del nuovo edificio dello Stato.

L'assemblea costituente, adunata in forza della libera scelta dei popoli dell'Austria, conobbe nei memorabili momenti del 6 ottobre quali sacri doveri ella ha da adempiere rimpetto ai popoli dell'Austria, e quale responsabilità ella assume tanto presso i contemporanei, che presso i posteri. Allorquando i vincoli dell' ordine legale minacciavano di sciogliersi, l' assemblea, in forza della plenipotenza avuta dai popoli, e in armonia col popolo di Vienna, procurò di opporsi tanto alla reazione che all'anarchia. L'assemblea si dichiarò permanente, e scelse nello stesso tempo fra i suoi membri una giunta permanente per la conservazione della pubblica sicurezza e dell'ordine.

Ma l'assemblea costituente non abbandonò la posizione che ella tiene e invariabilmente terrà di rimpetto al trono costituzionale. Fu spedita una deputazione al Monarca costituzionale, onde adempiere i desiderî del popolo Sovrano, e tutelare i di lui sacri interessi in intima unione coll' Eccelso rappresentante della sovranità. Sua Maestà non ismentì la costante bontà del suo cuore, e si mostrò incontanente disposto a dimettere dal ministero quelle persone che avevano perduta la confidenza del popolo, a prendere le debite disposizioni per la formazione di un ministero popolare; ed assicurò di volere con

Digitized by Google

ogni sincerità, e nell'interesse di tutti i popoli dell'Austria prendere in considerazione le circostanze della patria comune.

Pur troppo Sua Maestà s'indusse ai 7 ottobre a prendere la deplorabile risoluzione di allontanarsi dai dintorni della sua capitale.

In conseguenza di ciò, la patria, il di lei ben essere, la libertà così gloriosamente conquistata dalla nostra patria, chiamata ad alti destini, sono nuovamente in pericolo; e la salvezza e conservazione dei più preziosi beni del cittadino e dell'uomo è solo allora possibile, quando il popolo di Vienna, tutti i popoli dell'Austria che hanno un cuore che batte per la patria, mostrino di nuovo quell'attiva politica prudenza, quell'eroica magnanimità, come nei giorni di maggio.

Popoli dell'Austria! Popoli di Vienna! La providenza ci diede una vocazione non meno alta che difficile; noi dobbiamo condurre a termine un'opera che, riuscendo, oltrepasserà tutto ciò che la Storia del mondo può produrre di grande e di sublime; noi vogliamo innalzare un edifizio di stato, che riunirà popoli diversi in un fratellevole stato popolare; fondamento saldissimo del quale sarà *uguaglianza di diritti*, il cui principio vitale sarà *uguale libertà per tutti*. — Popoli dell'Austria! L'assemblea è fermamente decisa di fare per questa grande missione il suo dovere; fate voi pure il vostro.

La vostra confidenza ci ha radunati; solo la vostra confidenza ci rende forti. Ciò che noi siamo, lo siamo a mezzo di voi e per voi. — Seguendo l'impero della necessità, e le Leggi della Monarchia Costituzionale l'assemblea costituente prese oggi le seguenti risoluzioni. Che i ministri Doblhoff, Hornbostel e Krauss assumano gli affari di tutti i ministeri; che non solo abbiano cura dell'ordine nella esecuzione dei relativi affari, ma ne assicurino anche

Digitized by Google

la riuscita coll'associarsi nuove forze; e finalmente presentino al più presto a S. M. la proposta dei ministri da nominarsi, e si tengano in perenne relazione coll'assemblea. Che s'indirizzi una memoria a S. M. in conseguenza dell'eccelso suo manifesto. In questa deve il monarca costituzionale venire illuminato sul vero stato delle cose, e trovarvi l'assicurazione cordiale ed onesta, che l'amore sincero dei popoli per lui è inconcusso.

Popoli dell'Austria! L'Europa ci guarda con ammirazione, e la storia registrò la nostra sollevazione per la libertà fra le più illustri sue gesta. Restiamo fedeli a noi stessi. Atteniamoci con tutta forza al rispetto per la legge, alla monarchia costituzionale, alla Libertà — Dio protegga l'Austria.

Vienna il 7 ottobre 1848.

Dall'assemblea costituente

Francesco Smolka — Primo vice-presidente
Carlo Wiser — Segretario

Bisogna qui far lode al Comitato degli Studenti che in questa occasione adoperò del miglior senno, avegnachè in vece di agire da se, si unì al comitato centrale per deliberare seriamente intorno a ciò ch'era a farsi: e con tutta la dignità, dopo essersi discusso innumeri proposizioni le restrinse alle seguenti da presentare all'accettazione del Parlamento Nazionale:

1.° Ritiro del Manifesto Imperiale contro l'Ungheria.

2.° Dimissione di tutto il Ministero, e composizione di un nuovo mediante il deputato Lohner.

3.° Subordinare il militare all'autorità civile.

4.° Instantanea ritirata del militare dalla Città, e nominatamente dal bastione della *Joseph-Stadt*.

5.° Esiglio dell'Arciduca Luigi e dell'Arciduchessa Sofia da tutti i paesi Austriaci.

6.° Termine del comando superiore di Radeski

Digitized by Google

in Milano, e sobordinazione del medesimo al Governo civile ec.

Fra un agitazione immensa in debita proporzione a quella in che si trovava tutta la città, venne proposta al Parlamento per discutersi: locchè ben a stento poteva il Presidente provvedere nel darvi le formole parlamentarie, chè troppo spesso la confusione, il disordine ricomparivano condottivi in ispecie dal venire spesse volte interrotto da rapporti particolari degli avvenimenti succedentesi nelle diverse Piazze, contrade ec.: ma ciò che mosse lo stesso Preside ad un ordinamento straordinario si fu il *rapporto della morte del Ministro Latour*, che accadde nel seguente modo. Entrò nella Sala dell'Assemblea innumerevole quantità di popolaccio, alla testa del quale un uomo in giacca e grembiale bianco tenendo in mano lungo piccone, così narrava in dialetto viennese = Ci trovavamo uniti da prima sul monte: e di là ci recammo alla Stazione della Strada Ferrata vicino al Belvedere. Sempre più crescendo lo allarme generale entrammo la Città, e ci fecimo ad erigere barricate che ci venivano ordinate. Parecchie già erano poi già allestite della Città andando verso il centro, quando udendo una moltitudine gridare — *al Ministero di Guerra: abbasso Latour; morte a Latour* ci unimmo ad essa. Arrivati al Ministero venne da noi cercato, e frugato tutto il primo piano, ma non avendoci trovato il Ministro, corremmo al piano superiore, ove lo rinvenni nascosto, e prendendolo e strascinandolo, io gli spaccai la gola con questo mio *piccone*. Non ho fatto bene? gli altri gli scagliavano colpi sulla testa colli strumenti qualunque di cui erano armati, ma io feci il pensiero che meglio era appenderlo. Accettato da tutti lo attaccammo perciò nel cortile ad una corda; la quale però si ruppe. Allora venne trascinato fuori del Palazzo ed appiccato ad un Lampione. Non fu ben fatto ciò? = Sentimento di ter-

Digitized by Google

rore s'impossessò dell'Assemblea tutta, e niun rispondeva, quando alcune voci peraltro fra la confusione gridarono — *Bravo*, *Bravo!!*

Intanto si proseguirono le discussioni, ma tale era il disordine per l'arrivo di *Rapporti* e del ritrovo di un grosso pacco della corrispondenza di Latour con Jellachick ed altri Personaggi, che scoprivano tutt'i secreti governativi ostili al Popolo, che fu duopo al Vice-Presidente di far ritirare chi non aveva che fare, e farsi o deliberare a porte chiuse. E così si fece tutta la notte: mentre il Popolo, unito alle Guardie nazionali, ed artigiani e truppe che continuamente defezionavano dai rispettivi corpi di tutto punto armati, sempreppiù stringevano d'assedio lo Arsenale, impadronendosi a poco per volta aiutati dai granatieri italiani di cannoni e bombe sparse per la Città, oltre quelli che aveva seco la Guardia Nazionale, per pure impossessarsene o a mezzo di breccia, oppure anche d'incendî. E così passò tutta la notte del 6 fra uno schiamazzo, una confusione infernale.

NOTA I.

Sommovimenti di Prussia.

Berlino 5 *ottobre* — La lotta fra le guardie del corpo ed i borghesi continua, e minaccia anche di estendersi agli altri corpi dell'armata, ecco ciò che noi troviamo nel *Zaitungshatle:*

— 5 ottobre — Io avevo cominciata una lettera in cui vi diceva che la nostra città godeva della più perfetta quiete, quando succedeva una tragicomedia, per cui dovetti lacerare la prima lettera e scrivervi questa seconda.

Alle ore 3 pomeridiane una gran moltitudine di gente sotto la condotta d'un certo Karbe traversava

Digitized by Google

le vie di Berlino, schiamazzando e cantando inni patriottici finchè arrivava avanti il palazzo del parlamento. Colà giunti legavano alla coda di un asino la legge sulla Guardia Nazionale appena allora pubblicata, e quindi abbruciavano fra un immenso baccano la coda e la legge. Si suonava la generale, ma la guardia solamente allora si trovò sotto le armi, che la tragicommedia era finita. (*Allgmeine*)

Postdam 4 ottobre. Ieri 60 soldati del reggimento delle guardie, armati, di pugnali, coltelli, martelli sono penetrati, a un dato segnale, nella sala dell'associazione politica e si sono precipitati sui membri presenti.

Vi sono state molte ferite. Vi erano nel club 300 soldati fra i quali 70 corazzieri. Fu gridato—corazzieri in avanti—Questi si gettarono come furiosi sulle guardie del corpo, e s'impegnò una lotta alla quale gli altri soldati presero parte, e colpirono le guardie del corpo. Intanto si gridava per le strade—Borghesi a voi, le guardie del corpo massacrano i borchesi—.

All'istante la guardia nazionale contornò la casa ed arrestò 40 guardie del corpo che condusse al palazzo di città, e quindi al corpo di guardia del castello. Il popolo era talmente irritato che voleva mettere in pezzi le guardie del corpo. Il colonnello del reggimento ed il governatore della città hanno promesso una severa ricerca e la punizione dei colpevoli.

L'aristocrazia prussiana aveva veduto con piacere la caduta del ministero Hansemann, credendosi così sbarazzata dalle leggi democratiche sull'imposta fondiaria. Il nuovo gabinetto pareva frattanto deciso a camminare la medesima via, dimodochè il partito reazionario sarebbe ben lontano d'aver guadagnato nella nuova combinazione.

Il fatto porta dunque a credere che si preparano ad armeggiare per indebolire quanto più è possibile il ministero Pfuel. (*Ere Nouvelle*)

Stamp. li 25 ottobre *Segue la Nota II.*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 7.

NOTA II.

Vittorie Ungheresi sopra i Croati.

A un giornale che non è del certo avverso alla causa dei croati togliamo i seguenti particolari della prima battaglia che ebbe luogo il 29 settembre fra gli ungheresi, e i croati. Alle ore 10 e 3|4 antim. di quel giorno sortì il Bano Jellachick con tutte le sue truppe da Alba Reale, facendo avanzare pei primi i suoi soldati migliori e più coraggiosi. Attaccò colla forza sua maggiore l'ala destra degli ungheresi, con poche truppe il loro centro, e con pochissime la loro ala sinistra. Due compagnie della guardia nazionale di Borsod furono le prime esposte all' attacco, e si ritirarono; ma tosto si raccolse l'intiero battaglione, corse all'attacco dell'inimico e l'obbligò a ritirarsi. Jellachick rassembrò allora i suoi coraggiosi, e li condusse in massa ad attaccare l'infanteria ungherese; la cavalleria dei maggiori non

Digitized by Google

era lontana, e attendeva il momento opportuno di entrare in battaglia. L'artiglieria ungherese, la quale erasi fino allora appostata nella vallata, s'impadronì d'una collina, e cominciò un fuoco così vivo contro ai corazzieri nemici, che questi non solo non poterono attaccare l'infanteria, ma non lasciarono neppure tempo agli usseri ungheresi di battersi secolloro. La cavalleria croata dovette ritirarsi confusa e disordinata. Le truppe ungheresi combatterono quindi imperterrite dalle 11 antim. fino alle 5 pom. e ripulsarono con massimo valore ogni attacco nemico. Hanno lodato l'energia e il valore del generale Moga il quale col massimo sangue freddo diresse la battaglia, e le cui disposizioni furono coronate da così favorevole risultato. Alle ore 6 taceva il cannone, e il Bano si ritirò colla sua armata, non già verso il centro, ma verso l'ala destra. I duci delle truppe ungheresi tennero quindi consiglio, e temerono che l'inimico li volesse circuire passando per Chaltvas, Bia e Bieske, e attaccasse Buda da un'altra parte; decisero quindi di ritirarsi a Martovansar per difendere la Capitale da un colpo di mano; e perchè in quel luogo la posizione dell'armata diverrebbe migliore. La ritirata ebbe luogo con poche eccezioni, in buon ordine. La vittoria degli ungheresi non fu contristata che dalla prigionia del maggiore Ivanka. (*Oest. Allgemeine*).

Vienna, 9 ottobre alle 8 di sera. — Oggi dopo pranzo sono arrivati 3 corrieri uno dopo l'altro Jellachick ha passato la frontiera d'Austria e in tutta fretta e si trova Trautmannsdorf. Dal campanile della chiesa di S. Stefano si odono i colpi di cannoni. Jellachick ha messo un imposizione alla Città libera di Presburg di 40 bovi e 5 mila fiorini moneta di convenzione, per essere risparmiata da un bombardamento; alla quale imposizione si soddisfece recando il richiesto su vari battelli all'altra spon-

da del Danubio, essendo il ponte abbattuto; ma Jellachick vedendosi perseguitato da 14,000 ungheresi, è fuggito a Troutmannsdorf, senza poter toccare la suddetta imposizione. A *Mohaçç* fu una seconda battaglia contro l' armata Croata comandata dal generale Rott, il quale ha perduto 2000 uomini, e fu fatto prigioniero con tutto il suo stato maggiore, e con altri 5000 croati i quali tutti furono disarmati interamente. Sotto la rubrica ufficiale della cancelleria Ungherese si trova il documento col quale si annunzia la cattura di 600,000 fiorini che furono spediti dal ministro Latour a Jellachick: detta somma non veniva pagata dal ministro delle Finanze, ma da alto personaggio. (*Allgemeine*).

Digitized by Google

GIORNATA SECONDA

L'aurora del 7 ottobre ammantata del rosso che nella nebbia tingeva il sole nascente, più accresceva suo rosso e spaventevole di ogni maniera di fuoco che facevasi all'Arsenale, tanto dal popolo assistito dalle defezionate truppe, con ogni maniera di Artiglieria, quanto di dentro l'arsenale: ma finalmente l'incendio ancora che essendovi stato appiccato, fece risolvere ad una resa per parte della guarnigione; la quale libera se ne uscì, e libero al popolo lasciò il vasto Stabilimento. Ciò accadeva dopo le 8 e le 9 di Francia, ed allora rinacque al fine alcun pò di tranquillità, unita a slanci d'entusiasmo fra il popolo per potersi armare; e spettacolo veramente singolare fu per molte ore il vedere colà entrare affollata ma inerme ogni classe di persone, e d'ogni età, e riuscirne poi armata di bellissimi fucili, sciabole, spade, pistole, stili, mannaje, corazze ed elmi ec. ec. a talchè dirsi potrebbe il dì 7, *Giornata dell' armamento del popolo!* chè più di 100 mila fucili eccellenti e nella maggior parte alla *paixans* furono distribuiti, da un'armeria che costava tanti milioni allo Impero!

La gioja per la vittoria e presa dell'Arsenale peraltro venne alcun poco contrabilaciata dalla novella, che si sparse, che l'Imperatore se n'era fuggito da Scönbrunn pretendendo la Strada di Linz scortato da 1500 uomini (*). Aveva lasciato un Manifesto non sottoscritto, e da sottosegnarsi dal Ministero delle Finanze: ma da non pubblicarsi perchè scritto sotto l'idea che nel Popolo regnasse unicamente assoluta *anarchìa*. Alle 12 peraltro lo stesso Ministro

(*) Altre edizioni di Fogli dicono 6000! Comunque siasi però la fuga è certa!

Digitized by Google

delle Finanze presentò il Manifesto Imperiale al Parlamento; che è questo.

MANIFESTO

Io ho esaurito con piacere per l'amore ed il bene dei miei sudditi tutto ciò che può fare un Regnante; accordando la Costituzione ho rinunziato al mio potere assoluto; le violenze del 15 maggio che mi obbligarono di abbandonare la Reggia dei miei antenati non affievolirono queste mie buone intenzioni, ma anzi dopo quell' epoca fu sanzionato il principio del voto universale della elezione della rappresentanza nazionale e fu in pari tempo convocata una Dieta *Costituente* la quale meco d'accordo dovesse discutere e stabilire le basi dello Statuto fondamentale della Monarchia.

Feci in seguito ritorno alla mia Capitale senza altra garentia personale se non che il diritto e la riconoscenza dei miei popoli. Una mano di faziosi minaccia di distruggere le speranze dei buoni patriotti e portare l'anarchia al colmo. Vienna geme tra gli incendi e stragi, il Ministro della Guerra, che avrebbero dovuto rispettare almeno per la sua canizie età, ha terminato i suoi giorni per mano dei facinorosi.

Confido in Dio e nel mio diritto; abbandono le vicinanze della mia capitale per raccogliere le forze necessarie a liberare il mio amatissimo popolo dall' iniqua fazione che lo tiranneggia. Tutti quelli che amano l'Austria e la libertà si uniscano al loro Imperatore.

Scöhenbrunn 7 ott. 1848.

FERDINANDO *m. p.*

Fuggito l'Imperatore, restati senza potere e la maggior parte nascosti i Ministri, venne installato

un Governo Provvisorio di dodici membri; tutti uomini popolari. Incredibili le dimostrazioni di amore che si reciprocarono allora le Truppe Ungheresi ed Italiane, ed un armonia, un'organizzazione tuttochè provvisoria ed improvvisata subentrò allo sfacelo, alla confusione e perdizione ch'era fra di esse. I *Croati* soli sostenitori del potere che veniva meno, e può dirsi nullo. Costoro colle altre truppe fedeli, tutti si ritirarono pure nelle vicinanze di *Schönbrunn*, sempre minaccianti ed avendo alla loro testa il General *Auerberg*. Ma la Città in pieno riprende la quiete; tornavi movimento naturale, se non vuolsi dire movimento ma bensì *passivo* il caricar carri di robbe, il partire per fuori di numero immenso delle famiglie addette agli Imperiali o d'opinione contraria al movimento Democratico tanto potentemente spiegato!

Compiuto così il fatto della forza fisica che si sedava, e tranquillava per tornarsene al suo naturale livello, i due *Poteri* in lotta, cioè il vittorioso *popolare*, e il battuto *imperiale*, se cessava il fuoco e la strage, non cessavan essi dai rispettivi incombenti, vale a dire, il primo a non contentarsi d'essersi *costituito in permanenza*, ma tentare di riunire presso di se, e collegarsi possibilmente con tutte le fila dell'amministrazione generale cessante, e così meglio *consolidarsi*: il secondo, tentare, azzardar tutto per tutto con ogni mezzo *reazionario*; e tuttochè in fuga, poichè non meno che 10 in 12 mila persone si allontanavano da Vienna, pure restavano ne' diversi ceti, emissarî bastevoli ad alimentare e far serpeggiare la reazione; la quale se aveva provata una sconfitta quando si accinse a combattere col mezzo della *divisione* degli animi, come vedemmo nella malintelligenza e disensione sparsa fra la Guardia Nazionale, a cui aveva presto riparato l'occhio perspicace dell' Assemblea *Costituente*, facendovi tornar l'unione

e l'ordine, nel principio del bene generele (*Vedi pagina* 7 *ed* 8 *anteced. di questo Supplimento*), tentò l'altro delle false ed *esagerate politiche novelle*, facendo spargere, che il disfatto Bano Jelachick, era pressochè alle porte di Vienna (!) coll'armata rimastagli ancora di circa 40 mila uomini; che accorreva Windsgratz con 12 mila, e dalla Moravia con 8 mila Reuss i quali tutti uniti alli 8mila di Auesbary sul Belvedere coi minaccianti 50 cannoni, a momenti il potere imperiale avrebbe avuto imponente forza ben di 68mila bajonette per riprender Vienna, bombardandola ancora quando fosse stato bisogno, come già erasi decretato giorni avanti per Pesth (*): e mentre da Baden da Baviera, dalla Boemia parimenti accorrevano forze imponenti ec. ec. Ma anche questo colpo andavagli fallito perchè i ragionatori, che pur ne ha molti Vienna, giustamente coprivano di ridicolo il racconto, e rianimavano que' deboli che pur si trovano anche colà, ma in pieno poi provocavano il ragionamento allarmante nella generalità che, nel caso bisognava sollevarsi in massa, armarsi, e dar una lezione decisiva finalmente al partito cessante sovversivo ed *incostituzionale*.

Assicurate notizie pervenivano da tutte parti, delle decisive vittorie Ungaresi; della *sconfitta del Bano della speranza imperiale*; delle defezioni continuate delle truppe che ovunque si univano alle popolazioni, le quali in tutte parti si alzavano a masse per correre verso la Capitale. Avevansi d'altronde le assicurazioni tranquillanti date con un Manifesto dal Generale *Auesbergh* intorno al corpo di truppa sul Belvedere, del tenore seguente:

(*) Da Vienna scrivono che fra le carte portate dal Maggiore Kigelli al comandante Lemberg (*massagrato dagli Ungheresi*) si trovò l'ordine *di far saltare la Dieta e bombardare Pesth*! (*Lamp. Supp. num.* 206. *AUSTRIA*).

Digitized by Google

MANIFESTO

« Gli avvenimenti di ieri mi hanno determinato di concentrare in un solo punto strategico le truppe disperse in diverse caserme, per metterle al sicuro da ogni ulteriore insulto o aggressione. »

« Non vi è in questa disposizione nessuna mira nemica, ed anzi ritornando la quiete e cessando le aggressioni contro il militare, sulle quali però circolano ancora in questo momento diverse voci, io sarò prontissimo di desistere da questa misura straordinaria, e di ritornare nelle solite relazioni.

« Sopra le avvenute ostilità da parte del Militare ho di già reiteratamente esternato la mia dispiacenza, nonchè dato l'assicurazione che in proposito sono state emesse le più severe proibizioni.

Vienna, il 7 ottobre 1848.

Conte Auersperg.
Tenente maresciallo.

mentre sapevasi che l'Imperatore lentamente in Carozza fra mezzo alla sua armatetta di circa 6mila uomini fra artiglieri, cacciatori e corazzieri se n'era andato per la via di Linzburg, ma che poi s'era anche fermato a Schirghartsktrchen.

Il Comitato centrale roborato dalla forza morale de'vari corpi rappresanti la Nazione, dopo gravi discussioni sopra il da farsi nella circostanza, decretava doversi spedire una Deputazione allo Imperatore, esibitrice d'un Indirizzo dello intero Parlamento; l'estensione del quale commetteva al Deputato Pillersdorf, da presentarsi dal Ministro Horbostell: e fu del tenor seguente:

(*Sarà continuato*).

Stamp. li 27 ottobre

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 18.

Indirizzo della dieta COSTITUENTE *a S. M. l'Imperatore.*

Maestà!

La Dieta, dietro i funesti eventi di questi ultimi giorni, ha creduto esser uno de' suoi primi doveri, assicurare il monarca costituzionale, per mezzo di una deputazione scelta dal suo grembo, del suo sincero attaccamento, e nel medesimo tempo sporgli i mezzi di tranquillare gli animi, ed evitare qualunque altro disordine che potrebbe cagionare la malaugurata notizia d'aver V. M. abbandonata la sua imperiale residenza. Noi non possiamo addurre alcun motivo costituzionale, acconcio a diminuire il timore riguardo allo scopo ed alla durata di quest' assenza, timore che suole sempre essere inerente ad un simile fatale passo. In questa situazione critica, la Dieta ha conchiuso di redigere un' appello ai popoli d' Austria ed un memoriale a V. M. ne' quali si spiegasse apertamente lo stato delle cose e si assicurasse l'Impera-

tore costituzionale, che l'amore dei suoi popoli e per Lui inconcusso. Quest' amore addimanda fiducia nel popolo che deve e vuole schierarsi intorno al Trono, e richiede fiducia nei Rappresentanti di questo popolo libero che esso ha eletti qual'emanazione dei suoi desideri. I Rappresentanti di questo popolo riconoscono ed adempiono il loro santo dovere con assicurarsi sopra [illegible] diritti e le libertà del popolo da cui hanno ricevuto il mandato, porgendo ancora al Trono quella stabilità irremovibile *che nè* la forza nè l'arbitrio saprebbero mai dargli.

Egli sarebbe dolorosissimo per i Rappresentanti del popolo, membri della Dieta Costituente, se nell'adempimento di questa sublime missione dovessero essere turbati da un'evento il quale spargendo il seme della diffidenza la più pericolosa, allentando il legame d'attaccamento al Trono, dovesse infine generare la guerra civile, di tutti gli errori il più grave.

A questo pericolo deve essere dato subito riparo. E perciò la Dieta e con essa un popolo bravo e sperimentato in fedeltà, desiderano confidenti che il Monarca ritornasse alla sede del governo, affinchè la sua presenza animasse i figli sinceri della Patria, togliendo ai nemici della di lei libertà, animo e speranza per ogni malaugurato attentato di reazione ed anarchia e non oltre si ritardasse l'opera della costituzione nella quale solo i Popoli d' Austria ritrovano salvezza, quiete e garantia d'un felice avvenire.

V. M. doni adunque la pace a tutti i popoli che sono ansiosi del vostro ritorno, ed eviti, giusta l'impulso del vostro nobile cuore, una guerra cittadina, che incominciata, divamperebbe per tutto l'impero.

Sceglietc, per la soluzione di questo tema, consiglieri che siano degni e della fiducia Vostra e di quella d' un Popolo bravo amante la libertà. La gratitudine e la benedizione di questo Popolo formeranno la più bella Corona per V. M.

Dopo tale deliberazione che si seppe per tutta la Città, tutta ritornonne in quiete assoluta non solo, ma ben anche in allegria; si riaprirono i Caffè, le Botteghe nella maggior parte. La Guardia Nazionale e la Legione Accademica sotto le armi, contribuivano a' mantenere la sicurezza in tutti gli animi. Così passò la notte del dì che s'era aperta con tanto spavento e tremendi auspicj, ratificando così un *fatto compiuto!*

Dal momento che l'arsenale fu consegnato al Popolo, la tranquillità non fu punto turbata, pure ora non vuolsi dissimulare che regna ancora una qualche agitazione cagionata, tanto per le parole di sterminio minacciate a Vienna dallo Imperatore alla sua partenza, quanto perchè si teme che il militare voglia vendicare la morte di Latour; giacchè esso non volle allontanarsi da Vienna ad onta che il Parlamento glielo avesse ordinato. Ma grande forza, grande solerzia spiegano la Guardia Nazionale e la Legione Accademica che occupano porte, e posti i più interessanti nella Città.

I Ministri Dobloff e Wassemberg scomparvero, e nel Ministero regna confusione; in generale nell'Amministrazione, sospensione di affari. La sinistra della Dieta desidera che il D. Loeher formi un nuovo Ministero e ne lo ha incaricato: vociferarsi anzi la seguente combinazione:

Conte Woyna — aff. esteri
Dobloff. — interno
Krauss. — finanze.
Horoborstel. — commercio.
Breda. — giustizia.
Buchaer. — guerra

L' Arsenale fu chiuso stasera appena che la massima parte del popolo venne armata per ordine del Parlamento, ed affidato alla custodia e direzione del-

Digitized by Google

la benemeritata Guardia Nazionale. Lo incendio venne spento, e non cagionò danno rilevante. All' Università perciò è uno scompiglio! le sale pajon convertite in accampamenti, perchè piene di soldati di vari corpi, di borghesi, studenti, operaj, guardie nazionali, che quasi ebbri ballano, cantano, e bevono! ma non per questo che non intendono fra loro ad organizzarsi; e già si parla poterai completare un quadro d'armata cittadina e mista, o meglio *mosaistica* di 1200 mila ben armati e risoluti.

9 *ottobre* — Il potere decaduto ha aperto la giornata collo spargere timori per l'avvicinamento dello sconfitto Bano Jellachick, dicendolo anche forte, fermo nel suo proposito di salvare l' Impero avanzandosi a gran passi di sopra Vienna, dicendolo chi a Bruk, chi a Einburgo; e s'annuncia che dalle torri della Città si è veduto l' avanguardia del Bano alla distanza di due o tre ore marciare rapidamente (*Allg. Zeit.*)

I *democratici* peraltro fan sapere che Jellachick effettivamente stà poco distante con 18 a 20 mila uomini, stanchi, disordinati, divisi d'opinione, ed affamati, ma che ha alle spalle perseguitandolo un corpo di 40 mila Ungheresi! i quali prima di passare il Danubio avevano chiesto al Parlamento Viennese il permesso unito all'assicurazione di mantenersi a tutte proprie spese, e mettersi sotto gli ordini di esso Parlamento.

10 *ottobre* — Si è spedita una deputazione dalla Dieta al campo di Jellachick onde sapere o scandagliare bene le sue intenzioni, da cui ritrasse però la troppo superba risposta che:

» I motivi, i quali m'indussero a dirigere qui le mie truppe, sono i doveri che m' incombono e come servo dello Stato e come militare.

» Come servo dello Stato è debito mio di reprimere a tutto potere l'anarchia. Come militare, il fragore del cannone mi da l' indirizzo alla marcia.

Digitized by Google

» I sentimenti che m'animano sono quelli di mantenere la monarchia unita e di serbarmi fedele al mio costituzionale Imperatore. Difficile quindi non è la mia scelta di obbedire agli ordini Suoi.

» Somministrazioni quietanzate approvigionano le mie truppe.

» Gli alloggiamenti delle medesime non sono a carico di nessuno, perchè elleno accampano alla serena.

» Da truppe ungheresi io non sono punto inseguito; chè se elleno attaccano l'I. R. esercito austriaco sopra il suolo dell'Austria, saprò ben io respingere colla forza la forza.

» Sul territorio austriaco io non conosco truppe croate, ma solamente I. R. austriache, alle quali ho l'onore di appartenere ».

Rothueusiedl, 10 ottobre.

JELLACHICK.

(*Lloyd Austriaco.*

Per tale risposta si dette mano a perfezionare le barricate; innalzarne di nuove: si suonarono tutte le campane onde con un allarme generale unirsi, ordinarsi, e prepararsi ad un attacco contro il Bano. Si seppe essere l'Imperatore stato fermato nella sua corsa dalle leve in massa delle popolazioni, e trovarsi presso di lui il Ministro Horobonstel, ed un Negoziante come interprete per parte delle sollevate masse popolari, dalle quali riconosce esser la rivoluzione, ben altro che anarchia, ed opera di pochi, come gli si aveva fatto credere.

La notte è stata molto tempestosa; alle finestre vedevansi impostate delle pistole; ogni Viennese passeggia armato per le strade della capitale. Ma verso le cinque regnava nella città un tal silenzio che si avrebbe potuto dire silenzio di morte. Le strade erano interamente deserte; e soltanto regnava una

grande agitazione presso l' Aula. Alle sette si osservò sopra la torre di S. Stefano un movimento nel campo di Jellachick, e nello stesso tempo fu battuto l'allarme. La Guardia Nazionale, e moltissimi armati si portarono sul luogo dell' allarme. La notte passò del resto tranquilla. Alle dieci è caduta una pioggia grandissima; ed alle sei del mattino l'esercito di Jellachick si allargava da Simmering. Le truppe nel palazzo di Schwarzenberg ed in Belvedere hanno lasciato il loro posto e sonosi uniti ai croati.

Il Parlamento ha pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE

Agli abitanti di Vienna.

Concittadini! Varie voci inquietanti circolano per la città, accendono gli animi e infondono negli abitanti un'angoscia ed apprensione, che sta in contraddizione col contegno savio e virile, col diportamento pieno di saggezza, con cui si distinsero finora gli abitanti di Vienna. Si temono attacchi, si esagera ogni avvenimento, e per tal modo s' ingrandisce un pericolo, che per il momento non apparisce che come una probabilità.

Secondo un annunzio sicuro ed uffiziale ricevuto iersera dal Comitato della Dieta, il Barone Jellachick è arrivato a Schwadorf con circa 20000 uomini di truppe miste, ch' erano affatto sfinite e non nella miglior condizione.

La Dieta manterrà colla stessa cura ed energia, anche d' ora innanzi l' interesse di tutta la monarchia del trono, come pure della città di Vienna; il Comitato di esse, d' intelligenza col ministero, incaricò il comando superiore della Guardia Nazionale a tener pronti tutti i mezzi per la difesa, nel caso d' un possibile attacco.

Digitized by Google

Abitanti di Vienna! In nome della patria, della libertà e del vostro proprio bene, noi vi scongiuriamo a non prestar credulo ascolto alle molte false vociferazioni, ma ad affidarvi alla vostra propria forza sperimentata, alle prese misure.

Vienna, 10 ottobre 1848. Dalla Dieta Costituente.

11 *ottobre* — Si sà per certo che l'Imperatore arrivò ieri ad *Harberg*, stamattina a *Neissa*, diretto a *Znaim*, per *Ollmütz*. Pare che il ministro Hornbostel abbia data la sua dimissione. Dicesi essere l'Imperatore fieramente, irreconciliabilmente irritato contro Vienna. Intanto il timore d'una battaglia in Città è sparito, chè il C. Auerberg ha lasciato il suo porto sul Belvedere, ed è arrivato ad Enzerdorf, un'ora da Vienna: egli aveva inoltre fatto sapere alla Assemblea di ciò operare onde evitare di far divenire la Città un campo di battaglia: la quale Assemblea avevalo per sua parte incombensato a consigliare a nome di essa il Bano ad allontanarsi: locchè il Conte avendo eseguito, ben non si sà ancora se il Bano vi abbia atteso.

La Dieta ha con nuovo indirizzo rassicurato lo Imperatore, consigliandolo poi amorosamente a far ritorno. Dalle alture di Bruck si riconosceva già vicino l'esercito Ungherese in marcia per Vienna; e qui giova far conoscere come la Dieta Ungherese ne aveva chiesto il permesso antecedente con questo interessante indirizzo all'Assemblea Viennese:

INDIRIZZO

La nazione Ungherese nella santa lotta per la sua libertà e il suo diritto contro l'inaudito tradimento della Camarilla ed i suoi sicari, non sa esprimere a dovere il suo ringraziamento al nobile sacrifizio dei Viennesi, che si sono adoperati per impedire che fossero mandati rinforzi all'armata del traditore Jellachick.

Digitized by Google

La nazione Ungherese dichiara innanzi a Dio e al mondo che la libertà dell' Austria sarà la sua e che lo terrà per un sacro dovere di cooperare per il suo mantenimento secondo i desiderî delle nazioni austriache.

Il pericolo è comune, la libertà di ambe le nazioni minacciata. L'Ungheria respinge decisivamente ogni trattativa colla Camarilla ed i suoi sicarî spergiuri, ma si dichiara in faccia a Dio e al mondo amico, confederato fedele e fratello della nazione austriaca, e offre il suo fraterno ajuto per ordinare i loro interessi reciprochi sulla base più ampia del diritto e dell' equità.

L' Ungheria presenta il suo voto di ringraziamento alla Costituente per le misure energiche prese ad impedire l' avvicinare di una soldatesca reazionaria destinata ad assistere le orde rapaci di Jellachick, ma nello stesso tempo si vede indotta di partecipare alla Costituente che al governo Ungherese venne la nuova che malgrado tutte queste misure è riuscito a Jellachick a rinforzarsi in Austria con 13mila uomini, e che la nostra povera patria tradita è minacciata pure di una invasione dai soldati stanzionati in Gallizia.

Perciò la nazione Ungherese prega i nobili rappresentanti dell' Austria di prender misure energiche, e siccome noi dichiariamo ogni Ungherese che inalza la sua mano vile contro la libertà dell' Austria per un traditore della patria, così anche il parlamento dichiarerà ogni austriaco per traditore, che darà il minimo soccorso a Jellachick, stromento spergiuro scelto dalla Camarilla per opprimere la libertà dell' Austria e della Ungheria — (*Il fine nel prossimo numero in poche pagine, susseguito dalle cose di Sicilia*).

Stamp. li 31 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 9.

STATISTICA DE' MORTI E FERITI

DEL CORPO D'ESERCITO NAPOLITANO

Azioni dei 3, 4, 5, 6 e 7 a Messina.

GRADI		UFFIZIALI		TRUPPA	
		MORTI	FERITI	MORTI	FERITI
Generali—Feriti	Brigadiere D. Ferdinando Lanza	»	1	»	»
Stato Maggiore dell'Esercito—Morti	Capitano D. Demetrio Andruzzi—2.° Tenente D. Paolo Rossi .	2	»	»	»
Feriti	Capitano D. Carlo Dupuy. .	»	1	»	»
	Da Riportarsi	2	2	»	»

Digitized by Google

	Riporto	2	2	»	»
Real Marina	. . . .	»	»	»	1
Artiglieria-Feriti	Capitani D. Vincenzo Polizzi e D. Francesco Pellegrini (1) 1.° Tenente D. Francesco Cantore . . .	»	3	10	52
Pontonieri-Feriti	Capitani D. Nicola Melendez e D. Giacomo Livrea .	»	2	»	6
Zappatori-Morti	1.° Tenente D. Luigi Monetti — Feriti Cap. D. Giovanni Antonelli .	1	1	2	6
Pionieri	. . . .	»	»	»	6
Carabin. a piedi	. . . .	»	»	1	4
3.° di Linea-Feriti	Maggiore D. Tommaso Clary—Capitano D. Ferdinando Bosco—Alfiere D. Salvatore Fiorillo.	»	3	13	47
4. di Linea-Morto	Colonnello D. Cesare Mori — Feriti — Maggiore D. Pietro Paolo Mauro--1.° Tenente D. Angelo Castellano.	1	2	13	18
5. di Linea-Feriti	1.° Tenente D. Ferdinando Valente .	»	1	2	12
6. di Linea-Feriti	Alfiere D. Felice Lombardi . . .	»	1	23	148
7. di Linea-Feriti	Maggiore D. Carmine Bruno—Capitano D. Gaetano Le Boffe—1.° Tenente D. Giuseppe Ardizzone — 2.° Tenenti D. Antonio Negri e D. Bernardo Ventura--Alfieri				
	Da Riportarsi	4	15	64	300

(1) *Sappiamo che sventuratamente questo Uffiziale à cessato di vivere per effetto delle ferite riportate.*

Digitized by Google

	Riporto	4	15	64	800
	D. Stefano Tufani, D. Gaetano Cessari, D. Francesco Enea, e D. Mario Layezza . . .	»	9	7	80
3. di Linea - Feriti	2.° Tenente D. Saverio Galli .	»	1	»	9
13.° di Linea		»	»	3	8
1.° Batt. Cacc. — Feriti . .	Capitano D. Ferdinando Verdinois — Alfiere D. Giuseppe Stassano. .	»	2	12	45
3.° Batt. Cacc. — Morti . .	2.° Tenente D. Andrea Borrelli .	1	»	5	32
4.° id. id.		»	»	2	16
5.° id. id — Feriti. . . .	Capitano D. Giovanni d'Orgemont	»	1	5	28
6.° id. id.		»	»	2	24
3. Svizzero-feriti	Tenente Colonnello D. Alvisio Hediger -- Capitano Q. M. D. Ferdinando De Torrent -- Cappellano D Errico Suter -- Capitani D. Domenico Sckeinauer, D. Eugenio de Stockalper D. Luigi Cariziet — D. Carlo Ulrich, D. Pietro Wolff — I. Tenenti D. Paolo De Stockalper, D. Carlo De Stockalper, D. Giuseppe Dufour — 2.° Tenente D. Giuseppe De Stockalper. .	»	12	22	189
4. Svizzero morto	Capit. Ajut. Magg. D. Carlo Manuel.	1	»	29	126
Treno		»	»	1	1
	Totale	6	40	152	858

Messina 15 *settem.* 1848.

Il Ten. Colonn. Capo dello Stato Maggiore
Firmato — Carlo Picenna.

(Dall' Araldo)

Digitized by Google

— 29 settembre — Leggiamo nella *Presse*, di questo giorno, che il Re non abbia accettato la mediazione Anglo-francese, se non alla condizione che il suo dritto alla sottomessione della Sicilia non fosse posto in dubbio dalle potenze mediatrici. E ciò per due motivi.

1. Perchè qualche settimana prima della chiusura del Parlamento Inglese, lord Palmerston interpellato nella Camera de' comuni, se il Gabinetto di S. James avesse o no riconosciuto il Duca di Genova eletto dal Parlamento di Palermo, per Sovrano della Sicilia, rispose « Che l'Inghilterra in tutt' i casi non riconoscerebbe il nuovo monarca siciliano, se non quando questi si fosse in fatto impossessato del suo trono ». Dichiarazione basata su' *fatti compiti*, sistema perenne che determina le azioni della deplomazia inglese; con ciò quindi era aperta la via al Re di Napoli al nuovo tentativo per ristabilire la propria dominazione in Sicilia.

2. Perchè dopo il viaggio fatto dall'Imperatore a Napoli nel 1845. delle strette relazioni si erano stabilite tra lo Czar ed il Re Ferdinando. Questi avendo consultato la Corte di Pietroburgo prima di organizzare la spedizione della Sicilia, ne ricevè la promessa, che se una potenza straniera qualunque si allontanasse dal sistema di non intervenzione, e volesse contestare al Re di Napoli il dritto di mantenersi in possessione della Sicilia, la Russia non avrebbe punto esitato ad intervenirvi apertamente per sostenere i dritti legittimi della Corte delle due Sicilie.

Quando si ripresero le ostilità dal Re di Napoli, l' attitudine della Russia ebbe per risultamento di far osservare la neutralità alla Francia ed all'Inghilterra. È uopo ricordarsi che nell' offrire la loro mediazione queste due potenze non lo fecero che *a nome della umanità*: questo è almeno la espressione del *Monitore* di ieri. (*Libertà Ital.*)

Ecco quanto ne dice il Tempo in proposito

» Il Governo francese ha mandato a' nostri agenti diplomatici a Napoli, e alla nostra marineria l'ordine di far cessare le ostilità tra la Sicilia ed il Governo Napolitano». (*Moniteur*).

Questa nota racchiude una inesattezza, perchè dà a supporre che il governo francese ha potuto dare indirettamente ordini tanto alla Sicilia, quanto al governo napolitano. La Repubblica non ha potuto intervenire che in nome dell' umanità.

Digitized by Google

Napoli 7 ottobre.

Giornale Ufficiale — Seguita a portar qui pressocchè tutti i giorni ogni Legno o Piroscafo che arriva da Messina, ogni maniera di munizioni da guerra, cannoni smontati, affusti, fucili, presi ai siciliani o rinvenuti nei magazzini preparati alla difesa che gli venne meno.

CORRISPONDENZA

Messina 5 ottobre.

Sig. D. Andrea mio padrone

. . . . Riguardo alla situazione in cui ci troviamo. Io son qui col nostro Reggimento che non poco ha sofferto, e mi trovo alloggiato in una Casa d' un messinese che doveva essere ben facoltoso dal vedersi molto bene guernita; non v' è in casa rimasto che un vecchio servitore, e i padroni sono fuggiaschi nelle montagne del Vulcano verso Catania. La nostra truppa tiene la strada Ferdinanda coi suoi vicoli di fianco, in uno dei quali io stongo: tutto il restante della Città la tengono i Messinesi, ma tutti i più paccariati, che tante volte vengono a chiedere elemosine nella nostra strada. Coloro che avevano qualche cosa sono fuiuti (sic): è un vero campo santo piuttostochè la bella Messina come io la vidi anni sono. Non ci manca niente, non si fa niente, non si sà niente, e non si crede altro che in una pace con Palermo. A proposito è qui venuta notizia che abbia quella Città sofferto danni immensi, incredibili, prodotti da una alluvione per una pioggia che pareva quella del diluvio, e in causa delle molte *barricate*, avendo fatto chiuse e botti quà e là, si songo alzate le lave a tal modo da annegare i primi piani di tutte le abitazioni; e dicesi ancora che abbia annegate, riempiute di lave le tante mine preparate...........

(Brano di lettera di un soldato).

N. B. *Noi faremo una semplice osservazione a queste ultime due notizie non sembrandoci attendibili, primamente perchè se in qualcuna delle vie strette può essere avvenuto il fermo delle acque, non però nelle larghissime ove sono cataratte che mettono a sotterranei immensi antichi: in secondo luogo lo stesso dovrebbesi dire dello annegamento delle mine che si sarà potuto agevolmente praticare appunto per la circostanza de' vecchi ed immensi sotterranei antichi, ma pare difficile non si sia nel ciò fare prevveduto non che al caso di alluvione, ma anche al solo caso di penetrazione di umidità: tanto storditi avrebbero da essere colà gli artiglieri da non avere sì ovvia provvidenza.*

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Messina, 21 settembre 1848.

È partito per Milazzo la fregata *a Vela l'Isabella* rimorchiata dalla fregata *a vapore* il Carlo III. Si dice essersi colà mandato, non solo per caricare i cannoni e le provvisioni preparati dai Siciliani per impedirgli lo sbarco che si crede effettuirsi colà, ma ben anche per favorire le operazioni dei contingenti spediti antecedentemente a Milazzo.

Sta mane (22) è ritornato il Carlo III.

— Corre voce che i Palermitani abbiano mandato un bando, nel quale inibisce ai Messinesi, sotto pena di morte di accettare impieghi *regi* in Messina.

Però questo bando non è permesso in Messina; poichè tutti coloro che il Generale Filangieri stima utili e nomina agl' impieghi, non lasciano di accettarli.

— 23 *settembre.* —Il vapore parlamentario Siciliano il *Peloro* è ancorato in Olivieri, posto che dicono da Milazzo un 12 miglia circa, dove aspetta i personaggi che stanno intavolati in trattative. Precedentemente si è ciò disposto, mentre la presenza di una bandiera nemica, aveva prodotto nell'armata un malumore ed una stizza grandissima che avrebbe avuto cattive conseguenze.

— Si dice che fra noi guari si muoverà per Palermo una delle regie fregate a vapore, e facilmente il *Roberto*, per portarvi *parlamentari*.

Nella notte del 25 vi è stato un' allarme generale in tutte le linee delle scolte, di modo che in un momento si trovaron pronte al combattere tanto le soldatesche di terra, quanto le navi da guerra. Si è conosciuto che una delle sentinelle vicina alla cittadella percontò tre paesani che passavano di là, e non avendo questi risposto, la sentinella tirò, ma senza produrre cattivi effetti.

Questi allarmi accadono di frequente, e fra essi è a citarne uno curiosissimo. Un porco smuoveva la terra e le frasche di una macchia vicino alla quale stava una sentinella. Questa percontò, e non essendo stato risposto tirò in quel luogo; il porco continuava a fare indifferentemente il fatto suo, e la sentinella ripetè i tiri per più di una volta, quando spaurito il quadrupede grugnendo, fuggì. Si accorse allora la sentinella del nemico; ma l' allarme si era già dichiarato in tutti i luoghi.

(*Lampo*).

Digitized by Google

Messina 28 settembre.

Nella notte di mercoldì (27) sono salpate e partite per Reggio le due Fregate a vapore il *Roberto* e l'*Ercole*; si disse il motivo della istantanea partenza essere una sommossa colà tentata; ma ulteriori e più fedeli notizie han fatto conoscere, che la voluta sommossa non fu altro che una piccola rissa per causa accidentale, la quale ragionò l'allarme nella guarnigione e nelle ali dei telegrafi.

Del rimanente, la calma ritornò ben presto negli animi; e Reggio ora si fa ammirare per sensati principj e quieta vivere.

Delle due fregate a vapore cennate, l'*Ercole* sciolse dalla rada di Reggio prendendo la volta di Messina, ed il *Roberto* vi è ancora rimasto ancorato per fare le provvisioni di carbon fossile, ma fra non molto ne muoverà anche esso.

Per quanto, pria della Rivoluzione, la piazza importantissima di Milazzo era poco stimata e quasi abbandonata dal nostro Governo; per altrettanto ora è tenuta in pregio. Non passa giorno in cui non si pensi a nutrirla di gente e di strame, ed a fortificarla, ed ora si è stabilito che stessero ancorate nelle acque di Milazzo due fregate a vapore ed una fregata a vela.

Corre voce che una truppa di Siciliani siasi raunata in Taormina, non molte miglia distante da Messina forse per tenere Regi in soggezzione da varj punti, onde avere qualche vantaggio in caso d'incominciamento delle ostilità.

Qualunque vi sieno però queste diversità, in Messina vi è tanta quantità di truppa, che può bastare a tutte le esigenze, e non si manca di accrescerla di tanto in tanto con uno dei vapori: l'altro giorno ne giunsero non pochi.

Si dice che le trattative in Palermo sieno a buon termine e si calcola che verso i 10 al più ai 15 di ottobre, saranno terminate. Si aggiunse inoltre, che gl'Inglesi ed i Francesi si sono messi nella mediazione colla condizione, che s'intenda dichiarata la guerra a quella delle parti, la quale non volesse stare a ciò che essi andranno a stabilire!!!

(*Omnibus*).

2. *ottobre.* — Jeri Domenica entrò nel porto il *Duca di Calabria* rimorchiando altro Leuto Siciliano.

(*Giornale Costituzionale*).

Digitized by Google

ATTI UFFICIALI

MANIFESTO

Della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il parlamento Generale con decreto del 13 corrente aprile ha stabilito che si continuassero ad esigere le imposte onde pagarsi le spese dello Stato sinò a che non sarà diversamente provveduto.

Quindi S. E. il Presidente del Governo considerando, che il pedaggio delle barriere decretato dal Parlamento del 1814 era esclusivamente destinato al mantenimento delle strade; tenendo presente altresì, che senza simile entrata non vi ha altro modo di provvedere all'interessante servizio della buona manutenzione delle pubbliche vie, sino a che il Parlamento Generale non sarà per decretare altrimenti, ha disposto che si ripristinasse la riscossione del pedaggio delle barriere nel modo stesso come prima si praticava.

Il Ministro dei Pubblici Lavori e dell'istruzione Pubblica, d'ordine di S. E. il Presidente fa perciò manifesto al pubblico che dal 24 del corrente aprile in poi saranno in tutto il regno di Sicilia riattivate le barriere come per lo passato.

Palermo 17 aprile 1848.

Il Ministro
Firmato — PRINCIPE DI BUTERA

MEDIAZIONE STRANIERA

10 ottobre — La più recente fra le notizie della giornata portataci dai vari fogli si è quella, che può alcun poco sollevare gli animi d'ogni italiano che sente sincero amor cristiano nel prossimo e del proprio paese, e dell'onor nazionale: eccola — Il francese Ammiraglio Monsieur TREHENOUART comandante, come oggi ognuno sà, i Legni di sua nazione che trovansi nelle acque di Messina, dicesi abbia già da qualche giorno lasciato questa stazione di Messina, per irsene a Palermo, onde indurre quel Governo ad *oneste ed eque transazioni* per l'effetto di porre fine alla sanguinosa quanto tremenda guerra fra fratelli nazionali. A Dio pur piaccia, che, dopo il tanto parlarne, e dirsi e disdirsi, questa sia la volta che la Mediazione riesca favorevolmente all'umanità. Non poca gloria ne verrebbe al celebre Ammiraglio francese!

Stamp. li 11 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 10.

FATTI ULTERIORI PARTICOLARI DI REGGIO

A schiarimento e seguito dei fatti avvenuti in Reggio conseguentemente alla presa di Messina già da noi enunciati in genere al nostro n.° 3, aggiugneremo ora i particolari che in detta Città accaddero per pura carità fraterna e patria.

Signore

Per onor della verità si è creduto scrivere in breve ciò che si operò in Reggio a beneficio de' soldati Napolitani che tornavan feriti dal glorioso combattimento di Messina. Se Ella opina opportuno d'inserire nel suo Giornale tali atti di umanità, farà cosa molto accetta al pubblico anche per trionfo del vero.

Volgeva la notte del dì 6 del mese corrente, quando buon numero di feriti dalla terra di Messina, dove combattuto avevano da eroi, eran condotti in questa città, il loro numero trascese i 700, ne' giorni appresso. Spettacolo tenero e commovente! Erano i valorosi soldati di Napoli, che sorpassando il coraggio de' battaglioni del Consolato, e fedeli al militare sacra-

Digitized by Google

[illegible] riportavano nelle loro ferite il trofeo della conseguita vittoria. Ma que' prodi non trovavan tutti un letto dove posare le stanche e lacerate membra, non tutti s'avevan bande e sfili a fasciare le loro ferite. Di ciò colpa a niuno, la resistenza de' siciliani non si poteva credere così furibonda e disperata. Non andò a lungo però la mancanza di tali oggetti, che avutane conoscenza i reggiani si diedero solleciti ad operare con tale fratellevole carità, che in pochi dì a tutto si diè provvedimento. Crearonsi tosto dall'Intendente della Provincia analoghe Commissioni di Ecclesiastici e Cittadini, i quali coll' assistenza dei Parrochi rispettivi furono incaricati a raccogliere quanto di biancheria e per letti era necessario. La città presentava ne' suoi abitanti sollecitudine e carità senza pari. Era un ardore, un venire ansioso di gente, un salire e discender di scale, un percorrer di strade affin di provvedere a' bisogni degl' invitti soldati. Nè i reggiani mostravasi tardi a corrispondere a chi amministrava la pubblica cosa, nobili e plebei, e tutte senza distinzione le classi del popolo furon sì generose, che finita la questua si trovò d' aver raccolto più centinaia di lenzuoli, paglioni, materassi, e cossini a tal che un per uno furono i feriti provveduti d'ogni cosa. Si vedevan del pari molte persone correre per recarli ne' diversi ospedali.

L' Arcivescovo Metropolitano, venerando meglio per le sue singolari virtù che per la canuta età, quegli che benedetti avea i soldati quando muovean da questa Città per la conquista di Sicilia, l' Arcivescovo anch' Egli in persona e con somme di danaro, e colle parole dell' uomo di Dio, del Pastore del mistico gregge, recava conforto al corpo e all' anima de' benemeriti della Patria. Altri Ecclesiastici ancora, e non pochi, caldi il petto di evangelica carità vi accorrevano consolatori benefici in mille guise; nè mancò chi di loro ne' primi giorni del massimo bisogno si faceva d' accanto al maggiore Chirurgo D. Pietro Paradisi a fasciare di sua mano le ferite de' prodi. Oh! e se stati non fossero tali uomini di Dio, Ministri del Santuario, come aver si potevano tanti oggetti da non mancar nulla a' Soldati! — Per opera di loro ne' Monasteri della Vittoria e delle Salesiane le Religiose attendevano tutt' i giorni a lavorare sfili e fasce da bastare a poco meno di ottocento feriti, e per gli Unti del Signore queste caritatevoli Religiose vi mandavano anche a rifocillamento del corpo dolci e biscotti — In Reggio esistono anche de' Conservatori di donne, le quali traggono l' esistenza dalle fatiche giornaliere delle proprie braccia, e queste povere recluse con piacere impiegarono le loro mani travagliando grande quantità di sfili a beneficio de' bisognosi, ma invitti soldati — E sfili lavoravano le nobili fanciulle, colle figlie le madri, e sfili le donzelle civili e le plebee. E sfili

e camice e bende mandava continuamente agli Ospedali il proprietario, e con tali oggetti vi facea accompagnare a ristoro de' feriti anche ceste di frutta — Ed oggi uno vi mandava i sorbetti, e domani a ciò un' altro adempiva. Ed ora il Sindaco del comune a quanti erano in tutti gli ospedali ad un per uno, lui presente, fece distribuire il gelato; ed or finalmente questo vi perveniva per opera di persone ignote, le quali sul consiglio vangelico non volevano che la sinistra loro mano sapesse ciò che fatto avea la destra. Gloria eterna a costoro, i cui nomi sebbene ignoti quaggiuso vanno a cifre d' oro segnati nel gran volume di Dio, benedetti dagli Angeli e da tutti i buoni.

Reggio da ultimo ammirò con somma compiacenza la operosità spiegata da quanti sono i professori dell' arte salutare a pro de' soldati. Ma ciò che riesce impossibile a descrivere, non che a cennare, si è la indefessa e straordinaria cura ad essi prestata dall' umanissimo D. Pietro Paradisi. Uomo tutto filantropia, tutto cristiana carità, non risparmiava fatiche, sudori, vigilie per esser di sollievo a' detti feriti. Ogni cosa che potesse dirsi a sua lode sarebbe poca di molto; ogni compenso sarebbe un nulla al suo merito. Il guiderdone però condegno è nelle mani di Dio.

(dal Tempo)

Da Reggio 26 settembre 1848.

SEGUITO DI ATTI UFFICIALI SICILIANI

Cittadini

I Militi delle Squadre delle Sezioni Tramontana e Mezzogiorno non hanno sentito senza fremere che una voce maligna abbia tentato di calunniare l' integro e generoso nostro Fratello Sig. *Domenico Pirajno*, al cui senno e provato patriottismo fu dal nostro Governo affidato il grave carico della cosa pubblica in Messina. L' infame carta anonima venuta appena sotto l'occhio de' cittadini fu esecrata, e smentita per le stampe dal concorde voto del pubblico che la riconobbe calunniatrice del giusto, e fomite di perturbazioni civili.

Noi che stiam sempre all'erta in difesa della patria conosciamo donde partono tali vili e sciocchi attentati, e quali sono le perfide mire dei pochi malvaggi che li promuovono. Ma costoro si sforzano invano or in un modo or in un altro ad aizzare i fratelli contro i fratelli per alterare quella esemplare concordia che regna fra tutti i cittadini, e che è spavento dei tristi.

Digitized by Google

Sappiano codesti impotenti perversi che *noi vegliamo* e che se fummo finora generosi verso di loro per rispettare l'ordine, senza cui non v'è Libertà, noi, per finirla con questi scandali, richiameremo sulle loro teste la severità del Governo - E basterà a noi, uomini del Settembre e del Gennaio, affacciare il viso per disperdere questo pugno di malevoli, affamati inetti ed ambiziosi che mentre i Siciliani danno l'anima e il corpo per la patria non pensano che a seminare gli oltraggi e le zizzanie per raccogliere il tozzo dell'infamia, e il pascolo infame delle più ignobili passioni.

Ricordino cotesti ciechi per Dio che se col sangue abbiamo conquistato la Libertà e l'Unione Siciliana, col sangue giurammo di sostenere il Governo da noi creato che mette tutti i suoi sforzi a tutelarle e fortificarle.

Si convincano una volta che non i loro miserabili intrighi, ma non v'è potenza infernale che valga a scuotere quel fraterno indissolubile patto fra Messina e tutte le grandi e piccole città e comuni della magnanima Sicilia, che forma la nostra gloria e forza, e la nostra perenne prosperità.

Si convincano una volta che noi, nel vero nome di questo generoso popolo in cui siamo incarnati rispetteremo con l'anima, e difenderemo coi nostri petti i principî consacrati nella nostra Rigenerazione e tutti quegli uomini santi, sieno o no del Potere, che han sofferto e soffrono torture e martirî, e sin le invidie e le calunnie, per assicurare la nostra *Libertà* con rettitudine con fermezza e con senno.

Messina 25 agosto 1848.

I Comandanti delle due Sezioni
e quelli delle Squadriglie.

L'anno milleottocento quarantotto il giorno ventitrè agosto in Messina.

Ieri dopo pranzo comparve uno stampato anonimo col quale si voleva censurare il Commissario Generale del Potere Esecutivo per le disposizioni prese relativamente al fuoco fattosi dal forte di Sicilia contro la Fregata a Vapore arenata dietro la Lanterna. La Guardia Nazionale essendo lo scudo dei dritti del Popolo come che la censura dirigevasi ad una pubblica Autorità, ha creduto suo dovere esaminare la cosa, e convincersi se la condotta del Commissario Generale meritava lode o biasimo.

Riunitisi quindi tutti gli uffiziali del nobil Corpo, dietro maturo esame dei fatti, uditi tutti quei suoi membri, che per la loro carica erano nel caso di potere apportare alla discussione

Digitized by Google

i migliori rischiarimenti, conformandosi al manifesto pubblicatosi oggi stesso dal Comandante Generale delle Artiglierie signor Orsini, han la soddisfazione di far conoscere al pubblico, che come per il passato, anche ieri il Commissario Generale del Potere Esecutivo ha agito in modo da meritare il plauso di tutti gli onesti Cittadini, i quali per quanto hanno il dritto di urtare ai cattivi amministratori, altrettanto sono nel dovere di sostenere chi lodevolmente li governa.

Deliberarono quindi di stamparsi la sudetta dichiarazione e rendersi pubblica.

(Seguono le firme degli uffiziali della guardia nazionale di Messina).

Al sig. Francesco Barocchiere Comandante della Colonna Mobile in missione in Furnari.

Messina 27 *agosto* 1848.

Signore

Dopo quel, che le ho scritto co' miei precedenti uffizi del 23 e 25 andante num. 2958 e 2982 debbo ora interessarla perchè in Furnari si fermi. Ella pel tempo, che colla sua saggezza crederà indispensabile ad assodare l'ordine pubblico e la regolare percezione delle imposte nazionali. E siccome tanto l'uno quanto l'altro oggetto è di somma importanza, così Ella investigherà le cause ed i motivi, pe' quali ambidue son attraversati, e chi sieno coloro, che la fanno da autori, fautori e complici in tale attraversamento. Sussistento de' partiti (peste de' piccoli comuni) alla testa de' quali sono D. Natale Jannelli, e D. Luigi Giuffrida, il primo Presidente del Municipio (il di cui fratello D. Giuseppe Jannelli è Capitano della Guardia nazionale) ed il secondo attuale percettore communale, è necessario ch' Ella si occupi attentamente a conoscere la condotta del Jannelli, contro 'l quale mi si riferiscono tante cose in fatto di soprusi, di cattiva amministrazione, e quel ch' è ancor peggio, di un procedere tale, che facendo servire la cosa pubblica allo sfogo delle sue private vendette contro il Giuffrida, abusa co' suoi partegiani del Potere che è nelle sue mani in guisa che mal ferma si rende la pubblica tranquillità. Io la prego a prender di lui le più accurate e sincere informazioni, ed a manifestarmi riservatamente quanto le possa occorrere sulla di lui condotta pubblica e quale Presidente del municipio e qual ex Presidente del Comitato, e trovando ch' egli possa compromettere col suo contegno l'ordine pubblico, mentre da una

Digitized by Google

parte adoprerà i mezzi legali atti a conservare l' ordine, a far rispettare le leggi, e le autorità, a garentire gl' interessi della finanza nazionale, e la proprietà reale e personale, mi suggerirà dall' altra parte gli espedienti indispensabili ad eliminare radicalmente i gravi inconvenienti di che è parola.

Non tralascerà nel tempo stesso di prender conto e riferirmi la condotta del percettore sig. Giuffrida e di verificare e rapportarmi se sussistono in tutto o in parte i soprusi e le violenze ch' egli dice aver sofferto da parte del partito a lui avverso.

Il commissario generale del potere esecutivo.
Firmato — *Pirajno.*

Al Signore Signor Presidente del Comitato delle Finanze del Vallo di Messina.

Percettoria comunale

Saponara gli 11 *aprile* 1848.

Signore

Dietro le superiori risoluzioni di esigersi il terzo della cifra dell' ultimo quatrimestre maturato a dicembre passato, non ho tralasciato cooperarmi di unita a questo Comitato esortare mercè la buona maniera con affissi al pubblico, e colla predicazione di questo Parroco tutti i contribuenti, insinuando loro quanto sia urgente il pagamento per gli attuali bisogni della Nazione, e ciò non ostante sono divenute paralizzate tali mie operazioni in molte persone a motivo, che il sacerdote D. Giovanni Campagna Parroco del villaggio Cavaliere, spargendo delle false voci, insinuava i suoi parrocchiani al non pagamento, come pure un tal nomato D. Giuseppe Ruggieri, una volta percettore, ne praticava lo stesso in questa Comune, per cui ambi mi hanno paralizzata la esigenza in modo che non posso soddisfare i bisogni della Nazione mercè il dovuto versamento. Posto ciò credo mio speciale dovere rivolgermi alla di lei autorità, perchè si degni disporre, che la forza di cotesta fosse destinata onde coadiuvarmi nella esigenza, dacchè qualunque persona della forza provvisoria di questa si trova debitrice alla contribuzione di cui trattasi, ed a tal fine si rende in ciò inoperosa, rilasciando nella di Lei prudenza d' imprendere quelle misure convenienti per i suddetti di Campagna, e Ruggieri affine che non proseguissero a sovvertirmi la esigenza.

Il Percettore — *Giuseppe Cordone.*

Al Signore — Il Sig. Commissario del Poter esecutivo del Vallo di Messina.

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Napoli 10 ottobre.

Se non siamo male informati, ecco le condizioni e le basi della riconciliazione colla Sicilia, notizia questa che da circa tre giorni vagamente circola nella capitale. Noi crediamo di tenerle da fonte quasi ufficiale; ma purtuttavolta le diamo con quella riservatezza necessaria in affare di tanto momento. — Indipendenza politica ed amministrativa della Sicilia. —Dinastia comune a quella del Regno di Napoli.— Dritto del Re di Napoli di presidiare i forti Siciliani.

La transazione dovrebbe essere compiuta; ma la Sicilia domandò per Luogotenente il Principe primogenito, mentre il Re non vuole mandare il Duca di Calabria.

Pare che vi sarà transazione su tal punto e la Sicilia accetterà il Principe di Salerno Zio del Re di Napoli per Luogotenente. (*Libertà Ital.*)

—Parte questa notte per Messina la fregata a vapore il Carlo III rimorchiando un brigantino mercantile con oggetti di *casermaggio* e munizioni da Guerra. (*Libertà Ital.*)

Parigi 27 settembre.

—Un agente inviato dagli abitanti di Palermo per presentare una petizione all'Assemblea nazionale di Francia, è giunto ieri a Parigi. Questo agente che chiamasi *Stenio*, chiese un'udienza al cittadino ministro degli affari esteri. (*Lampo.*)

ATTUALITA'

Napoli 12 ottobre 1848.

Ieri l'altro alla partenza della Flottiglia Regia per Messina, s'imbarcò sul Vapore Regio il *Tancredi* la Reale Famiglia complessivamente alla Maestà Sua il Re (D. G.) per godere d'una passeggiata marina. Locchè diede con tutta solita facilità a credere e vociferarsi che essa Reale Famiglia pure se ne andava a Messina. Noi possiamo con certezza assicurare

Digitized by Google

che il Regio Vapore tornonne dopo conveniente tempo a ridonare alla Capitale, ed alla Reggia gli Augusti Personaggi.

Palermo. — L'effettivo della gente armata ultimamente in Palermo è di 14 mila persone, senza contare il gran campo fatto a Noara, ed i campi parziali stabiliti nelle provincie.

Qui è stato messo in giro un milione e cinquantaquattro mila onze di carta monetata. Il commercio si è sollecitato a farvi il suo guadagno: ricavandone l'1 e 1/2 per 0/0.

Il ministro della guerra sig. *Paternò* si è ritirato dal suo ministero, e il suo portafoglio è stato provvisoriamente affidato al sig. *Giuseppe La-Farina*, attuale ministro dell'istruzione pubblica e lavori pubblici. Intanto l'armamento progredisce, ed è armandosi che questa popolazione attende l'ultimatum delle potenze. (*Alba*)

— Leggesi nella *corrisp. de Paris.*

Si assicura in un modo positivo che un trattato di commercio è stato concluso fra l'Inghilterra e il governo napolitano.

Per il fatto stesso della conclusione di questo trattato, e senza che vi sia bisogno di conoscere le stipulazioni, la quistione dell'indipendenza della Sicilia è oramai risoluta per l'Inghilterra.

Questa potenza ha interesse che l'Isola rientri sotto la dominazione del re di Napoli affine di profittare dei vantaggi commerciali, che non avrà mancato di farsi assicurare per mezzo di trattati.

Resta a sapere quali vantaggi materiali o politici resulterebbero per la Francia dal suo intervento negli affari di Sicilia.

Stamp. a 13 ottobre. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 11.

STATO DELLA MEDIAZIONE STRANIERA

Napoli 11 *ottobre* 1848.

Leggesi nel giornale del *Dèbats* del 2 ottobre, sotto la rubrica di Napoli.

« Il corso della nostra mediazione tra il Re di Napoli e la Sicilia è sospesa pel momento. Inaspettate esigenze sono nate da quella stessa parte, onde aveasi il dritto di attendere grandi facilitazioni.

« Il Re non accetta più l'intervento della Francia e dell'Inghilterra nella sua vertenza con la Sicilia. Dopo una *formale accettazione* questo *subitaneo cangiamento*, che non si sa spiegare, ha prodotto su gli animi imparziali la più penosa impressione; la mediazione anglo-francese ha il valore d'un fatto già compiuto. In cambio della notizia che aveva mandato a Parigi, l'ammiraglio Baudin ha ricevuto istruzioni formali ed esplicite. La Francia si troverebbe obbligata d'imporre al Re di Napoli questa mediazione, accettata prima, ricusata poi. »

Quante parole, tante menzogne! La mediazione, il ripetiamo anche un'altra volta, non è stata mai accettata, neanche per un'ora, neanche per un minuto secondo, e le note rimesse a quest'oggetto a'sig. Ministri di Francia d'Inghilterra sono *formali* ed *esplicite*. Chi dunque si spera d'ingannare, snaturando i fatti in tal guisa? No, nessuna concessione è stata fatta,

Digitized by Google

che avrebbesi a deplorare; il ministero è stato fermo e degno, e continuerà ad esserlo; ha respinto i consigli, perchè non ne avea d'uopo, e perchè non voleva, sotto l'apparenza di un avviso officioso, esser la vittima d'un obbligo impostogli. Noi non vogliamo i *vostri buoni offici diretti*, ha detto; abbiate il coraggio d'esprimere chiaramente i vostri ordini, perchè, se pensate di darcene, vogliamo che tutta Europa li sappia. Nessun altro linguaggio, tranne questo, è stato tenuto, ed era certamente il solo conveniente e degno d'un governo che sa rispettar sè medesimo.

Ed ora, quando da un mese in quà la spedizione è fermata per l'attitudine presa in Napoli dagli ammiragli inglesi e francesi; quando nè l'uno nè l'altro hanno ricevuto ancora nessuna compiuta istruzione da'loro rispettivi ministri; quando a Parigi s'inserisce officialmente nel *Moniteur*, *sulla dimanda fatta dal nostro ministro*, non aversi nessun dritto d'imporre la mediazione, e che si affrettavano a dichiararlo; quando le nostre milizie, dietro questa *formale dichiarazione*, potrebbero essere spedite verso le città che le invocano per salvarsi dal saccheggio, vedesi un giornale di grave indole annunziare che noi siamo in Napoli di cattiva fede, e che ci troviamo al cospetto d'impegni che vogliam disconoscere. In verità non ci sentiamo il coraggio di notare simili menzogne, le quali se emanassero da altra sorgente, che non da un corrispondente ignaro o mal intenzionato, potrebbero avere alcun che di urtante o di puerile; e noi intanto ci contenteremo solamente di appellarcene al buon senso dell'Europa che ci guarda.

ATTI UFFICIALI

Commissariato del Potere Esecutivo nel Vallo di Messina

N. 126.

Messina li 12 aprile 1848.

Signore

Dall'annessa copia di circolare che le trasmetto, scorgerà Ella le disposizioni diramate per la scossione dei fondi nazionali, e come sia necessario che si cooperi efficacemente per questo interessantissimo ramo di pubblico servizio, che se in ogni tempo è forza che vada spedito, non è da dirsi come lo debba nell'attualità.

Ella quindi in ricevere la presente muoverà subito pei Comuni del Distretto per farne la esazione, e verserà in seguito le somme incassate presso il Ricevitore generale trasmettendo

Digitized by Google

a me uno statino dettagliato per comune degl' introiti d' ogni cespite.

Non stimo superfluo nel rincontro di cooperarsi anche da sua parte presso i contribuenti nella dimora che farà nei diversi comuni nel fine che intendessero il bisogno grandissimo, che siffatto pagamento non sia menomamente differito, e mi spero dall' operosità di Lei proficui risultamenti.

Il commissario del Potere Esecutivo
D. Pirajno

Al Signore — Sig. Capitan d' arme di Messina.

PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA

IL PARLAMENTO

Avendo presente il suo decreto del 30 marzo scorso, con cui diede facoltà al Ministro delle Finanze di contrarre un prestito pubblico di once 500,000.

Avendo presente un progetto che ha presentato lo stesso Ministro, onde recare ad effetto un tal prestito.

Decreta quanto segue:

Art. 1. Il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emettere dei certificati di rendita, cinque per cento per lo capitale di once cinquecentomila: — Tali certificati non potranno essere di somma minore di tarì 15 annui ciascuno, e porteranno iscritto il nome del proprietario.

2. I certificati saranno divisi in cinque serie, secondo l' epoca della rispettiva emissione, dimodochè comincerà la seconda serie, scaduto appena il periodo assegnato per la emissione della prima, e così di seguito sino alla quinta.

Nel dì 31 maggio prossimo sarà chiusa la emissione della prima serie, ed il periodo di ciascuna delle altre quattro serie sarà stabilito da un' ordinanza del Ministero delle Finanze, secondo le circostanze della Finanza, e la posizione della piazza.

3. I capitali e le rendite rappresentanti dai certificati saranno insequestrabili, e godranno di tutti i privilegi, che le leggi commerciali accordano agli effetti di simil natura. Non potranno giammai sottoporsi ad imposizione veruna.

4. Le cauzioni dei contabili dello stato a contare dalla pubblicazione della presente legge saranno eslusivamente date in titoli della specie valutati alla pari, che resteranno all' uopo immobilizzati.

5. I negozianti possessori di tali certificati potranno dar cambiali doganali colla loro sola firma, senza il concorso delle al-

Digitized by Google

tre due, sottoponendo al vincolo della immobilizzazione con valutazione alla pari, quel numero che assicuri sino all'estinzione il valore delle cambiali medesime.

6. Tutte le rendite che rappresentano i certificati, cominceranno a decorrere dal giorno del rispettivo pagamento dello acquisto.— Figureranno esse nello stato discusso della Tesoreria Generale sotto le categorie del debito pubblico, e saranno pagate a preferenza di qualunque altro debito dello stato di semestre in semestre, a cominciare dalla scadenza del 30 giugno del prossimo anno 1849. E per questo anno corrente 1848, per lo quale le rendite medesime riferisconsi a periodi di tempi diversi, secondo la rispettiva epoca dello acquisto, saranno pagati in una sola volta nel dì 31 dicembre. I possessori delle rendite della prima serie riceveranno al 31 dicembre oltre agli interessi cinque per cento fino a quel tempo scaduti, un premio del 2 per 100 per unica volta, rientrando dal 1849 in poi nella regola comune del pagamento semestrale della sola rendita cinque per cento rappresentata dai rispettivi certificati.

7. I certificati saranno per ciascuna serie staccati da un registro a matrice ove resterà il doppio del tallone, che si rilascerà allo acquistatore.

8. Porteranno i certificati un numero progressivo, ed in ciascuno di essi sarà anche indicata la serie cui appartiene.

9. Una Commessione è istituita sotto la dipendenza del Ministro della Finanze per intendere da presso e vigilare a tutte le operazioni di esecuzione, secondo un regolamento pratico che la Commessione medesima presenterà immantinente all'approvazione del mentovato Ministro delle Finanze.

10. Questa Commessione sarà composta da due Magistrati della gran Corte dei Conti, dal Controloro generale della Tesoreria generale, e da due dei più distinti negozianti del Regno.

11. La Commessione sarà assistita da un numero discretissimo d'impiegati, che il Ministro delle Finanze delegherà all'uopo tra quelli delle ufficine della Tesoreria generale, e fra quelli del Banco.

L'opera della Commessione, il servizio degl'impiegati presso la medesima saranno meramente gratuiti.

12. La Commessione sederà in uno dei locali del Banco, ed il Cassiere del medesimo, riceverà i versamenti o in danaro, o in carte bancali, che si faranno dagli acquistatori dei certificati, e ne noterà le corrispondenti somme ad introito nella madrefede speciale che sarà all'uopo stabilita; — giorno per giorno sarà compilato processo verbale di tutte le operazioni della giornata, e cotesto processo verbale sarà sottoscritto al levare della seduta del Cassiere, e da tutti i componenti presenti della Commessione, non mai meno di tre.

Digitized by Google

13. I certificati nel loro intero ammontare potranno essere rimborsati dalla Tesoreria generale alla pari nel corso di 10 anni, dopo i cinque, dacchè lo imprestito sarà fatto.

14. I capitali delle opere pie laicali di Sicilia che prima dovevansi impiegare nel gran Libro di Napoli, debbonsi impiegare nel presente prestito nazionale.

15. L'impiego dei capitali nel presente prestito è dispensato dalle formalità prescritte dai decreti del primo febbraio 1845 e primo dicembre 1833, e da ogni altra disposizione legislativa relativa a tali forme.

Fatto e deliberato in Palermo li 13 aprile 1848.

Ministero delle Finanze — Avviso

Tornate infruttuose le pratiche a fin di ottenersi immediatamente, nella posizione attuale della Finanza del Regno, un prestito di once cinquecentomila da Negozianti stranieri, o Siciliani; il General Parlamento anzichè venir subito a quei mezzi che quando il bisogno e la salute dello Stato l'han richiesto, sonosi altrove di buon'ora posti in opera; ha decretato sulla proposizione del Ministro delle Finanze, che l'Erario Nazionale fino al montante di mezzo milione prenda danaro da chi volontariamente lo recasse al Tesoro, purchè non sia in somma minore di once dieci, e ne costituisca rendita perpetua al 5 per 100, oltre un premio del 2 per 100 per unica volta verso coloro che faranno lo acquisto innanzi il 31 maggio prossimo, ragionandosi tal premio dal dì del pagamento sino al 31 dicembre 1848.

Il resto del decreto che oggi vien pubblicato, fa chiare le condizioni del pari che fede della sicurtà e dei larghi privilegi accordati a questa maniera di rendita. Uno dei più rilevanti ognun comprende che sia quello che reimpiegandosi in rendita siffatta i capitali costituiti in dote, quelli appartenenti ai minori, agl' interdetti, o ad altre persone soggette ai tutori, agli amministratori, ai curatori, ai Consulenti, non men che i capitali appartenenti alle mense vescovili, alle badie, a qualunque beneficio, ed alle corporazioni religiose, vien dispensato dalle formalità che sull' oggetto leggonsi, nei decreti del primo febbraio 1845, e primo dicembre 1833, in guisachè il reimpiego sarebbe compiuto con la speditezza e la facilità dei negozî particolari.

Se la Sicilia ha fatto eroici sforzi, se ogni classe di cittadini a dato il sangue e la vita per la indipendenza, prima di ogni bene e per la libertà della patria, non fallirà certamente in mezzo, che la nazione rappresentata dal general Parlamento offre ora a se stessa per sovvenire alla momentanea penuria

Digitized by Google

del denaro pubblico nei momenti attuali, in cui questo solo bisogno comprende e rappresenta tutti gli altri del paese. Nè fallirà, perocchè tolta la speculazione dal cerchio ristretto della Banca, e messa alla portata di tutti, i cittadini di ogni classe comprenderanno che concorrendo volonterosi allo acquisto della rendita 5 per 100, l'utilità particolare in tutti i modi garentita è congiunta col bene della patria, e col più pronto trionfo della sua causa generosa.

Palermo 15 aprile 1848

Il Ministro delle Finanze
M. Amari.

ATTUALITA'

Messina 4 *ottobre* 1848.

Corre voce, che le trattative di pace tra il Parlamento Siciliano ed il Governo di Napoli sieno state mandate ai governi Inglese Francese e Russo, in Londra, Parigi e Pietroburgo. Questo mostrerebbe, che quelle contengano qualche cosa che non si possa accettare da parte del napolitano governo; in opposto non ci sarebbe stato bisogno di questa lungheria; ammenocchè non sia stato per ratifica de' rispettivi governi ai Mediatori.

— 5 *ottobre*. — La diceria che era corsa, che le cennate trattative sarebbero finite (ed avrebbero avuto il loro pacifico effetto pel 4 di ottobre, giorno onomastico del Principe Ereditario), non si è avverata; perciò gli animi non si sono ancora rinfrancati.

Molti Messinesi, che nell'avvicinarsi della guerra aveano migrato dalla loro patria, continuano a rimanersene lontani; e ne rimarranno fino a che non venga il sospirato giorno della pace.

Fra Reggio e Messina vi è un continuo traffico di piccoli legni da guerra, ossia cannoniere, scorridoie, e qualche piccolo vapore. L'altro giorno vi fu l'*Antelope*. La fregata a vapore il *Roberto* continua ad essere ancorata nelle acque di Reggio.

— 6 *ottobre* — Della squadra napolitana sono rimasti in Messina la fregata l'*Archimede*, la corvetta a vapore lo *Stromboli*, la fregata *Regina*, e diciassette fra scorridoie e cannoniere. Il rimanente della flotta è in Milazzo, in Napoli ed in Reggio. Le cannoniere Siciliane che furono predate dai nostri legni sono destinate a supplire alle nostre cannoniere, che incominciano ad andare al disarmo; sì perchè le cose si vanno accomodando e non ve n'ha bisogno; e sì perchè il Governo ne teneva parecchie in fitto, epperò gli preme di fare economia.

Digitized by Google

La città di Messina si è molto più animata; il porto anche si vede più frequentato.

L'armata di terra serba le medesime posizioni in Messina ed in Milazzo.

— Debbono partire da questo porto varii vapori per portare in Napoli parecchie famiglie di Ufficiali, le quali eran venute in Messina per vedere i loro parenti.

— I legni a vapore del governo offrono il comodo dei viaggi ai passeggieri che si debbono conferire da un punto all' altro. Un permesso del Comendante della squadra basta a tutto.

— Ieri sera giunse in questo porto il vapore la *Maria Cristina*, proveniente da Napoli. Portava una buona mano di gendarmi.

— Si è saputo, che le scorridoje e le cannoniere siano state provvedute di altre munizioni da guerra.

— Gli avamposti dell'armata nostra hanno a fronte gli avamposti dei Siciliani. Si era detto che a Taormina fosse successo uno scontro fra i Napolitani ed i Siciliani; ma questa voce non è stata confirmata da taluni, e da taluni altri si è assicurato, che delle bande siciliane ronzavano attorno ai soldati napolitani, e che si allontanarono allorchè questi se le appressarono.

— Veniamo assicurati, che Ruggiero Settimo, dopo i fatti deplorevoli di Messina abbia arringato i palermitani, facendo conoscere, che con la perdita di Messina aveva Sicilia perduto il suo principale baluardo; e che ormai conveniva per amore della patria comune prepararsi a qualche sacrificio col governo di Napoli; il quale per altro non dovea essere grande, poichè in questo caso avrebbe piuttosto amato seppellirsi combattendo sotto le ruine della sua patria, anzichè sopravvivere alla spenta libertà. Queste parole furono accolte con entusiasmo, e dopo di esse, è fama che cominciassero le trattative per gli accordi.

— *Reggio*, 6 *ottobre*. — Una persona qui giunta stamane da Messina ha recato le seguenti notizie, cioè che la somma delle trattative fra Napoli e Sicilia sia stata stabilita a questo modo dai mediatori: la Costituzione siciliana sarà quella del 1812 che fu garentita dagl' Inglesi: è nello arbitrio del Re di aggiungervi delle migliorie: la integrità della Monarchia delle Due Sicilie rimane intatta: sarà mandato in Sicilia un principe reale per rappresentarvi il Re: la promiscuità sarà tolta dagl'impieghi civili, ma rimarrà nella milizia: molti affari si risolveranno in Palermo senza bisogno di Napoli; quelli nei quali è indispensabile la sanzione del Re dipenderanno da Napoli.

— Dietro ordine giunto per via de'Telegrafi è partito da questa rada di Reggio verso le ore 11 a. m. del corrente giorno 6 la fregata a vapore il *Roberto*, ed ha preso la volta di Messina. La rada però non è rimasta scoverta, chè in luogo del *Roberto* sono venute quattro cannoniere, distaccate dalla divisione ancorata in Messina. (*Omnibus*).

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Pare che la mediazione *d' invito* anglo-francese non possa durare molto a lungo nello *stato quo*, atteso che il nostro governo sembra volersi decidere alle operazioni piuttosto, che passar più tempo nello stato d' inazione. Anzi, volendo stare a notizie di persona bene informata, un attacco già avrebbe avuto luogo tra le vicinanze dei posti avanzati dei regi e siciliani e precisamente al sito di S. Lucia presso Messina: l' attacco non sarebbe stato di gravissimo momento, ma ciò non ostante nessuna delle parti belligeranti hanno avanzato di un passo sul terreno nemico.

Il Governo siciliano ha spedito un commissario con due consiglieri in una piccola città della provincia di Messina, il cui nome non ricordiamo, a stabilirvi il governo della provincia.

Vuolsi che il comandante del vapore vesuvio e l' altro delle cannoniere cadute in potere dei regi sieno stati sottoposti ad un consiglio di guerra a Palermo e fucilati.

Sembra (salvo il vero) che la ripresa regolare delle ostilità nella isola abbisogni di un sufficiente rinforzo di uomini e danari. (*Telegrafo*)

RECENTISSIME.

Essendosi detto in molti accreditati fogli che la quistione Siciliana vuolsi riguardare come questione legata assolutamente alla totale Italiana, e quindi verisimilmente essere da ciò implicato lo acceder in essa colle Potenze Occidentali, quella ancora del Settentrione, riteniamo perciò interessante anche per le cose Siciliane la seguente notizia di Marsiglia del 9 ottobre.

—— La nostra corrispondenza particolare di Parigi contiene la seguente notizia di cui non dissimuliamo la gravità:

Nell' Assemblea si è vociferato che l'Austria rifiuta decisivamente la mediazione anglo-francese negli affari d'Italia. Sì fatta notizia ha prodotto una viva sensazione (*Semaphore*)

Stamp. li 15 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino.*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 12.

AVVERTIMENTO

Fedele io allo spirito di questa Operetta manifestato nella Prefazione, di fornire un Vivajo di notizie qualunque colore s'abbiano per que' venturi Scrittori che potranno tessere la Storia verace degli avvenimenti guerreschi attuali, quando cioè questi da lunga pezza saranno divenuti un'assoluto *fatto compito*, e d'altronde ancora stimando far cosa utile e grata nel dare le più interessanti e sostanziali particolarità, così non ho voluto omettere di qui unire il *Rapporto Ufficiale* che il Governo attuale Siciliano fece di pubblica ragione intorno la luttuosa scena di Messina; ma siccome la più attendibile verità delle bisogna meglio si può accettare quando s'ebbe discussione ed opponimento, vi aggiugniamo le note d'opposizione fattevi da uno delle maggiori trombe della opinione a quella contraria.

Replico quì la prevenzione che con un indice in fine dell'opera, l'ordine cronologico naturale di date tutto porrà al suo vero posto.

Salute, tranquillità, contentezza ai Lettori.

F. Azzolino.

Digitized by Google

RAPPORTO OFFICIALE

DEI FATTI DI MESSINA

Redatto dal Commissario generale del potere esecutivo di quel vallo al Ministro della guerra e marina.

Signor Ministro.

Il giorno 3 settembre sul far dell' alba, sei vapori napolitani e venti barche cannoniere, dopo di avere imbarcato della truppa della Cittadella, gagliardemente attaccavano, protetti dalle batterie di essa e di D. Blasco, il nostro forte di Maregrosso (1).

Ridottosi questo al silenzio dopo un breve cannoneggiamento, potè la truppa regia francamente disbarcare, e poscia congiuntasi con un altro corpo sortito dalla Cittadella, ordinarsi allo assalto della città (2).

Fu allora che le nostre forze valorosamente la incontravano, e le nostre batterie cominciarono a trarre un fuoco vivo e micidiale contro la Cittadella, il forte D. Blasco, la piazza di Terranova ed il Forte del Salvatore. Nè questi tacevano; che anzi, oltre al vivissimo cannoneggiamento rispondevano con granate, bombe e razzi incendiari (3).

---

(1) *Le fregate a vapore che mossero da Reggio con uno scopo determinato, quello di distruggere la batteria* delle Moselle *presso* Mare grosso *dove il Comandante supremo divisato aveva di operare lo sbarco furono tre e non sei. Elleno, nè le cannoniere non avevano a bordo milizie di sorta. Quelle destinate ad inchiodare i cannoni della batteria e brugiarne gli affusti doveano uscire, come con effetto uscirono dalla Cittadella.*

(2) *Non fu mai quistione di assalto alla città: lo scopo della spedizione del 5 settembre era determinato e definito. Voleva il generale supremo distruggere le batterie* delle Moselle *la quale avrebbe molestato lo sbarco, e la batteria fu distrutta. Vero è che le ciurme delle cannoniere sbarcarono, vero è che cooperarono colle milizie sortite dalla Cittadella a distruggere la batteria, vero è che trasportarono a bordo gran parte delle munizioni da guerra quivi conquistate, ma ciò fecero per bel tratto di ardire e di valore non perchè ne avessero il mandato, non avendo a bordo milizie di sorta come abbiam detto.*

(3) *Giovi prender atto di questa dichiarazione del capo del*

Digitized by Google

Intanto le squadre e la milizia nazionale fattesi innanzi, vigorosamente respingevano questo primo assalto dell' inimico, il quale non resistendo all' impeto dei nostri, davasi a precipitosa fuga, lasciando il terreno coperto di cadaveri, e salvandosi sulle cannoniere ed entro la Cittadella (1).

Però il fuoco dei Forti d' ambe le parti non cessava per questo; che anzi, dopo la vittoria dei nostri, sì furiosamente traevasi, che poterono le batterie della città in poche ore inutilizzare la Lunetta del Salvatore, fare sgombrare interamente il piano di Terranova, e danneggiare D. Blasco. E più grave sarebbe stato il danno del nemico, se non fosse la notte sopraggiunta a metter tregua a' travagli del giorno.

Fu in quell' incontro che io compresi esser quella una guerra di esterminio. I regi a misura che tiravano bombe e razzi appiccavano il fuoco alle case, ai palagi, ai magazzini. Così lo spavento, così la desolazione procedeva, si aumentava. Vandalico proponimento che solo poteva loro render facile la vittoria!

---

potere esecutivo di Messina colla quale egli si fa a comprovare quanto noi asserimmo in quell' epoca.

Il bombardamento della Cittadella fu principiato dalle molte batterie poste sulle colline che soprastanno alla città di Messina senz' esser provocato dalla Cittadella la quale limitavasi a trarre sulla batteria delle Moselle *poste fuori della città. È evidente che la Cittadella non poteva ristarsi dal rispondere gagliardemente al* fuoco vivissimo e micidiale (*sono parole del rapporto) con che era attaccata. Ei fu questo bombardamento scambievole delle batterie siciliane alla Cittadella e di questa a quelle che produsse i gravissimi danni alla città di Messina posta in mezzo a questi due fuochi. Furono dunque i siciliani che vollero e che provocarono il danno di Messina, conciossiacchè sia evidente che tutt' i proiettili scagliati dall' una parte come dall' altra che non colpivano a segno (ed erano i più) colpivano invece e danneggiavano la città che rimaneva nel mezzo.*

Falso è poi che la Cittadella avesse scagliato razzi incendiari.

(1) *È meraviglioso che il capo del potere esecutivo anzichè vedere nella fazione militare del 3 settembre un' avvertimento del sito dove sarebbesi operato lo sbarco, anzichè riconoscere che le milizie sortite dalla Cittadella dopo di aver pienamente conseguito il loro scopo rientravano in buona ordinanza nella fortezza, conducendo seco loro 4 cannoni conquistati sopra chi si era opposto alla loro sortita e le munizioni della batteria per essi distrutta, canti vittoria e parli di* precipitosa fuga! — *Chi fugge trae forse seco i cannoni, le bandiere e le munizioni conquistate?*

Digitized by Google

L'indimane, giorno 4, allo spuntar del sole ricominciava il fuoco d'ambe le parti. Tiravan le nostre batterie in modo spaventevole; e sì ben diretti erano i colpi e sì continui, che ai danni della giornata precedente, altri e di più grave conseguenza ne arrecavano alle nemiche fortificazioni.

Ma l'efferato bombardamento e la copia dei razzi incendiarii che la Cittadella ed i Forti lanciavano contro l'abitato, fecero sviluppare in altri punti della città l'incendio, resero difficile il transitare per le vie, ed impossibile lo scoprire, per il denso fumo che ne risultava, le operazioni del nemico.

Eppure l'eroica popolazione messinese, intenta alla difesa della città e delle sue fortificazioni, poco curava i tristi effetti degl'incendi, e tutti gli ostacoli valorosamente superava, e tutti i più sensibili effetti comprimeva per darsi interamente in sacrifizio della santa causa della nostra indipendenza.

Niuna cosa spaventevole che fosse, o micidialissima, riusciva ad intimorirla; e badi, lo esterminio era oltre ogni credere feroce, l'attacco formidabilissimo, la offesa arrabbiata, gl'incendi generali, le morti spesse, e numerosi i feriti.

Io non udii mai da uomini nè da donne, da grandi nè da piccoli, da ricchi nè da poveri un motto, un gesto, che indicasse a capitolazione o a ritirata; in quei momenti ben tristi e fatali non distinsi più nè classi, nè sesso, nè età; era una popolazione di Sicilia che giurava al chiaror degli incendi, al tuonar dei cannoni, allo scoppiar delle bombe, ed al fischiar delle palle, di seppellirsi sotto le rovine del proprio tetto, anzi che cedere al feroce nemico.

Il fuoco intanto, continuato anco da parte nostra sino a notte avanzata, altri e più gravi danni apportava alla Cittadella. Imperocchè non poche batterie le furono smontate, non pochi parapetti distrutti, oltre i numerosi morti e feriti che facevan le nostre bombe nelle file della truppa regia ivi accovacchiata.

Così ebbe termine il secondo giorno dell'attacco; così pure seguì il terzo (5 del mese), in nulla cessando il fuoco, in nulla le bombe, i razzi, gl'incendi e lo smantellamento di opere militari e di fortificazioni; in nulla infine il solito valore dei nostri, il solito accanimento dei nemici (1).

---

(1) *Ripetiamo esser falso che la Cittadella abbia mai scagliato razzi incendiari Ella aveva il debito di rispondere gagliardemente all'attacco gagliardo che le facevano otto batterie munite di maggior copia di mortai che ella stessa non aveva. E qui si considerino quante contraddizioni emergono dal rapporto che esaminiamo. Tutto il danno era prodotto alla città, secondo il medesimo rapporto, dalla Cittadella; ma le infinite bombe scagliate dalle otto batterie andavano forse tutte nella Citta-*

Digitized by Google

Nel quarto giorno (6 del mese) le cose presero un altro aspetto. L'ora dello estremo contrasto era giunta. Al far dell' alba le batterie nemiche riprendevano con più gagliardia il fuoco , e con pari gagliardia e maggior furore rispondevano le nostre. Quando verso le otto del mattino il telegrafo mi avvisava , che una flotta composta di 13 vapori , rimorchiando 22 barche cannoniere e tre fregate napolitane cariche di truppa , staccatasi da Reggio movea verso il Dromo per tentarvi lo sbarco. In effetto , protetto dal fuoco dei vapori e delle barche cannoniere , i regi non molestati dalle nostre batterie, perchè fuori tiro, l' eseguivano francamente.

Vistosi allora da me l' imponenza del nemico , e la sua determinazione di prendere di assalto la città, disponeva che tutte le squadre e la milizia nazionale movessero per quelle contrade ; locchè eseguito , al primo incontro un fierissimo combattimento ne veniva fra ambo le parti , sempre con pieno successo dei nostri , avendo anco alla baionetta respinto i regi sino alla spiaggia.

Dolorosa perdita però ne costava quel felice successo ; imperocchè il bravo Pagnocco , capo delle nostre forze , dopo di aver dato prove alla testa dei suoi valorosi , d' immenso corag-

—

della ? E quelle che non ci andavano dove ferivano se non sulla città. E gl' incendi ai quali accenna il rapporto non sono forse la naturale conseguenza dello scoppio delle bombe nel cuore di una città ove soprabbondano le materie accensibili ?

Evidente è dunque che i danni e le ruine di che fu vittima la bella Messina non solamente furono opera della provocazione che i Siciliani fecero obbligando la Cittadella a respingere il loro attacco , ma furono altresì opera delle stesse loro mani , imperciocchè erano le bombe scagliate da essi come quelle scagliate dalla Cittadella che tanti danni e tante ruine e tanti incendi producevano.

E non è tutto. Visti dal capo del potere esecutivo di Messina e deplorati codesti mali nel giorno 3 settembre si ristette forse dal bombardare il giorno 4 ? Nò ma il proseguì invece più gagliardo e più accanito che la vigilia , cominciò a' primi albori nè cessò che a notte buia. E così fece la dimane. Dopo questi fatti confessati da' siciliani istessi , dopo aver visto che bene undici mine avevano essi preparate nella città e ne' siti più ricchi di belli edifizi di essa , potrà mai rivocarsi in dubbio che erano essi medesimi e non i napolitani che volevano a tutto possa e procuravano la distruzione di Messina ? Che diranno ora a fronte di tanta evidenza gli ammiragli stranieri che s'interposero per commiserazione de' siciliani , quasi prendendo a proteggere il debole oppresso ?

Digitized by Google

gio, onoratamente cadeva trafitto da palle nemiche; come anco fu in quell' incontro che il Maggiore di Linea Sant' Antonio, uno dei primi ad attaccare gagliardemente i regi, riportando una non lieve ferita al braccio fu costretto a ritirarsi.

Il nemico intanto, rinfrescato da nuove schiere, tornava allo assalto, e spingendosi innanti furiosamente, riguadagnava il perduto terreno, appiccando il fuoco dovunque passava.

Ma qui il variar della fortuna fecesi continuo. Combattevasi dai nostri furiosamente di petto a petto, alla baionetta, a passo di carica. La milizia soprattutto, quantunque non provetta nei movimenti strategici, pure dava prova d'immenso valore e di militare disciplina. Sicchè sorpreso il nemico, retrocedeva spaventato per la seconda volta; ma nuovamente rinfrescato per nuove schiere, avanzavasi con le colonne in massa lungo la strada consolare verso le porte della città.

Allo avviso che i regi procedevano e che altre schiere disbarcate anco in serrata colonna spingevano le prime a semprepiù avanzarsi, il prode Colonnello La Masa mosse dal Salvadore dei Greci, ov' era acquartierato, e come fulmine presentatosi ad esse, costringevali a volgere le spalle arrecando gravissima perdita nelle loro file. Il bombardamento inferiva contro la città, gl' incendî si propagavano in tutt i quartieri. Da per ogni dove cadevano in frantumi palagi pubblici e privati, chiese e monasteri. Da per tutto i rottami e le macerie, prodotti dallo scoppio delle bombe e delle granate impedivano le interne comunicazioni. Messina era una novella Varsavia, una novella Missolungi. Le famiglie spaventate dal rombo dei cannoni, dallo esterminio, dagl' incendî, e dallo scrollar delle case, abbandonavano intere contrade, portando ovunque la desolazione (1).

—

(1) *Chi ha visto le barriere solidissime e costruite secondo le migliori regole dell' arte di guerra, chi ha veduto i munimenti e le artiglierie che guarnivano i molti forti e le moltissime batterie e parecchie barriere, massimamente quelle di porta Zaera,* della Maddalena *e* di Santa Cecilia *prese tutte alla baionetta sotto il fuoco della mitraglia dalle napolitane milizie, senza il soccorso di artiglieria di campagna della quale mancavano affatto, avendo solamente sbarcato pochi pezzi di montagna, si convincerà di leggieri che non alla soverchiante forza delle opere* formidabili dell' arte, *come dice il rapporto, ma all' ardire indomabile de' soldati, al valore con che sprezzando la mitraglia, gli ostacoli ed i munimenti elleno incendevano, debba attribuirsi lo sgomento ingenerato nell' animo de' siciliani, i quali quand' ebbero veduto che le case ignivome non erano scampo bastevole per essi, e che nettampoco lo erano le terribili batterie di*

Digitized by Google

Eppure, signor Ministro, non una voce, un atto che avesse indicato l'idea della resa. Nel dolore io osservava la rabbia e l'odio generale contro la regia soldatesca, e furonvi di quei che, fuggendo non dal nemico ma dallo elemento distruttore scatenato da tutti i punti, incitavano i valorosi difensori a combattere sino a morte in difesa della patria.

Ma questi pressati da ogni verso e da tutt'i punti, dalle bombe e dalle granate, stretti in un cerchio di fiamme, soffocati dal fumo degli incendi, ed impediti a muoversi ed a manovrare, furono obbligati a retrocedere per far testa contro il nemico in luoghi più forti ed opportuni. Nè punto scoraggiavali il vedere alle loro spalle le proprie famiglie fuggenti, il proprio tetto incenerito, la propria città distrutta. Sublime coraggio, di che i soli popoli maturi a libertà politica possono dar pruova!

In Messina in quel giorno si combatteva non ad altro che ha disperata difesa, divenuta già difficile, impossibile. Si cedeva, non all'impeto delle armi nemiche, non al suo valore, ma al rovinio della città, agl'incendi; a ciò infine che non partiva dal coraggio dei regi, ma dalle opere formidabili dell'arte, ma dalle materie ponderabili ed accensibili che le bocche dei nemici bronzi vomitavano (1).

---

cannoni pensarano a ricoverare su' legni stranieri o sulle circostanti montagne.

(1) *In tutta questa narrazione non ci ha di vero se non che il valore con che combattettero le napolitane milizie. Mai i siciliani si mostrarono a viso scoperto. Eglino avevano fortificato le case lungo la strada del* Dromo *fino al villaggio* Contesse *nel modo per noi minutamente descritto ne' nostri precedenti numeri; ed era da siffatte case trasformate in fortezze che eglinò traendo cogli archibugi vomitavano la morte. Pure i soldati napolitani valorasamente combattendo contro nemici occulti si avvanzavano sotto le ignivome case nè potendo altrimenti conquistarle vi appiccavano il fuoco. Rimedio sterminatore ma unico che rimanesse per snidare i nemici che inoffesi credevano di potere impunemente offendere. Che se in quella vece i siciliani avessero combattuto da petto a petto non avressimo a deplorare tutti i danni prodotti dagl' incendii resi indispensabili dalla maniera di oppugnazione per essi adottata.*

In quanto poi alle fresche milizie che ad ogni ora venivano ad ingrossare il numero de' combattenti, siccome narra il rapporto, basti il considerare che le forze sbarcate col generale supremo non raggiungevano i 7009 *uomini tutto compreso!*

(Sarà continuato)

Digitized by Google

Palermo, 8 *ottobre*. — Vi scrivo poche righe in somma fretta siccome parte fra pochi momenti per costì il vapore *Hellespont* della compagnia Rostand.

Jeri l'altro è venuto da Napoli l'ammiraglio Baudin. Poche ore dopo il suo arrivo ci fu abboccamento coi ministri sul suo legno, e il dopo pranzo un altro dal presidente Ruggiero Settimo, ove intervennero il comandante del *Vanguard*, il console inglese e francese, e il ministero. Nulla si poteva conoscere in paese a questo riguardo. Ieri le camere si riunirono in comitato segreto per trattare di questo abboccamento, e si decise quanto appresso. Che si doveva accettare l'armistizio proposto dall'Inghilterra; tale cioè, che tra la linea di demarcazione già stabilita vi dovea essere una linea neutra, sicchè non sia permesso ai siciliani e napolitani d'inalzare fortificazioni, o armarsi in altro modo. Che intanto l'Inghilterra avrebbe tosto cercato di accomodare le cose, e, non volendo essa sforzare la Sicilia ad accettare condizione di sorta che non le aggradi, avrebbe concesso 15 giorni di tempo dopo il rigetto dell'armistizio. — Ieri è arrivato un uffiziale italiano che offre al governo un reggimento anche italiano che vorrebbe mettersi al soldo di questo governo, ed un polacco che offre un battaglione di polacchi. Le proposte furono accettate dalla camera, e gli uffiziali partiranno in giornata per raccogliere detta gente. Un altro mezzo milione di onze e arrivato ieri pure da' banchieri francesi prestato. Un generale si aspetta tra breve. — I vapori tre in numero gli avremo qui quanto prima. Trenta o cinquantamila franchi si aspettano tra giorni. (*Percursore Maltese*)

NAVIGAZIONE

Parigi 6 *ottobre* 1848.

— Il ministro delle finanze, sulla dimanda del barone Pridani, ministro di Sicilia, ha modificato il corso de' vapori del Levante, ad oggetto d'assicurare al governo indipendente della Sicilia il suo servizio postale. A contare dal giorno 11 del corrente il battello a vapore toccherà Trapani. Finora la corrispondenza si aveva per la via di Messina; ma dopo il bombardamento i Siciliani non hanno potuto più ricevere la loro corrispondenza. (*Semaphore*.)

Stamp. li 17 ottobre 1848. *Stamp. di Fr. Azzolino.*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 13.

SEGUITO DEL RAPPORTO SICILIANO

Ora allo annunzio di tanto eccidio, di tanto esterminio, io credei opportuno di lasciare il commissariato e d'inoltrarmi verso i punti dell'azione per incorare il popolo e spingerlo in soccorso dei fratelli, che valorosamente combattevano. E qui debbo portare alla di lei conoscenza, che lungo la via percorsa furon da me incontrate delle signore, dei frati e dei monaci armati di schioppo, che vollero precedermi, malgrado l'estrema ruina che le bombe e le granate ad ogni istante ne minacciavano. Atti son questi, signor Ministro, che io non saprei come definire, se incredibili, o sublimi, ma certo avvenuti in tempi tristi e gloriosi per la infelice Messina (1).

Così procedevano le cose, quando verso le ore 23 dello stesso giorno, venuta in me piena la persuasione che la città non potea più sostenersi in una guerra di feroce esterminio, credei opportuno, a solo scopo di guadagnar tempo, di portarmi a bordo del vapore inglese il *Gladiator*, e poscia sul vascello francese l'*Hercule*, ad oggetto di chiedere una sospensione d'armi per 2 ore. Ma richiesto di mettere delle condizioni, a cui non era autorizzato, e che potevan per altro compromettere l'onore del paese, e forse la nostra santa causa, mi determinai

(1) *Abbiamo già notato che una sola donna la quale indossava le divise di sergente di artiglieria fu trovata fra cadaveri. Nè frati, nè preti, nè signore par dunque che avessero combattuto.*

Digitized by Google

a proseguire una lotta disperata, convinto, che se era micidiale per Messina, onoratissima riusciva per la Sicilia.

Intanto ciò malgrado il coraggio dei nostri combattenti non veniva meno. I loro sforzi furono tali e tanti, la loro bravura sì formidabile, che seppero tener per tutto quel giorno fuori le porte della città il nemico, rimanendovi essi ad ultima e disperata difesa.

Ma durante la notte le truppe regie ebbero l'agio di rinfrescare per la terza volta le loro schiere, e quindi superbe di tanto soccorso presentavansi in sul mattino del giorno 7 all'assalto della città, e con fuoco gagliardo e pieno attaccavano i nostri, i quali, decisi ad ogni estremo, si misero a contrastar loro palmo a palmo il terreno, ora respingendole, ora retrocedendo essi medesimi.

La fortuna adunque variava. Imperocchè se il valore dei cittadini superava di gran lunga quello dei regi, il numero di questi, unito alle opere di offesa che possedevano e al trar continuo dei forti, rimetteva l'equilibrio (1).

E difatti in quel punto la Cittadella più gagliardo del solito ricominciava il bombardamento sulla sventurata ed eroica città, riducendola, nella mattina di quel giorno, in uno stato sì terribile, che umanamente non si può descrivere.

Le cose erano in questo estremo, quando i nemici pensarono di tentare una sortita dalla Cittadella dal lato del porto franco. Ma le nostre batterie, che da 5 giorni fulminavano *istancabilmente*, con aggiustati tiri di palle e di bombe ne fecero macello.

Con tuttociò non vi era più mezzo a rimanere in città. I nostri, oppressi per le cittadine sventure, e ridotti in mezzo ad una tremenda fornace, che tal presentavasi Messina, furono obbligati a retrocedere (2). Allora tutto fu perduto, meno l'o-

---

(1) *Replichiamo le precedenti annotazioni. I soldati sommavano appena a* 6900, *non avevano artiglierie di campagna, ma erano venuti con soli* 10 *pezzi di montagna che furono tosto smonduti e rotti dalle grosse artiglierie de' forti e delle barriere siciliane, non avevano munimento di sorta. I siciliani al contrario di gran lunga maggiori in numero combattevano sempre al coperto ed erano strabocchevolmente provveduti di artiglierie e munimenti guerrieri.*

(2) *Gl' incendii cessarono quando cessò la necessità di usare di quel mezzo per snidare i siciliani che appiattati nelle case traevano sopra i soldati. Chiunque guardi ora Messina vi vedrà chiaramente due sole strade sul lato meridionale della città ossiano la strada* Giudeca *e la strada* Austria *danneggiate dagli incendi, perchè furono quelle che per appunto le strade per le quali*

Digitized by Google

nore e la gloria del popolo Messinese. I regi sin dal punto del loro disbarco, a misura che si avanzavano, saccheggiavano, incendiavano uomini e case. Gli annali dei popoli più feroci non registrano fatti sì tremendi, scene sì orribili, vandalismo sì barbaro e bestiale quanto ne commisero i croati di Napoli. Nulla fu risparmiato, quantunque poco rimanesse a sfogo della loro rabbia, del loro *sanfedismo*. Imperocchè l' incendio che da cinque giorni imperversava, aveva già distrutte le contrade della Zaera, della strada Cardines, delle anime del Purgatorio, del 1.° settembre, di S. Chiara, dei Pizzellari, e del Pio IX. Tre volte per causa d' incendio dovetti abbandonare il locale del commissariato esecutivo. E quando i regi entrarono in città (eran le tre pom.), i vortici di fumo e di fiamme colossali sorgevano da 11 punti, propagando lo incendio terribilmente in tutti quei palagi e case che la furia dei razzi incendiari avea per caso rispettato.

E quando a tutto ciò si aggiunge le macerie di ogni specie che ingombravano le vie, i cadaveri ed i feriti d' ogni sesso e d' ogni età, che ad ogni passo ti si presentavano orribilmente mutilati, e le bombe e le granate che a minuti secondi e a gran copia precipitavano, cadevano nella desolata città, riesce incomprensibile come 100 mila abitanti si decidessero a soffrire ogni martirio, anzichè cedere alla debolezza di una capitolazione (1).

Così compissi il sacrificio dell' eroica regina del Faro. Messina cadde, è vero, ma l' onore della Sicilia fu salvo. Le ce-

---

entrarono le milizie quando presero di assalto Messina, e nelle quali incontrarono la resistenza disperata ed accanita che il capo del potere esecutivo descrive. Il resto, e per conseguenza la maggior parte della città, fu bensì danneggiato dallo scoppio di quelle, ma non fu menomamente toccata dalle napolitane milizie che non vi penetrarono, se non che il giorno 7 settembre dando efficacemente opera ad estinguer quegl' incendii ed impedirne la propagazione.

(1) *Parlasi qui di saccheggi. Ma i saccheggi furono operati dalle bande siciliane le quali, straniere tutte al municipio di Messina, nell' abbandonare la città la saccheggiarono spietatamente. E questa una verità constatata da tutt' i messinesi, parecchi de' quali rientrati in città la sera de'6 settembre, quando cioè le milizie napolitane stavano ancora a' Gazzi, trovarono le loro case saccheggiate! — Degli atti di barbarie e di atrocità ai quali qui si accenna, giudichiamo soverchio di parlare essendo oramai noto all' Europa intera a quali eccessi spinsero i Siciliani la loro immane rabbia contro i soldati morti o feriti che loro capitarono alle mani prima della presa della città.*

Digitized by Google

neri; le rovine della sua seconda città, ricca di palagi e di commerci, centro d'industria e d'arti, bella e ridente, attestando da una parte l'eroica sua resistenza, il valore della difesa e la politica sua convinzione; e dall'altra provando che quando da una città Siciliana si giura di vincere o di morire, questo giuramento si sostiene sino ad ogni estremo. Signor Ministro, io debbo lodarmi di tutti; della guardia nazionale, che non mancò a sè stessa in momenti orribili e fatali; e della milizia specialmente, la quale nel combattere con le truppe agguerrite e disciplinate, ha dato pruove brillantissime non che di valore, ma d'arte e di militare disciplina.

Le batterie poi trassero sempre con successo, con furore, direi pure, con estrema rabbia contro quelle del nemico, e contro del nemico stesso. Niuno dei comandanti, niuno dei comandati venne meno nella difficile missione loro affidata. Tutti combatterono con valore, con disperazione. Nè abbandonarono i loro posti se non quando al nemico, impadronitosi della città, veniva facile lo invaderli, non essendo esse batterie chiuse.

Messina adunque si è data in olocausto della santa causa della indipendenza siciliana.

Dalle sue rovine risorgerà più ferma, più consolidata la nostra libertà.

Possano tutte le città sorelle torla ad esempio di virtù cittadina, e possano l'estere nazioni, che furono spettatrici di tanto valore, di tanto eroismo, apprendere che le città siciliane si faran piuttosto distruggere, piuttosto incenerire, anzichè cedere innanzi ad un feroce nemico.

Il Commissario del Potere Esecutivo
D. PIRAJNO
(*Il Cittadino*).

RAPPORTO OFFICIALE

Delli Corpi Svizzeri nella presa di Messina.

Il 4.° Reggimento Svizzero, nello sbarcare dai legni della Reale squadra, prese posizione sulla spiaggia, facendo parte della 2. Brigata della 2. divisione, dell'ala sinistra del corpo d'armata per la spedizione di Sicilia.

Verso le ore una di Francia p. m. il Reggimento ricevette l'ordine di avanzare verso la strada consolare che conduce da Messina a Catania, la quale è guernita a dritta ed a manca, di case che erano già prese dalle Reali Milizie. Il Reggimento proseguiva la sua marcia alla coda della colonna, sulla citata

Digitized by Google

strada quando mi fu dato l' ordine distaccare il 2.º Battaglione alla sinistra della strada, comandato dal signor Tenente Colonnello D. Rodolfo Bucher e Maggiore D. Augusto di Stürler, per fiancheggiare la colonna ed inoltrarsi alla spicciolata, verso le montagne e nel terreno contiguo, quale operazione si proseguì dal 2.º Battaglione, verso Messina, sino alla notte.

Verso le ore 4 p. m. fu ordinato al 1.º Battaglione di marciare sulla dritta della strada, per recarsi al lido di mare, vicino la Cittadella, ove si dovea riunire con un Battaglione del 3.º di Linea e 4 pezzi di montagna per attaccare così riuniti il Monastero fortificato, chiamato la Maddalena, ed indi agevolare alla principale Colonna, l'attacco dei punti più importanti della Città.

Dopo essersi riunito col Battaglione del 8.º di Linea, sotto il comando del signor Colonnello de' Carolis e Maggiore Clary e di 4 pezzi di montagna, sotto la direzione del signor Capitano Andruzzi, il sotto scritto ne prese il comando in capo, e cominciò l' attacco di quelle contrade di fronte; portandosi in avanti tre compagnie de' Cacciatori, la 1. Granatieri e la 2. Cacciatori del 4.º Svizzero ed una compagnia del 3.º di Linea.

Il combattimento durò circa un'ora e mezzo, per aver dovuto scacciare da un cammino coverto gl' insorgenti in gran numero e per aver trovato alla sinistra della posizione una batteria di due pezzi di cannone, la quale fu presa; si pervenne così ad un recinto di mura, alto di 14 a 15 palmi dopo aver fatto perdita di diversi morti e feriti.

Non trovando nessun passaggio in questo recinto, feci avanzare la mezza batteria di montagna, per battere in breccia contro quel muro. Non potendo ottenere un risultato felice per rompere questo muro, non avendo strumenti nè pionieri da impiegare per diroccarlo, e la notte essendo avanzata, feci cessare il fuoco, e diedi l' ordine a tutta la colonna di ritirarsi al lido del mare, per prendere posizione, durante la notte, sotto le batterie della cittadella; usando di tutte le precauzioni, affinchè l' inimico non si accorgesse della nostra operazione; il tutto dopo aver riunito in consiglio i differenti capi delle frazioni della colonna, per indi riprendere l' operazione dell' attacco alla piccola punta del giorno; giacchè dalla colonna principale il fuoco era cessato interamente.

Il 2.º Battaglione del 4.º Reggimento Svizzero, che dal canto suo aveva passato la notte al bivacco, nei contorni della villa Ruggiero, villa del Marchese Gregorio, alla punta del giorno distaccò due Compagnie alla spicciolata, verso l' altura alla sinistra della Consolare, per sostenere il 3.º Battaglione Cacciatori, il quale si trovava in cattivo stato ed aveva sofferto molto.

Il rimanente delle Compagnie del 2.º Battaglione continuava ad avanzarsi sulla sinistra della strada.

Digitized by Google

L'.8.ª Fuciliera del 2.º Battaglione, trovandosi di avamposto vicino allo spedale dei Poveri di S. Clemente; fuori Porta nuova alla punta del giorno fu assalita con fucilate da quell'Ospizio; si avanzò subitaneamente, impadronendosi di quell' edifizio alla baionetta, rompendo le porte ed ammazzando i rivoltosi che stavano nell' edifizio, e da dove viddero una barricata munita di 4 pezzi di artiglieria, la quale faceva un fuoco continuo sulla colonna principale; piombando su questa batteria, trucidarono i cannonieri e posero in fuga il rimanente dei rivoltosi. Il Capitano fece inchiodare 3 dei pezzi, e coll' ajuto di alcuni uomini della Compagnia trascinò con se il 4.º pezzo chiamato l' *Amatia*, perseguitando con tiro di cannone e fucile, i rivoltosi verso la città; arrivando colà alla Porta nuova, quella compagnia s' impadronì di un grosso pezzo di Cannone di ferro fuso, che stava in mezzo ad un altra barricata sul ponte, da dove scacciarono i rivoltosi, ed inchiodando il pezzo, quella Compagnia, seguita da molti soldati di altri corpi, si avanzò sino alla strada d' Austria ove sono le quattro fontane, senza trovare nessuna resistenza; il rimanente del 2.º Battaglione rimase nelle posizioni sopradescritte, occupandole militarmente sino alla mattina dell' 8 dove furono riunite per entrare in Città. (*Sarà continuato*)

ULTRONEITA' DI NOTIZIE

I giornali inglesi sono quasi tutti unanimi a combattere le esagerazioni e le falsità spacciate su gli avvenimenti di Sicilia, e si mostrano quasi tutti avversi alla mediazione.

Il *Morning Post* così si esprime:

« Speriamo per l' onore dell' umanità, che i nostri contemporanei non restino ingannati sulle rivoltanti atrocità che diconsi commesse in Messina dalle reali milizie napolitane. Questi oltraggi all' umana natura traggono la loro origine da' *patriotti* Siciliani. Che talune rappresaglie di poca importanza sieno state commesse, non è da sorprendersene, se si consideri che nessuno esercito, e meno di ogn' altro un esercito italiano, avrebbe potuto guardare con stoica freddezza le torture e gli assassini fatti subire a' loro camerati. Noi non parliamo alla cieca ed inconsideratamente quando attribuivamo questi orrori a' messinesi. »

Il *Sud*, dopo aver riferito le atrocità commesse da' Siciliani, in tal guisa si esprime:

« E questi sono gli uomini che il governo inglese ha preso a favorire, per costoro i rappresentanti dell'inghilterra si offrono come mediatori contro gl' incontrastabili dritti del Re di Napoli! (*Dal Tempo*).

Digitized by Google

Crediamo doveroso per ogni ragione e specialmente per la verità lo aggiungnere ai detti del MORNING POST *non che ai troppo precipitati del* SUD *il brano di lettera di un onorato Soldato.*

CORRISPONDENZA

Milazzo 8 settembre.

Mio Caro Antonio

. . . . Intorno alle molte ricerche che mi fate, solo per ora vi rispondo per le dicerie delle crudeltà è sevizie usate reciprocamente dai nostri e da' Siciliani. Qualcosa è accaduto fra Siciliani ma di fuori non Messinesi, e Svizzeri; hanno incrudito fra loro ferocemente, e nulla sò dei nostri, questo solo posso dirvi che i Messinesi propriamente tali benchè nemici, benchè sempre pronti contro de' nostri, pure non solo non seviziavano, ma anzi procuravano lusingarci, blandirci, ed eccovi un fatto e un fatto accaduto per così dire a me: un mio compagno per troppo bere e vino e spirito s' ubbriacò solennemente: passava vicino al palazzo del Governo e volgevasi per la strada che conduceva al nostro alloggio, quando fu accerchiato da cinque o sei fra uomini e donne, che facilmente si fecero in collo ad esso che già sfoderata la sciabla minacciando lo disarmarono, allora io che lo aveva veduto di lontano, credendo poterlo difendere come camerata e come amico, colà corsi, ma per vero che fui sopraffatto dal numero accorso ancora, e venni io purtroppo disarmato, e mi credetti essere arrivato a morte, ma quei popolani quanto furono arditi e terribili nel fatto, altrettanto si mostrarono benevoli, amici al condurci sebbene per forza a bere con essi in una ben vicina taverna, dicendo non volerci far male siccome tutti fratelli, ma solo levarci i mezzi per nuocere a loro: ed effettivamente ci abbracciarono, baciarono, e ci lasciaron andare pei fatti nostri solo ritenendo le nostre sciabole. Ma questo è poco poichè accadde in modo stesso ad un picchetto di Gendarmi, sorpresi all' improvviso da un grosso attruppamento in agguato, e finì la cosa conna bevuta di rosoli, colli abbracciamenti, ma anche col cedere le armi. Vi dirò poi di più che sappiamo che i Siciliani tengono prigioni molti Svizzeri, e pure dei nostri, ma specialmente fanno una specie di caccia degli Svizzeri, per la ragione che dicono volerli cambiare coi loro amici arrestati nelle acque di Corfù. Presto vi dirò a bocca tutto che mi domandate e che io non devo scrivere. Questo vi basti che i Siciliani che fecero crudeltà sono tutti forbanditi, montanari assassini dell' interno dell' Isola, che hanno la tenuta i detti e fatti da veri assassini....

Digitized by Google

ATTUALITA'

Pubblichiamo la seguente lettera, lasciandone intera la responsabilità al nostro corrispondente, e collo scopo solo di chiamare l'attenzione pubblica sull'impressione che produce nella capitale dell'Inghilterra il fatto della mediazione.

Londra 4 *ottobre* 1848. — L'effetto prodotto della corrispondenza di Miloro stampata nel Giornale del Tempo di Napoli, e ristampata da questi giornali è stato incredibile.

Ci son pervenute man-mano le note, che si son passate fra i Diplomatici della Francia, e dell'Inghilterra in Napoli, e dei rispettivi Ammiragli. Le risposte del Governo sono state moderate, e dignitose.

La condotta degli Ammiragli è indegna.

Persuadetevi che è sempre l'antico sistema d'intimidazione, bisogna non farsi atterrire, e rifiutare sempre la maledetta mediazione.

Giovatevi dell'esempio dell'Austria, che ha accettato la mediazione per quel che riguarda la Guerra con il Re di Sardegna, ma che concerne la Lombardia; non essendovi bisogno di mediazione straniera in una disputa fra Re, e sudditi.

Abbiate il coraggio di continuare. Gli Ammiragli non faranno fuoco.

La Francia voleva mandare truppe a Venezia, ma l'Inghilterra si è opposta, e la Francia ha desistito.

Il Congresso per la pacificazione con Carlo Alberto avrà luogo a Verona, il suo Ministro sarà il marchese Ricci, l'Inghilterra nominerà lord Minthe, o Temple.

Credo che pretendasi obbligare il Re di Napoli con preghiere, minacce, officî ec. a differire la riconquista della Sicilia sino all'apertura del congresso, ed allora le Potenze s'impossesserebbero della quistione.

(*Tempo*)

Recentissima.

Vuolsi che le ostilità nell'Isola di Sicilia si prorogheranno a Primavera, per lo vicino inverno. La ragione di questa proroga a quel che si dice, non è tanto per i cattivi tempi, ma perchè credesi, che il cattivo ricolto di questo anno, facendo sentire il bisogno ai siciliani, durante l'inverno, si potessero più facilmente soggiogare. È superfluo il dire che diamo tal nuova con la debita riserva.

Da altri si assicura, che le sudette ostilità che noi abbiamo detto prorogarsi a Primavera, sieno prossime. Noi abbiam ragione di credere la proroga piuttosto che altro.

Stamp. li 19 ottobre 1848. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 14

AVVERTIMENTO

ai cortesi lettori

Datosi capo nell'ultimo nostro numero 19 all'*incidente storico* delle rivolte di Germania sin dove può interessare le cose di Sicilia, e conosciutosi or più che mai (anche dopo le recenti rivolte della *Dalmazia*, della *Gallizia*, e il mal'umore della *Boemia* stessa come *cittadina* non come *militare* ec.) come allo affare di Sicilia quasi impossibile, sembra che l'Austria possa applicare, e *l'Armistizio Siciliano* d'altronde avendo dato tregua ad ogni azione micidiale, egli è perciò che riprendiamo il filo di raccolta delle nostre Notizie speciali per Sicilia, secondo lo *spirito dell' opera nostra* emesso nella *Prefazione*, cioè non pel solo *passatempo* de' spensierati, de' semplici *curiosi* di notizie, o di coloro che han duopo ogni giorno di scuotimenti singolari, di avvenimenti *drammatici* nuovi e tremendi onde trarne quelle sensazioni che provano al leggere *Victor Ugo*, *Ducange*, ec. ec.! Noi replichiamo, che procuriamo materiali i più sicuri *alla Storia* per quando sarà tempo adequato a scriverla. State sani.

Digitized by Google

PROSIEGUO

Dei Documenti Diplomatici.

DOCUMENTO N. 3.

NOTA DI LORD NAPIER AL GOVERNO NAPOLETANO

« Il sottoscritto incaricato di affari di S. M. B. à avuto l'onore d' indirizzare a S. E. il principe Cariati il 29 agosto una nota colla quale egli à presa la libertà di sottomettere *la* proposizione di trattare col Governo di Palermo, per mezzo della mediazione comune dell' inghilterra e della Francia, prima di ricorrere ai mezzi estremi d' una spedizione destinata a ridurre i Siciliani con la forza delle armi.

« Il sottoscritto non ha ricevuto alcuna risposta a tale amichevole introduzione ed è stato testimone della possente spedizione diretta contro la Sicilia. Egli ha saputo inoltre questa mattina istessa i particolari dell' occupazione di Messina dalle truppe reali.

« Le operazioni delle forze napolitane sono state condotte con un rigore estremo (secondo le testimonianze degli uffiziali della forza Brittannica, spettatori di quella scena affliggente) che non può in alcun caso essere giustificato, trattandosi soprattutto di guerra civile. Ora lo spirito di resistenza mostrato da' Messinesi e da' loro alleati è stato così disperato e feroce, da dar luogo a temere, che la continuazione delle ostilità non produca grandi guai e gravi perdite di uomini, piuttosto che una situazione politica basata su condizioni essenziali di una concordia durevole e di una prosperità comune.

« Questa desolante alternativa, o degli sforzi prolungati e disgraziati delle reali truppe onde soggiogare un popolo sventurato, o dell' abbietta e miserabile sottomissione degli abitanti la Sicilia ad un Governo contro il quale si rivolterebbe alla prima occasione, ha prodotto una sì dolorosa impressione nell' animo del Comandante in capo le forze Brittanniche e nel mio, che non possiamo abbandonare la speranza di un accomodo fra le parti contendenti, fondato su' loro reciproci interessi.

« In conseguenza il sottoscritto invita di nuovo con rispetto, ma con fermezza, S. M. Siciliana ad accettare le negoziazioni proposte, ed a spedire degli ordini per sospendere le ostilità e stabilire un armistizio, che dovrebbe essere osservato da ambo le parti, fino a che non si potran conoscere le risoluzioni de' gabinetti inglese e francese.

« Tale è stata la impressione del Vice-Ammiraglio Sir Wil-

Digitized by Google

liam Parcker, avvisa col sottoscritto, che, nel qui accluso dispaccio di lui, il Vice-Ammiraglio à manifestato l'intenzione, nel caso ricomincino le ostilità, contro la sua aspettazione, d'interporre la sua autorità per stabilire sospensione d'armi, fermamente convinto che così agendo servirà agl' interessi permanenti del Governo di Napoli ed a quelli della pace generale in Europa, che si trova minacciata mercè la lotta di simiglianti passioni. Napoli, 10 settembre.

« Napier ».

DOCUMENTO N. 4.

Dall' Ammiraglio Sir W. Parcker a Lord Napier.

Milord. — « Alle 11 iersera ho ricevuto pel piroscafo il *Pluton* i dispacci dal Capitano Robb, riguardanti la presa di Messina, dopo un vivo bombardamento di cinque giorni dalla forza napolitana ed una violenta difesa dalla parte de' Siciliani, tal che la città era preda delle fiamme in undici punti, e desolata per la fuga de' suoi infelici abitanti, che non avevano più munizioni per difendersi. V. E. leggerà questo rapporto con la emozione del più profondo dolore.

» La più grande ferocia fu mostrata dalla parte de' napolitani, la furia de' quali fu incessante per otto ore dopo che la resistenza de' Siciliani era sospesa. Un esempio di brutalità che non si trova in quasi nessuna storia di guerre civili; mentre che lo spirito degl' infelici Messinesi può essere riguardato come un segno di devozione alla causa loro, spirito comune a tutta l' isola. La voce dell' umanità imperiosamente domanda che qualche misura dev' essere presa per prevenire simiglianti orribili scene di devastazione in altre parti della Sicilia.

« Persuaso che la simpatia dell' Europa intiera sarà eccitata dalla distruzione di una città, che avrà per effetto l' abbandono di tanti infelici, convinto che la guerra non può esser prolungata per nessun bene, sapendo pure che il governo napolitano ha sinora tenuto in non cale i consigli dell' E. V. per sospendere l' attacco sopra Messina, con la speranza di accomodare la questione all'amichevole. Però spero che l' E. V. con un *ultimatum* insisterà che il Governo Napolitano faccia sospendere le ostilità; esso mi risparmierà la necessità di domandare una amnistia, che sarebbe la cosa più desiderabile, con la forza, sinchè si possa sapere dal Governo Brittanico una decisione su questa affliggente guerra.

» Io aspetterò le instruzioni col primo vapore, e mi lusingo che i principî della umanità che mi spronano a tal politica corrisponderanno a quelli del Governo napoletano per arrestare i disastri, conseguenza della continuazione di una guerra di reciproca animosità. William Parcker—Vice Ammiraglio.

Digitized by Google

Cenno intorno Garibaldi.

Il singolare italiano compaesano di Cristoforo Colombo, che dopo aver redenta parte del Nuovo mondo dall' anarchia oppressiva che vi assassinava l' umanità, v' era eletto a Supremo Preside, e che il sincero e caldo amore alla libertà, indipendenza e gloria del natio paese fecegli rinunciare come a *tutto*, per tornarsene subitamente a difendere, sostenere colla spada tremenda la comune nostra cara patria in questo momento di luce, di speranza, del battito di ogni cuore ben nato per la futura tanto desiata rigenerazione, il prode, il terribile Garibaldi, dopo aver sostenuto con meravigliosi fatti fino all' ultimo il sacro fuoco nazionale in Lombardia dove il solo nome di lui è *terrore* che prende ogni Croato, veniva eletto, e chiamato a generalissimo dai Siciliani, come emerge anche da questo ripetuto articolo.

— Aspettasi a Palermo un Generale Comandante (*Telegrafo.* Supp. 94 — 29 ottobre) —

Ed il *Corriere Livornese*, la *Patria*, l'*Alba*, e tant' altri fogli italiani ripeterono essere Garibaldi il Generalissimo per Sicilia.

In Genova assumeva il *Garibaldi* tale carico e tosto ardentemente vi si preparava aprendo un ingaggio, e pubblicando un Proclama.

Napoli 26 ottobre. — Il generale Garibaldi, il prode guerriero di S. Antonio ha aperto in Genova un registro nel quale si raccolgono le firme di coloro che vogliono seguirlo in Lombardia. In quei registri si notano già alcune centinaia di animosi giovani liguri e di molti Lombardi. Il coraggioso generale Garibaldi ha dichiarato a coloro che si decidessero a seguirlo che egli va a combattere una guerra di esterminio, che egli non dà quartieri, e che è deciso o di ottenere la indipendenza italiana, o di non ritornare più. (*Conc.*

PROCLAMA

Italiani!

Il nido della tirannide, al quale mettevano tutte le vili iniquità cortigiane d'Europa, è rovesciato. Vienna combatte per la sua libertà! Non combatteremo noi per la nostra? Non udite venire, o Italiani, un fremito dalla Lombardia e dalla Venezia? Il popolo, che surse di marzo, sebbene coperto di ferite, non è morto, ma vive; carica il fucile ed aspetta il cenno.

All'armi dunque, o Italiani! Noi siamo alla vigilia dell'ultima guerra, non lenta, non fiacca, non proditoria, ma rapida, sincera, implacata. Levatevi forti de'vostri diritti calpestati, del vostro nome schernito, del sangue che avete sparso; levatevi in nome de' martiri invendicati, della libertà e della patria, saccheggiata, vituperata dallo straniero, forti come uomini parati a morire! Non chiedete vittoria che a Dio e al vostro ferro; non isperate nei voti simulacri, ma nella giustizia; non confidate che in voi. Chi vuole vincere, vince.

Su dunque, raccogliete fucili e spade, o Italiani! Non sonore promesse, ma opere; non vanti passati, ma glorie avvenire.

All'armi, Italiani!

Genova, 18 ottobre 1848. G. Garibaldi.

Napoli 25 Ottobre 1848. — Nel dì 24 partiva da Genova il Garibaldi accompagnato e festeggiato da immenso popolo imbarcandosi sul vaporee il *Pharamond:*

Livorno lì 25 ottobre 1848, ore 10 antim.

Il Governo di Livorno al Ministero.

È arrivato in questo momento proveniente da Genova col vapore francese Pharamond il Generale Garibaldi. *Isolani*

Digitized by Google

Ma il divisamento di lui non potè mandarsi ad effetto, avegnachè leggesi nel *Corriere Livornese*.

Livorno 26 *ottobre*. — Garibaldi è rimasto fra noi, perchè il cuore e la mente di Garibaldi hanno compreso il Popolo Toscano, ed il valore della inaugurata Costituente italiana, Garibaldi non è stato insensibile alle dimostrazioni dei Livornesi. Egli è rimasto sperando così di essere più utile alla Sicilia in particolare, ed alla Causa Italiana. Noi desideriamo che egli venga preposto immediatamente al comando supremo delle nostre truppe per ricondurle alla disciplina, ed all'amore della Patria, che sempre dovrebbero sentire.

Jeri sera un Popolo immenso sino a notte avanzata insisteva perchè l' illustre generale non partisse: ed egli vinto acconsentiva di sospendere la sua partenza per qualche giorno. Si trasferiva allora in casa dell' egregio cittadino Carlo Notary, ove già dimorava la di lui consorte; ed era giusto che Carlo Notary da tanti anni propugnatore delle nostre libertà, che negli ultimi avvenimenti dette le più chiare prove della sua devozione sincera al bene della nostra città, ospitasse Garibaldi, uno dei nostri più puri e valenti Italiani.

— I militi di Garibaldi (circa 70) sbarcavano circa le 11 pomeridiane, ed erano provveduti immediatamente di alloggio, e di quanto altro loro abbisognava.

È singolare è il fatto che arrivato nel porto di Napoli l' Ammiraglio Americano, si disse andarsene questi tosto a Palermo per trovarvi il Generale Garibaldi. Anche il *Tempo* sebbene ironicamente dice nel suo numero 192:

— Perchè nulla mancasse alla costituente si è fissato lo stipendio di venti franchi per ogni deputato e poichè l' esercito si può avere in un momento; dopo aver stabilito la bandiera, già si pensa a nomi-

Digitized by Google

nare il generale del futuro esercito, il *generale della costituente italiana*, come il popolo livornese ha salutato il Garibaldi! —

Qui pur sembra vi sia uno de' soliti misteri di politica che noi bene non sapremmo spiegare appunto perchè è politica, vale a dire essenza di simulazione, e soltanto diremo che potrebbe aver relazione al fatto di riconciliazione che leggerassi in fine nelle attualità.

In appresso dallo stesso *Corriere Livornese* e dalle *Gazzette di Firenze* vediamo arrivato Garibaldi in quest' ultima Città, dove come in Genova e Livorno riceve *ovazioni* da uguagliare quelle fatte a Gioberti; e quivi pure venne proclamato Generale comandante le Truppe Toscane, associandolo al Ministro della Guerra d' Ayala pel migliore ordinamento e procedimento dell' Armata.

Dall' Alba — 31 ottobre

Appresso, per dispaccio telegrafico da Livorno seppimo, che una staffetta era giunta in quella città a ore 8 di questa sera diretta da Genova al Generale Garibaldi per portare la notizia di una insurrezione scoppiata in Lombardia e Venezia. Garibaldi si propone di partire immediatamente alla volta di Parma. Dicesi inoltre che a Genova s' abbia armi, armati, ed ogni altra maniera di mezzi!

Ha perciò qui fine il *Cenno* intorno quel Genele, siccome più non ha che fare colle emergenze di Sicilia.

ATTUALITA'

Sappiamo essere partiti Incaricati di Francia e d'Inghilterra appositamente per Palermo onde facilitare e condurre a fine la conciliazione con Napoli. È ben naturale e da credersi, che molte e vaghe sono le voci sparse nella Città in proposito: quali relative alla Costituzione del 12; quali a quelle del 20; infine a giurarsi dal nuovo Re costituzionale, che, non

Digitized by Google

più già il figlio di Re Carlo Alberto, ora sarebbe il Principe R. *Secondogenito* di S. M. il Re nostro Ferdinando II. Si attende pell'*ultimatum* l'arrivo di Lord *Temple* che viene con tutti gli occorrenti poteri deferitigli dal suo Gabinetto; non che a rilevare Lord *Napier* dall' Ambasciata Brittannica.

Recentissime.

— Abbiamo in questo momento le notizie più contradditorie, poichè mentre dicevasi l' altro jeri tutto proceder felicemente per una *Riconciliazione* colla Sicilia, in oggi alcun foglio vocifera che il Governo *voglia* ed *abbia già rifiutato l' ultimatum* delle Potenze mediatrici: e di più dia disposizioni d'allestimenti di truppe per proseguire la guerra colla Sicilia. Noi facciamo riflettere — che i Giornali Ufficiali ci assicuravano aspettarsi Lord *Temple* come sopra dicemmo — che altri Giornali lo vollero *già arrivato* — e che, noi assicuriamo *starsi ancora attendendo!* Laonde nulla valutando le *dicerie*, speriamo sempre ad una felice *riconciliazione*.

Leggesi nel *Corriere Livornese*. — Siamo autorizzati a manifestare l'adesione del Governo Siciliano alla Costituente italiana proclamata dal Montanelli proponendosi quel Governo d'inviare i suoi deputati appena sarà legalmente convocata.

EVVIVA LA COSTITUENTE, che riunirà di nuovo al tutto italiano quell' ultima parte d' Italia che sembrava quasi per sempre separata da noi. EVVIVA L' ITALIA!

— Il *Morning Post* contiene un articolo che riguarda l' assenza da Napoli dell'Hon. W. Temple; Ministro presso la corte di Napoli; l' articolo offre certe severe riflessioni su questo ministro, per non essere stato in Napoli durante la questione Siciliana: il paragrafo finisce con le seguenti parole:

» In questo momento esiste una questione che tocca la veracità di Lord Palmerston ed il Ministero Napolitano.

» Il Principe di Cariati ha dichiarato nella sua corrispondenza con Lord Napier, ammiraglio Parker, che il governo Inglese aveva promesso di non mai impedire il governo Napolitano dal riconquistare l' Isola di Sicilia. Dall' altra parte Lord Palmerston dichiara, che il Governo Inglese mai fece simile promessa; questa contradizione è bastantemente severa ».

Stamp. li 10 novembre Tip. di F. Azzolino.

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 15.

REGALO DI S. M. AI MESSINESI

Soleano i forti d'Israele rimondare le cose sante profanate dalla guerra. Ed ecco, il Re nostro e le sue Milizie ne seguon l'esempio: restituiscono all'uso di chiamare i fedeli alle preci Sacra Squilla, da' rivoltosi in Messina rapita al culto del Signore per tramutarla in istrumento di strage.

Quest'atto di bella pietà sarà ricordato ai posteri dalle seguenti parole, che ora sul redento bronzo si leggono:

Questa campana
agli usi sacri
della chiesa di S. MARIA della Lettera
strappata da' rivoltosi di sicilia l'anno 1848.
per farne cannoni
venuta in mano della milizia napolitana
nel conquisto di messina
dal Re FERDINANDO II generoso e pio
e dal suo prode esercito
capitanato da filangieri
in segno di devozione alla Vergine MARIA
ristorata
alla chiesa antica si ridona.

Digitized by Google

PROVVIDENZA PEL *CHOLERA*.

Palermo, 26 *ottobre* — Il Presidente del Supremo Magistrato di Salute ha presa la risoluzione a causa dei progressi del *Cholera* in molte parti d' Europa, che non saranno ammesse in quest' Isola le navi provvenienti dall' estero a libera pratica benchè siano fornite di patente netta, se non saranno munite di un certificato dell' Incaricato di Sicilia, ed ove questi manchi, di quella della nazione della propria bandiera assicurante la buona salute che si gode nel locale di partenza, che non vi sia stato il benchè minimo sospetto di *Cholera*, o di altro morbo contaggioso, e che le persone, e le merci non provengono da luogo infetto, o sospetto di tali malattie. — In mancanza del medesimo, o avendolo in sensi diversi, si sospenderà la pratica, e se ne darà conto al prelodato Presidente per dare le analoghe disposizioni. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE MARITTIME

— L' altro ieri giunse a Napoli, reduce da Tunisi e da Messina l'ammiraglio Bandin; questa mattina poi si è recato a Baia. Prima di recarvisi, ha informato il rappresentante del suo Governo signor Rayneval, intorno a ciò che ha operato a Tunisi, e su quanto è stato ocularmente da lui osservato a Messina.

I seguenti vascelli formano la forza appartenente alle squadre Francese ed Inglese; e che compongono le così dette *squadre del Mediterraneo*.

INGLESE.

La *Hibernia* di cannoni 104, portante la bandiera del Vice-Ammiraglio Sir W. Parker, Comandante in capo — *Queen* di 110, Capitano H. W. Bruce — *Superb*, 80, capitano Corry — *Vengeance*, 84, capitano S. Lushington — *Rodney*, 90,

capitano E. Collier — *Vanguard*, 80, capitano G. F. Rich — *Howe*, 120, capitano Sir T. Stirling — *Thetis*, 36, capitano H. Codrington — *Harlequin*, capitano Moore — *Spartan*, capitano Symonds — *Mutin*, capitano Palmer — *Odin*, capitano Pelham — *Gladiator*, cap. Roob — *Porcupine*, (vapore) capitano Roberts — *Locust*, comandante Power — *Sidon*, capitano Henderson — *Bulldog*, (vapore) capitano Key — *Volage*, (brick) di 22 cannoni, capitano Graves — *Research*, comandante Lord Browne — *Vulcano*, comandante Crang — *Tartarus* (vapore) comandante G. Webster — *Spitfre*, comandante Willer — *Meteor*, comandante Butler — *Terrible* (vapore) capitano Ramsey.

REALI VAPORI POSTALI E NELLO STESSO TEMPO DA GUERRA.

Oberon — *Meduso* — *Antelope* — *Ardent* — *Murlin* — *Triton*.

VAPORI DELLA COMPAGNIA ORIENTALE, COSTRUTTI PER ORDINE DEL GOVERNO E DA SERVIRE IN CASO DI GUERRA.

Tagus — *Hindostan* — *Ripon* — *Euxine* — *Indus* — *Erin*.

N. B. — Si aspettano altri vascelli di primo ordine della flotta di Sir C. Napier per congiungersi alla presente squadra sotto il comando di Sir W. Parker.

I seguenti vapori di guerra han ricevuto ordini per tenersi pronti.

Fire Queen, della forza di 100 cavalli; *Enchanter*, 360 detti; *Plumper*, 60 detti; *Termagant*, 620 detti; *Ajax*, 56 cannoni; *Hececate*, 240 forza di cavalli; *Devastation*, 400 detti, e *Cuckoo*, 100 detti.

SQUADRA FRANCESE DEL MEDITERRANEO.

Friedland, 120, portante la bandiera dell' ammiraglio Charles Baudin, comandante Serval — *Iena*, 90 — *Iupiter*, 90, capitano Leycal — *Inflexible*, 90 capitano *Gayet* — *Ocean*, 120, capitano Odet-Pelliot — *Souverain*, 120, capitano Barbier de Terian — *Psyché*, 46, capitano de Gourdon.

VAPORI.

Pomone della forza di 460 cavalli — *Descartes*, di 600 — *Panama* di 450 — *Vauban*, di 550 — *Pluton* di 290 — *Solon* di 250 — *Pingouin*.

Una porzione di questa forza è ritirata a Tolone, ma è sempre in commissione e pronta ad ogni evento.

Digitized by Google

SEGUITO DEGLI ATTI DIPLOMATICI

DOCUMENTO N. 9.

DA SIR WILLIAM PARCKER A LORD NAPIER.

Milord.

« Con fretta mando a V. E. i dispacci ricevuti per mezzo del Cap. Robb, Comandante del *Gladiateur* e del Cap. Nonay Comandante dell' *Hercule*, dai quali rilevo con sincera soddisfazione che il Comandante le forze militari in Messina si è chinato a sospendere le ostilità e di abbandonare le altre operazioni militari nella costa della Sicilia, onde impedire più spargimento di sangue, finchè i Governi, francese ed inglese, mercè la loro mediazione accomoderanno le differenze che possano presentarsi per una pace generale.

« Io spero ardentemente che il Governo Napolitano confermerà senza frappor tempo in mezzo quaste umane misure.

PARCKER.

DOCUMENTO N. 10.

LETTERA DEL CAP. NONAY, COMANDANTE IL VASCELLO FRANCESE L'*Hercule* E DEL CAP. ROBB, COMANDANTE IL VASCELLO INGLESE IL *Gladiateur*.

« *Baia di Messina*, 11 *settembre*.

« I sottoscritti, comandanti le stazioni navali di Francia e d' Inghilterra, hanno l' onore di notificare a S. E. il comandante in capo la spedizione napolitana, ch' essi sono incaricati da' loro capi, in nome della Francia e dell' Inghilterra : di dichiarargli, che essi non hanno alcuna intenzione di turbarlo nel possesso di Messina e di Milazzo, la cui presa è ormai un *fatto compiuto*, ma che hanno l' ordine di domandargli una sospensione di ostilità sulla costa di Sicilia, fino a che i governi di Francia e d' Inghilterra, mercè la loro mediazione, abbiano potuto risolvere le difficoltà che si oppongono ad una pacificazione generale.

« I due governi di Francia e d' Inghilterra hanno finora scrupolosamente osservato le leggi della neutralità ; essi ora invocano le sacre leggi della umanità.

« Gradite, ec.

« NONAY, ROBB ».

Digitized by Google

MEDIAZIONE

Torino 28 *ottobre* (*Concord.*).

Ora lord Palmerston ci avverte che i casi di Vienna avendo interrotta e aggiornata indefinitivamente la mediazione, l' Inghilterra è disposta a ritirarla, lasciando al governo sardo tutta la responsabilità di quello che sarà per fare. E dal suo lato il governo di Francia, contento che gli si offra un mezzo di togliersi dal prender parte a una trista commedia, che comprometteva gravemente il suo onore, invita, per mezzo del *National*, gl' Italiani a considerare la vittoria ungherese e le barricate di Vienna come la miglior mediazione, e a levarsi subito in arme, se loro sta a cuore la salute della patria.

Così, a quando pare la mediazione non esisterebbe più; e così verrebbe a mancare il pretesto messo fuori dal ministero per differire le ostilità. L'unico partito che gli rimane, secondo la sua propria parola, è dunque la *guerra immediata*.

Alcuni, al solito bene informati, assicurano che in Sicilia cominceranno le ostilità. La prima operazione sarebbe un attacco verso Catania.

— Si legge nel *Chronicle:* — Una lettera ufficiale, arrivata in Parigi da Napoli, in data del 17 ottobre, informa che il Re di Napoli era pronto d' accordare alla Sicilia la Costituzione del 1812, colla garanzia della Francia e l' Inghilterra.

RICORDO DELL' AMMIRAGLIO BAUDIN

Napoli 11 *novembre.* — L' ammiraglio Baudin capo comandante della flotta francese del Mediterraneo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno, in data del 9 ottobre:

L' ammiraglio Baudin ha differito sinora far consapevole la sua flotta dell' eroica condotta degli ufficiali e marinari dei vascelli, Hercule e Panama ne' disastri di Messina, non avendo ragguagli precisi sul soggetto; avendoli ottenuti oggi, egli è felice annunziare ai marinari della squadra che i loro compagni hanno meritato i più grandi elogi in quella occasione. L'attacco su Messina di unita al bombardamento durò cinque giorni di seguito.

Digitized by Google

Durante questa strage più di 10,000 dei sventurati abitanti trovarono un asilo sull' Hercule e Panama.

I nostri marinari, obbliando il disordine, l'inconvenienza, e sudicizia cagionata da questa massa d'infelici, gli hanno ricevuti come fratelli, usando le più commoventi attenzioni, alle donne, bambini e feriti; hanno divisi con essi il loro pane, i loro letti ed i loro abiti.

Essi son degni figli dell' umanità. Rendiamo onore all' Hercule! Onore al Panama! Onore a tutti i nostri bravi compagni per la loro generosità e bontà di cuore, e per i quali affetti hanno acquistato per la Francia e la marina francese, i diritti d'ammirazione e gratitudine di tutte le nazioni incivilite!

(*Galignani*.

PROVVEDIMENTI STRAORDINARII

Palermo, 28 *ottobre* — Sono partite da Londra due fregate da guerra espressamente costruite per la Sicilia. Queste due fregate avranno a bordo la metà dell' equipaggio composto di inglesi, metà di siciliani perchè questi sieno istruiti da quelli. Una di queste sarà capitanata dal *Costiglia* nostro antico e valente marinaro, l'altro dal capitano *Parcker* inglese. La Francia fa alla Sicilia un imprestito di un milione di *onze* equivalente a quindici milioni di lire coll' interesse del 5 per cento da rimborsarsi nel corso di 36 anni. Pare che per pagare questo debito saranno soppressi tutti gli ordini monastici come già furono aboliti i Gesuiti e i Liguoriani. I conventi son ricchissimi! I Benedettini di Catania, per portarvi un esempio hanno una rendita annua di 80,000 scudi. (*Monitore Toscano*.

Un altro mezzo milione di onze è arrivato già pure da banchieri francesi prestato. — Un generale tra breve. — I vapori, tre in numero, gli avremo quanto prima. Trenta o 50,000 franchi si aspettano tra giorni. Tutto questo ti dico è stato deciso dalle Camere, e a me fu detto da alcune guardie nazionali che erano dentro. (*Precursore*)

Palermo 4 novembre. Ci scrivono: — Il nostro Parlamento sembra che sia sul punto di annullare i decreti del 15 aprile e 10 luglio coi quali dichiarava che la Sicilia adottava il Governo Monarchico Costituzionale ed eleggeva a suo Re il Duca di Genova.

Pare che per far ciò si attenda i prossimi dispacci

Digitized by Google

del Governo Sardo, i quali se non porteranno l'accettazione definitiva del Duca di Genova a nostro Re, i summentovati due decreti verranno annullati. (*Alb.*)

Palermo 7 novembre — Il colonnello *Forbes* già ufficiale della guardia di S. M. Britannica che ha servito con distinzione nell'ultima guerra di Lombardia è stato nominato organizzatore, ed ispettore generale dell'esercito siciliano; il colonnello *Aubrey*, altro distinto ufficiale inglese della cavalleria della guardia (Horse Guards) che ha combattuto in Ispagna sotto gli ordini di Welligton ha parimente preso servizio in Sicilià. Si parla pure d'un notissimo ufficiale della marina Inglese, che sarà preposto al comando delle nostre forze di mare, col titolo di Ammiraglio. (*Telegrafo*).

— Il governo di Palermo ha interamente tolto il dazio sulla polvere. (*Times*).

ADESIONE ALLA COSTITUENTE ITALIANA

Livorno, 23 *ottobre* — Leggesi nel *Corriere Livornese*: « Siamo autorizzati a manifestare l'adesione del governo siciliano alla Costituente italiana proclamata dal Montanelli, proponendosi quel governo d'inviare i suoi deputati appena sarà legalmente convocata ».

Pubblichiamo la comunicazione fatta dal ministro Montanelli al rappresentante la Sicilia in Toscana, come pure la partecipazione da questi fatta al console siciliano in Livorno. Sappiamo intanto che il governo napolitano prenderà in tal circostanza tutti i provvedimenti che la sua dignità richiede.

Firenze 13 nov.—Sig. Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana.

Il Governo Toscano, avendo *di fatto* riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di oppormi al desiderio ch'Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andante, d'innalzare sulla porta

della sua abitazione lo stemma Siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la Legazione.

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di diritto, della quale il Governo Granducale non immemore dei diritti dell'eroica Sicilia si occupa caldamente secondo i principî del suo programma politico. — La prego di gradire i miei ossequi.

Firenze, 1 novembre 1848. *G. Montanelli.*

Sig. Console—All' oggetto, che i sudditi nazionali possano conoscere la residenza dei rappresentanti nel nostro Governo, il Ministero Toscano, mi ha autorizzato ad innalzare il nostro Stemma con adatta iscrizione.

Ella quindi potrà fare altrettanto per l'oggetto suindicato. Il Commissario.—*E. Gemelli.*

Lettere particolari di Livorno ci annunziano un fatto rimarchevole di Firenze, il quale potrebbe avere triste conseguenze per le trattative della Lega Italiana, ed è questa, che si vuole che in conseguenza dello avere il Rappresentante del Governo attuale della Sicilia richiesto al Ministero Montanelli di poter innalzare lo *Stemma della Trinacria* sopra la propria abitazione, in conseguenza dello aderimento del Governo dell' Isola alla *Costituente Italiana* di esso Montanelli ha riconosciuto in esso il diritto di poterlo fare liberamente. Inteso di ciò S. E. l' Ambasciatore di Napoli sig. *Grifeo*, dicesi avesse richiesto al Governo proprio direzione sul proposito: al che gli venisse risposto, che il caso effettuantesi, e abbassasse lo Stemma del Regno delle due Sicilie, chiudesse la Residenza e si riducesse in Napoli—Locchè anche dicesi già effettuato—Notizie particolari, di mare, da Città a Città come sono, meritano tutta la prudenza di attenderne la conferma, desiderando intanto che pel bene generale non fosse che dettato di fervida immaginazione.

Stamp. ai 23 novembre. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 16.

AVVERTIMENTO

Troppo interessando nelle cose di Sicilia il ben conoscere il fatto delle attuali rivoluzioni della Germania, siccome quelle che influiscono indirettamente sopra tutte le cose di Europa, così abbiamo creduto ed utile ed interessante pei nostri Associati dare in Supplimento *integrante del* Notiziario *la esposizione poggiata ai più essenziali documenti delle rivoluzioni sopraddette. A nulla debbe valere la numerata de' Foglietti essendo questo un modo semplicemente* formale di dispensa *ora richiestoci: e finito il* Supplimento *in pochi fascicoli, si proseguirà appresso subito il* Notiziario *che avrà il suo meglio possibile compimento a norma della nostra Prefazione.*

Digitized by Google

Frattanto la Dieta si costituiva in seduta permanente a dare ogni maniera di provvedimenti come si raccoglie dal suo

PROCLAMA

Dell' assemblea Costituente di Vienna.

Popoli dell' Austria!

Avvenimenti dei quali non si possono calcolare le conseguenze, minacciano gli appena piantati fondamenti del nuovo edificio dello Stato.

L' assemblea costituente, adunata in forza della libera scelta dei popoli dell'Austria, conobbe nei memorabili momenti del 6 ottobre quali sacri doveri ella ha da adempiere rimpetto ai popoli dell'Austria, e quale responsabilità ella assume tanto presso i contemporanei, che presso i posteri. Allorquando i vincoli dell' ordine legale minacciavano di sciogliersi, l' assemblea, in forza della plenipotenza avuta dai popoli, e in armonia col popolo di Vienna, procurò di opporsi tanto alla reazione che all'anarchia. L'assemblea si dichiarò permanente, e scelse nello stesso tempo fra i suoi membri una giunta permanente per la conservazione della pubblica sicurezza e dell'ordine.

Ma l'assemblea costituente non abbandonò la posizione che ella tiene e invariabilmente terrà di rimpetto al trono costituzionale. Fu spedita una deputazione al Monarca costituzionale, onde adempiere i desiderî del popolo Sovrano, e tutelare i di lui sacri interessi in intima unione coll' Eccelso rappresentante della sovranità. Sua Maestà non ismentì la costante bontà del suo cuore, e si mostrò incontanente disposto a dimettere dal ministero quelle persone che avevano perduta la confidenza del popolo, a prendere le debite disposizioni per la formazione di un ministero popolare; ed assicurò di volere con

ogni sincerità, e nell'interesse di tutti i popoli dell'Austria prendere in considerazione le circostanze della patria comune.

Pur troppo Sua Maestà s'indusse ai 7 ottobre a prendere la deplorabile risoluzione di allontanarsi dai dintorni della sua capitale.

In conseguenza di ciò, la patria, il di lei ben essere, la libertà così gloriosamente conquistata dalla nostra patria, chiamata ad alti destini, sono nuovamente in pericolo; e la salvezza e conservazione dei più preziosi beni del cittadino e dell'uomo è solo allora possibile quando il popolo di Vienna, tutti i popoli dell'Austria che hanno un cuore che batte per la patria, mostrino di nuovo quell'attiva politica prudenza, quell'eroica magnanimità, come nei giorni di maggio.

Popoli dell'Austria! Popoli di Vienna! La provvidenza ci diede una vocazione non meno alta che difficile; noi dobbiamo condurre a termine un'opera che, riuscendo, oltrepasserà tutto ciò che la Storia del mondo può produrre di grande e di sublime; noi vogliamo innalzare un edifizio di stato, che riunirà popoli diversi in un fratellevole stato popolare; fondamento saldissimo del quale sarà *uguaglianza di diritti*, il cui principio vitale sarà *uguale libertà per tutti*. — Popoli dell'Austria! L'assemblea è fermamente decisa di fare per questa grande missione il suo dovere; fate voi pure il vostro.

La vostra confidenza ci ha radunati, solo la vostra confidenza ci rende forti. Ciò che noi siamo, lo siamo a mezzo di voi e per voi. — Seguendo l'impero della necessità, e le Leggi della Monarchia Costituzionale l'assemblea costituente prese oggi le seguenti risoluzioni. Che i ministri Doblhoff, Hornbostel e Krauss assumano gli affari di tutti i ministeri; che non solo abbiano cura dell'ordine nella esecuzione dei relativi affari, ma ne assicurino anche

Digitized by Google

la riuscita coll' associarsi nuove forze; e finalmente presentino al più presto a S. M. la proposta dei ministri da nominarsi, e si tengano in perenne relazione coll' assemblea. Che s'indirizzi una memoria a S. M. in conseguenza dell' eccelso suo manifesto. In questa deve il monarca costituzionale venire illuminato sul vero stato delle cose, e trovarvi l'assicurazione cordiale ed onesta, che l'amore sincero dei popoli per lui è inconcusso.

Popoli dell'Austria! L'Europa ci guarda con ammirazione, e la storia registrò la nostra sollevazione per la libertà fra le più illustri sue gesta. Restiamo fedeli a noi stessi. Atteniamoci con tutta forza al rispetto per la legge, alla monarchia costituzionale, alla Libertà — Dio protegga l' Austria.

Vienna il 7 ottobre 1848.

Dall' assemblea costituente

Francesco Smolka — *Carlo Wiser*

Primo vice-presidente — Segretario

Bisogna qui far lode al Comitato degli Studenti che in questa occasione adoperò del miglior senno, avegnachè in vece di agire da se, si unì al comitato centrale per deliberare seriamente intorno a ciò ch'era a farsi: e con tutta la dignità, dopo essersi discusso innumeri proposizioni le restrinse alle seguenti da presentare all'accettazione del Parlamento Nazionale:

1.° Ritiro del Manifesto Imperiale contro l'Ungheria.

2.° Dimissione di tutto il Ministero, e composizione di un nuovo mediante il deputato Lohner.

3.° Subordinare il militare all' autorità civile.

4.° Instantanea ritirata del militare dalla Città, e nominatamente dal bastione della *Joseph-Stadt*.

5.° Esiglio dell' Arciduca Luigi e dell' Arciduchessa Sofia da tutti i paesi Austriaci.

6.° Termine del comando superiore di Radeski

Digitized by Google

in Milano, e sobordinazione del medesimo al Governo civile ec.

Fra un agitazione immensa in debita proporzione a quella in che si trovava tutta la città, venne proposta al Parlamento per discutersi: locchè ben a stento poteva il Presidente provvedere nel darvi le formole parlamentarie, chè troppo spesso la confusione, il disordine ricomparivano condottivi in ispecie dal venire spesse volte interrotto da rapporti particolari degli avvenimenti succedentesi nelle diverse Piazze, contrade ec.: ma ciò che mosse lo stesso Preside ad un ordinamento straordinario si fu il *rapporto della morte del Ministro Latour*, che accadde nel seguente modo. Entrò nella Sala dell'Assemblea innumerevole quantità di popolaccio, alla testa del quale un uomo in giacca e grembiale bianco tenendo in mano lungo piccone, così narrava in dialetto viennese = Ci trovavamo uniti da prima sul monte: e di là ci recammo alla Stazione della Strada Ferrata vicino al Belvedere. Sempre più crescendo lo allarme generale entrammo la Città, e ci fecimo ad erigere barricate che ci venivano ordinate. Parecchie già erano poi già allestite della Città andando verso il centro, quando udendo una moltitudine gridare — *al Ministero di Guerra: abbasso Latour; morte a Latour* ci unimmo ad essa. Arrivati al Ministero venne da noi cercato, e frugato tutto il primo piano, ma non avendoci trovato il Ministro, corremmo al piano superiore, ove lo rinvenni nascosto, e prendendolo e strascinandolo, io gli spaccai la gola con questo mio *piccone*. Non ho fatto bene? gli altri gli scagliavano colpi sulla testa colli strumenti qualunque di cui erano armati, ma io feci il pensiero che meglio era appenderlo. Accettato da tutti lo attaccammo perciò nel cortile ad una corda; la quale però si ruppe. Allora venne trascinato fuori del Palazzo ed appiccato ad un Lampione. Non fu ben fatto ciò? = Sentimento di ter-

Digitized by Google

rere s'impossessò dell'Assemblea tutta, e niun rispondeva, quando alcune voci peraltro fra la confusione gridarono — *Bravo*, *Bravo*!!

Intanto si proseguirono le discussioni, ma tale era il disordine per l'arrivo di *Rapporti* e del ritrovo di un grosso pacco della corrispondenza di Latour con Jellachick ed altri Personaggi, che scoprivano tutt'i secreti governativi ostili al Popolo, che fu duopo al Vice-Presidente di far ritirare chi non aveva che fare, e farsi o deliberare a porte chiuse. E così si fece tutta la notte: mentre il Popolo, unito alle Guardie nazionali, ed artigiani e truppe che continuamente defezionavano dai rispettivi corpi di tutto punto armati, semprepiù stringevano d'assedio lo Arsenale, impadronendosi a poco per volta aiutati dai granatieri italiani di cannoni e bombe sparse per la Città, oltre quelli che aveva seco la Guardia Nazionale, per pure impossessarsene o a mezzo di breccia, oppure anche d'incendî. E così passò tutta la notte del 6 fra uno schiamazzo, una confusione infernale.

NOTA I.

Sommovimenti di Prussia.

Berlino 5 *ottobre* — La lotta fra le guardie del corpo ed i borghesi continua, e minaccia anche di estendersi agli altri corpi dell'armata, ecco ciò che noi troviamo nel *Zaitungshatle*:

— 5 ottobre — Io avevo cominciata una lettera in cui vi diceva che la nostra città godeva della più perfetta quiete, quando succedeva una tragicomedia, per cui dovetti lacerare la prima lettera e scrivervi questa seconda.

Alle ore 3 pomeridiane una gran moltitudine di gente sotto la condotta d'un certo Karbe traversava

Digitized by Google

le vie di Berlino, schiamazzando e cantando inni patriottici finchè arrivava avanti il palazzo del parlamento. Colà giunti legavano alla coda di un asino la legge sulla Guardia Nazionale appena allora pubblicata, e quindi abbruciavano fra un immenso baccano la coda e la legge. Si suonava la generale, ma la guardia solamente allora si trovò sotto le armi, che la tragicommedia era finita. (*Allgmeine*)

Postdam 4 ottobre. Ieri 60 soldati del reggimento delle guardie, armati, di pugnali, coltelli, martelli sono penetrati, a un dato segnale, nella sala dell'associazione politica e si sono precipitati sui membri presenti.

Vi sono state molte ferite. Vi erano nel club 300 soldati fra i quali 70 corazzieri. Fu gridato—corazzieri in avanti—Questi si gettarono come furiosi sulle guardie del corpo, e s'impegnò una lotta alla quale gli altri soldati presero parte, e colpirono le guardie del corpo. Intanto si gridava per le strade—Borghesi a voi, le guardie del corpo massacrano i borchesi—

All' istante la guardia nazionale contornò la casa ed arrestò 40 guardie del corpo che condusse al palazzo di città, e quindi al corpo di guardia del castello. Il popolo era talmente irritato che voleva mettere in pezzi le guardie del corpo. Il colonnello del reggimento ed il governatore della città hanno promesso una severa ricerca e la punizione dei colpevoli.

L' aristocrazia prussiana aveva veduto con piacere la caduta del ministero Hansemann, credendosi così sbarazzata dalle leggi democratiche sull' imposta fondiaria. Il nuovo gabinetto pareva frattanto deciso a camminare la medesima via, dimodochè il partito reazionario sarebbe ben lontano d' aver guadagnato nella nuova combinazione.

Il fatto porta dunque a credere che si preparano ad armeggiare per indebolire quanto più è possibile il ministero Pfuel. (*Ere Nouvelle*)

Stamp. li 25 ottobre *Segue la Nota II.*

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 17.

NOTA II.

Vittorie Ungheresi sopra i Croati.

A un giornale che non è del certo avverso alla causa dei croati togliamo i seguenti particolari della prima battaglia, che ebbe luogo il 29 settembre fra gli ungheresi, e i croati. Alle ore 10 e 3|4 antim. di quel giorno sortì il Bano Jellachick con tutte le sue truppe da Alba Reale, facendo avanzare pei primi i suoi soldati migliori e più coraggiosi. Attaccò colla forza sua maggiore l'ala destra degli ungheresi, con poche truppe il loro centro, e con pochissime la loro ala sinistra. Due compagnie della guardia nazionale di Borsod furono le prime esposte all'attacco, e si ritirarono; ma tosto si raccolse l'intiero battaglione, corse all'attacco dell'inimico e l'obbligò a ritirarsi. Jellachick rassembrò allora i suoi coraggiosi, e li condusse in masse ad attaccare l'infanteria ungherese; la cavalleria dei maggiori non

era lontana, e attendeva il momento opportuno di entrare in battaglia. L'artiglieria ungherese, la quale erasi fino allora appostata nella vallata, s'impadronì d'una collina, e cominciò un fuoco così vivo contro ai corazzieri nemici, che questi non solo non poterono attaccare l'infanteria, ma non lasciarono neppure tempo agli usseri ungheresi di battersi seco loro. La cavalleria croata dovette ritirarsi confusa e disordinata. Le truppe ungheresi combatterono quindi imperterrite dalle 11 antim. fino alle 5 pom. e ripulsarono con massimo valore ogni attacco nemico. Hanno lodato l'energia e il valore del generale Moga il quale col massimo sangue freddo diresse la battaglia, e le cui disposizioni furono coronate da così favorevole risultato. Alle ore 6 taceva il cannone, e il Bano si ritirò colla sua *armata*, *non* già verso il centro, ma verso l'ala *destra*. *I duci* delle truppe ungheresi tennero quindi consiglio, e temerono che l'inimico li volesse circuire passando per Chakvas, Bia e Bieske, e attaccasse Budà da un'altra parte; decisero quindi di ritirarsi a Martovansar per difendere la Capitale da un colpo di mano; e perchè in quel luogo la posizione dell'armata diverrebbe migliore. La ritirata ebbe luogo con poche eccezioni, in buon ordine. La vittoria degli ungheresi non fu contristata che dalla prigionia del maggiore Ivanka. (*Oest. Allgemeine*).

Vienna, 9 *ottobre alle* 8 *di sera*. — Oggi dopo pranzo sono arrivati 3 corrieri uno dopo l'altro Jellachick ha passato la frontiera d'Austria e in tutta fretta e si trova Troutmannsdorf. Dal campanile della chiesa di S. Stefano si odono i colpi di cannoni. Jellachick ha messo un imposizione alla Città libera di Presburg di 40 bovi e 5 mila fiorini moneta di convenzione, per essere risparmiata da un bombardamento; alla quale imposizione si soddisfece recando il richiesto su varî battelli all'altra spon-

Digitized by Google

da del Danubio essendo il ponte tagliato; ma Jellachick vedendosi perseguitato da 14,000 ungheresi, è fuggito a Troutmannsdorf, senza poter toccare la suddetta imposizione. A *Mohacc* fu una seconda battaglia contro l' armata Croata comandata dal generale Rott, il quale ha perduto 2000 uomini, e fu fatto prigioniero con tutto il suo stato maggiore, e con altri 5000 croati i quali tutti furono disarmati interamente. Sotto la rubrica ufficiale della cancelleria Ungherese si trova il documento col quale si annunzia la cattura di 600,000 fiorini che furono spediti dal ministro Latour a Jellachick; detta somma non veniva pagata dal ministro delle Finanze, ma da alto personaggio. (*Allgemeine*)

Digitized by Google

GIORNATA SECONDA

L'aurora del 7 ottobre ammantata del rosso che nella nebbia tingeva il sole nascente, più accresceva suo rosso e spaventevole di ogni maniera di fuoco che facevasi all'Arsenale, tanto dal popolo assistito dalle defezionate truppe, con ogni maniera di Artiglieria, quanto di dentro l'arsenale: ma finalmente l'incendio ancora che essendovi stato appiccato, fece risolvere ad una resa per parte della guarnigione; la quale libera se ne uscì, e libero al popolo lasciò il vasto Stabilimento. Ciò accadeva dopo le 8 e le 9 di Francia, ed allora rinacque al fine alcun pò di tranquillità, unita a slanci d'entusiasmo fra il popolo per potersi armare; e spettacolo veramente singolare fu per molte ore il vedere colà entrare affollata ma inerme ogni classe di persone, e d'ogni età, e riuscirne poi armata di bellissimi fucili, sciabole, spade, pistole, stili, mannaje, corazze ed elmi ec. ec. a talchè dirsi potrebbe il dì 7, *Giornata dell' armamento del popolo!* chè più di 100 mila fucili eccellenti e nella maggior parte alla *paixans* furono distribuiti, da un'armeria che costava tanti milioni allo Impero!

La gioja per la vittoria e presa dell'Arsenale peraltro venne alcun poco contrabilaciata dalla novella, che si sparse, che l'Imperatore se n'era fuggito da Scönbrunn pretendendo la Strada di Linz scortato da 1500 uomini (*). Aveva lasciato un Manifesto non sottoscritto, e da sottosegnarsi dal Ministero delle Finanze: ma da non pubblicarsi perchè scritto sotto l'idea che nel Popolo regnasse unicamente assoluta *anarchìa*. Alle 12 peraltro lo stesso Ministro

(*) Altre edizioni di Fogli dicono 6000! Comunque siasi però la fuga è certa!

delle Finanze presentò il Manifesto Imperiale al Parlamento; che è questo.

MANIFESTO

Io ho esaurito con piacere per l'amore ed il bene dei miei sudditi tutto ciò che può fare un Regnante; accordando la Costituzione ho rinunziato al mio potere assoluto; le violenze del 15 maggio che mi obbligarono di abbandonare la Reggia dei miei antenati non affievolirono queste mie buone intenzioni, ma anzi dopo quell'epoca fu sanzionato il principio del voto universale della elezione della rappresentanza nazionale e fu in pari tempo convocata una Dieta *Costituente* la quale meco d'accordo dovesse discutere e stabilire le basi dello Statuto fondamentale della Monarchia.

Feci in seguito ritorno alla mia Capitale senza altra garentia personale se non che il diritto e la riconoscenza dei miei popoli. Una mano di faziosi minaccia di distruggere le speranze dei buoni patriotti e portare l'anarchia al colmo. Vienna geme tra gli incendi e stragi, il Ministro della Guerra, che avrebbero dovuto rispettare almeno per la sua canizie età, ha terminato i suoi giorni per mano dei facinorosi.

Confido in Dio e nel mio diritto; abbandono le vicinanze della mia capitale per raccogliere le forze necessarie a liberare il mio amatissimo popolo dall'iniqua fazione che lo tiranneggia. Tutti quelli che amano l'Austria e la libertà si uniscano al loro Imperatore.

Scöhenbrunn 7. ott. 1848.

FERDINANDO *m. p.*

Fuggito l'Imperatore, restati senza potere e la maggior parte nascosti i Ministri, venne installato

Digitized by Google

un GOVERNO PROVVISORIO di dodici membri ; tutti uomini popolari. Incredibili le dimostrazioni di amore che si reciprocarono allora le Truppe Ungheresi ed Italiane, ed un armonìa, un'organizzazione tuttochè provvisoria ed improvvisata subentrò allo sfacelo, alla confusione e perdizione ch' era fra di esse. I *Croati* soli sostenitori del potere che veniva meno, e può dirsi nullo. Costoro colle altre truppe fedeli, tutti si ritirarono pure nelle vicinanze di *Schönbrunn*, sempre minaccianti ed avendo alla loro testa il General *Auerberg*. Ma la Città in pieno riprende la quiete ; tornavi movimento naturale, se non vuolsi dire movimento ma bensì *passivo* il caricar carri di robbe, il partire per fuori di numero immenso delle famiglie addette agli Imperiali o d'opinione contraria al movimento Democratico tanto potentemente spiegato!

Compiuto così il fatto della forza fisica che si sedava, e tranquillava per tornarsene al suo naturale livello, i due *Poteri* in lotta, cioè il vittorioso *popolare*, e il battuto *imperiale*, se cessava il fuoco e la strage, non cessavan essi dai rispettivi incombenti, vale a dire, il primo a non contentarsi d'essersi *costituito in permanenza*, ma tentare di riunire presso di se, e collegarsi possibilmente con tutte le fila dell'amministrazione generale cessante, e così meglio *consolidarsi:* il secondo, tentare, azzardar tutto per tutto con ogni mezzo *reazionario;* e tuttochè in fuga, poichè non meno che 10 in 12 mila persone si allontanavano da Vienna, pure restavano ne' diversi ceti, emissarî bastevoli ad alimentare e far serpeggiare la reazione; la quale se aveva provata una sconfitta quando si accinse a combattere col mezzo della *divisione* degli animi, come vedemmo nella malintelligenza e disensione sparsa fra la Guardia Nazionale, a cui aveva presto riparato l'occhio perspicace dell' Assemblea *Costituente*, facendovi tornar l'unione

Digitized by Google

e l'ordine, nel principio del bene generele (*Vedi pagina 7 ed 8 anteced. di questo Supplimento*), tentò l'altro delle false ed *esagerate politiche novelle*, facendo spargere, che il disfatto Bano Jelachick, era pressochè alle porte di Vienna (!) coll'armata rimastagli ancora di circa 40 mila uomini; che accorreva Windsgrätz con 12 mila, e dalla Moravia con 8 mila Reuss i quali tutti uniti alli 8mila di Auesbary sul Belvedere coi minaccianti 50 cannoni, a momenti il potere imperiale avrebbe avuto imponente forza ben di 68mila bajonette per riprender Vienna, bombardandola ancora quando fosse stato bisogno, come già erasi decretato giorni avanti per Pesth (*): e mentre da Baden da Baviera, dalla Boemia parimenti accorrevano forze imponenti ec. ec. Ma anche questo colpo andavagli fallito perchè i ragionatori, che pur ne ha molti Vienna, giustamente coprivano di ridicolo il racconto, e rianimavano que' deboli che pur si trovano anche colà, ma in pieno poi provocavano il ragionamento allarmante nella generalità che, nel caso bisognava sollevarsi in massa, armarsi, e dar una lezione decisiva finalmente al partito cessante sovversivo ed *incostituzionale*.

Assicurate notizie pervenivano da tutte parti, delle decisive vittorie Ungaresi; della *sconfitta del Bano della speranza imperiale;* delle defezioni continuate delle truppe che ovunque si univano alle popolazioni, le quali in tutte parti si alzavano a masse per correre verso la Capitale. Avevansi d'altronde le assicurazioni tranquillanti date con un Manifesto dal Generale *Auesbergh* intorno al corpo di truppa sul Belvedere, del tenore seguente:

(*) Da Vienna scrivono che fra le carte portate dal Maggiore Kigelli al comandante Lemberg (*massagrato dagli Ungheresi*) si trovò l'ordine *di far saltare la Dieta e bombardare Pesth!* (*Lamp. Supp. num.* 206. *AUSTRIA*).

Digitized by Google

MANIFESTO

« Gli avvenimenti di ieri mi hanno determinato di concentrare in un solo punto strategico le truppe disperse in diverse caserme, per metterle al sicuro da ogni ulteriore insulto o aggressione. »

« Non vi è in questa disposizione nessuna mira nemica, ed anzi ritornando la quiete e cessando le aggressioni contro il militare, sulle quali però circolano ancora in questo momento diverse voci, io sarò prontissimo di desistere da questa misura straordinaria, e di ritornare nelle solite relazioni.

« Sopra le avvenute ostilità da parte del Militare ho di già reiteratamente esternato la mia dispiacenza, nonchè dato l'assicurazione che in proposito sono state emesse le più severe proibizioni.

Vienna, il 7 ottobre 1848.

Conte Auersperg.
Tenente maresciallo.

mentre sapevasi che l'Imperatore lentamente in Carozza fra mezzo alla sua armatetta di circa 6mila uomini fra artiglieri, cacciatori e corazzieri se n'era andato per la via di Linzburg, ma che poi s'era anche fermato a Schirghartsktrchen.

Il Comitato centrale roborato dalla forza morale de' vari corpi rappresanti la Nazione, dopo gravi discussioni sopra il da farsi nella circostanza, decretava doversi spedire una Deputazione allo Imperatore, esibitrice d'un Indirizzo dello intero Parlamento; l'estensione del quale commetteva al Deputato Pillersdorf, da presentarsi dal Ministro Horbostell: e fu del tenor seguente:

(*Sarà continuato*).

Stamp. li 26 ottobre.

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 18.

Indirizzo della dieta Costituente *a S. M. l' Imperatore.*

Maestà!

La Dieta, dietro i funesti eventi di questi ultimi giorni, ha creduto esser uno de' suoi primi doveri, assicurare il monarca costituzionale, per mezzo di una deputazione scelta dal suo grembo, del suo sincero attaccamento, e nel medesimo tempo sporgli i mezzi di tranquillare gli animi, ed evitare qualunque altro disordine che potrebbe cagionare la malaugurata notizia d' aver V. M. abbandonata la sua imperiale residenza. Noi non possiamo addurre alcun motivo costituzionale, acconcio a diminuire il timore riguardo allo scopo ed alla durata di quest' assenza, timore che suole sempre essere inerente ad un simile fatale passo. In questa situazione critica, la Dieta ha concluso di redigere un' appello ai popoli d' Austria ed un memoriale a V. M. ne' quali si spiegasse apertamente lo stato delle cose e si assicurasse l' Impera-

Digitized by Google

tore costituzionale, che l'amore dei suoi popoli e per Lui inconcusso. Quest' amore addimanda fiducia nel popolo che deve e vuole schierarsi intorno al Trono, e richiede fiducia nei Rappresentanti di questo popolo libero che esso ha eletti qual'emanazione dei *suoi* desiderî. I Rappresentanti di questo popolo riconoscono ed adempiono il loro santo dovere con assicurare sopra basi ferme i diritti e la libertà del popolo da cui hanno ricevuto il mandato, porgendo ancora al Trono quella stabilità irremovibile che nè la forza nè l'arbitrio saprebbero mai dargli.

Egli sarebbe dolorosissimo per i Rappresentanti del popolo, membri della Dieta Costituente, se nell'adempimento di questa sublime missione dovessero essere turbati da un'evento il quale spargendo il seme della diffidenza la più pericolosa, allentando il legame d'attaccamento al Trono, dovesse infine *generare la* guerra civile, di tutti gli orrori il più *grave*.

A questo pericolo deve essere dato subito riparo. E perciò la Dieta e con essa un popolo bravo e sperimentato in fedeltà, desiderano confidenti che il Monarca ritornasse alla sede del governo, affinchè la sua presenza animasse i figli sinceri della Patria, togliendo ai nemici della di lei libertà, animo e speranza per ogni malaugurato attentato di reazione ed anarchia e non oltre si ritardasse l'opera della costituzione nella quale solo i Popoli d'Austria ritrovano salvezza, quiete e garantia d'un felice avvenire.

V. M. doni adunque la pace a tutti i popoli che sono ansiosi del vostro ritorno, ed eviti, giusta l'impulso del vostro nobile cuore, una guerra cittadina, che incominciata, divamperebbe per tutto l'impero.

Scegliete, per la soluzione di questo tema, consiglieri che siano degni e della fiducia Vostra e di quella d'un Popolo bravo amante la libertà. La gratitudine e la benedizione di questo Popolo formeranno la più bella Corona per V. M. =

Dopo tale deliberazione che si seppe per tutta la Città, tutta ritornonne in quiete assoluta non solo, ma ben anche in allegria: si riaprirono i Caffè, le Botteghe nella maggior parte. La Guardia Nazionale e la Legione Accademica sotto le armi, contribuivano a mantenere la sicurezza in tutti gli animi. Così passò la notte del dì che s' era aperto con tanto spavento e tremendi auspicj, rattificando così un *fatto compiuto!*

Dal momento che l' arsenale fu consegnato al Popolo, la tranquillità non fu punto turbata, pure ora non vuolsi dissimulare che regna ancora una cupa agitazione cagionata, tanto per le parole di sterminio minacciate a Vienna dallo Imperatore alla sua partenza, quanto perchè si teme che il militare voglia vendicare la morte di Latour, giacchè esso non volle allontanarsi da Vienna ad onta che il Parlamento glielo avesse ordinato. Ma grande forza, grande solerzia spiegano la Guardia Nazionale e la Legione Accademica che occupano porte, e posti i più interessanti nella Città.

I Ministri Dobloff e Wassemberg scomparvero, e nel Ministero regna confusione; in generale nell'Amministrazione, sospensione di affari. La sinistra della Dieta desidera che il D. Locher formi un nuovo Ministero e ne lo ha incaricato: vociferarsi anzi la seguente combinazione:

Conte Woyna — aff. esteri
Dobloff. — interno
Krauss. — finanze.
Horeborstel. — commercio.
Breda. — giustizia.
Buchaer. — guerra

L' Arsenale fu chiuso stasera appena che la massima parte del popolo venne armata per ordine del Parlamento, ed affidato alla custodia e direzione del-

Digitized by Google

la benemeritata Guardia Nazionale. Lo incendio venne spento, e non cagionò danno rilevante. All'Università perciò è uno scompiglio! le sale pajon convertite in accampamenti, perchè piene di soldati di vari corpi, di borghesi, studenti, operaj, guardie nazionali, che quasi ebbri ballano, cantano, e bevono! ma non per questo che non intendono fra loro ad organizzarsi; e già si parla potersi completare un quadro d'armata cittadina e mista, o meglio *mosaistica* di 200 mila ben armati e risoluti.

9 *ottobre* — Il *potere* decaduto ha aperto la giornata collo spargere timori per l'avvicinamento dello sconfitto Bano Jellachick, dicendolo anche forte, fermo nel suo proposito di salvare l'Impero avanzandosi a gran passi di sopra Vienna, dicendolo chi a Bruk, chi a Einburgo: e s'annuncia che dalle torri della Città si è veduto l'avanguardia del Bano alla distanza di due o tre ore marciare rapidamente (*Allg. Zeit.*)

I *democratici* peraltro fan sapere che Jellachick effettivamente stà poco distante con 18 a 20 mila uomini, stanchi, disordinati, divisi d'opinione, ed affamati, ma che ha alle spalle perseguitandolo un corpo di 40mila Ungheresi! i quali prima di passare il Danubio avevano chiesto al Parlamento Viennese il permesso unito all'assicurazione di mantenersi a tutte proprie spese, e mettersi sotto gli ordini di esso Parlamento.

10 *ottobre* — Si è spedita una deputazione dalla Dieta al campo di Jellachick onde sapere o scandagliare bene le sue intenzioni, da cui ritrasse però la troppo superba risposta che:

» I motivi, i quali m'indussero a dirigere qui le mie truppe, sono i doveri che m'incombono e come servo dello Stato e come militare.

» Come servo dello Stato è debito mio di reprimere a tutto potere l'anarchia. Come militare, il fragore del cannone mi da l'indirizzo alla marcia.

Digitized by Google

» I sentimenti che m'animano sono quelli di mantenere la monarchìa unita e di serbarmi fedele al mio costituzionale Imperatore. Difficile quindi non è la mia scelta di obbedire agli ordini Suoi.

» Somministrazioni quietanzate approvigionano le mie truppe.

» Gli alloggiamenti delle medesime non sono a carico di nessuno, perchè elleno accampano alla serena.

» Da truppe ungheresi io non sono punto inseguito; chè se elleno attaccano l'I. R. esercito austriaco sopra il suolo dell'Austria, saprò ben io respingere colla forza la forza.

» Sul territorio austriaco io non conosco truppe croate, ma solamente I. R. austriache, alle quali ho l'onore di appartenere ».

Rothueusiedl, 10 ottobre.

JELLACHICK.

(*Lloyd Austriaco*.

Per tale risposta si dette mano a perfezionare le barricate; innalzarne di nuove: si suonarono tutte le campane onde con un allarme generale unirsi, ordinarsi, e prepararsi ad un attacco contro il Bano. Si seppe essere l'Imperatore stato fermato nella sua corsa dalle leve in massa delle popolazioni, e trovarsi presso di lui il Ministro Horobonstel, ed un Negoziante come interprete per parte delle sollevate masse popolari, dalle quali riconosce esser la rivoluzione, ben altro che anarchìa, ed opera di pochi, come gli si aveva fatto credere.

La notte è stata molto tempestosa; alle finestre vedevansi impostate delle pistole; ogni Viennese passeggia armato per le strade della capitale. Ma verso le cinque regnava nella città un tal silenzio che si avrebbe potuto dire silenzio di morte. Le strade erano interamente deserte; e soltanto regnava una

Digitized by Google

grande agitazione presso l' Aula. Alle sette si osservò sopra la torre di S. Stefano un movimento nel campo di Jellachick, e nello stesso tempo fu battuto l'allarme. La Guardia Nazionale, e moltissimi armati si portarono sul luogo dell' allarme. La notte passò del resto tranquilla. Alle dieci è caduta una pioggia grandissima; ed alle sei del mattino l' esercito di Jellachick si allargava da Simmering. Le truppe nel palazzo di Schwarzenberg ed in Belvedere hanno lasciato il loro posto e sonosi uniti ai croati.

Il Parlamento ha pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE

Agli abitanti di Vienna.

Concittadini! Varie voci inquietanti circolano per la città, accendono gli animi e infondono negli abitanti un'angoscia ed apprensione, che sta in contraddizione col contegno savio e virile, col diportamento pieno di saggezza, con cui si distinsero finora gli abitanti di Vienna. Si temono attacchi, si esagera ogni avvenimento, e per tal modo s' ingrandisce un pericolo, che per il momento non apparisce che come una probabilità.

Secondo un annunzio sicuro ed uffiziale ricevuto iersera dal Comitato della Dieta, il Barone Jellachick è arrivato a Schwadorf con circa 20000 uomini di truppe miste, ch' erano affatto rifinite e non nella miglior condizione.

La Dieta manterrà colla stessa cura ed energia, anche d' ora innanzi l' interesse di tutta la monarchia del trono, come pure della città di Vienna; il Comitato di esse, d' intelligenza col ministero, incaricò il comando superiore della Guardia Nazionale a tener pronti tutti i mezzi per la difesa, nel caso d' un possibile attacco.

Digitized by Google

Abitanti di Vienna! In nome della patria, della libertà e del vostro proprio bene, noi vi scongiuriamo a non prestar credulo ascolto alle molte false vociferazioni, ma ad affidarvi alla vostra propria forza sperimentata, alle prese misure.

Vienna, 10 ottobre 1848. Dalla Dieta Costituente.

11 *ottobre* — Si sà per certo che l'Imperatore arrivò ieri ad *Harberg*, stamattina a *Neissa*, diretto a *Znaim*, per *Ollmütz*. Pare che il ministro Hornboustel abbia data la sua dimissione. Dicesi essere l'Imperatore fieramente, irreconciliabilmente irritato contro Vienna. Intanto il timore d'una battaglia in Città è sparito, chè il C. Auerberg ha lasciato il suo porto sul Belvedere, ed è arrivato ad Enzerdorf, un'ora da Vienna: egli aveva inoltre fatto sapere alla Assemblea di ciò operare onde evitare di far divenire la Città un campo di battaglia: la quale Assemblea avevalo per sua parte incombensato a consigliare a nome di essa il Bano ad allontanarsi: locchè il Conte avendo eseguito, ben non si sà ancora se il Bano vi abbia atteso.

La Dieta ha con nuovo indirizzo rassicurato lo Imperatore, consigliandolo poi amorosamente a far ritorno. Dalle alture di Bruck si riconosceva già vicino l'esercito Ungherese in marcia per Vienna; e qui giova far conoscere come la Dieta Ungherese ne aveva chiesto il permesso antecedente con questo interessante indirizzo all'Assemblea Viennese:

INDIRIZZO

La nazione Ungherese nella santa lotta per la sua libertà e il suo diritto contro l'inaudito tradimento della Camarilla ed i suoi sicarî, non sa esprimere a dovere il suo ringraziamento al nobile sacrifizio dei Viennesi, che si sono adoperati per impedire che fossero mandati rinforzi all'armata del traditore Jellachick.

Digitized by Google

La nazione Ungherese dichiara innanzi a Dio e al mondo che la libertà dell' Austria sarà la sua e che lo terrà per un sacro dovere di cooperare per il suo mantenimento secondo i desiderî delle nazioni austriache.

Il pericolo è comune, la libertà di ambe le nazioni minacciata. L'Ungheria respinge decisivamente ogni trattativa colla Camarilla ed i suoi sicarî spergiuri, ma si dichiara in faccia a Dio e al mondo amico, confederato fedele e fratello della nazione austriaca, e offre il suo fraterno ajuto per ordinare i loro interessi reciprochi sulla base più ampia del diritto e dell' equità.

L' Ungheria presenta il suo voto di ringraziamento alla Costituente per le misure energiche prese ad impedire l' avvicinare di una soldatesca reazionaria destinata ad assistere le orde rapaci di Jellachick, ma nello stesso tempo si vede indotta di partecipare alla Costituente che al governo Ungherese venne la nuova che malgrado tutte queste misure è riuscito a Jellachick a rinforzarsi in Austria con 13mila uomini, e che la nostra povera patria tradita è minacciata pure di una invasione dai soldati stanzionati in Gallizia.

Perciò la nazione Ungherese prega i nobili rappresentanti dell' Austria di prender misure energiche, e siccome noi dichiariamo ogni Ungherese che inalza la sua mano vile contro la libertà dell' Austria per un traditore della patria, così anche il parlamento dichiarerà ogni austriaco per traditore, che darà il minimo soccorso a Jellachick, stromento spergiuro scelto dalla Camarilla per opprimere la libertà dell' Austria e della Ungheria — (*Il fine nel prossimo numero in poche pagine, susseguito dalle cose di Sicilia*).

Stamp. li 31 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 1.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 19.

STATISTICA DE' MORTI E FERITI

DEL CORPO D'ESERCITO NAPOLITANO

Azioni dei 3, 4, 5, 6 e 7 a Messina.

GRADI		UFFIZIALI		TRUPPA	
		MORTI	FERITI	MORTI	FERITI
Generali—Feriti	Brigadiere D. Ferdinando Lanza	»	1	»	»
Stato Maggiore dell'Esercito—Morti	Capitano D. Demetrio Andruzzi —2.º Tenente D. Paolo Rossi	2	»	»	»
Feriti	Capitano D. Carlo Dupuy.	»	1	»	»
Da Riportarsi		2	2	»	»

					Riporto	3	8	»	»
Real Marina	. . . .	»	»	»	1
Artiglieria-Feriti	Capitani D. Vincenzo Polizzi e D. Francesco Pellegrini (1) 1.° Tenente D. Francesco Cantore	»	3	10	32
Pontonieri-Feriti	Capitani D. Nicola Melendez e D. Giacomo Livrea .	»	2	»	6
Zappatori-Morti	1.° Tenente D. Luigi Monetti — Feriti Cap. D. Giovanni Antonelli .	1	1	2	6
Pionieri	. . . .	»	»	»	6
Carabin. a piedi	. . . .	»	»	1	4
3.° di Linea-Feriti	Maggiore D. Tommaso Clary—Capitano D. Ferdinando Bosco—Alfiere D. Salvatore Fiorillo.	»	3	13	47
4. di Linea-Morto	Colonnello D. Cesare Mori — Feriti — Maggiore D. Pietro Paolo Mauro--1.° Tenente D. Angelo Castellano.	1	2	13	18
5. di Linea-Feriti	1.° Tenente D. Ferdinando Valente .	»	1	2	12
6. di Linea-Feriti	Alfiere D. Felice Lombardi . . .	»	1	23	148
7. di Linea-Feriti	Maggiore D. Carmine Bruno—Capitano D. Gaetano Le Boffe—1.° Tenente D. Giuseppe Ardizzone — 2.° Tenenti D. Antonio Negri e D. Bernardo Ventura--Alfieri				
	Da Riportarsi	4	15	64	300

(1) *Sappiamo che sventuratamente questo Uffiziale è cessato di vivere per effetto delle ferite riportate.*

Digitized by Google

Corpo	Nomi				
	Riporto	4	15	64	300
	D. Stefano Tufani, D. Gaetano Cessari, D. Francesco Enea, e D. Mario Layezza . . .	»	9	7	80
3. di Linea - Feriti	2.° Tenente D. Saverio Gatti .	»	1	»	9
13.° di Linea		»	»	3	8
1.° Batt. Cacc. — Feriti . .	Capitano D. Ferdinando Verdinois — Alfiere D. Giuseppe Stassano. .	»	2	12	45
3.° Batt. Cacc. — Morti . .	2.° Tenente D. Andrea Borrelli .	1	»	5	32
4.° id. id.		»	»	2	16
5.° id. id — Feriti. . . .	Capitano D. Giovanni d'Orgemont	»	1	5	28
6.° id. id.		»	»	2	24
3. Svizzero-feriti	Tenente Colonnello D. Alvisio Hediger -- Capitano Q. M. D. Ferdinando De Torrent -- Cappellano D Errico Suter -- Capitani D. Domenico Sckeinauer, D. Eugenio de Stockalper D. Luigi Cariziet — D. Carlo Ulrich, D. Pietro Wolff — 1. Tenenti D. Paolo De Stockalper, D. Carlo De Stockalper, D. Giuseppe Dufour — 2.° Tenente D. Giuseppe De Stockalper. .	»	12	22	189
4. Svizzero morto	Capit. Ajut. Magg. D. Carlo Mannel.	1	»	29	128
Treno		»	»	1	1
	Totale	6	40	152	858

Messina 15 *settem.* 1848.

Il Ten. Colonn. Capo dello Stato Maggiore
Firmato — CARLO PICENNA.

(Dall' Araldo)

Digitized by Google

— 29 settembre — Leggiamo nella *Presse*, di questo giorno, che il Re non abbia accettato la mediazione Anglo-francese, se non alla condizione che il suo dritto alla sottomessione della Sicilia non fosse posto in dubbio dalle potenze mediatrici. E ciò per due motivi.

1. Perchè qualche settimana prima della chiusura del Parlamento Inglese, lord Palmerston interpellato nella Camera de' comuni, se il Gabinetto di S. James avesse o no riconosciuto il Duca di Genova eletto dal Parlamento di Palermo, per Sovrano della Sicilia, rispose « Che l'Inghilterra in tutt'i casi non riconoscerebbe il nuovo monarca siciliano, se non quando questi si fosse in fatto impossessato del suo trono » Dichiarazione basata su' *fatti compiti*, sistema perenne che determina le azioni della deplomazia inglese; con ciò quindi era aperta la via al Re di Napoli al nuovo tentativo per ristabilire la propria dominazione in Sicilia.

2. Perchè dopo il viaggio fatto dall'Imperatore a Napoli nel 1845, delle strette relazioni si erano stabilite tra lo Czar ed il Re Ferdinando. Questi avendo consultato la Corte di Pietroburgo prima di organizzare la spedizione della Sicilia, ne ricevè la promessa, che se una potenza straniera qualunque si allontanasse dal sistema di non intervenzione, e volesse contestare al Re di Napoli il dritto di mantenersi in possessione della Sicilia, la Russia non avrebbe punto esitato ad intervenirvi apertamente per sostenere i dritti legittimi della Corte delle due Sicilie.

Quando si ripresero le ostilità dal Re di Napoli, l'attitudine della Russia ebbe per risultamento di far osservare la neutralità alla Francia ed all'Inghilterra. È uopo ricordarsi che nell'offrire la loro mediazione queste due potenze non lo fecero che *a nome della umanità*: questo è almeno la espressione del *Monitore* di ieri. (*Libertà Ital.*)

Ecco quanto ne dice il Tempo in proposito

« Il Governo francese ha mandato a' nostri agenti diplomatici a Napoli, e alla nostra marineria l'ordine di far cessare le ostilità tra la Sicilia ed il Governo Napolitano ». (*Moniteur*).

Questa nota racchiude una inesattezza, perchè dà a supporre che il governo francese ha potuto dare indirettamente ordini tanto alla Sicilia, quanto al governo napolitano. La Repubblica non ha potuto intervenire che in nome dell'umanità.

Digitized by Google

Napoli 7 ottobre.

Giornale Officiale — **Seguita a portar qui pressocchè tutti i giorni ogni Legno o Piroscafo che arriva da Messina, ogni maniera di munizioni da guerra, cannoni smontati, affusti, fucili, presi ai siciliani o rinvenuti nei magazzini preparati alla difesa che gli venne meno.**

CORRISPONDENZA

Messina 5 ottobre.

Sig. D. Andrea mio padrone

. . . . Riguardo alla situazione in cui ci troviamo. Io son qui col nostro Reggimento che non poco ha sofferto, e mi trovo alloggiato in una Casa d'un messinese che doveva essere ben facoltoso dal vedersi molto bene guernita; non v'è in casa rimasto che un vecchio servitore, e i padroni sono fuggiaschi nelle montagne del Vulcano verso Catania. La nostra truppa tiene la strada Ferdinanda coi suoi vicoli di fianco, in uno dei quali io stongo: tutto il restante della Città la tengono i Messinesi, ma tutti i più paccariati, che tante volte vengono a chiedere elemosine nella nostra strada. Coloro che avevano qualche cosa sono fuiuti (sic): è un vero campo santo piuttostochè la bella Messina come io la vidi anni sono. Non ci manca niente, non si fa niente, non si sà niente, e non si crede altro che in una pace con Palermo. A proposito è qui venuta notizia che abbia quella Città sofferto danni immensi, incredibili, prodotti da una alluvione per una pioggia che pareva quella del diluvio, e in causa delle molte *barricate*, avendo fatto chiuse e botti quà e là, si songo alzate le lave a tal modo da annegare i primi piani di tutte le abitazioni; e dicesi ancora che abbia annegate, riempiute di lave le tante mine preparate...........

(Brano di lettera di un soldato).

N. B. *Noi faremo una semplice osservazione a queste ultime due notizie non sembrandoci attendibili, primamente perchè se in qualcuna delle vie strette può essere avvenuto il fermo delle acque, non però nelle larghissime ove sono cataratte che mettono a sotterranei immensi antichi: in secondo luogo lo stesso dovrebbesi dire dello annegamento delle mine che si sarà potuto agevolmente praticare appunto per la circostanza de' vecchi ed immensi sotterranei antichi, ma pare difficile non si sia nel ciò fare preveduto non che al caso di alluvione, ma anche al solo caso di penetrazione di umidità: tanto storditi avrebbero da essere colà gli artiglieri da non avere sì ovvia provvidenza?*

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Messina, 21 settembre 1848.

È partito per Milazzo la fregata *a Vela l'Isabella* rimorchiata dalla fregata *a vapore* il Carlo III. Si dice essersi colà mandato, non solo per caricare i cannoni e le provvisioni preparati dai Siciliani per impedirgli lo sbarco che si crede effettuirsi colà, ma ben anche per favorire le operazioni dei contingenti spediti antecedentemente a Milazzo.

Sta mane (22) è ritornato il Carlo III.

— Corre voce che i Palermitani abbiano mandato un bando, nel quale inibisce ai Messinesi, sotto pena di morte di accettare impieghi *regi* in Messina.

Però questo bando non è permesso in Messina; poichè tutti coloro che il Generale Filangieri stima utili e nomina agl' impieghi, non lasciano di accettarli.

— 23 *settembre*. —Il vapore parlamentario Siciliano il *Peloro* è ancorato in Olivieri, posto che dicono da Milazzo un 12 miglia circa, dove aspetta i personaggi che stanno intavolati in trattative. Precedentemente si è ciò disposto, mentre la presenza di una bandiera nemica, aveva prodotto nell'armata un malumore ed una stizza grandissima che avrebbe avuto cattive conseguenze.

— Si dice che fra noi guari si muoverà per Palermo una delle regie fregate a vapore, e facilmente il *Roberto*, per portarvi *parlamentari*.

Nella notte del 25 vi è stato un'allarme generale in tutte le linee delle scolte, di modo che in un momento si trovaron pronte al combattere tanto le soldatesche di terra, quanto le navi da guerra. Si è conosciuto che una delle sentinelle vicina alla cittadella percontò tre paesani che passavano di là, e non avendo questi risposto, la sentinella tirò, ma senza produrre cattivi effetti.

Questi allarmi accadono di frequente, e fra essi è a citarne uno curiosissimo. Un porco smuoveva la terra e le frasche di una macchia vicino alla quale stava una sentinella. Questa percontò, e non essendo stato risposto tirò in quel luogo; il porco continuava a fare indifferentemente il fatto suo, e la sentinella ripetè i tiri per più di una volta, quando spaurito il quadrupede grugnendo, fuggì. Si accorse allora la sentinella del nemico; ma l' allarme si era già dichiarato in tutti i luoghi.

(*Lampo*).

Digitized by Google

Messina 28 settembre.

Nella notte di mercoldì (27) sono salpate e partite per Reggio le due Fregate a vapore il *Roberto* e l' *Ercole*; si disse il motivo della istantanea partenza essere una sommossa colà tentata; ma ulteriori e più fedeli notizie han fatto conoscere, che la voluta sommossa non fu altro che una piccola rissa per causa accidentale, la quale cagionò l'allarme nella guarnigione e nelle ali dei telegrafi.

Del rimanente, la calma ritornò ben presto negli animi; e Reggio ora si fa ammirare per sensati principj e quieta vivere.

Delle due fregate a vapore cennate, l' *Ercole* sciolse dalla rada di Reggio prendendo la volta di Messina, ed il *Roberto* vi è ancora rimasto ancorato per fare le provvisioni di carbon fossile, ma fra non molto ne muoverà anche esso.

Per quanto, pria della Rivoluzione, la piazza importantissima di Milazzo era poco stimata e quasi abbandonata dal nostro Governo; per altrettanto ora è tenuta in pregio. Non passa giorno in cui non si pensi a nutrirla di gente e di strame, ed a fortificarla, ed ora si è stabilito che stessero ancorate nelle acque di Milazzo due fregate a vapore ed una fregata a vela.

Corre voce che una truppa di Siciliani siasi raunata in Taormina, non molte miglia distante da Messina forse per tenere Regi in soggezzione da varj punti, onde avere qualche vantaggio in caso d' incominciamento delle ostilità.

Qualunque vi sieno però queste diversità, in Messina vi è tanta quantità di truppa, che può bastare a tutte le esigenze, e non si manca di accrescerla di tanto in tanto con uno dei vapori: l' altro giorno ne giunsero non pochi.

Si dice che le trattative in Palermo sieno a buon termine e si calcola che verso i 10 al più ai 15 di ottobre, saranno terminate. Si aggiunse inoltre, che gl'Inglesi ed i Francesi si sono messi nella mediazione colla condizione, che s' intenda dichiarata la guerra a quella delle parti, la quale non volesse stare a ciò che essi andranno a stabilire!!!

(*Omnibus*).

2. *ottobre*. — Jeri Domenica entrò nel porto il *Duca di Calabria* rimorchiando altro Leuto Siciliano.

(*Giornale Costituzionale*).

Digitized by Google

ATTI UFFICIALI

MANIFESTO

Della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il parlamento Generale con decreto del 13 corrente aprile ha stabilito che si continuassero ad esigere le imposte onde pagarsi le spese dello Stato sino a che non sarà diversamente provveduto.

Quindi S. E. il Presidente del Governo considerando, che il pedaggio delle barriere decretato dal Parlamento del 1814 era esclusivamente destinato al mantenimento delle strade; tenendo presente altresì, che senza simile entrata non vi ha altro modo di provvedere all'interessante servizio della buona manutenzione delle pubbliche vie, sino a che il Parlamento Generale non sarà per decretare altrimenti, ha disposto che si ripristinasse la riscossione del pedaggio delle barriere nel modo stesso come prima si praticava.

Il Ministro dei Pubblici Lavori e dell' istruzione Pubblica, d' ordine di S. E. il Presidente fa perciò manifesto al pubblico che dal 24 del corrente aprile in poi saranno in tutto il regno di Sicilia riattivate le barriere come per lo passato.

Palermo 17 aprile 1848.

Il Ministro
Firmato — PRINCIPE DI BUTERA

MEDIAZIONE STRANIERA

10 ottobre — La più recente fra le notizie della giornata portataci dai vari fogli si è quella, che può alcun poco sollevare gli animi d'ogni italiano che sente sincero amor cristiano nel prossimo e del proprio paese, e dell' onor nazionale : eccola —. Il francese Ammiraglio Monsieur TREHENOUART comandante, come oggi ognuno sà, i Legni di sua nazione che trovansi nelle acque di Messina, dicesi abbia già da qualche giorno lasciato questa stazione di Messina, per irsene a Palermo, onde indurre quel Governo ad *oneste ed eque transazioni* per l'effetto di porre fine alla sanguinosa quanto tremenda guerra fra fratelli nazionali. A Dio pur piaccia, che, dopo il tanto parlarne, e dirsi e disdirsi, questa sia la volta che la Mediazione riesca favorevolmente all'umanità. Non poca gloria ne verrebbe al celebre Ammiraglio francese!

Stamp. li 11 ottobre — *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 20.

AVVERTIMENTO

ai cortesi lettori

Datosi capo nell'ultimo nostro numero 19 all'*incidente storico* delle rivolte di Germania sin dove può interessare le cose di Sicilia, e conosciutosi or più che mai (anche dopo le recenti rivolte della *Dalmazia*, della *Gallizia*, e il mal'umore della *Boemia* stessa come *cittadina* non come *militare* ec.) come allo affare di Sicilia quasi impossibile sembra che l'Austria possa applicare, e *l'Armistizio Siciliano* d'altronde avendo dato tregua ad ogni azione micidiale, egli è perciò che riprendiamo il filo di raccolta delle nostre Notizie speciali per Sicilia, secondo lo *spirito dell' opera nostra* emesso nella *Prefazione*, cioè non pel solo *passatempo* de' spensierati, de' semplici *curiosi* di notizie, o di coloro che han duopo ogni giorno di scuotimenti singolari, di avvenimenti *drammatici* nuovi e tremendi onde trarne quelle sensazioni che provano al leggere *Victor Ugo*, *Ducange*, ec. ec.! Noi replichiamo, che procuriamo materiali i più sicuri *alla Storia* per quando sarà tempo adequato a scriverla. State sani.

Digitized by Google

PROSIEGUO

Dei Documenti Diplomatici.

DOCUMENTO N. 3.

NOTA DI LORD NAPIER AL GOVERNO NAPOLETANO.

« Il sottoscritto incaricato di affari di S. M. B. à avuto l'onore d'indirizzare a S. E. il principe Cariati il 29 agosto una nota colla quale egli à presa la libertà di sottomettere la proposizione di trattare col Governo di Palermo, per mezzo della mediazione comune dell'inghilterra e della Francia, prima di ricorrere ai mezzi estremi d'una spedizione destinata a ridurre i Siciliani con la forza delle armi.

« Il sottoscritto non ha ricevuto alcuna risposta a tale amichevole introduzione ed è stato testimone della possente spedizione diretta contro la Sicilia. Egli ha saputo inoltre questa mattina istessa i particolari dell'occupazione di Messina dalle truppe reali.

« Le operazioni delle forze napolitane sono state condotte con un rigore estremo (secondo le testimonianze degli ufficiali della forza Brittannica, spettatori di quella scena affliggente) che non può in alcun caso essere giustificato, trattandosi soprattutto di guerra civile. Ora lo spirito di resistenza mostrato da' Messinesi e da' loro alleati è stato così disperato e feroce, da dar luogo a temere, che la continuazione delle ostilità non produca grandi guai e gravi perdite di uomini, piuttosto che una situazione politica basata su condizioni essenziali di una concordia durevole e di una prosperità comune.

« Questa desolante alternativa, o degli sforzi prolungati e disgraziati delle reali truppe onde soggiogare un popolo sventurato, o dell'abbietta e miserabile sottomissione degli abitanti la Sicilia ad un Governo contro il quale si rivolterebbe alla prima occasione, hà prodotto una sì dolorosa impressione nell'animo del Comandante in capo le forze Brittanniche e nel mio, che non possiamo abbandonare la speranza di un accomodo fra le parti contendenti, fondate su' loro reciproci interessi.

« In conseguenza il sottoscritto invita di nuovo con rispetto, ma con fermezza, S. M. Siciliana ad accettare le negoziazioni proposte, ed à spedire degli ordini per sospendere le ostilità e stabilire un armistizio, che dovrebbe essere osservato da ambo le parti, fino a che non si potran conoscere le risoluzioni de' gabinetti inglese e francese.

« Tale è stata la impressione del Vice-Ammiraglio Sir Wil-

Digitized by Google

nam Parcker, d'intesa col sottoscritto, che, nel qui accluso dispaccio di lui, il Vice-Ammiraglio à manifestato l'intenzione, nel caso ricomincino le ostilità, contro la sua aspettazione, d'interporre la sua autorità per stabilire sospensione d'armi, fermamente convinto che così agendo servirà agl' interessi permanenti del Governo di Napoli ed a quelli della pace generale in Europa, che si trova minacciata mercè la lotta di simiglianti passioni. *Napoli*, 10 *settembre*.

« Napier ».

DOCUMENTO N. 4.

Dall' ammiraglio Sir W. Parcker a Lord Napier.

Milord. — « Alle 11 iersera ho ricevuto pel piroscafo il *Pluton* i dispacci dal Capitano Robb, riguardanti la presa di Messina, dopo un vivo bombardamento di cinque giorni dalla forza napolitana ed una violenta difesa dalla parte de' Siciliani, tal che la città era preda delle fiamme in undici punti, e desolata per la fuga de' suoi infelici abitanti, che non avevano più munizioni per difendersi. V. E. leggerà questo rapporto con la emozione del più profondo dolore.

» La più grande ferocia fu mostrata dalla parte de' napolitani, la furia de' quali fu incessante per otto ore dopo che la resistenza de' Siciliani era sospesa. Un esempio di brutalità che non si trova in quasi nessuna storia di guerre civili; mentre che lo spirito degl' infelici Messinesi può essere riguardato come un segno di devozione alla causa loro, spirito comune a tutta l' isola. La voce dell' umanità imperiosamente domanda che qualche misura dev' essere presa per prevenire simiglianti orribili scene di devastazione in altre parti della Sicilia.

« Persuaso che la simpatia dell' Europa intiera sarà eccitata dalla distruzione di una città, che avrà per effetto l' abbandono di tanti infelici, convinto che la guerra non può esser prolungata per nessun bene, sapendo pure che il governo napolitano ha sinora tenuto in non cale i consigli dell' E. V. per sospendere l' attacco sopra Messina, con la speranza di accomodare la questione all'amichevole. Però spero che l' E. V. con un *ultimatum* insisterà che il Governo Napolitano faccia sospendere le ostilità; esso mi risparmierà la necessità di domandare una amnistia, che sarebbe la cosa più desiderabile, con la forza, sinchè si possa sapere dal Governo Brittanico una decisione su questa affliggente guerra.

» Io aspetterò le instruzioni col primo vapore, e mi lusingo che i principî della umanità che mi spronano a tal politica corrisponderanno a quelli del Governo napoletano per arrestare i disastri, conseguenza della continuazione di una guerra di reciproca animosità. William Parcker—Vice Ammiraglio.

Digitized by Google

Cenno intorno Garibaldi.

Il singolare italiano compaesano di Cristoforo Colombo, che dopo aver redenta parte del Nuovo mondo dall'anarchia oppressiva che vi assassinava l'umanità, v'era eletto a Supremo Preside, e che il sincero e caldo amore alla libertà, indipendenza e gloria del natìo paese fecegli rinunciare come a *tutto*, per tornarsene subitamente a difendere, sostenere colla spada tremenda la comune nostra cara patria in questo momento di luce, di speranza, del battito di ogni cuore ben nato per la futura tanto desiata rigenerazione, il prode, il terribile Garibaldi, dopo aver sostenuto con meravigliosi fatti fino all'*ultimo* il sacro fuoco nazionale in Lombardia dove il solo nome di lui è *terrore* che prende ogni Croato, *veniva* eletto, e chiamato a generalissimo dai Siciliani, come emerge anche da questo ripetuto *articolo*.

— Aspettasi a Palermo un Generale Comandante (*Telegrafo*. Supp. 94 — 29 ottobre) —

Ed il *Corriere Livornese*, la *Patria*, l'*Alba*, e tant' altri fogli italiani ripeterono essere Garibaldi il Generalissimo per Sicilia.

In Genova assumeva il *Garibaldi* tale carico e tosto ardentemente vi si preparava aprendo un ingaggio, e pubblicando un Proclama.

Napoli 26 ottobre. — Il generale Garibaldi, il prode guerriero di S. Antonio ha aperto in Genova un registro nel quale si raccolgono le firme di coloro che vogliono seguirlo in Lombardia. In quei registri si notano già alcune centinaia di animosi giovani liguri e di molti Lombardi. Il coraggioso generale Garibaldi ha dichiarato a coloro che si decidessero a seguirlo che egli va a combattere una guerra di esterminio, che egli non dà quartieri, e che è deciso o di ottenere la indipendenza italiana, o di non ritornare più. (*Conc.*

Digitized by Google

PROCLAMA

Italiani!

Il nido della tirannide, al quale mettevano tutte le vili iniquità cortigiane d'Europa, è rovesciato. Vienna combatte per la sua libertà! Non combatteremo noi per la nostra? Non udite venire, o Italiani, un fremito dalla Lombardia e dalla Venezia? Il popolo, che surse di marzo, sebbene coperto di ferite, non è morto, ma vive; carica il fucile ed aspetta il cenno.

All'armi dunque, o Italiani! Noi siamo alla vigilia dell'ultima guerra, non lenta, non fiacca, non proditoria, ma rapida, sincera, implacata. Levatevi forti de'vostri diritti calpestati, del vostro nome schernito, del sangue che avete sparso; levatevi in nome de' martiri invendicati, della libertà e della patria, saccheggiata, vituperata dallo straniero, forti come uomini parati a morire! Non chiedete vittoria che a Dio e al vostro ferro; non isperate nei voti simulacri, ma nella giustizia; non confidate che in voi. Chi vuole vincere, vince.

Su dunque, raccogliete fucili e spade, o Italiani! Non sonore promesse, ma opere; non vanti passati, ma glorie avvenire.

All'armi, Italiani!

Genova, 18 ottobre 1848. G. Garibaldi.

Napoli 25 *Ottobre* 1848. — Nel dì 24 partiva da Genova il Garibaldi accompagnato e festeggiato da immenso popolo imbarcandosi sul vaporee il *Pharamond*:

Livorno lì 25 ottobre 1848, ore 10 antim.

Il Governo di Livorno al Ministero.

È arrivato in questo momento proveniente da Genova col vapore francese Pharamond il Generale Garibaldi. *Isolani*

Digitized by Google

Ma il divisamento di lui non potè mandarsi ad effetto, avegnachè leggesi nel *Corriere Livornese*.

Livorno 26 *ottobre*. — Garibaldi è rimasto fra noi, perchè il cuore e la mente di Garibaldi hanno compreso il Popolo Toscano, ed il valore della inaugurata Costituente italiana, Garibaldi non è stato insensibile alle dimostrazioni dei Livornesi, Egli è rimasto sperando così di essere più utile alla Sicilia in particolare, ed alla Causa Italiana. Noi desideriamo che egli venga preposto immediatamente al comando supremo delle nostre truppe per ricondurle alla disciplina, ed all'amore della Patria, che sempre dovrebbero sentire.

Jeri sera un Popolo immenso sino a notte avanzata insisteva perchè l' illustre generale non partisse; ed egli vinto acconsentiva di sospendere la sua partenza per qualche giorno. Si trasferiva allora in casa dell' egregio cittadino Carlo Notary, ove già dimorava la di lui consorte; ed era giusto che Carlo Notary da tanti anni propugnatore delle nostre libertà, che negli ultimi avvenimenti dette le più chiare prove della sua devozione sincera al bene della nostra città, ospitasse Garibaldi, uno dei nostri più puri e valenti Italiani.

— I militi di Garibaldi (circa 70) sbarcavano circa le 11 pomeridiane, ed erano provveduti immediatamente di alloggio, e di quanto altro loro abbisognava.

È singolare è il fatto che arrivato nel porto di Napoli l' Ammiraglio Americano, si disse andarsene questi tosto a Palermo per trovarvi il Generale Garibaldi. Anche il *Tempo* sebbene ironicamente dice nel suo numero 192:

— Perchè nulla mancasse alla costituente si è fissato lo stipendio di venti franchi per ogni deputato e poichè l' esercito si può avere in un momento; dopo aver stabilito la bandiera, già si pensa a nomi-

Digitized by Google

nare il generale del futuro esercito, il *generale della costituente italiana*, come il popolo livornese ha salutato il GARIBALDI! —

Qui pur sembra vi sia uno de' soliti misteri di politica che noi bene non sapremmo spiegare appunto perchè è politica, vale a dire essenza di simulazione, e soltanto diremo che potrebbe aver relazione al fatto di riconciliazione che leggerassi in fine nelle attualità.

In appresso dallo stesso *Corriere Livornese* e dalle *Gazzette di Firenze* vediamo arrivato GARIBALDI in quest' ultima Città, dove come in Genova e Livorno riceve *ovazioni* da uguagliare quelle fatte a GIOBERTI; e quivi pure venne proclamato Generale comandante le Truppe Toscane, associandolo al Ministro della Guerra d' AYALA pel migliore ordinamento e procedimento dell' Armata.

Dall' Alba — 31 *ottobre*

Appresso, per dispaccio telegrafico da Livorno seppimo, che una staffetta era giunta in quella città a ore 8 di questa sera diretta da Genova al Generale GARIBALDI per portare la notizia di una insurrezione scoppiata in Lombardia e Venezia. GARIBALDI si propone di partire immediatamente alla volta di Parma. Dicesi inoltre che a Genova s' abbia armi, armati, ed ogni altra maniera di mezzi!

Ha perciò qui fine il *Cenno* intorno quel Genele, siccome più non ha che fare colle emergenze di Sicilia.

ATTUALITA'

Sappiamo essere partiti Incaricati di Francia e d'Inghilterra appositamente per Palermo onde facilitare e condurre a fine la CONCILIAZIONE con Napoli. È ben naturale e da credersi, che molte e vaghe sono le voci sparse nella Città in proposito: quali relative alla Costituzione del 12; quali a quelle del 20; infine a giurarsi dal nuovo Re costituzionale, che, non

Digitized by Google

più già il figlio di Re Carlo Alberto, ora sarebbe il Principe R. *Secondogenito* di S. M. il Re nostro Ferdinando II. Si attende pell'*ultimatum* l'arrivo di Lord *Temple* che viene con tutti gli occorrenti poteri deferitigli dal suo Gabinetto; non che a rilevare Lord *Napier* dall' Ambasciata Brittannica.

Recentissime.

—Abbiamo in questo momento le notizie più contradditorie, poichè mentre dicevasi l' altro jeri tutto proceder felicemente per una *Riconciliazione* colla Sicilia, in oggi alcun foglio vocifera che il Governo *voglia* ed *abbia già rifiutato l'ultimatum* delle Potenze mediatrici: e di più dia disposizioni d'allestimenti di truppe per proseguire la guerra colla Sicilia. Noi facciamo riflettere — che i Giornali Ufficiali ci assicuravano aspettarsi Lord *Temple* come sopra dicemmo — che altri Giornali lo vollero *già arrivato* — e che, noi assicuriamo *starsi ancora attendendo!* Laonde nulla valutando le *dicerie*, speriamo sempre ad una felice *riconciliazione*.

Leggesi nel *Corriere Livornese*. — Siamo autorizzati a manifestare l'adesione del Governo Siciliano alla Costituente italiana proclamata dal Montanelli proponendosi quel Governo d'inviare i suoi deputati appena sarà legalmente convocata.

EVVIVA LA COSTITUENTE, che riunirà di nuovo al tutto italiano quell' ultima parte d' Italia che sembrava quasi per sempre separata da noi. EVVIVA L'ITALIA!

—Il *Morning Post* contiene un articolo che riguarda l'assenza da Napoli dell'Hon. W. Temple; Ministro presso la corte di Napoli; l'articolo offre certe severe riflessioni su questo ministro, per non essere stato in Napoli durante la questione Siciliana: il paragrafo finisce con le seguenti parole:

» In questo momento esiste una questione che tocca la veracità di Lord Palmerston ed il Ministero Napolitano.

» Il Principe di Cariati ha dichiarato nella sua corrispondenza con Lord Napier, ammiraglio Parker, che il governo Inglese aveva promesso di non mai impedire il governo Napolitano dal riconquistare l'Isola di Sicilia. Dall'altra parte Lord Palmerston dichiara, che il Governo Inglese mai fece simile promessa; questa contradizione è bastantemente severa ».

Stamp. li 10 *novembre* Tip. di F. Azzolino.

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 22

DISCORSO

DELL' ECCELLENTISSIMO TENENTE GENERALE

CARLO FILANGIERI

Ai soldati del Corpo di Esercito e della Squadra destinata alla Spedizione di SICILIA.

Le fazioni di guerra da voi combattute in Messina, in Alì, in S. Alessio, in Taormina ed in Catania vi fanno certi di una bella pagina nella storia militare de' nostri tempi, poichè la loro mercè voi occupate uno de' posti più distinti fra quegli eserciti benemeriti, i quali durante le civili perturbazioni, e mentre principii sovversivi minacciano la esistenza stessa della società, hanno conservato inviolabili in ogni cuore la devozione al Re ed all' onore, immaculata la fedeltà giurata alla religione de' padri nostri, al Trono ed alle bandiere, e salde han serbate l' obbedienza ai Capi, la fiducia in essi, nonchè la militar disciplina.

È ormai un anno circa che con un' abnegazione di voi stessi ed una rassegnazione che formano una delle vostre più belle glorie, sia nel difendere la Cittadella di Messina, sia combattendo nelle Calabrie l' anarchia fomentatavi ed a mano armata protetta da quella stessa iniqua genìa che ha coverto di lutto quest' isola, voi non dormite se non vestiti e sulla nuda terra, poichè rare volte soltanto si è avuta la possibilità di somministrarvi qualche pugnello di minuta paglia, oppure a cielo scoverto, e quasi sempre senza fuoco per la scarsezza del combustibile nelle contrade in cui abbiamo operato; e sì questi che tanti altri stenti e privazioni durissime non han lasciato sfuggire dalle vostre labbra la benchè minima lagnanza.

Io che come figli vi amo, vi guardava, vi ammirava e sentiva cocentissimo nell' animo mio il cordoglio di non poter migliorare le vostre sorti; ma il Dio rimuneratore delle belle e nobili azioni ha largamente compensati questi vostri travagli ispi[illegible] in-contraste il nemico lo fugaste e il distruggeste. Col vostro sangue e co' vostri sudori, mercè i durati pericoli e patimenti, avete ridonata alla Sicili[illegible]ce che aveale rapita una mano di faziosi avidi di danaro e di potere, che alla sete dell' oro ed alla sua ambizione ha sacrificato questa bella parte del Reame delle due Sicilie.

Il dì 6 del corrente mese Catania occupata e difesa da quasi tutti i ribelli della Sicilia colà riuniti, i quali aveano per loro ris[illegible] non già il loro sangue, poichè non può aver valore il mercenario che de[illegible] un n[illegible] dei nostri Corpi che alla pugna preser parte, fu da voi gloriosamente conquistata. E poichè nel loro delirio gli anarchisti, per la immensità de' mezzi materiali di difesa che avevano colà ammucchiati, ritenevano per certo che ivi dovevano trovare tutti sicura morte, scacciati che furono di là, riputarono, e con ragione, perduta la loro causa.

In effetti nel volgere di ventuno giorno, cessata la tirannica compressione con che la scellerata fazione dominatrice della Sicilia la manometteva, tutte le popolazioni delle provincie per le quali abbiamo transitato, al par di quelle nelle quali le nostre armi non sono ancora ricomparse, sia di presenza, sia per mezzo di deputazioni e di manifesti in iscritto, che anche i Comuni più lontani mi hanno diretti nel modo più commovente, esprimono il loro attaccamento, la loro devozione al Re, il loro odio, la loro avversione per quei malvagi, i quali dopo di aver usurpato il potere in Palermo con una mano di ferro lo hanno a prò loro soltanto esercitato durante 15 mesi.

Con la sommessione di Palermo jeri presentatami da una deputazione composta da Monsignor Cilluffo Arcivescovo di Adana Giudice della Regia Monarchia, signor Dottor D. Giuseppe Napoletani, signor Principe di Palagonia, signor Marchese Rudinì, Conte Luigi Lucchesi Palli, e con quella di Trapani ora pervenutami, la Sicilia tutta è ritornata con gioja e con unanime tripudio alla obbedienza del legittimo Sovrano, e nel volgere di tre settimane il vostro valore ha ridonata la calma a due milioni di fratelli, poichè tali debbonsi reputare gli otto milioni d' individui cui la divina Provvidenza ha concesso di vivere sotto lo scettro paterno del più umano, del più religioso e del più munificente fra' Sovrani.

Perchè sia il meno durevole che far si possa per queste buone popolazioni la rimembranza delle passate tribolazioni, continuate come il fate, a vivere fraternamente fra esse, perseverate come lo avete finora praticato a rispettare le persone e le sostanze in tutti i siti ove i rubelli non hanno fatto segno de loro colpi e delle loro mitraglie le nostre bandiere ed i nostri petti, ed i posteri ripeteranno quello che i contemporanei non traviati dallo spirito di parte dicono fin da ora, che voi siete degni della stima e del plauso dell' universale.

Agli ottenuti successi da Messina a Catania ha con efficacia cooperato la Reale Squadra, la quale sovente coi suoi fuochi fiancheggiando e precedendo le nostre colonne, e precisamente presso Taormina e sotto S. Alessio, ha contribuito a spianarci la via alla vittoria. Merita poi una menzione eminentemente onorevole l' ardire col quale la fregata il *Guiscardo* entrò nel porto di Siracusa, mentre i forti e le batterie verso mare di quella piazza erano ancora in potere dei rubelli, il che accelerò la loro uscita dalla medesima.

Caltanissetta 27 aprile 1849.

Il Tenente Generale Comandante in Capo
CARLO FILANGIERI *Principe di Satriano*

Il perdono de' Siciliani.

> La principale legge del Generale o del Duca è quella di fare nella pace il maggior bene, e nella guerra il minor male che si può.
>
> FILANGIERI, *Scienza della Legislazione*, tom. VI, tit. VIII.

Sua Eccellenza il Tenente Generale Comandante in Capo lo esercito destinato alla spedizione di Sicilia, interpetre fedele dei sentimenti di S. Maestà, Nostro Signore, ha emanato il giorno 15 del corrente un amplissimo perdono, nel quale, tranne degli autori della rivoluzione, dei dilapidatori delle pubbliche casse e delle sostanze dei privati, non avvi cittadino compromesso che non vi sia compreso ed adombrato.—Un atto sì magnanimo e generoso, mentre onora il sommo ed umanissimo Generale che lo ha pubblicato, colloca il nome del Nipote di Enrico e di S. Luigi, di Ferdinando II., a canto a quello dei Titi, degli Antonini, dei Trajani. — La Storia contemporanea rammenterà con orgoglio a coloro, che questo tempo chiameranno antico, che Messina e Catania, trascinate dallo esempio

Digitized by Google

della Capitale, dopo aver trascorse tutte le vie dello errore, han ricevuto beneficenza, commiserazione, perdono. Lo indulto infatti di settembre, il porto franco elargito, il dazio sul macino abolito, la fondiaria ridotta a metà, sono per Messina eloquentissime pruove della bontà e della sapienza del Monarca, che fortunatamente ci governa, appunto come l'amnistia del 15 spirante sarà per Catania anticipato e sicuro pegno di più lieto avvenire. Ed i Palermitani, quantunque causa dello acerbissimo fato delle due belle Città, avendo spedito commissione a S. E. in attestato della loro pura e semplice sottomissione, hanno in parte mitigato le tristi conseguenze, che dalla loro prolungata sconsigliatezza e dalla loro pertinacia sarebbero pervenute a tutta l' Isola, dappoichè, cessando ogni ulteriore ed inutile effusione di sangue, mentre siam sicuri che da parte del Re un velo assai denso si tirerà sul passato, rinasceranno più saldi lo amore e la scambievole fiducia tra la Sicula famiglia ed il suo Augustissimo Capo, dal quale andrem lieti di vedere con ispecial favore protetta l' agricoltura, l' industria dell' artigiano, le intraprese del commercio, vere ed uniche sorgenti della prosperità dello Stato, non che le scienze e le arti incoraggiate, ed i talenti soprattutto onorati: in somma, la pace, il progresso delle arti, il ben essere dell'agricoltore, l' accrescimento delle ricchezze, l' avanzamento della civilizzazione, la felicità degl' individui formeranno all' ombra del Trono il nostro ricco ed invidiabile retaggio; e da questo sì felice e fortunato giorno, la Sicula terra, largamente ricolma dalla natura di tutti quei doni proprî a formarne dei luoghi di delizie e di beatitudine, diverrà il vero e fiorente giardino d'Italia. I Napolitani ed i Siciliani si stringeranno fra loro per i reciproci bisogni, che non farebbero ben esistere gli uni senza gli altri; si sforzeranno per beneficarsi a vicenda, per incamminarsi a gran passi insieme verso la publica prosperità, e per benedire ed amare il comun Sovrano. Voglia quel Dio, che regge i destini degli uomini, ispirare nei nostri cuori quelle virtù, che sono necessarie, per approfittarci delle buone istituzioni. Prudenza, bontà, costume, religione siano per lo avvenire i baluardi della nostra felicità, e vagliano a purificarci da quelle colpe, di che ci siamo sì sconciamente bruttati, ed a renderci degni delle paterne cure, e delle particolari sollecitudini del nostro legittimo Sovrano Ferdinando II, non cessando mai di ringraziare col cuore sulle labbra la Providenza, che si è degnata prescegliere a sommo Duce delle armi in Sicilia il massimo Filangieri, il quale altamente penetrato dalla più filantropica fra tutte le massime del suo illustre

Digitized by Google

Genitore, ha fatto e farà sempre *nella guerra minor male, e nella pace il maggior bene che si può.*

IGNAZIO PLATANIA MAGRI.

(Dal Giorn. Int. di Catania.)

S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano Comandante in Capo il primo Corpo di Esercito e la squadra destinata alla spedizione di Sicilia con Ministeriale foglio del 16 andante aprile si è degnata eleggere il cav. D. Cesare Tornambene ad Ispettore Forestale delle Provincie di Catania e Noto.

S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano, con foglio ministeriale del 21 aprile andante ha disposto, che il maggiore D. Luigi Pignatelli assuma il Comando delle armi nella Real Piazza di Catania.

Catania 27 aprile 1849.

Sappiamo ufficialmente che le provincie di Girgenti, e di Caltanissetta, all'apparire di S. E. il signor Principe di Satriano Tenente Generale Comandante in Capo, eran di già pienamente rientrate nella più giusta ubbidienza del legittimo Sovrano, e ciò si era dappertutto manifestato con entusiasmo, che difficile riesce ad esprimersi.

A. S. E. il Sig. Tenente Generale Comandante il Capo l'Armata di S. M. delle Due Sicilie. — I buoni, ed onesti Cittadini della Comune di Avola, intimamente penetrati dalle concessioni benignamente accordate da S. M. il Re Nostro Signore (D. G.) con Real Decreto dato da Gaeta nel 28 febbraio corrente anno, persuasi di trovarvi in esse quei vantaggi, che la munificenza della M. S. a pro dei Siciliani ha elargito, vengono senza indugio, e coll'intimo del cuore ed in tutta la sua estensione ad accettarle, essendo sicuri, che da tali concessioni garentite dalla M. S. otterranno l'utilità, e sicurezza nelle persone, e nei proprj beni tanto bramata, promettono, previa la garentia della M. S. di osservarle e farle osservare. — Viva il Re. — Emanuele Vinci Sindaco, Decano Antonini Rametta Vice-rettore, Corrado Santucci ricevitore del registro.

A. S. E. il Rappresentante di S. M. il Re Ferdinando Secondo (D. G.) in Sicilia. — Al fausto annunzio del già riordinato Governo di S. M. il Re Nostro Signore sotto la cui guarentigia è libero quel sentimento, che conculcato dalla violenza e dalla forza è stato sinora compresso, la popolazione della Comune di Chiaramonte, sempre divota, fedele ed ubbidiente al Re Ferdinando II (D. G.), non è stata l'ultima ad esultare di gioja, manifestando con pubbliche dimostrazioni un voto spontaneo d'attaccamento a quello scettro che ha governato

Digitized by Google

Epperò volendo apprestare un saldo documento dei leali sentimenti, che la costituiscono, i sottoscritti d'ogni qualità e condizione come per voto pubblico, sincero e libero con tutta sommissione, formano questo indirizzo per presentarsi, e protestarsi per parte di questa popolazione al Rappresentante di S. M. il Re Nostro Signore profondo rispetto, verace attaccamento, cieca ubbidienza, e pronta esecuzione a tutti gli ordini Reali, che saranno emanati; e con questi sentimenti si è firmato il presente di N. 78 firme.

A. S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano Comandante in Capo la spedizione militare in Sicilia — Eccellenza — I notabili del comune di Vizzini nella Provincia di Catania per loro stessi, e per testimoniare altresì lo spirito pubblico di questa pacifica popolazione, nel significare la loro gioja pel trionfo delle armi Regie, e per la riacquistata pace e tranquillità le manifestano, la seconda volta, la spontanea ubbidienza di questo popolo verso l'amatissimo nostro Sovrano Ferdinando II. (D. G.), ed il ritorno delle Autorità e delle leggi come esistevano nel giorno undici gennaio 1848. Il Vessillo Bianco, simbolo di pace, già sventola sulla parete di questo palazzo Comunale, le campane suonano a festa, la chiesa ha intuonato l'Inno Ambrosiano coll'intervento di tutti i poteri Comunali, e le voci di tutto un popolo echeggiano a gara, ripetendo Viva il nostro Re Ferdinando II.

Un'apposita deputazione fra non guari si recherà dall'Eccellenza Sua portatrice di un ramoscello di ulivo per testificarle la filiale rassegnazione di questo popolo divoto — Arciprete Giuseppe Battia Orlando Parroco — Assistente Ignazio Caffarelli Vic. — Parroco Giovanni Livolti — Andrea Gaudioso Sindaco.

A S. E. il sig. Principe di Satriano Comandante in Capo delle Reali Milizie — Eccellentissimo Signore — Il Comune di [illegible] in ogni tempo devoto alla Regnante dinastia, nella sua picciolezza, non ha potuto nè alzare la sua voce, nè arginare la corrente ed il turbine così violentemente scoppiato, e quindi travolto dall'impeto di tanta onda ha dovuto rassegnarsi — Or che a conforto di tutti si è presentato la truppa Regia forte e vittoriosa guidata dalla prudente perizia di così esperto Duce, questo Comune solleva il suo cuore fedele, e si confessa costantemente devota come per lo passato, alla Maestà di Ferdinando II. felicemente regnante. — Esso non sa in altra guisa dimostrare la sua fedeltà che con espressioni semplici e modeste; ma prega Lei, Eccellentissimo, a rendersi interpetre di tai sentimenti presso la M. S., sicuro che il rispetto sempre dimostrato da questa popolazione verso la E. S. gli

Digitized by Google

servirà di raccomandazione, per venire accolta tale preghiera; dichiarandoci intanto a nome del comune medesimo.

A. S. E. il Comandante le Armi di S. M. (D. G.) in Catania. — Quando le Siciliane popolazioni trascinate o dalle seduzioni, o dalla violenza di pochi faziosi levavano lo stendardo della rivolta e del disordine, la Carlentinese popolazione devota sempre al suo Re offriva il silenzio delle tombe, e noi tutti suoi figli pallidi, muti, stupefatti lamentavamo l'anarchia che ci sovrastava, e gittavamo lo sputo del disprezzo in faccia alla demagogia dei tristi; ma quando la nuova dei trionfi dell'invitte Reali Truppe ci dava a sperare il ritorno dell'ordine e della pace, un grido generale di contento echeggiava da per tutto. Tuonava sotto le volte dei sacri tempi, rimbombava fin dentro i sepolcri, ripetendo Viva il Re, Viva i Borboni, Viva Ferdinando II. Nel fuoco dell'ebrezza intera avrebbe voluto questa popolazione correre a centinaja penetratissima, onde esternare all'E. V. le veraci e calde sue congratulazioni di quel sentimento di altissima devozione per lo Augusto Suo Re, che sedici mesi di un oscurato Governo d'insorti ha potuto appena reprimere e rincacciarle in gola. Male però potendo mettere ad esecuzione un tanto suo desiderio, per momento si è contentata che una commessione interpetre fedele dei suoi caldi voti ne facesse le veci, e di già a quest'ora si sarebbe ciò mandato ad effetto se la tema di disturbare le altissime attuali cure dell'E. V. non lo avesse impedito, e se le strade ingombre di sbandati insorti offrissero quella sicurezza, che nella Sicilia si perde colla perdita del provvido e forte Governo dell'Augusto nostro Sovrano. Sulla generosità dell'E. V. i sottoscritti soltanto si fanno leciti per ora umiliarle il presente loro indirizzo, umilmente pregandola di ritenere Carlentini quale sempre è stato attaccato alla Reale Borbonica dinastia, divotissimo all'Augusto suo Re Ferdinando II. e pronto agli ultimi sacrificî per un Re, che meglio padre che Sovrano dei suoi sudditi si è sempre addimostrato. I funzionarii che forza e violenza aveano chiamato al potere di Carlentini nel fatale 1848, hanno allegramente abbandonato le loro abborrite cariche; perlochè coi voti del cuore i soprascritti altamente pregano l'E. V. acciocchè si degnasse provvederle di quei funzionarii e magistrati, che pria del mal augurato hanno l'ordine, la pace, la sicurezza delle persone e delle proprietà avean saputo mantenere, e che un brutale ed Anarchico Governo avea deposto — Arciprete Parroco Alfio Roberto — Sacerdote Giuseppe Giuliano.

Eccellenza — Mi affretto umiliare all'E. V. che la mia Comune Aci Bonaccorsi fedele al Real Trono del nostro Augusto Re Ferdinando II. nel trambusto della rivoluzione seppe con-

Riporto		2	2	»	»
Real Marina	. . . .	»	»	»	1
Artiglieria-Feriti	Capitani D. Vincenzo Polizzi e D. Francesco Pellegrini (1) 1.° Tenente D. Francesco Cantore	»	3	10	52
Pontonieri-Feriti	Capitani D. Nicola Melendez e D. Giacomo Livrea	»	2	»	6
Zappatori-Morti	1.° Tenente D. Luigi Monetti — Feriti Cap. D. Giovanni Antonelli	1	1	2	6
Pionieri	. . . .	»	»	»	6
Carabin. a piedi	. . . .	»	»	1	4
3. di Linea-Feriti	Maggiore D. Tommaso Clary—Capitano D. Ferdinando Bosco—Alfiere D. Salvatore Fiorillo.	»	3	13	47
4. di Linea-Morto	Colonnello D. Cesare Mori — Feriti — Maggiore D. Pietro Paolo Mauro—1.° Tenente D. Angelo Castellano.	1	2	13	18
5. di Linea-Feriti	1.° Tenente D. Ferdinando Valente	»	1	2	12
6. di Linea-Feriti	Alfiere D. Felice Lombardi . . .	»	1	23	148
7. di Linea-Feriti	Maggiore D. Carmine Bruno—Capitano D. Gaetano Le Boffe—1.° Tenente D. Giuseppe Ardizzone — 2.° Tenenti D. Antonio Negri e D. Bernardo Ventura—Alfieri				
Da Riportarsi		4	15	64	300

(1) *Sappiamo che sventuratamente questo Uffiziale è cessato di vivere per effetto delle ferite riportate.*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 22.

REGALO DI S. M. AI MESSINESI

Soleano i forti d'Israele rimondare le cose sante profanate dalla guerra. Ed ecco, il Re nostro e le sue Milizie ne seguon l'esempio: restituiscono all'uso di chiamare i fedeli alle preci Sacra Squilla, da' rivoltosi in Messina rapita al culto del Signore per tramutarla in istrumento di strage.

Quest'atto di bella pietà sarà ricordato ai posteri dalle seguenti parole, che ora sul redento bronzo si leggono:

Questa campana
agli usi sacri
della chiesa di S. MARIA della Lettera
strappata da' rivoltosi di sicilia l'anno 1848.
per farne cannoni
venuta in mano della milizia napolitana
nel conquisto di messina
dal Re FERDINANDO II generoso e pio
e dal suo prode esercito
capitanato da filangieri
in segno di devozione alla Vergine MARIA
ristorata
alla chiesa antica si ridona.

Digitized by Google

PROVVIDENZA PEL *CHOLERA*.

Palermo, 26 *ottobre* — Il Presidente del Supremo Magistrato di Salute ha presa la risoluzione a causa dei progressi del *Cholera* in molte parti d' Europa, che non saranno ammesse in quest' Isola le navi provvenienti dall' estero a libera pratica benchè siano fornite di patente netta, se non saranno munite di un certificato dell' Incaricato di Sicilia, ed ove questi manchi, di quella della nazione della propria bandiera assicurante la buona salute che si gode nel locale di partenza, che non vi sià stato il benchè minimo sospetto di *Cholera*, o di altro morbo contaggioso, e che le persone, e le merci non provengono da luogo infetto, o sospetto di tali malattie. — In mancanza del medesimo, o avendolo in sensi diversi, si sospenderà la pratica, e se ne darà conto al prelodato Presidente per dare le analoghe disposizioni. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE MARITTIME

— L' altro ieri giunse a Napoli, reduce da Tunisi e da Messina l'ammiraglio Baudin; questa mattina poi si è recato a Baia. Prima di recarvisi, ha informato il rappresentante del suo Governo signor Rayneval, intorno a ciò che ha operato a Tunisi, e su quanto è stato ocularmente da lui osservato a Messina.

I seguenti vascelli formano la forza appartenente alle squadre Francese ed Inglese; e che compongono le così dette *squadre del Mediterraneo*.

INGLESE.

La *Hibernia* di cannoni 104, portante la bandiera del Vice-Ammiraglio Sir W. Parker, Comandante in capo — *Queen* di 110, Capitano H. W. Bruce — *Superb*, 80, capitano Corry — *Vengeance*, 84, capitano S. Lushington — *Rodney*, 90,

Digitized by Google

capitano E. Collier — *Vanguard*, 80, capitano G. F. Rich — *Howe*, 120, capitano Sir T. Stirling — *Thetis*, 36, capitano H. Codrington — *Harlequin*, capitano Moore — *Spartan*, capitano Symonds — *Mutin*, capitano Palmer — *Odin*, capitano Pelham — *Gladiator*, cap. Roob — *Porcupine*, (vapore) capitano Roberts — *Locust*, comandante Power — *Sidon*, capitano Henderson — *Bulldog*, (vapore) capitano Key — *Volage*, (brick) di 22 cannoni, capitano Graves — *Research*, comandante Lord Browne — *Vulcano*, comandante Crang — *Tartarus* (vapore) comandante G. Webster — *Spitfre*, comandante Willer — *Meteor*, comandante Butler — *Terrible* (vapore) capitano Ramsey.

REALI VAPORI POSTALI E NELLO STESSO TEMPO DA GUERRA.

Oberon — *Medusa* — *Antelope* — *Ardent* — *Murlin* — *Triton*.

VAPORI DELLA COMPAGNIA ORIENTALE, COSTRUTTI PER ORDINE DEL GOVERNO E DA SERVIRE IN CASO DI GUERRA.

Tagus — *Hindostan* — *Ripon* — *Euxine* — *Indus* — *Erin*.

N. B. — Si aspettano altri vascelli di primo ordine della flotta di Sir C. Napier per congiungersi alla presente squadra sotto il comando di Sir W. Parker.

I seguenti vapori di guerra han ricevuto ordini per tenersi pronti.

Fire Queen, della forza di 100 cavalli; *Enchanter*, 360 detti; *Plumper*, 60 detti; *Termagaut*, 620 detti; *Ajax*, 56 cannoni; *Hecate*, 240 forza di cavalli; *Devastation*, 400 detti, e *Cuckoo*, 100 detti.

SQUADRA FRANCESE DEL MEDITERRANEO.

Friedland, 120, portante la bandiera dell'ammiraglio Charles Baudin, comandante Serval — *Iena*, 90 — *Iupiter*, 90, capitano Leycal — *Inflexible*, 90 capitano *Gayet* — *Ocean*, 120, capitano Odet-Pelliot — *Souverain*, 120, capitano Barbier de Terian — *Psyché*, 46, capitano de Gourdon.

VAPORI.

Pomone della forza di 460 cavalli — *Descartes*, di 600 — *Panama* di 450 — *Vauban*, di 550 — *Pluton* di 290 — *Salon* di 250 — *Pingouin*.

Una porzione di questa forza è ritirata a Tolone, ma è sempre in commissione e pronta ad ogni evento.

Digitized by Google

SEGUITO DEGLI ATTI DIPLOMATICI

DOCUMENTO N. 9.

DA SIR WILLIAM PARCKER A LORD NAPIER.

Milord.

« Con fretta mando a V. E. i dispacci ricevuti per mezzo del Cap. Robb, Comandante del *Gladiateur* e del Cap. Nonay Comandante dell' *Hercule*, dai quali rilevo con sincera soddisfazione che il Comandante le forze militari in Messina si è chinato a sospendere le ostilità e di abbandonare le altre operazioni militari nella costa della Sicilia, onde impedire più spargimento di sangue, finchè i Governi, francese ed inglese, mercè la loro mediazione accomoderanno le differenze che possano presentarsi per una pace generale.

« Io spero ardentemente che il Governo Napolitano confermerà senza frappor tempo in mezzo quaste umane misure.

PARCKER.

DOCUMENTO N. 10.

LETTERA DEL CAP. NONAY, COMANDANTE IL VASCELLO FRANCESE L'*Hercule* E DEL CAP. ROBB, COMANDANTE IL VASCELLO INGLESE IL *Gladiateur*.

« *Baia di Messina*, 11 *settembre*.

« I sottoscritti, comandanti le stazioni navali di Francia e d' Inghilterra, hanno l' onore di notificare a S. E. il comandante in capo la spedizione napolitana, ch' essi sono incaricati da' loro capi, in nome della Francia e dell' Inghilterra: di dichiarargli, che essi non hanno alcuna intenzione di turbarlo nel possesso di Messina e di Milazzo, la cui presa è ormai un *fatto compiuto*, ma che hanno l' ordine di domandargli una sospensione di ostilità sulla costa di Sicilia, fino a che i governi di Francia e d' Inghilterra, mercè la loro mediazione, abbiano potuto risolvere le difficoltà che si oppôngono ad una pacificazione generale.

« I due governi di Francia e d' Inghilterra hanno finora scrupolosamente osservato le leggi della neutralità; essi ora invocano le sacre leggi della umanità.

« Gradite, ec.

« NONAY, ROBB ».

Digitized by Google

MEDIAZIONE

Torino 28 ottobre (*Concord.*).

Ora lord Palmerston ci avverte che i casi di Vienna avendo interrotta e aggiornata indefinitivamente la mediazione, l' Inghilterra è disposta a ritirarla, lasciando al governo sardo tutta la responsabilità di quello che sarà per fare. E dal suo lato il governo di Francia, contento che gli si offra un mezzo di togliersi dal prender parte a una trista commedia, che comprometteva gravemente il suo onore, invita, per mezzo del *National*, gl' Italiani a considerare la vittoria ungherese e le barricate di Vienna come la miglior mediazione, e a levarsi subito in arme, se loro sta a cuore la salute della patria.

Così, a quando pare la mediazione non esisterebbe più; e così verrebbe a mancare il pretesto messo fuori dal ministero per differire le ostilità. L'unico partito che gli rimane, secondo la sua propria parola, è dunque la *guerra immediata.*

Alcuni, al solito bene informati, assicurano che in Sicilia cominceranno le ostilità. La prima operazione sarebbe un attacco verso Catania.

— Si legge nel *Chronicle :* — Una lettera ufficiale, arrivata in Parigi da Napoli, in data del 17 ottobre, informa che il Re di Napoli era pronto d'accordare alla Sicilia la Costituzione del 1812, colla garanzia della Francia e l'Inghilterra.

RICORDO DELL' AMMIRAGLIO BAUDIN

Napoli 11 *novembre.* — L'ammiraglio Baudin capo comandante della flotta francese del Mediterraneo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno, in data del 9 ottobre:

L'ammiraglio Baudin ha differito sinora far consapevole la sua flotta dell'eroica condotta degli ufficiali e marinari dei vascelli, Hercule e Panama ne' disastri di Messina, non avendo ragguagli precisi sul soggetto; avendoli ottenuti oggi, egli è felice annunziare ai marinari della squadra che i loro compagni hanno meritato i più grandi elogi in quella occasione. L'attacco su Messina di unita al bombardamento durò cinque giorni di seguito.

Digitized by Google

Durante questa strage più di 10,000 dei sventurati abitanti trovarono un asilo sull' Hercule e Panama.

I nostri marinari, obbliando il disordine, l' inconvenienza, e sudicizia cagionata da questa massa d' infelici, gli hanno ricevuti come fratelli, usando le più commoventi attenzioni, alle donne, bambini e feriti; hanno divisi con essi il loro pane, i loro letti ed i loro abiti.

Essi son degni figli dell' umanità. Rendiamo onore all' Hercule! Onore al Panama! Onore a tutti i nostri bravi compagni per la loro generosità e bontà di cuore, e per i quali affetti hanno acquistato per la Francia e la marina francese, i diritti d' ammirazione e gratitudine di tutte le nazioni incivilite!

(*Galignani*.

PROVVEDIMENTI STRAORDINARII

Palermo, 28 *ottobre* — Sono partite da Londra due fregate da guerra espressamente costruite per la Sicilia. Queste due fregate avranno a bordo la metà dell' equipaggio composto di inglesi, metà di siciliani perchè questi sieno istruiti da quelli. Una di queste sarà capitanata dal *Castiglia* nostro antico e valente marinaro, l' altro dal capitano *Parcker* inglese. La Francia fa alla Sicilia un imprestito di un milione di *onze* equivalente a quindici milioni di lire coll' interesse del 5 per cento da rimborsarsi nel corso di 36 anni. Pare che per pagare questo debito saranno soppressi tutti gli ordini monastici come già furono aboliti i Gesuiti e i Liguoriani. I conventi son ricchissimi! I Benedettini di Catania, per portarvi un esempio hanno una rendita annua di 80,000 scudi. (*Monitore Toscano*.

Un altro mezzo milione di onze è arrivato già pure da banchieri francesi prestato. — Un generale tra breve. — I vapori, tre in numero, gli avremo quanto prima. Trenta o 50,000 franchi si aspettano tra giorni. Tutto questo ti dico è stato deciso dalle Camere, e a me fu detto da alcune guardie nazionali che erano dentro. (*Precursore*)

Palermo 4 novembre. Ci scrivono: — Il nostro Parlamento sembra che sia sul punto di annullare i decreti del 15 aprile e 10 luglio coi quali dichiarava che la Sicilia adottava il Governo Monarchico Costituzionale ed eleggeva a suo Re il Duca di Genova.

Pare che per far ciò si attenda i prossimi dispacci

Digitized by Google

del Governo Sardo, i quali se non porteranno l'accettazione definitiva del Duca di Genova a nostro Re, i summentovati due decreti verranno annullati. (*Alb.*)

Palermo 7 novembre — Il colonnello *Forbes* già ufficiale della guardia di S. M. Britannica che ha servito con distinzione nell'ultima guerra di Lombardia è stato nominato organizzatore, ed ispettore generale dell'esercito siciliano; il colonnello *Aubrey*, altro distinto ufficiale inglese della cavalleria della guardia (Horse Guards) che ha combattuto in Ispagna sotto gli ordini di Welligton ha parimente preso servizio in Sicilia. Si parla pure d'un notissimo ufficiale della marina Inglese, che sarà preposto al comando delle nostre forze di mare, col titolo di Ammiraglio. (*Telegrafo*).

— Il governo di Palermo ha interamente tolto il dazio sulla polvere. (*Times*).

ADESIONE ALLA COSTITUENTE ITALIANA

Livorno, 23 *ottobre* — Leggesi nel *Corriere Livornese*: « Siamo autorizzati a manifestare l'adesione del governo siciliano alla Costituente italiana proclamata dal Montanelli, proponendosi quel governo d'inviare i suoi deputati appena sarà legalmente convocata ».

Pubblichiamo la comunicazione fatta dal ministro Montanelli al rappresentante la Sicilia in Toscana, come pure la partecipazione da questi fatta al console siciliano in Livorno. Sappiamo intanto che il governo napolitano prenderà in tal circostanza tutti i provvedimenti che la sua dignità richiede.

Firenze 13 nov.—Sig. Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana.

Il Governo Toscano, avendo *di fatto* riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di oppormi al desiderio ch'Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andante, d'innalzare sulla porta

Digitized by Google

della sua abitazione lo stemma Siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la Legazione.

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di diritto, della quale il Governo Granducale non immemore dei diritti dell'eroica Sicilia si occupa caldamente secondo i principî del suo programma politico. — La prego di gradire i miei ossequi.

Firenze, 1 novembre 1848. *G. Montanelli.*

Sig. Console — All'oggetto, che i sudditi nazionali possano conoscere la residenza dei rappresentanti nel nostro Governo, il Ministero Toscano, mi ha autorizzato ad innalzare il nostro Stemma con adatta iscrizione.

Ella quindi potrà fare altrettanto per l'oggetto suindicato. Il Commissario. — *E. Gemelli.*

Lettere particolari di Livorno ci annunziano un fatto rimarchevole di Firenze, il quale potrebbe avere triste conseguenze per le trattative della Lega Italiana, ed è questa, che si vuole che in conseguenza dello avere il Rappresentante del Governo attuale della Sicilia richiesto al Ministero Montanelli di poter innalzare lo *Stemma della Trinacria* sopra la propria abitazione, in conseguenza dello aderimento del Governo dell'Isola alla *Costituente Italiana* di esso Montanelli ha riconosciuto in esso il diritto di poterlo fare liberamente. Inteso di ciò S. E. l'Ambasciatore di Napoli sig. *Grifeo*, dicesi avesse richiesto al Governo proprio direzione sul proposito: al che gli venisse risposto, che il caso effettuantesi, e abbassasse lo Stemma del Regno delle due Sicilie, chiudesse la Residenza e si riducesse in Napoli — Locchè anche dicesi già effettuato — Notizie particolari, di mare, da Città a Città come sono, meritano tutta la prudenza di attenderne la conferma, desiderando intanto che pel bene generale non fosse che dettato di fervida immaginazione.

Stamp. ai 23 novembre. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 23

STATISTICA DE' MORTI E FERITI

DEL CORPO D' ESERCITO NAPOLITANO

Azioni dei 3, 4, 5, 6 e 7 a Messina.

GRADI		Uffiziali — Morti	Uffiziali — Feriti	Truppa — Morti	Truppa — Feriti
Generali — Feriti	Brigadiere D. Ferdinando Lanza	»	1	»	»
Stato Maggiore dell'Esercito — Morti	Capitano D. Demetrio Andruzzi — 2.° Tenente D. Paolo Rossi	2	»	»	»
Feriti	Capitano D. Carlo Dupuy	»	1	»	»
Da Riportarsi		2	2	»	»

	Riporto	2	2	»	»
Real Marina	. . . . . .	»	»	»	1
Artiglieria-Feriti	Capitani D. Vincenzo Polizzi e D. Francesco Pellegrini (1) 1.° Tenente D. Francesco Cantore	»	3	10	52
Pontonieri-Feriti	Capitani D. Nicola Melendez e D. Giacomo Livrea	»	2	»	6
Zappatori-Morti	1.° Tenente D. Luigi Monetti — Feriti Cap. D. Giovanni Antonelli	1	1	2	6
Pionieri	. . . .	»	»	»	6
Carabin. a piedi	. . . .	»	»	1	4
3. di Linea-Feriti	Maggiore D. Tommaso Clary—Capitano D. Ferdinando Bosco—Alfiere D. Salvatore Fiorillo.	»	3	13	47
4. di Linea-Morto	Colonnello D. Cesare Mori — Feriti — Maggiore D. Pietro Paolo Mauro--1.° Tenente D. Angelo Castellano.	1	2	13	18
5. di Linea-Feriti	1.° Tenente D. Ferdinando Valente .	»	1	2	12
6. di Linea-Feriti	Alfiere D. Felice Lombardi . .	»	1	23	148
7. di Linea-Feriti	Maggiore D. Carmine Bruno—Capitano D. Gaetano Le Boffe—1.° Tenente D. Giuseppe Ardizzone — 2.° Tenenti D. Antonio Negri e D. Bernardo Ventura--Alfieri				
	Da Riportarsi	4	15	64	300

(1) *Sappiamo che sventuratamente questo Uffiziale à cessato di vivere per effetto delle ferite riportate.*

Digitized by Google

	Riporto	4	15	64	300
	D. Stefano Tufani, D. Gaetano Cessari, D. Francesco Enea, e D. Mario Layezza . . .	»	9	7	80
3. di Linea - Feriti	2.° Tenente D. Saverio Galti .	»	1	»	9
13.° di Linea		»	»	3	8
1.° Batt. Cacc. — Feriti .	Capitano D. Ferdinando Verdinois — Alfiere D. Giuseppe Stassano.	»	2	12	45
3.° Batt. Cacc. — Morti .	2.° Tenente D. Andrea Borrelli .	1	»	5	32
4.° id. id.		»	»	2	16
5.° id. id — Feriti. . . .	Capitano D. Giovanni d'Orgemont	»	1	5	28
6.° id. id.		»	»	2	24
3. Svizzero-feriti	Tenente Colonnello D. Alvisio Hediger -- Capitano Q. M. D. Ferdinando De Torrent -- Cappellano D. Errico Suter -- Capitani D. Domenico Sckeinauer, D. Eugenio de Stockalper D. Luigi Cariziet — D. Carlo Ulrich, D. Pietro Wolff — 1. Tenenti D. Paolo De Stockalper, D. Carlo De Stockalper, D. Giuseppe Dufour — 2.° Tenente D. Giuseppe De Stockalper. .	»	12	22	189
4. Svizzero morto	Capit. Ajut. Magg. D. Carlo Manuel	1	»	29	126
Treno		»	»	1	1
	Totale	6	40	152	858

Messina 15 *settem.* 1848.

Il Ten. Colonn. Capo dello Stato Maggiore

Firmato — Carlo Picenna.

(*Dall' Araldo*)

Digitized by Google

— 29 settembre — Leggiamo nella *Presse*, di questo giorno, che il Re non abbia accettato la mediazione Anglo-francese, se non alla condizione che il suo dritto alla sottomessione della Sicilia non fosse posto in dubbio dalle potenze mediatrici. E ciò per due motivi.

1. Perchè qualche settimana prima della chiusura del Parlamento Inglese, lord Palmerston interpellato nella Camera de' Comuni, se il Gabinetto di S. James avesse o no riconosciuto il Duca di Genova eletto dal Parlamento di Palermo, per Sovrano della Sicilia, rispose « Che l'Inghilterra in tutt' i casi non riconoscerebbe il nuovo monarca siciliano, se non quando questi si fosse in fatto impossessato del suo trono » Dichiarazione basata su' *fatti compiti*, sistema perenne che determina le azioni della deplomazia inglese; con ciò quindi era aperta la via al Re di Napoli al nuovo tentativo per ristabilire la propria dominazione in Sicilia. »

2. Perchè dopo il viaggio fatto dall'Imperatore a Napoli nel 1845, delle strette relazioni si erano stabilite tra lo Czar ed il Re Ferdinando. Questi avendo consultato la Corte di Pietroburgo prima di organizzare la spedizione della Sicilia, ne ricevè la promessa, che se una potenza straniera qualunque si allontanasse dal sistema di non intervenzione, e volesse contestare al Re di Napoli il dritto di mantenersi in possessione della Sicilia, la Russia non avrebbe punto esitato ad intervenirvi apertamente per sostenere i dritti legittimi della Corte delle due Sicilie.

Quando si ripresero le ostilità dal Re di Napoli, l'attitudine della Russia ebbe per risultamento di far osservare la neutralità alla Francia ed all'Inghilterra. È uopo ricordarsi che nell'offrire la loro mediazione queste due potenze non lo fecero che *a nome della umanità*: questo è almeno la espressione del *Monitore* di ieri. (*Libertà Ital.*)

Ecco quanto ne dice il Tempo in proposito

» Il Governo francese ha mandato a' nostri agenti diploma-
» tici a Napoli, e alla nostra marineria l'ordine di far cessare
» le ostilità tra la Sicilia ed il Governo Napolitano». (*Moniteur*).

Questa nota racchiude una inesattezza, perchè dà a supporre che il governo francese ha potuto dare indirettamente ordini tanto alla Sicilia, quanto al governo napolitano. La Repubblica non ha potuto intervenire che in nome dell' umanità.

Digitized by Google

Napoli 7 ottobre.

Giornale Ufficiale — Seguita a portar qui pressocchè tutti i giorni ogni Legno o Piroscafo che arriva da Messina, ogni maniera di munizioni da guerra, cannoni smontati, affusti, fucili, presi ai siciliani o rinvenuti nei magazzini preparati alla difesa che gli venne meno.

CORRISPONDENZA

Messina 5 ottobre.

Sig. D. Andrea mio padrone

. . . . Riguardo alla situazione in cui ci troviamo. Io son qui col nostro Reggimento che non poco ha sofferto, e mi trovo alloggiato in una Casa d' un messinese che doveva essere ben facoltoso dal vedersi molto bene guernita; non v' è in casa rimasto che un vecchio servitore, e i padroni sono fuggiaschi nelle montagne del Vulcano verso Catania. La nostra truppa tiene la strada Ferdinanda coi suoi vicoli di fianco, in uno dei quali io stongo: tutto il restante della Città la tengono i Messinesi, ma tutti i più paccariati, che tante volte vengono a chiedere elemosine nella nostra strada. Coloro che avevano qualche cosa sono fuiuti (sic): è un vero campo santo piuttostochè la bella Messina come io la vidi anni sono. Non ci manca niente, non si fa niente, non si sà niente, e non si crede altro che in una pace con Palermo. A proposito è qui venuta notizia che abbia quella Città sofferto danni immensi, incredibili, prodotti da una alluvione per una pioggia che pareva quella del diluvio, e in causa delle molte *barricate*, avendo fatto chiuse e botti quà e là, si songo alzate le lave a tal modo da annegare i primi piani di tutte le abitazioni; e dicesi ancora che abbia annegate, riempiute di lave le tante mine preparate...........

(Brano di lettera di un soldato).

N. B. *Noi faremo una semplice osservazione a queste ultime due notizie non sembrandoci attendibili, primamente perchè se in qualcuna delle vie strette può essere avvenuto il fermo delle acque, non però nelle larghissime ove sono cataratte che mettono a sotterranei immensi antichi: in secondo luogo lo stesso dovrebbesi dire dello annegamento delle mine che si sarà potuto agevolmente praticare appunto per la circostanza de' vecchi ed immensi sotterranei antichi, ma pare difficile non si sia nel ciò fare preveduto non che al caso di alluvione, ma anche al solo caso di penetrazione di umidità: tanto storditi avrebbero da essere colà gli artiglieri da non avere si ovvia provvidenza?*

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Messina, 21 settembre 1848.

È partito per Milazzo la fregata *a Vela l'Isabella* rimorchiata dalla fregata *a vapore* il Carlo III. Si dice essersi colà mandato, non solo per caricare i cannoni e le provvisioni preparati dai Siciliani per impedirgli lo sbarco che si crede effettuirsi colà, ma ben anche per favorire le operazioni dei contingenti spediti antecedentemente a Milazzo.

Sta mane (22) è ritornato il Carlo III.

— Corre voce che i Palermitani abbiano mandato un bando, nel quale inibisce ai Messinesi, sotto pena di morte di accettare impieghi *regi* in Messina.

Però questo bando non è permesso in Messina; poichè tutti coloro che il Generale Filangieri stima utili e nomina agl' impieghi, non lasciano di accettarli.

— 23 *settembre*. — Il vapore parlamentario Siciliano il *Peloro* è ancorato in Olivieri, posto che dicono da Milazzo un 12 miglia circa, dove aspetta i personaggi che stanno intavolati in trattative. Precedentemente si è ciò disposto, mentre la presenza di una bandiera nemica, aveva prodotto nell'armata un malumore ed una stizza grandissima che avrebbe avuto cattive conseguenze.

— Si dice che fra noi guari si muoverà per Palermo una delle regie fregate a vapore, e facilmente il *Roberto*, per portarvi *parlamentari*.

Nella notte del 25 vi è stato un' allarme generale in tutte le linee delle scolte, di modo che in un momento si trovaron pronte al combattere tanto le soldatesche di terra, quanto le navi da guerra. Si è conosciuto che una delle sentinelle vicina alla cittadella percontò tre paesani che passavano di là, e non avendo questi risposto, la sentinella tirò, ma senza produrre cattivi effetti.

Questi allarmi accadono di frequente, e fra essi è a citarne uno curiosissimo. Un porco smuoveva la terra e le frasche di una macchia vicino alla quale stava una sentinella. Questa percontò, e non essendo stato risposto tirò in quel luogo; il porco continuava a fare indifferentemente il fatto suo, e la sentinella ripetè i tiri per più di una volta, quando spaurito il quadrupede grugnendo, fuggì. Si accorse allora la sentinella del nemico; ma l' allarme si era già dichiarato in tutti i luoghi.

(*Lampo*).

Digitized by Google

Messina 28 settembre.

Nella notte di mercoldì (27) sono salpate e partite per Reggio le due Fregate a vapore il *Roberto* e l' *Ercole*; si disse il motivo della istantanea partenza essere una sommossa colà tentata; ma ulteriori e più fedeli notizie han fatto conoscere, che la voluta sommossa non fu altro che una piccola rissa per causa accidentale, la quale cagionò l'allarme nella guarnigione e nelle ali dei telegrafi.

Del rimanente, la calma ritornò ben presto negli animi; e Reggio ora si fa ammirare per sensati principj e quieta vivere.

Delle due fregate a vapore cennate, l' *Ercole* sciolse dalla rada di Reggio prendendo la volta di Messina, ed il *Roberto* vi è ancora rimasto ancorato per fare le provvisioni di carbon fossile, ma fra non molto ne muoverà anche esso.

Per quanto, pria della Rivoluzione, la piazza importantissima di Milazzo era poco stimata e quasi abbandonata dal nostro Governo; per altrettanto ora è tenuta in pregio. Non passa giorno in cui non si pensi a nutrirla di gente e di strame, ed a fortificarla, ed ora si è stabilito che stessero ancorate nelle acque di Milazzo due fregate a vapore ed una fregata a vela.

Corre voce che una truppa di Siciliani siasi raunata in Taormina, non molte miglia distante da Messina forse per tenere Regî in soggezzione da varj punti, onde avere qualche vantaggio in caso d' incominciamento delle ostilità.

Qualunque vi sieno però queste diversità, in Messina vi è tanta quantità di truppa, che può bastare a tutte le esigenze, e non si manca di accrescerla di tanto in tanto con uno dei vapori: l' altro giorno ne giunsero non pochi.

Si dice che le trattative in Palermo sieno a buon termine e si calcola che verso i 10 al più ai 15 di ottobre, saranno terminate. Si aggiunse inoltre, che gl'Inglesi ed i Francesi si sono messi nella mediazione colla condizione, che s' intenda dichiarata la guerra a quella delle parti, la quale non volesse stare a ciò che essi andranno a stabilire!!!

(*Omnibus*).

2. *ottobre*. — Jeri Domenica entrò nel porto il *Duca di Calabria* rimorchiando altro Leuto Siciliano.

(*Giornale Costituzionale*).

Digitized by Google

ATTI UFFICIALI

MANIFESTO

Della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il parlamento Generale con decreto del 18 corrente aprile ha stabilito che si continuassero ad esigere le imposte onde pagarsi le spese dello Stato sino a che non sarà diversamente provveduto.

Quindi S. E. il Presidente del Governo considerando, che il pedaggio delle barriere decretato dal Parlamento del 1814 era esclusivamente destinato al mantenimento delle strade; tenendo presente altresì, che senza simile entrata non vi ha altro modo di provvedere all'interessante servizio della buona manutenzione delle pubbliche vie, sino a che il Parlamento Generale non sarà per decretare altrimenti, ha disposto che si ripristinasse la riscossione del pedaggio delle barriere nel modo stesso come prima si praticava.

Il Ministro dei Pubblici Lavori e dell'istruzione Pubblica, d'ordine di S. E. il Presidente fa perciò manifesto al pubblico che dal 24 del corrente aprile in poi saranno in tutto il regno di Sicilia riattivate le barriere come per lo passato.

Palermo 17 aprile 1848.

Il Ministro
Firmato — Principe di Butera

MEDIAZIONE STRANIERA

10 ottobre — La più recente fra le notizie della giornata portataci dai varj fogli si è quella, che può alcun poco sollevare gli animi d'ogni italiano che sente sincero amor cristiano nel prossimo e del proprio paese, e dell'onor nazionale: eccola — Il francese Ammiraglio Monsieur Trehnouart comandante, come oggi ognuno sà, i Legni di sua nazione che trovansi nelle acque di Messina, dicesi abbia già da qualche giorno lasciato questa stazione di Messina, per irsene a Palermo, onde indurre quel Governo ad *oneste ed eque transazioni* per l'effetto di porre fine alla sanguinosa quanto tremenda guerra fra fratelli nazionali. A Dio pur piaccia, che, dopo il tanto parlarne, e dirsi e disdirsi, questa sia la volta che la Mediazione riesca favorevolmente all'umanità. Non poca gloria ne verrebbe al celebre Ammiraglio francese!

Stamp. li 11 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 26.

FATTI ULTERIORI PARTICOLARI DI REGGIO

A schiarimento e seguito dei fatti avvenuti in Reggio conseguentemente alla presa di Messina già da noi enunciati in genere al nostro n.° 3, aggiugneremo ora i particolari, che in detta Città accaddero per pura carità fraterna e patria.

Signore

Per onor della verità si è creduto scrivere in breve ciò che si operò in Reggio a beneficio de' soldati Napolitani che tornavan feriti dal glorioso combattimento di Messina. Se Ella opina opportuno d'inserire nel suo Giornale tali atti di umanità, farà cosa molto accetta al pubblico anche per trionfo del vero.

Volgeva la notte del dì 6 del mese corrente, quando buon numero di feriti dalla terra di Messina, dove combattuto avevano da eroi, eran condotti in questa città, il loro numero trascese i 700, ne' giorni appresso. Spettacolo tenero e commovente! Erano i valorosi soldati di Napoli, che sorpassando il coraggio de' battaglioni del Consolato, e fedeli al militare sacra-

Digitized by Google

mento riportavano nelle loro ferite il trofeo della conseguita vittoria. Ma que' prodi non trovavan tutti un letto dove posare le stanche e lacerate membra, non tutti s'avevan bande e sfili a fasciare le loro ferite. Di ciò colpa a niuno, la resistenza de' siciliani non si poteva credere così furibonda e disperata. Non andò a lungo però la mancanza di tali oggetti, che avutane conoscenza i reggiani si diedero solleciti ad operare con tale fratellevole carità, che in pochi dì a tutto si diè provvedimento. Crearonsi tosto dall'Intendente della Provincia analoghe Commissioni di Ecclesiastici e Cittadini, i quali coll'assistenza dei Parrochi rispettivi furono incaricati a raccogliere quanto di biancheria e per letti era necessario. La città presentava ne' suoi abitanti sollecitudine e carità senza pari. Era un ardore, un venire ansioso di gente, un salire e discender di scale, un percorrer di strade affin di provvedere a' bisogni degl' invitti soldati. Nè i reggiani mostravasi tardi a corrispondere a chi amministrava la pubblica cosa, nobili e plebei, e tutte senza distinzione le classi del popolo furon sì generose, che finita la questua si trovò d' aver raccolto più centinaia di lenzuoli, paglioni, materassi, e cossini a tal che un per uno furono i feriti provveduti d'ogni cosa. Si vedevan del pari molte persone correre per recarli ne' diversi ospedali.

L' Arcivescovo Metropolitano, venerando meglio per le sue singolari virtù che per la canuta età, quegli che benedetti avea i soldati quando muovean da questa Città per la conquista di Sicilia, l' Arcivescovo anch' Egli in persona e con somme di danaro, e colle parole dell' uomo di Dio, del Pastore del mistico gregge, recava conforto al corpo e all' anima de' benemeriti della Patria. Altri Ecclesiastici ancora, e non pochi, caldi il petto di evangelica carità vi accorrevano consolatori benefici in mille guise; nè mancò chi di loro ne' primi giorni del massimo bisogno si faceva d' accanto al maggiore Chirurgo D. Pietro Paradisi a fasciare di sua mano le ferite de' prodi. Oh! e se stati non fossero tali uomini di Dio, Ministri del Santuario, come aver si potevano tanti oggetti da non mancar nulla a' Soldati! — Per opera di loro ne' Monasteri della Vittoria e delle Salesiane le Religiose attendevano tutt' i giorni a lavorare sfili e fasce da bastare a poco meno di ottocento feriti, e per gli Unti del Signore queste caritatevoli Religiose vi mandavano anche a rifocillamento del corpo dolci e biscotti — In Reggio esistono anche de' Conservatori di donne, le quali traggono l' esistenza dalle fatiche giornaliere delle proprie braccia, e queste povere recluse con piacere impiegarono le loro mani travagliando grande quantità di sfili a beneficio de' bisognosi, ma invitti soldati — E sfili lavoravano le nobili fanciulle, colle figlie le madri, e sfili le donzelle civili e le plebee. E sfili

e camice e bende mandava continuamente agli Ospedali il proprietario, e con tali oggetti vi facea accompagnare a ristoro de' feriti anche ceste di frutta — Ed oggi uno vi mandava i sorbetti, e domani a ciò un'altro adempiva. Ed ora il Sindaco del comune a quanti erano in tutti gli ospedali ad un per uno, lui presente, fece distribuire il gelato; ed or finalmente questo vi perveniva per opera di persone ignote, le quali sul consiglio vangelico non volevano che la sinistra loro mano sapesse ciò che fatto avea la destra. Gloria eterna a costoro, i cui nomi sebbene ignoti quaggiuso vanno a cifre d'oro segnati nel gran volume di Dio, benedetti dagli Angeli e da tutti i buoni.

Reggio da ultimo ammirò con somma compiacenza la operosità spiegata da quanti sono i professori dell'arte salutare a pro de' soldati. Ma ciò che riesce impossibile a descrivere, non che a cennare, si è la indefessa e straordinaria cura ad essi prestata dall'umanissimo D. Pietro Paradisi. Uomo tutto filantropia, tutto cristiana carità, non risparmiava fatiche, sudori, vigilie per esser di sollievo a' detti feriti. Ogni cosa che potesse dirsi a sua lode sarebbe poca di molto; ogni compenso sarebbe un nulla al suo merito. Il guiderdone però condegno è nelle mani di Dio.

(dal Tempo)

Da Reggio 26 settembre 1848.

SEGUITO DI ATTI UFFICIALI SICILIANI

Cittadini

I Militi delle Squadre delle Sezioni Tramontana e Mezzogiorno non hanno sentito senza fremere che una voce maligna abbia tentato di calunniare l'integro e generoso nostro Fratello Sig. *Domenico Pirajno*, al cui senno e provato patriottismo fu dal nostro Governo affidato il grave carico della cosa pubblica in Messina. L'infame carta anonima venuta appena sotto l'occhio de' cittadini fu esecrata, e smentita per le stampe dal concorde voto del pubblico che la riconobbe calunniatrice del giusto, e fomite di perturbazioni civili.

Noi che stiam sempre all'erta in difesa della patria conosciamo donde partono tali vili e sciocchi attentati, e quali sono le perfide mire dei pochi malvaggi che li promuovono. Ma costoro si sforzano invano or in un modo or in un altro ad aizzare i fratelli contro i fratelli per alterare quella esemplare concordia che regna fra tutti i cittadini, e che è spavento dei tristi.

Digitized by Google

Sappiano codesti impotenti perversi che *noi vegliamo* - e che se fummo finora generosi verso di loro per rispettare l'unione, senza cui non v'è Libertà, noi, per finirla con questi scandali, richiameremo sulle loro teste la severità del Governo - E basterà a noi, uomini del Settembre e del Gennaio, affacciare il viso per disperdere questo pugno di malevoli, affamati inetti ed ambiziosi che mentre i Siciliani danno l'anima e il corpo per la patria non pensano che a seminare gli oltraggi e le zizzanie per raccogliere il tozzo dell'infamia, e il pascolo infame delle più ignobili passioni.

Ricordino cotesti ciechi per Dio che se col sangue abbiamo conquistato la Libertà e l'Unione Siciliana, col sangue giurammo di sostenere il Governo da noi creato che mette tutti i suoi sforzi a tutelarle e fortificarle.

Si convincano una volta che non i loro miserabili intrighi, ma non v'è potenza infernale che valga a scuotere quel fraterno indissolubile patto fra Messina e tutte le grandi e piccole città e comuni della magnanima Sicilia, che forma la nostra gloria e forza, e la nostra perenne prosperità.

Si convincano una volta che noi, nel vero nome di questo generoso popolo in cui siamo incarnati rispetteremo con l'anima, e difenderemo coi nostri petti i principî consacrati nella nostra Rigenerazione e tutti quegli uomini santi, sieno o no del Potere, che han sofferto e soffrono torture e martirî, e sin le invidie e le calunnie, per assicurare la nostra Libertà con rettitudine con fermezza e con senno.

Messina 25 agosto 1848.

I Comandanti delle due Sezioni
e quelli delle Squadriglie.

L'anno milleottocento quarantotto il giorno ventitre agosto in Messina.

Ieri dopo pranzo comparve uno stampato anonimo col quale si voleva censurare il Commissario Generale del Potere Esecutivo per le disposizioni prese relativamente al fuoco fattosi dal forte di Sicilia contro la Fregata a Vapore arenata dietro la Lanterna. La Guardia Nazionale essendo lo scudo dei dritti del Popolo come che la censura dirigevasi ad una pubblica Autorità, ha creduto suo dovere esaminare la cosa, e convincersi se la condotta del Commissario Generale meritava lode o biasimo.

Riunitisi quindi tutti gli uffiziali del nobil Corpo, dietro maturo esame dei fatti, uditi tutti quei suoi membri, che per la loro carica erano nel caso di potere apportare alla discussione

Digitized by Google

i migliori rischiarimenti, conformandosi al manifesto pubblicatosi oggi stesso dal Comandante Generale delle Artiglierie signor Orsini, han la soddisfazione di far conoscere al pubblico, che come per il passato, anche jeri il Commissario Generale del Potere Esecutivo ha agito in modo da meritare il plauso di tutti gli onesti Cittadini, i quali per quanto hanno il dritto di urtare ai cattivi amministratori, altrettanto sono nel dovere di sostenere chi lodevolmente li governa.

Deliberarono quindi di stamparsi la sudetta dichiarazione e rendersi pubblica.

(*Seguono le firme degli uffiziali della guardia nazionale di Messina*).

Al sig. Francesco Barbacchiere Comandante della Colonna Mobile in missione in Furnari.

Messina 27 *agosto* 1848.

Signore

Dopo quel, che le ho scritto co' miei precedenti uffizi del 23 e 25 andante num. 2958 e 2982 debbo ora interessarla perchè in Furnari si fermi, Ella pel tempo, che colla sua saggezza crederà indispensabile ad assodare l'ordine pubblico e la regolare percezione delle imposte nazionali. E siccome tanto l'uno quanto l'altro oggetto è di somma importanza, così Ella investigherà le cause ed i motivi, pe' quali ambidue son attraversati, e chi sieno coloro, che la fanno da autori, fautori e complici in tale attraversamento. Sussistento de' partiti (peste de' piccoli comuni) alla testa de' quali sono D. Natale Jannelli, e D. Luigi Giuffrida, il primo Presidente del Municipio (il di cui fratello D. Giuseppe Jannelli è Capitano della Guardia nazionale) ed il secondo attuale percettore comunale, è necessario ch' Ella si occupi attentamente a conoscere la condotta del Jannelli, contro 'l quale mi si riferiscono tante cose in fatto di soprusi, di cattiva amministrazione, e quel ch' è ancor peggio, di un procedere tale, che facendo servire la cosa pubblica allo sfogo delle sue private vendette contro il Giuffrida, abusa co' suoi partegiani del Potere che è nelle sue mani in guisa che mal ferma si rende la pubblica tranquillità. Io la prego a prender di lui le più accurate e sincere informazioni, ed a manifestarmi riservatamente quanto le possa occorrere sulla di lui condotta pubblica e quale Presidente del municipio e qual ex Presidente del Comitato, e trovando ch' egli possa compromettere col suo contegno l'ordine pubblico, mentre da una

Digitized by Google

parte adoprerà i mezzi legali atti a conservare l' ordine, a far rispettare le leggi, e le autorità, a garentire gl' interessi della finanza nazionale, e la proprietà reale e personale, mi suggerirà dall' altra parte gli espedienti indispensabili ad eliminare radicalmente i gravi inconvenienti di che è parola.

Non tralascerà nel tempo stesso di prender conto e riferirmi la condotta del percettore sig. Giuffrida e di verificare e rapportarmi se sussistono in tutto o in parte i soprusi e le violenze ch' egli dice aver sofferto da parte del partito a lui avverso.

Il commissario generale del potere esecutivo.
Firmato — *Pirajno*.

Al Signore Signor Presidente del Comitato delle Finanze del Vallo di Messina.

Percettoria comunale

Saponara gli 11 *aprile* 1848.

Signore

Dietro le superiori risoluzioni di esigersi il terzo della cifra dell' ultimo quatrimestre maturato a dicembre passato, non ho tralasciato cooperarmi di unita a questo Comitato esortare mercè la buona maniera con affissi al pubblico, e colla predicazione di questo Parroco tutti i contribuenti, insinuando loro quanto sia urgente il pagamento per gli attuali bisogni della Nazione, e ciò non ostante sono divenute paralizzate tali mie operazioni in molte persone a motivo, che il sacerdote D. Giovanni Campagna Parroco del villaggio Cavaliere, spargendo delle false voci, insinuava i suoi parrocchiani al non pagamento, come pure un tal nomato D. Giuseppe Ruggieri, una volta percettore, ne praticava lo stesso in questa Comune, per cui ambi mi hanno paralizzata la esigenza in modo che non posso sodisfare i bisogni della Nazione mercè il dovuto versamento. Posto ciò credo mio speciale dovere rivolgermi alla di lei autorità, perchè si degni disporre, che la forza di cotesta fosse destinata onde coadiuvarmi nella esigenza, dacchè qualunque persona della forza provvisoria di questa si trova debitrice alla contribuzione di cui trattasi, ed a tal fine si rende in ciò inoperosa, rilasciando nella di Lei prudenza d' imprendere quelle misure convenienti per i suddetti di Campagna, e Ruggieri affine che non proseguissero a sovvertirmi la esigenza.

Il Percettore — *Giuseppe Cordone.*

Al Signore — Il Sig. Commissario del Poter esecutivo del Vallo di Messina.

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Napoli 10 ottobre.

Se non siamo male informati, ecco le condizioni e le basi della riconciliazione colla Sicilia, notizia questa che da circa tre giorni vagamente circola nella capitale. Noi crediamo di tenerle da fonte quasi ufficiale; ma purtuttavolta le diamo con quella riservatezza necessaria in affare di tanto momento. — Indipendenza politica ed amministrativa della Sicilia. —Dinastia comune a quella del Regno di Napoli.— Dritto del Re di Napoli di presidiare i forti Siciliani.

La transazione dovrebbe essere compiuta; ma la Sicilia domandò per Luogotenente il Principe primogenito, mentre il Re non vuole mandare il Duca di Calabria.

Pare che vi sarà transazione su tal punto e la Sicilia accetterà il Principe di Salerno Zio del Re di Napoli per Luogotenente. (*Libertà Ital.*)

—Parte questa notte per Messina la fregata a vapore il Carlo III rimorchiando un brigantino mercantile con oggetti di *casermaggio* e munizioni da Guerra. (*Libertà Ital.*)

Parigi 27 settembre.

— Un agente inviato dagli abitanti di Palermo per presentare una petizione all'Assemblea nazionale di Francia, è giunto ieri a Parigi. Questo agente che chiamasi *Stenio*, chiese un' udienza al cittadino ministro degli affari esteri. (*Lampo.*)

ATTUALITA'

Napoli 12 ottobre 1848.

Ieri l' altro alla partenza della Flottiglia Regia per Messina, s' imbarcò sul Vapore Regio il *Tancredi* la Reale Famiglia complessivamente alla Maestà Sua il Re (D. G.) per godere d' una passeggiata marina. Locchè diede con tutta solita facilità a credere e vociferarsi che essa Reale Famiglia pure se ne andava a Messina. Noi possiamo con certezza assicurare

Digitized by Google

che il Regio Vapore [illegible] dopo conveniente tempo a ridonare alla Capitale, ed alla Reggia gli Augusti Personaggi.

Palermo.—L'effettivo della gente armata ultimamente in Palermo è di 14 mila persone, senza contare il gran campo fatto a Noara, ed i campi parziali stabiliti nelle provincie.

Qui è stato messo in giro un milione e cinquantaquattro mila onze di carta monetata. Il commercio si è sollecitato a farvi il suo guadagno: ricavandone l'1 e 1/2 per 0/0.

Il ministro della guerra sig. *Paternò* si è ritirato dal suo ministero, e il suo portafoglio è stato provvisoriamente affidato al sig. *Giuseppe La-Farina*, attuale ministro dell'istruzione pubblica e lavori pubblici. Intanto l'armamento progredisce, ed è armandosi che questa popolazione attende l'ultimatum delle potenze. (*Alba*)

— Leggesi nella *corrisp. de Paris.*

Si assicura in un modo positivo che un trattato di commercio è stato concluso fra l'Inghilterra e il governo napolitano.

Per il fatto stesso della conclusione di questo trattato, e senza che vi sia bisogno di conoscere le stipulazioni, la quistione dell'indipendenza della Sicilia è oramai risoluta per l'Inghilterra.

Questa potenza ha interesse che l'Isola rientri sotto la dominazione del re di Napoli affine di profittare dei vantaggi commerciali, che non avrà mancato di farsi assicurare per mezzo di trattati.

Resta a sapere quali vantaggi materiali o politici resulterebbero per la Francia dal suo intervento negli affari di Sicilia.

Stamp. a 13 ottobre. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 27.

NOTA II.

Vittorie Ungheresi sopra i Croati.

A un giornale che non è del certo avverso alla causa dei croati togliamo i seguenti particolari della prima battaglia che ebbe luogo il 29 settembre fra gli ungheresi, e i croati. Alle ore 10 e 3/4 antim. di quel giorno sortì il Bano Jellachich con tutte le sue truppe da Alba Reale, facendo avanzare pei primi i suoi soldati migliori e più coraggiosi. Attaccò colla forza sua maggiore l'ala destra degli ungheresi, con poche truppe il loro centro, e con pochissime la loro ala sinistra. Due compagnie della guardia nazionale di Borsod furono le prime esposte all'attacco, e si ritirarono; ma tosto si raccolse l'intiero battaglione, corse all'attacco dell'inimico e l'obbligò a ritirarsi. Jellachick rassembrò allora i suoi coraggiosi, e li condusse in massa ad attaccare l'infanteria ungherese; la cavalleria dei maggiori non

Digitized by Google

era lontana, e attendeva il momento opportuno di entrare in battaglia. L'artiglieria ungherese, la quale erasi fino allora appostata nella vallata, s'impadronì d'una collina, e cominciò un fuoco così vivo contro ai corazzieri nemici, che questi non solo non poterono attaccare l'infanteria, ma non lasciarono neppure tempo agli usseri ungheresi di battersi secondo. La cavalleria croata dovette ritirarsi confusa e disordinata. Le truppe ungheresi combatterono quindi imperterrite dalle [illegible] antim. fino alle 5 pom. e ripulsarono con massimo valore ogni attacco nemico. Hanno lodato l'energia e il valore del generale Moga il quale col massimo sangue freddo diresse la battaglia, e le cui disposizioni furono coronate da così favorevole risultato. Alle ore 6 taceva il cannone, e il Bano si ritirò colla sua armata, non già verso il centro, ma verso l'ala destra. I duci delle truppe ungheresi tennero quindi consiglio, e temerono che l'inimico li volesse circuire passando per Chakvas, Bia e Bieske, e attaccasse Buda da un'altra parte; decisero quindi di ritirarsi a Marto-Vasar per difendere la Capitale da un colpo di mano, e perchè in quel luogo la posizione dell'armata diverrebbe migliore. La ritirata ebbe luogo con poche eccezioni, in buon ordine. La vittoria degli ungheresi non fu contristata che dalla prigionia del maggiore Ivanka. (*Oest. Allgemeine*).

Vienna, 9 *ottobre alle* 8 *di sera* — Oggi dopo pranzo sono arrivati 3 corrieri uno dopo l'altro. Jellachick ha passato la frontiera d'Austria e in tutta fretta e si trova Trautmannsdorf. Dal campanile della chiesa di S. Stefano si odono i colpi di cannoni. Jellachick ha messo una imposizione alla Città libera di Presburg di 40 bovi e 5 mila fiorini moneta di convenzione, per essere risparmiata da un bombardamento; alla quale imposizione si soddisfece ricevendo il richiesto su vari battelli all'altra spon-

da del Danubio essendo il ponte tagliato; ma Jellachick vedendosi perseguitato da 14,000 ungheresi, è fuggito a Troutmannsdorf, senza poter toccare la suddetta imposizione. A *Mohacc* fu una seconda battaglia contro l'armata Croata comandata dal generale Rott, il quale ha perduto 2000 uomini, e fu fatto prigioniero con tutto il suo stato maggiore, e con altri 5000 croati i quali tutti furono disarmati interamente. Sotto la rubrica ufficiale della cancelleria Ungherese si trova il documento col quale si annunzia la cattura di 600,000 fiorini che furono spediti dal ministro Latour a Jellachick; detta somma non veniva pagata dal ministro delle Finanze, ma da alto personaggio. (*Allgemeine*)

Digitized by Google

GIORNATA SECONDA

L'aurora del 7 ottobre ammantata del rosso che nella nebbia tingeva il sole nascente, più accresceva suo rosso e spaventevole di ogni maniera di fuoco che facevasi all'Arsenale, tanto dal popolo assistito dalle defezionate truppe, con ogni maniera di Artiglieria, quanto di dentro l'arsenale: ma finalmente l'incendio ancora che essendovi stato appiccato, fece risolvere ad una resa per parte della guarnigione; la quale libera se ne uscì, e libero al popolo lasciò il vasto Stabilimento. Ciò accadeva dopo le 8 e le 9 di Francia, ed allora rinacque al fine alcun pò di tranquillità, unita a slanci d'entusiasmo fra il popolo per potersi armare; e spettacolo veramente singolare fu per molte ore il vedere colà entrare affollata ma inerme ogni classe di persone, e d'ogni età, e riuscirne poi armata di bellissimi fucili, sciabole, spade, pistole, stili, mannaje, corazze ed elmi ec. ec. a talchè dirsi potrebbe il dì 7, *Giornata dell' armamento del popolo!* chè più di 100 mila fucili eccellenti e nella maggior parte alla *paixans* furono distribuiti, da un' armeria che costava tanti milioni allo Impero!

La gioja per la vittoria e presa dell' Arsenale peraltro venne alcun poco contrabilaciata dalla novella, che si sparse, che l'Imperatore se n' era fuggito da Scönbrunn pretendendo la Strada di Linz scortato da 1500 uomini (*). Aveva lasciato un Manifesto non sottoscritto, e da sottosegnarsi dal Ministero delle Finanze: ma da non pubblicarsi perchè scritto sotto l'idea che nel Popolo regnasse unicamente assoluta *anarchìa*. Alle 12 peraltro lo stesso Ministro

(*) Altre edizioni di Fogli dicono 6000! Comunque siasi però la fuga è certa!

Digitized by Google

delle Finanze presentò il Manifesto Imperiale al Parlamento; che è questo.

MANIFESTO

Io ho esaurito con piacere per l'amore ed il bene dei miei sudditi tutto ciò che può fare un Regnante; accordando la Costituzione ho rinunziato al mio potere assoluto; le violenze del 15 maggio che mi obbligarono di abbandonare la Reggia dei miei antenati non affievolirono queste mie buone intenzioni, ma anzi dopo quell'epoca fu sanzionato il principio del voto universale della elezione della rappresentanza nazionale e fu in pari tempo convocata una Dieta *Costituente* la quale meco d'accordo dovesse discutere e stabilire le basi dello Statuto fondamentale della Monarchia.

Feci in seguito ritorno alla mia Capitale senza altra garentia personale se non che il diritto e la riconoscenza dei miei popoli. Una mano di faziosi minaccia di distruggere le speranze dei buoni patriotti e portare l'anarchia al colmo. Vienna geme tra gli incendi e stragi, il Ministro della Guerra, che avrebbero dovuto rispettare almeno per la sua canizie età, ha terminato i suoi giorni per mano dei facinorosi.

Confido in Dio e nel mio diritto; abbandono le vicinanze della mia capitale per raccogliere le forze necessarie a liberare il mio amatissimo popolo dall'iniqua fazione che lo tiranneggia. Tutti quelli che amano l'Austria e la libertà si uniscano al loro Imperatore.

Scöhenbrunn 7 ott. 1848.

FERDINANDO *m. p.*

Fuggito l'Imperatore, restati senza potere e la maggior parte nascosti i Ministri, venne installato

Digitized by Google

un Governo Provvisorio di dodici membri; tutti uomini popolari. Incredibili le dimostrazioni di amore che si reciprocarono allora le Truppe Ungheresi ed Italiane, ed un armonia, un'organizzazione tuttochè provvisoria ed improvvisata subentrò allo sfacelo, alla confusione e perdizione ch' era fra di esse. I *Croati* soli sostenitori del potere che veniva meno, e può dirsi nullo. Costoro colle altre truppe fedeli, tutti si ritirarono pure nelle vicinanze di *Schönbrunn*, sempre minaccianti ed avendo alla loro testa il General *Auerberg*. Ma la Città in pieno riprende la quiete; tornavi movimento naturale, se non vuolsi dire movimento ma bensì *passivo* il caricar carri di robbe, il partire per fuori di numero immenso delle famiglie addette agli Imperiali o d'opinione contraria al movimento Democratico tanto potentemente spiegato!

Compiuto così il fatto della forza fisica che *si sedava*, e tranquillava per tornarsene al suo naturale livello, i due *Poteri* in lotta, cioè il vittorioso *popolare*, e il battuto *imperiale*, se cessava il fuoco e la strage, non cessavan essi dai rispettivi incombenti, vale a dire, il primo a non contentarsi d'essersi *costituito in permanenza*, ma tentare di riunire presso di se, e collegarsi possibilmente con tutte le fila dell'amministrazione generale cessante, e così meglio *consolidarsi*: il secondo, tentare, azzardar tutto per tutto con ogni mezzo *reazionario*; e tuttochè in fuga, poichè non meno che 10 in 12 mila persone si allontanavano da Vienna, pure restavano ne' diversi ceti, emissari bastevoli ad alimentare e far serpeggiare la reazione; la quale se aveva provata una sconfitta quando si accinse a combattere col mezzo della *divisione* degli animi, come vedemmo nella malintelligenza e disensione sparsa fra la Guardia Nazionale, a cui aveva presto riparato l'occhio perspicace dell'Assemblea *Costituente*, facendovi tornar l'unione

Digitized by Google

e l'ordine, nel principio dell'[illegible] generele (*Vedi pagina 7 ed 8 anteced. di questo Supplimento*), tentò l'altro delle false ed *esagerate politiche novelle*, facendo spargere, che il disfatto Bano Jelachick, era pressochè alle porte di Vienna (!) coll'armata rimastagli ancora di circa 40 mila uomini; che accorreva Windsgratz con 12 mila, e dalla Moravia con 8 mila Reuss i quali tutti uniti alli 8mila di Auesbary sul Belvedere coi minaccianti 50 cannoni, a momenti il potere imperiale avrebbe avuto imponente forza ben di 68mila bajonette per riprender Vienna, bombardandola ancora quando fosse stato bisogno, come già erasi decretato giorni avanti per Pesth (*): e mentre da Baden da Baviera, dalla Boemia parimenti accorrevano forze imponenti ec. ec. Ma anche questo colpo andavagli fallito perchè i ragionatori, che pur ne ha molti Vienna, giustamente coprivano di ridicolo il racconto, e rianimavano que' deboli che pur si trovano anche colà, ma in pieno poi provocavano il ragionamento allarmante nella generalità che, nel caso bisognava sollevarsi in massa, armarsi, e dar una lezione decisiva finalmente al partito cessante sovversivo ed *incostituzionale*.

Assicurate notizie pervenivano da tutte parti, delle decisive vittorie Ungaresi; della *sconfitta del Bano della speranza imperiale*; delle defezioni continuate delle truppe che ovunque si univano alle popolazioni, le quali in tutte parti si alzavano a masse per correre verso la Capitale. Avevansi d'altronde le assicurazioni tranquillanti date con un Manifesto dal Generale *Auesbergh* intorno al corpo di truppa sul Belvedere, del tenore seguente:

(*) Da Vienna scrivono che fra le carte portate dal Maggiore Kiegelli al comandante Lemberg (*massagrato dagli Ungheresi*) si trovò l'ordine *di far saltare la Dieta e bombardare Pesth!* (*Lamp. Supp. num.* 206. *AUSTRIA*).

« Gli avvenimenti di ieri mi hanno determinato di concentrare in un solo punto strategico le truppe disperse in diverse caserme, per metterle al sicuro da ogni ulteriore insulto o aggressione. »

« Non vi è in questa disposizione nessuna mira nemica, ed anzi ritornando la quiete e cessando le aggressioni contro il militare, sulle quali però circolano ancora in questo momento diverse voci, io sarò prontissimo di desistere da questa misura straordinaria, e di ritornare nelle solite relazioni.

« Sopra le avvenute ostilità da parte del Militare ho di già reiteratamente esternato la mia dispiacenza, nonchè dato l'assicurazione che in proposito sono state emesse le più severe proibizioni.

Vienna, il 7 ottobre 1848.

Conte Auersperg.
Tenente maresciallo.

mentre sapevasi che l'Imperatore lentamente in Carozza fra mezzo alla sua armatetta di circa 6mila uomini fra artiglieri, cacciatori e corazzieri se n'era andato per la via di Linzburg, ma che poi s'era anche fermato a Schirghartsktrchen.

Il Comitato centrale roborato dalla forza morale de' vari corpi rappresanti la Nazione, dopo gravi discussioni sopra il da farsi nella circostanza, decretava doversi spedire una Deputazione allo Imperatore, esibitrice d'un Indirizzo dello intero Parlamento; l'estensione del quale commetteva al Deputato Pillersdorf, da presentarsi dal Ministro Horbostell: e fu del tenor seguente:

(*Sarà continuato*).

Stamp. li 27 ottobre

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 28.

Indirizzo della dieta Costituente *a S. M. l'Imperatore.*

Maestà!

La Dieta, dietro i funesti eventi di questi ultimi giorni, ha creduto esser uno de' suoi primi doveri, assicurare il monarca costituzionale, per mezzo di una deputazione scelta dal suo grembo, del suo sincero attaccamento, e nel medesimo tempo sporgli i mezzi di tranquillare gli animi, ed evitare qualunque altro disordine che potrebbe cagionare la malaugurata notizia d'aver V. M. abbandonata la sua imperiale residenza. Noi non possiamo addurre alcun motivo costituzionale, acconcio a diminuire il timore riguardo allo scopo ed alla durata di quest' assenza, timore che suole sempre essere inerente ad un simile fatale passo. In questa situazione critica, la Dieta ha concluso di redigere un' appello ai popoli d'Austria ed un memoriale a V. M. ne' quali si spiegasse apertamente lo stato delle cose e si assicurasse l'Impera-

Digitized by Google

lore costituzionale, che l'amore dei suoi popoli e per Lui inconcusso. Quest' amore addimanda fiducia nel popolo che deve e vuole schierarsi intorno al Trono, e richiede fiducia nei Rappresentanti di questo popolo libero che esso ha eletti qual'emanazione dei suoi desideri. I Rappresentanti di questo popolo riconoscono ed adempiono il loro santo dovere con assicurare sopra basi ferme i diritti e la libertà del popolo da cui hanno ricevuto il mandato, porgendo ancora al Trono quella stabilità irremovibile che nè la forza nè l'arbitrio saprebbero mai dargli.

Egli sarebbe dolorosissimo per i Rappresentanti del popolo, membri della Dieta Costituente, se nell'adempimento di questa sublime missione dovessero essere turbati da un'evento il quale spargendo il seme della diffidenza la più pericolosa, allentando il legame d'attaccamento al Trono, dovesse infine generare la guerra civile, di tutti gli orrori il più grave.

A questo pericolo deve essere dato subito riparo. E perciò la Dieta e con essa un popolo bravo e sperimentato in fedeltà, desiderano confidenti che il Monarca ritornasse alla sede del governo, affinchè la sua presenza animasse i figli sinceri della Patria, togliendo ai nemici della di lei libertà, animo e speranza per ogni malaugurato attentato di reazione od anarchia e non oltre si ritardasse l'opera della costituzione nella quale solo i Popoli d'Austria ritrovano salvezza, quiete e garantia d'un felice avvenire.

V. M. doni adunque la pace a tutti i popoli che sono ansiosi del vostro ritorno, ed eviti, giusta l'impulso del vostro nobile cuore, una guerra cittadina, che incominciata, divamperebbe per tutto l'impero.

Sceglite, per la soluzione di questo tema, consiglieri che siano degni e della fiducia Vostra e di quella d'un Popolo bravo amante la libertà. La gratitudine e la benedizione di questo Popolo formeranno la più bella Corona per V. M. ═

Dopo tale deliberazione che si seppe per tutta la Città, tutta ritornonne in quiete assoluta non solo; ma ben anche in allegria: si riaprirono i Caffè, le Botteghe nella maggior parte. La Guardia Nazionale e la Legione Accademica sotto le armi, contribuivano a mantenere la sicurezza in tutti gli animi. Così passò la notte del dì che s' era aperto con tanto spavento e tremendi auspicj, rattificando così un *fatto compiuto!*

Dal momento che l' arsenale fu consegnato al Popolo, la tranquillità non fu punto turbata, pure ora non vuolsi dissimulare che regna ancora una cupa agitazione cagionata, tanto per le parole di sterminio minacciate a Vienna dallo Imperatore alla sua partenza; quanto perchè si teme che il militare voglia vendicare la morte di Latour, giacchè esso non volle allontanarsi da Vienna ad onta che il Parlamento glielo avesse ordinato. Ma grande forza, grande solerzia spiegano la Guardia Nazionale e la Legione Accademica che occupano porte, e posti i più interessanti della Città.

I Ministri Dobloff e Wassemberg scomparvero, e nel Ministero regna confusione; in generale nell'Amministrazione, sospensione di affari. La sinistra della Dieta desidera che il D. Locher formi un nuovo Ministero e ne lo ha incaricato: vociferarsi anzi la seguente combinazione:

Conte Woyna — aff. esteri
Dobloff. — interno
Krauss. — finanze.
Horoborstel. — commercio.
Breda. — giustizia.
Buchaer. — guerra

L' Arsenale fu chiuso stasera appena che la massima parte del popolo venne armata per ordine del Parlamento, ed affidato alla custodia e direzione del-

Digitized by Google

la benemeritata Guardia Nazionale. Lo incendio venve spento, e non cagionò danno rilevante. All' Università perciò è uno scompiglio! le sale pajon convertite in accampamenti, perchè piene di soldati di vari corpi, di borghesi, studenti, operaj, guardie nazionali, che quasi ebbri ballano, cantano, e bevono! ma non per questo che non intendono fra loro ad organizzarsi; e già si parla potersi completare un quadro d'armata cittadina e mista, o meglio *mosaistica* di 200 mila ben armati e risoluti.

9 *ottobre* — Il *potere* decaduto ha aperto la giornata collo spargere timori per l'avvicinamento dello sconfitto Bano Jellachick, dicendolo anche forte, fermo nel suo proposito di salvare l' Impero avanzandosi a gran passi di sopra Vienna, dicendolo chi a Bruk, chi a Einburgo: e s'annuncia che dalle torri della Città si è veduto l' avanguardia del Bano alla distanza di due o tre ore marciare rapidamente (*Allg. Zeit.*)

I *democratici* peraltro fan sapere che Jellachick effettivamente stà poco distante con 18 a 20 mila uomini, stanchi, disordinati, divisi d'opinione, ed affamati, ma che ha alle spalle perseguitandolo un corpo di 40mila Ungheresi! i quali prima di passare il Danubio avevano chiesto al Parlamento Viennese il permesso unito all'assicurazione di mantenersi a tutte proprie spese, e mettersi sotto gli ordini di esso Parlamento.

10 *ottobre* — Si è spedita una deputazione dalla Dieta al campo di Jellachick onde sapere o scandagliare bene le sue intenzioni, da cui ritrasse però la troppo superba risposta che:

» I motivi, i quali m'indussero a dirigere qui le mie truppe, sono i doveri che m'incombono e come servo dello Stato e come militare.

» Come servo dello Stato è debito mio di reprimere a tutto potere l'anarchia. Come militare, il fragore del cannone mi da l'indirizzo alla marcia.

Digitized by Google

» I sentimenti che m' animano sono quelli di mantenere la monarchia unita e di serbarmi fedele al mio costituzionale Imperatore. Difficile quindi non è la mia scelta di obbedire agli ordini Suoi.

» Somministrazioni quietanzate approvigionano le mie truppe.

» Gli alloggiamenti delle medesime non sono a carico di nessuno, perchè elleno accampano alla serena.

» Da truppe ungheresi io non sono punto inseguito; chè se elleno attaccano l' I. R. esercito austriaco sopra il suolo dell' Austria, saprò ben io respingere colla forza la forza.

» Sul territorio austriaco io non conosco truppe croate, ma solamente I. R. austriache, alle quali ho l'onore di appartenere ».

Rothueusiedl, 10 ottobre.

JELLACHICK.

(*Lloyd Austriaco.*

Per tale risposta si dette mano a perfezionare le barricate; innalzarne di nuove: si suonarono tutte le campane onde con un allarme generale unirsi, ordinarsi, e prepararsi ad un attacco contro il Bano. Si seppe essere l' Imperatore stato fermato nella sua corsa dalle leve in massa delle popolazioni, e trovarsi presso di lui il Ministro Horobonstel, ed un Negoziante come interprete per parte delle sollevate masse popolari, dalle quali riconosce esser la rivoluzione, ben altro che anarchia, ed opera di pochi, come gli si aveva fatto credere.

La notte è stata molto tempestosa; alle finestre vedevansi impostate delle pistole; ogni Viennese passeggia armato per le strade della capitale. Ma verso le cinque regnava nella città un tal silenzio che si avrebbe potuto dire silenzio di morte. Le strade erano interamente deserte; e soltanto regnava una

grande agitazione presso l' Aula. Alle sette si osservò sopra la torre di S. Stefano un movimento nel campo di Jellachick, e nello stesso tempo fu battuto l'allarme. La Guardia Nazionale, e moltissimi armati si portarono sul luogo dell' allarme. La notte passò del resto tranquilla. Alle dieci è caduta una pioggia grandissima; ed alle sei del mattino l' esercito di Jellachick si allargava da Simmering. Le truppe nel palazzo di Schwarzenberg ed in Belvedere hanno lasciato il loro posto e sonosi uniti ai croati.

Il Parlamento ha pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE

Agli abitanti di Vienna.

Concittadini! Varie voci inquietanti circolano per la città, accendono gli animi e infondono negli abitanti un'angoscia ed apprensione, che sta in contraddizione col contegno savio e virile, col diportamento pieno di saggezza, con cui si distinsero finora gli abitanti di Vienna. Si temono attacchi, si esagera ogni avvenimento, e per tal modo s' ingrandisce un pericolo, che per il momento non apparisce che come una probabilità.

Secondo un annunzio sicuro ed uffiziale ricevuto iersera dal Comitato della Dieta, il Barone Jellachick è arrivato a Schwadorf con circa 20000 uomini di truppe miste, ch' erano affatto rifinite e non nella miglior condizione.

La Dieta manterrà colla stessa cura ed energia, anche d' ora innanzi l' interesse di tutta la monarchia del trono, come pure della città di Vienna; il Comitato di esse, d' intelligenza col ministero, incaricò il comando superiore della Guardia Nazionale a tener pronti tutti i mezzi per la difesa, nel caso d' un possibile attacco.

Digitized by Google

Abitanti di Vienna! In nome della patria, della libertà e del vostro proprio bene, noi vi scongiuriamo a non prestar credulo ascolto alle molte false vociferazioni, ma ad affidarvi alla vostra propria forza sperimentata, alle prese misure.

Vienna, 10 ottobre 1848. Dalla Dieta Costituente.

11 *ottobre* — Si sà per certo che l'Imperatore arrivò ieri ad *Harberg*, stamattina a *Neisse*, diretto a *Znaim*, per *Ollmütz*. Pare che il ministro Hornbostel abbia data la sua dimissione. Dicesi essere l'Imperatore fieramente, irreconciliabilmente irritato contro Vienna. Intanto il timore d'una battaglia in Città è sparito, chè il C. Auerberg ha lasciato il suo porto sul Belvedere, ed è arrivato ad Enzerdorf, un'ora da Vienna: egli aveva inoltre fatto sapere alla Assemblea di ciò operare onde evitare di far divenire la Città un campo di battaglia: la quale Assemblea avevalo per sua parte incombensato a consigliare a nome di essa il Bano ad allontanarsi: lorchè il Conte avendo eseguito, ben non si sà ancora se il Bano vi abbia atteso.

La Dieta ha con nuovo indirizzo rassicurato lo Imperatore, consigliandolo poi amorosamente a far ritorno. Dalle alture di Bruck si riconosceva già vicino l'esercito Ungherese in marcia per Vienna; e qui giova far conoscere come la Dieta Ungherese ne aveva chiesto il permesso antecedente con questo interessante indirizzo all'Assemblea Viennese:

INDIRIZZO

La nazione Ungherese nella santa lotta per la sua libertà e il suo diritto contro l'inaudito tradimento della Camarilla ed i suoi sicari, non sa esprimere a dovere il suo ringraziamento al nobile sacrifizio dei Viennesi, che si sono adoperati per impedire che fossero mandati rinforzi all'armata del traditore Jellachick.

La nazione Ungherese dichiara innanzi a Dio e al mondo che la libertà dell' Austria sarà la sua e che lo terrà per un sacro dovere di cooperare per il suo mantenimento secondo i desiderî delle nazioni austriache.

Il pericolo è comune, la libertà di ambe le nazioni minacciata. L'Ungheria respinge decisivamente ogni trattativa colla Camarilla ed i suoi sicarî spergiuri, ma si dichiara in faccia a Dio e al mondo amico, confederato fedele e fratello della nazione austriaca, e offre il suo fraterno ajuto per ordinare i loro interessi reciprochi sulla base più ampia del diritto e dell' equità.

L'Ungheria presenta il suo voto di ringraziamento alla Costituente per le misure energiche prese ad impedire l' avvicinare di una soldatesca reazionaria destinata ad assistere le orde rapaci di Jellachick, ma nello stesso tempo si vede indotta di partecipare alla Costituente che al governo Ungherese venne la nuova che malgrado tutte queste misure è riuscito a Jellachick a rinforzarsi in Austria con 13mila uomini, e che la nostra povera patria tradita è minacciata pure di una invasione dai soldati stanzionati in Gallizia.

Perciò la nazione Ungherese prega i nobili rappresentanti dell' Austria di prender misure energiche, e siccome noi dichiariamo ogni Ungherese che inalza la sua mano vile contro la libertà dell' Austria per un traditore della patria, così anche il parlamento dichiarerà ogni austriaco per traditore, che darà il minimo soccorso a Jellachick, stromento spergiuro scelto dalla Camarilla per opprimere la libertà dell' Austria e della Ungheria — (*Il fine nel prossimo numero in poche pagine, susseguito dalle cose di Sicilia*).

Stamp. li 31 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 29.

PROFESSIONE DI FEDE

Pare senza dubbio cosa convenevole accennare lealmente e coscienziosamente la causa della sospensione del presente foglietto, e ciò per non far generare equivoche interpetrazioni e venir così intaccata la opinione della nostra tipografia che nella passata ed attuale conflagrazione politica niuna parte ha presa nella stampa e pubblicazioni di scritture che avessero potuto menomamente guastare la fama de' particolari, e turbare la pubblica tranquillità ch'è debito cittadino mantenere e difendere — Invitata la suddetta tipografia a dare alle stampe un giornale, ne assunse l' incarico, al finire del quale venne al tipografo pagato l' importo dell' indicato giornale, senza che al medesimo gli fosse venuto in pensiere, o avesse preventivamente conosciuta l' importanza di esso, ma per solo motivo di fare legalmente un guadagno, onde sopperire alle bisogna de' giornalieri lavoratori che più di tutti gli altri inviliti e tenuti a mal' occhio han sentito il peso e le sventure del passato mutamento politico. Per tale fatto la sotto segnata tipografia dovè sottostare ai giusti e preventivi rigori della Polizia che la tenne chiusa per qual-

Digitized by Google

che tempo—Riaperta, dà seguito al presente fogliet-to che vestito della solita imparzialità conserverà con tutta l'accuratezza il veritico notiziario per servir questo di frammenti ad una storia contemporanea.

DECRETO

Del Parlamento Siciliano.

Sicilia — Il Parlamento decreta:

Art. 1. Del mutuo proposto per once cinquecentomila per tutta la Sicilia saranno immediatamente esatte once centocinque-mila nella città di Palermo.

La nota dei mutuanti questa somma sarà formata da una Commissione di tre Pari ed altrettanti Deputati con l'assisten-za del Ministero delle Finanze. Essa avrà effetto esecutivo con procedimento amministrativo, e con arresto personale, anche in giorno festivo, ed in linea amministrativa un giorno dopo la intimazione della coazione a persona o domicilio dei contribuenti.

Art. 2. I renitenti saranno costretti al pagamento come con-tabili debitori di reliquato. L'arresto ordinato amministrativa-mente sarà eseguito nel termine indicato.

Art. 3. Tutti coloro che nel termine suddetto verseranno la loro rata, giusta lo allistamento nella cassa della Finanza, a-vranno un interesse del nove per cento in ragione d'anno, ed otterranno i corrispondenti biglietti di ricognizione di debito dalla Tesoreria generale con l'indicazioue degli interessi annuali suddetti.

Questi biglietti saranno trasmessibili per semplice girata, ed il portatore esigerà gl'interessi di ogni scadenza pagabili seme-strilmente.

Il debito sarà estinto entro un decennio a rate uguali median-te sorteggio annuale.

Art. 4. I possessori dei biglietti indicati nell'art. 3 potran-no darli in pagamento di prezzo dei beni nazionali, o di cano-ni o rendite, secondo i correlativi precedenti Decreti, ed avran-no il beneficio dello aumento del quinto del loro valore.

Il prezzo dei canoni e rendite sarà ragionato, come lo fu sino a tutto il mese di novembre 1848.

Art. 5. Le somme che si pagheranno dopo il primo atto di esecuzione saranno rappresentate da un'altra serie di biglietti di ricognizione di deb to infruttifero, nè si riceveranno in pa-gamento di beni, censi o rendite che a giusto prezzo.

Fatto e deliberato in Palermo il 15 dicembre 1848.

— Il Ministro delle Finanze previene le persone indicate nel-

Digitized by Google

la detta nota, che si procederà esecutivamente anche sulle persone nel giorno di martedì 19 corrente dicembre per tutti coloro che nel corso delle giornate di domani domenica 17, e lunedì 18 dicembre, non avranno versato le somme ad esse rispettivamente addebitate. Perderanno inoltre i vantaggi del mutuo ai termini del detto decreto.

I depositi si ricevono nel Banco Nazionale al Palazzo delle Finanze, ove si rilasciano i biglietti di ricognizione di debito.

Palermo, 15 *dicembre* 1848.

Il Ministro delle Finanze
F. Cordova.

ORDINI DEL PARLAMENTO SICILIANO.

Palermo, 18 — La Camera dei Deputati dopo lunga discussione ha quest'oggi accolto il decreto proposto dal Ministro degli affari esteri per l'adesione della Sicilia alla Costituente Italiana, e rigettando due ammende proposte, una dal Deputato Bertolami, e l'altra dal Deputato Raeli, ne ha dispensato la seconda e terza lettura.

— Il Parlamento per provvedere alle spese d'urgenza ha ordinato un imprestito coatto e fruttifero in Palermo, nella qual città le somme raccolte nello spazio di 24 ore sommano all'ingente somma di un milione o mezzo di franchi. I preparativi di difesa e gli armamenti in Sicilia seguono colla maggior alacrità possibile ed a quest'ora sono divenuti quasi imponenti.

PROCLAMA DEL GENERALE ANTONINI

SICILIANI!

Allorquando io seppi i portentosi fatti operati in questa sacra terra di libertà e d'entusiasmo, dalla liberazione di Palermo all'eccidio della non vinta Messina, io punto non istupii, che già m'eran noti e il vostro ardente amor patrio, e lo spirito dominante del paese, ch'io m'ebbi campo a studiare ed apprezzare nel soggiorno ch'io feci tra voi pochi anni or sono. Ben diversi in allora erano i tempi... immaturi... tenebrosi; dominava ampiamente il mal governo, ed io pure, imputato di delitto politico, tolto e tradotto a forza da questo suolo ospitale durai lunga prigionia nelle carceri di Napoli. Suonò l'ora della risurrezione, e voi sorgeste fra i primi a rivendicare i desiderati vostri diritti: nè Voi dal glorioso cammino vi lascierete deviare, nè togliere agli alti destini di libertà e di ben essere che per tanti titoli vi competono.

Digitized by Google

Presentandomi ora a Voi in momento di tanto pericolo per le libertà riconquistate, io vi debbo su quanto ci resta a fare qualche esplicita dichiarazione delle mie convinzioni e propositi. Quando ai miei principii, questi appartengono alla democrazia. Siciliani! Io ho ferma fiducia che la Sicilia potrà stringere colla restante Italia liberale il patto fraterno, e fra poco raggiungere e più colte e civili nazioni dell' universo. Ma per le politiche e sociali circostanze del momento, io credo che arrivare a quella meta sublime voi tutti converrete nei mezzi che vi enuncio appresso. In primo luogo *armamento il più completo in milizie regolari* che comportar possa il paese, al qual uopo, qualunque fosse la via che scegliesse il governo, spero che non s' incontrerebbero dei gravi ostacoli, ravvisando nel soldato la più nobile professione, quando serve alla liberazion della patria, ... *Ordine* e *disciplina*, sempramai indispensabili per creare corpi civili e militari *Procurare al governo potenti mezzi finanzieri*, in riguardo di che non voglio credere che dove si mostrò si grande e spontanea la virtù del sacrificio del sangue per la salvezza del patrio paese, venga meno quella del sacrificio del denaro. Infine *unirsi tutti* in fratellevole concordia d'azione e rivolgere ogni cura ed attenzione alle armi come difesa delle libertà minacciate, e *tutela* d' interna sicurezza. Nella mia qualità di generale io ripeto ai militi cittadini e soldati ordine e disciplina, ch' io non mi stancherò mai dall' inculcare, certo di trovare in Voi tutto il necessario appoggio. Siciliani! fu sempre mia usanza il parlar franco ed aperto, ed a Voi parlo col cuore; con ordine e disciplina sarà certa ed infallibile sempre la vittoria; senza, sarà dubbia. So bensì che siete pronti a morire piuttosto che sottomettervi, a non giuste condizioni; so che siete valorosi, audaci nella pugna, e probabilmente vincereste anche in battaglie irregolari; ma quanto sangue prezioso si spargerebbe di più! Quai più gravi e dolorosi sacrifizii!

Siciliani! quella che Voi intraprendeste è parte importante della gran lotta europea fra la libertà ed il passato governo, fra la civiltà e la barbarie, fra la virtù ed il vizio. Tutti concordemente contribuendo ad un ultimo e supremo sforzo, fra poco, siatene certi, avrete superato ogni ostacolo al brillante avvenire e reso immensi servigii alla causa insuperabile di tutta Italia.

Siciliani! ai giuramenti che faceste di mantenere inviolato e salvo l' onor del paese, unisco ora il mio, lieto ed orgoglioso qual sono dell' occasione che mi date di mettere a profitto quella poca esperienza militare, che potrei acquistare e nelle guerre napoleoniche, e nelle lotte sanguinose di Polonia. Che se ripresa, ove abbisogni, la via delle armi per liberare totalmente questa terra, a me sarà dato riedere sui campi dell' alta Italia, non solo, ma con invitte schiere siciliane, a com-

Digitized by Google

battere per la completa indipendenza di tutta Italia, sarà questo il più bel momento di mia vita, il supremo de'miei desiderii.

Palermo 10 dicembre 1848.

Il Maresciallo di Campo Ispettore Generale dell' Esercito Siciliano.

GIACOMO ANTONINI

Viva Palermo!
in un giorno once 105,000
pari a un milione e trecentododicimilacinquecento
Franchi
appena la nazione disse
ho bisogno di tanto

---

lo sappia Napoli
Lo sappia tutto il mondo
tale è la capitale
della Sicilia

Palermo 19 *decembre* 1848.

DAL MINISTERO DELLE FINANZE.

ARRIVO DEL TENENTE GENERALE FILANGIERI IN MESSINA

Messina 3 *gennaio* 1849 —La lieta ed onorevole accoglienza testè fatta al Tenente Generale Filangieri in Messina, reduce dalla metropoli, è novella e sensibile prova di quella universale stima ch' Egli ha saputo meritarsi.

Alle 4 p. m. del dì 31 decembre dava fondo nel porto di Messina il Piroscafo il Caprì sul quale era imbarcato il Principe di Satriano. Il saluto di onore fatto dalla Fregata Regina e dalla Cittadella fu segnale allo arrivo del Comandante Supremo. Le due divisioni del Corpo di esercito stanziate in Messina vennero a schierarsi in bella mostra lungo la marina del Portofranco fin verso il forte di Real-Alto.

Il Generale dopo aver ricevute le consuete felicitazioni dei

Digitized by Google

Comandanti le armate navali straniere innanzi Messina, pose piede a terra.

Sul volto de' soldati sfolgorava la gioia di rivedere colui, che, menatili alla vittoria, aveva seco loro divisi i pericoli maggiori della fazione combattuta.

I Messinesi riverenti l' ossequiavano con il sorriso della fiducia, testimoniando così il gran desiderio che aveva lasciato di se nel partire.

Il Principe di Satriano percorse a piedi la fila circondato dalle primarie autorità civili e militari, fece ritorno nel sito di sua abitazione.

Cadeva al suo finire l' ultimo giorno del 1848; quella eminente dimostrazione di simpatia e di affetto usata al Generale Filangieri scese grata al cuore di ogni uomo onesto, ed il racconsolava dei passati affanni.

La moltitudine si confortava nella dolce speranza che il novello anno recato avrebbe pace ed ordine alla desolata Sicilia cui l'egoismo municipale di Palermo imponeva una rivoluzione da' soli tristi voluta.

ARROLLAMENTO

Di taluni Palermitani alla Bandiera Napolitana.

Siamo lieti di potere annunziare il ritorno spontaneo al legittimo potere di 600 Siciliani, presentatisi in Messina a S. E. il Tenente Generale Filangieri Comandante in capo l' Esercito di spedizione in quell' Isola, ond' essere arrolati nelle file del nostro Esercito — Questo fatto, è oltre ogni credere interessantissimo, imperocchè dimostra quanta differenza siavi dal regime sotto cui gemono quelle sventurate popolazioni, a quello benefico del legittimo Sovrano, sotto il quale corrono a ricovrarsi.

La rigenerazione politica di questa novella coorte, è perfettamente simile a quella di cui abbiamo, per gloria della nostra sacrosanta religione, frequentissimi esempî, cioè di quegli uomini che conoscendo gli errori del protestantismo vengono come inspirati, a purificarsi nel grembo della Santa Chiesa Cattolica.

Con tutta la più splendida pompa Militare ànno questi 600 e più volontarî Siciliani ricevuta la formale organizzazione a Battaglioni — Alle 12 m. del dì 21 andante tutti armati di fucile, con varî galantuomini alla testa vestiti di abiti proprî, con coppole bianche e coccarda rossa, e con *sacco a pane* sono entrati

Digitized by Google

in Messina preceduti dalla propria banda musicale. S. E. il tenente generale Filangieri con tutto il suo seguito è andato ad incontrarli ; e tutti poi sonosi diretti nella chiesa de' Crociferi, ch' è al centro di Messina, ove tutte le bande militari de' corpi di quella guarnigione, ed una divisione per Reggimento stavano disposti in quadrato nel largo contiguo alla Chiesa — Dopo celebratasi la messa il Cappellano à fatto un sarmone analogo, e poscia à benedetto le cinque banderuole che sono state consegnate a quei volontari, formandosi così i quadri di altrettanti battaglioni.

In ultimo ebbe la defilata alle grida di *Viva il Re Ferdinando II* levate da tutta la coorte sicula e ripetute da tutta la truppa ; dopo di che i novelli battaglioni mossero pe' diversi paesotti dove sono stati destinati.

Dessi sono suddivisi in tante squadriglie addette agli avamposti, e saranno gli esploratori in caso di marcia — Il vestiario ricevuto nel momento è una giacca ed un bonetto bianco con fascia rossa.

RAPPORTO DEL COLONNELLO DEL 3.° REGGIMENTO SVIZZERO

Rettifiche ed annotazioni alla relazione del 1.° Battglaione del Reggimento anzidetto, la quale fu inserita nei numeri precedenti del nostro notiziario.

Il Reggimento partì da Napoli il 30, e non il 29 agosto.

Quattro Compagnie scelte del 13.° di Linea fecero benanche parte della truppa uscita dalla Cittadella.

Mentre la più gran parte degli uomini del mio battaglione impadronivasi del Monistero della Maddalena, 15 uomini della 1.ª Compagnia di volteggiatori condotti dal loro Caporale Baldassarre Rheiner (1), ed una ventina di altri volontari delle altre compagnie, avendo alla loro testa onorevole Capitano Ceci dello stato maggiore del generale Pronio, affrontavano nuovi perigli e per coronare l' opera della vittoria andavano incontro ad una morte quasi inevitabile.

Un audito segreto comunicava dal piano del giardino della Maddalena alla strada di Porta Nova. Per questo passaggio il Capitano Ceci e i 35 uomini suddetti vi entrarono.

Giungendovi, essi videro alla loro sinistra una lunga linea di case, le di cui finestre e balconi erano guarniti di matarassi. Alla loro destra era la facciata principale della Chiesa e del Convento della Maddalena, che formava l'altra linea di questa strada. — *(Sarà continuato)*

(1) *Rheiner Baldassarre caporale della 1.ª Compagnia dei volteggiatori, cittadino Svizzero, nativo del Cantone di Glaris.*

Digitized by Google

ATTUALITA'

Palermo 20 *gennaio.* — Il giorno 12 fu celebrato in Palermo l'anniversario della nostra gloriosa risurrezione. Nessuna espressione umana può rendere un' idea di quanto ebbe luogo in questa patria solennità. Il suono delle campane che aprì all' alba le glorie del gran giorno fe' accorrere il popolo numeroso nelle vie, con l' anima riboccante delle mille emozioni che si ridestavano alla memoria di quel memorabile avvenimento. Venivano recate fra le acclamazioni popolari le bandiere tricolori intorno a cui si affollavano i popolani; quelle bandiere sotto le quali fu sì dolce il combattere. Il centro della festa, il santuario di quella solennità fu la storica piazza di Fieravecchia, giacchè il popolo rammentava come da quel luogo partissero le prime faville della rivoluzione il 12 gennaio 1848. Fu su quella piazza che Giuseppe La Masa proclamò l' istituzione del Comitato di guerra, principio del nuovo governo. — Si alzò in quella piazza un' arco trionfale attorno la statua del vecchio Palermo, e il popolo vi si accalcò esultante gridando evviva alla libertà conquistata. Ruggiero Settimo si recò al Duomo traendosi seco la folla plaudente, poi scese al Foro Italico passando in rivista le truppe schierate in bellissimo ordine.

Alla vista di quel popolo infiammato di santo amore di patria, grande per impeto ed entusiasmo, moderato e tranquillo nella vita ordinaria; non si può non concepire di lui che liete speranze per l' Italia, alla quale più che mai sente d' appartenere.

Palermo 21 *gennaio* — Il 4 corrente nella Camera dei Comuni ed in quella dei Pari il ministro degli affari esteri signor marchese di Torrearsa fece noto che il governo austriaco, non rispettando i precedenti trattati che lo legavano con Napoli e con Sicilia, aveva raddoppiato il dritto di tonnellaggio alle barche siciliane, che approdavano in parti austriaci. Aver quindi di ciò reclamato, ed essersi già dati tali dritti pei nostri legni ridotti alla primitiva cifra; ed avere inoltre ottenuto la restituzione di quanto si era indebitamente pagato.

Non ultima tra le prove della somma tranquillità che godiamo, si è l' apertura della nostra Università degli Studi che ebbe luogo il 13 corrente.

Il ministro dell' istruzione pubblica e dei lavori pubblici, il presidente della commissione di pubblica istruzione, monsignor Ciluffo, molti onorevoli pari e rappresentanti assistevano alla solenne apertura. (*Corr.*)

Stamp. ai 6 *febbrajo* 1849. Tip. di F. Azzolino

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 30.

AVVISO

Abbiamo creduto essere cosa utilissima riportare il discorso pronunziato nella Camera de' Pari nella tornata del dì 8 Febbraio 1849 dal tenente generale Principe di Satriano, che risponde al Pari Lafebvre, il quale disse che la quistione Siciliana essere quella che preoccupa gli animi del nostro paese, e che le voci sparse sulla mediazione anglo-francese col governo Napoletano, onde accordare le due parti belligeranti, le note diplomatiche in cui si accenna a taluni eccessi commessi dalle milizie napoletane nella presa di Messina, l'avevano indotto ad interpellare il prelodato Ministro, onde avesse messo in luce fatti di sì grande importanza pe' quali vengono addossate imputazioni a' nostri soldati.

I lettori de' nostri passati foglietti hanno con ciò l'opportunità di connettere tutt' i frammenti storici in essi riportati.

DISCORSO

DEL TEN. GEN. FILANGIERI

Signori Pari — Un ufficio di cui ha onorato jeri S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, cui partecipa, che il Pari sig. Cav. Lefebvre nella tornata della Camera del 5 andante, ha interpellato il Ministero, sulla imputazione, che dicesi prodotta contro le truppe Napoletane, per gli atti di crudeltà che avrebbero elleno commesse, allorchè fu nello scorso settembre menata ad effetto la occupazione di Messina.

Soggiungemi il sig. Principe di Cariati, che avendo la Camera annuito al voto del sullodato Pari, il suo degno Vice Presidente aveagli manifestato di estersi fissata la tornata degli 8 corrente per ascoltare la interpellazione suddetta, se da parte del Ministero non vi s' incontrasse difficoltà.

Digitized by Google

Il Consiglio dei Ministri à dato a ciò la sua adesione, ed avendo delegato il Ministro della Guerra per rispondere alla summentovata interpellazione, cui ha lo stesso invitato ad esporre alla Camera quanto avvenne prima, durante, e dopo le fazioni di guerra mercè le quali venne conquistata quella città. Mi auguro che la semplice esposizione di fatti ormai resi pubblici, rischiarerà perfettamente la Camera, e basterà per dissipare, se pur non sieno di già intieramente dileguate le calunniose voci, che lo spirito di parte à tentato di propalare per oscurare la gloria di quei prodi nostri soldati.

Essi non pertanto ànno onorato le Armi Napoletane, e più come testimonio, che qual loro duce ebbi ad ammirarne l'impetuoso valore, poichè ufficiali, e truppa poco ebber bisogno di direzione, e di comando per trionfare di tutti gli ostacoli, che loro opponevansi per giungere alla gloriosa meta.

Siami lecito in primo luogo di richiamar l'attenzione su di una verità a tutti nota, quella cioè, che la guerra è sempre una sequela di atti omicidi, di cui il terribile scopo si è sventuratamente la distruzione e la morte del nemico che combattesi qual ch'ei pur sia. Che si circondi questa, che la si faccia procedere con tutte le forme cavalleresche e cortesi di quelle stesse che l'istoria delle battaglie di Pavia, di Fontenai, e di qualche altra ancora tramandata alla posterità, è indubitato che il fine della guerra è stato, e sarà sempre l'eccidio: ma una volta la guerra dichiarata per via di manifesti, o per fatto di ribellione *le ostilità debbono esser guidate secondo gli usi praticati dalle nazioni incivilite*. Ciò ne ricorda S. E. il rappresentante della Gran Brettagna, e niuno, io figliuolo di Gaetano Filangieri meno che ogni altro, vorrebbe di ciò disconvenire. Mi permetto anche di soggiungere che tale è stata la norma invariabile della mia vita militare, che conta oramai, e per mia disgrazia, 10 lustri, dico *per mia disgrazia* poichè reputo la vecchiaia la maggiore di tutte. L'Europa sa che la ribellione Siciliana cominciò in Palermo il dì 12 gennaio 1848. Il 3 settembre dell'anno medesimo precipuo mio pensiero fu di rinnovare da Reggio gli ordini al comandante della cittadella di Messina di non provocare giammai fuoco contro le batterie dei Palermitani in Messina erette con maligno disegno, e contro tutte le regole della guerra degli assedii, tanto sulla cinta bastionata, quanto nelle parti più cospicue di quella bella città, per così metterla per intero tra fuochi degli assedianti e degli assediati. Dispostosi da me a tal modo di non incominciare il fuoco se non quando ne venisse dagli aggressori provocato, nel sudetto dì 3 settembre avendo divisato di mandare ad effetto nei giorni successivi il mio sbarco a circa due miglia al Sud di Messina, ordinai ad una frazione della squadra di proteggere da mare una sortita dalla Cittadella di parte del suo presidio, cui era imposto l'obbligo di assaltare una batteria costruita presso il lido nella Contrada detta dei Muselli circa un

Digitized by Google

miglio al sud della Città, ed in rasa campagna, non dovendo io permettere che quelle numerose bocche da fuoco di grosso calibro, avessero di là a poco molestata la discesa delle mie truppe sul littorale. Ciò fu eseguito con quella precisione e pel valore di cui le truppe napolitane han dato in quei giorni sì luminose pruove.

Mi permetto d'insistere su questa circostanza solo per dimostrare due estremi, cioè che in quel giorno che fu il primo delle mie operazioni, quanto praticossi, essendo stato tutto straniero alla Città, non potette ciò giustificare il tremendo fuoco che dalle formidabili batterie eretto dai Palermitani fu diretto ad esterminare la guarnigione della Cittadella, ed al quale dovette questa rispondere con quel vigore che desta in ogni uomo il sentimento della natural difesa, in ogni soldato l'adempimento del militar dovere.

Basta vedere come e dove eran situate le batterie dei ribelli per convincersi essere inevitabile che tanto il fuoco di queste quanto quello che facevasi per controbatterlo dovea produrre i danni che Messina deplora nel suo bel fabbricato. Ma di chi è la colpa? ... de' Palermitani soltanto, poichè se essi direttori di quelle opere avessero avuto il solo disegno di conquistar la Cittadella di Messina senza produrre la rovina della Città, avrebbero aperta la trincea nei campi al sud di quella e progredendo quindi con regolari approcci, dapprima verso il bastione di Blasco, e traversando poscia il piano di Terranova sarebbero giunti a coronare la cresta dello spalto ed ivi collocate le loro batterie di breccia si sarebbero successivamente impadroniti delle opere esterne, e da ultimo del maschio di quella piazza. Se ciò si fosse dagli assedianti pratticato non avrebbero potuto i difensori della Cittadella neppure sognare di resistere per sei mesi, quanti ne son passati inutilmente operando come si è dagli aggressori iniquamente fatto, soltanto nel duplice scopo di rovinar Messina, e di ammazzar gente, senza potersi della Cittadella render Padroni.

L'altro estremo è quello che siffatto mio tentativo contro la batteria de' Moselli (lontano dalla città come ò detto circa un miglio), non avendo prodotto niuna iniziativa di trattative di accomodo per parte dei difensori di Messina, provommi fino alla evidenza che lo spirito di ribellione pertinacissimo ne' faziosi che avevano manomessa la bella ed infelice Messina, non intendeva disdirsi di quel motto ora sì famigerato in Europa. *È troppo tardi.* Col motto istesso fu risposto in Palermo a Lord Minto allorchè in marzo 1848 venne egli a proporre ai capi del movimento le concessioni di cui era stato sì largo per la Sicilia l'Augusto mio Sovrano.

Dunque la guerra, la più ingiusta fra tutte, è stata da' Siciliani dichiarata, quindi fomentata, ed eccitata da atti di decadimento dell'attuale dinastia; da' manifesti sparsi in Europa; da imposte straordinarie, e con istraordinario impeto riscosse,

Digitized by Google

da onerosissimi imprestiti forzosi ; dalla spoliazione de' Tempii, privati dei loro argenti da leve di soldati nell' interno , da arruolamenti nell' estero , da provocati saluti officiali ai vessillo della ribellione , da relazioni diplomatiche più o meno accolte, da compra in Inghilterra di legni da guerra , ed ivi come altrove di considerevoli acquisti di Artiglieria , di armi , di munizioni , e di attrezzi da guerra di ogni maniera.

Il Re affidò ad un corpo di truppe forti non di numero ma di valore il nobile mandato di rioccupar la Sicilia , cercando di far rientrar nel dovere i traviati , e ristabilir la legittima sua autorità in quella bella parte del suo reame.

Non è quì luogo di mentovare il piano di attacco , poichè a quanto ne occupa è straniera ogni questione militare . Passo dunque a far cenno de' soldati Napoletani.

Ora è di pubblica notorietà in Messina , che quelli tra essi che un imprudente ordine fece troppo oltre avventurare, e caddero il 3 settembre nelle mani del nemico , con mille strazii vennero vilmente trucidati , tagliati in pezzi i loro cadaveri , le teste infilzate nelle baionette mostraronsi in tutte le strade della città in quel giorno , e ne' due consecutivi. Taluni portavano appese alla bottoniera delle orecchie , e dei pezzi di carne ; altri facendone arrostire i bracci li vendevano pubblicamente gridando. *Ad un baiocco il rotolo la carne napolitana* Delle mutilazioni oscene operaronsi su quegli infelici prima che fossero spenti , e taluni di questi antropofagi giunsero a mangiarne crude col pane le lingue : ma scacciando da me quelle scene di orrore mi affretto dichiarar solennemente, e sul mio onore, che non ho giammai neppur per un momento soltanto, addebitato alla nazione siciliana , che amo per quel che gli uomini hanno di più caro su questa terra , cioè, per gli effetti di famiglia e per ragion di proprietà con quei cannibali sospinti da barbari demagoghi , eccitati anch' essi dai loro maestri , i quali han commesso o fatto commettere ad un dipresso gli stessi orrori a Parigi , a Vienna , e dovunque le infernali loro dottrine hanno imperato. E se il mio affetto per gli abitatori di ambo le Sicilie , rifugge da quelle scene di orrore , trovo dolce consolazione nel potere affermare , che io sfido chiunque di poter citare simili rappresaglie commesse per parte dei valorosi ed intrepidi soldati che han conquistato Messina. Durante quella gloriosa fazione di guerra le *pretese ed asserite barbarie* dello esercito Napoletano rientrano nella categoria di quelle che si appartengono ad ogni guerra , e quale le ho viste io stesso commettere nei campi di Austerliz , di Jena , di Burgos , Saragozza etc. allorchè erami concesso di combattere nelle file delle gloriose armate francesi.

Lo sbarco dunque ebbe luogo il mattino del 6 settembre a più di due miglia della città verso Sud. Per giungere alle porte di essa dovetti stendere le mie ali e progredire a traverso giardini circondati da muri , occupar casini, case rurali ed al-

Digitized by Google

tri edifizii, taluno dei quali, come il monastero della Maddalena, fortemente munito di uomini e di ogni mezzo di difesa: quindi per superare questi ostacoli, e sloggiarne i siciliani, soprattutto per impadronirmi l'una dopo l'altra di quella lunga sequela di case che forma la dipendenza suburbana di Messina verso mezzo giorno, dovetti mettere in opera tuttociò che richiede la oppugnazione e la guerra oggi detta delle barricate. Questa si è combattuta come a Parigi, a Vienna, ed altrove ancora e come lo sarà sempre finchè gli anarchisti domineranno i cittadini pacifici a segno da costriugerli ad aprire feritoie nelle mura delle loro case, a guarnir di materassi le loro finestre a far invadere le tettoie delle loro abitazioni per trarre di là innumerevoli colpi di fucili imboccando la estremità di queste fra tegola e tegola. In tal guisa fiancheggiava il nemico le barriere costruite a traverso le strade quali ne' borghi di Messina rinvenimmo munite non solo di larghe fossate ma di numerose artiglierie.

I soldati napoletani han dovuto dunque far la micidiale guerra succennata avanzando sempre a petto scoverto in mezzo a quella grandine di palle che contro di essi da ogni casa scagliava un nemico invisibile, il quale venne finalmente da per ogni dove scacciato dai miei prodi, malgrado anche le varie mine che scoppiando portavano la strage nelle loro file.

Progredendo nei giorni 6 e 7 verso la città, i Napoletani avevano ancora il frequente rammarico di vedere i corpi dei loro compagni che venivan presi, perchè bersagliando di troppo il loro coraggio facevali precedere i loro battaglioni, orrendamente mutilati, come lo erano stati quelli de' quali sopra abbiamo fatto cenno; ma invece i miei soldati non hanno tolta la vita a coloro che feriti o pur nò rendevansi a discrezione, e nella sera dei 7 la cittadella raccolse una quantità di abitanti ivi protetti dai soldati stessi trovarono in quei baluardi un caritatevole ricovero.

Questi fatti, il ripeto, sono a tutti noti, dovrà affermarli chiunque non è guidato dallo spirito di parte, o deciso a tradire il vero.

Non ignaro che dei giornali bugiardi hanno sparsi in Europa il contrario di quando affermo per omaggio a santa verità, so altresì che si è spinta la impudenza fino ad accagionare i napoletani degli orrori commessi da quei malvagi i quali in quelle scene luttuose hanno oltraggiato l'onor siciliano: ma basterebbe per confonder gli autori di queste vili menzogne il riflettere che durante il calor della pugna il soldato, allorchè non volge le spalle al nemico, non può pensare che a difendere la propria vita vincendo; è questo l'unico suo scopo, e gli manca per anco il tempo di fare e di pensare ad altro. Un ostinato combattimento di circa 30 ore, nel quale le mie truppe han visto perire 46 uffiziali, e 1023 uomini di truppa, avevan troppo a fare per dedicarsi ad atti d'inutile e di brutale crudeltà. Essi

Digitized by Google

non ignoravan che 6407 uomini guidati da 255 uffiziali mero sbarcati il mattino de' 6 settembre era affidato il difficile assunto di conquistar Messina, ove la Sicilia avea riunito in uomini ed armi, tutto quello di cui potea disporre nel principiar l'autunno del 1848.

Raggiunto che fu dal corpo di esercito napoletano lo scopo prefissosi, e liberata Messina dalle masnade, dalle truppe Palermitane e dai faziosi che l'avevano tanto iniquamente compromessa, gli abitanti delle città e delle campagne in tutta la parte di quella provincia occupata dalle reali truppe, sono ritornati alle loro abitudini di ordine e di tranquillità, e non vi è stato nello spazio di altre quattro mesi e mezzo in cinquanta comuni, e nelle campagne che formano il territorio di essi, nonchè in Messina, un sol soldato marciando isolatamente, e di notte in sentinella in punti isolati e lontani, come accade in una lunga linea di avamposti, il quale abbia ricevuto il minimo insulto, il più lieve maltrattamento.

Ed è specialmente da osservare che per mancanza di edifizii militari, o di altri capaci di contenere milizie riunite (eccetto in Messina, ove si è approfittato all' uopo di grandi Monasteri) le truppe sono alloggiate nelle case degli abitanti, e frequentemente veggonsi i soldati aver cura durante il giorno dei fanciulli allorchè i genitori ed i figliuoli più adulti escono dai loro domicilii per coltivare i loro campi.

Dicano i Messinesi cosa han visto la domenica 21 *gennaio*. Quel giorno memorando ha dovuto far cadere la *benda della* illusione anche ai più caldi vagheggiatori della demagogia siciliana.

Cinque distaccamenti ognuno di 150 cittadini armati tutti con i proprii fucili, alla eccezion di pochi cui eransi somministrate armi militari vennero in Messina riuniti in bell' ordine a ricevere ai piedi degli altari le bandiere dal Re destinate ai primi cinque Battaglioni di volontarii Siciliani e questa buona gente gridando *Viva il Re*, *Vogliamo il nostro Re*, *Vogliamo egli solo*, nel ricevere il vessillo della legittimità giurarono di difenderlo: ma questa gente che dava in tal guisa la più solenne mentita in nome dei loro concittadini, a quella pretesa unanimità di odio verso il Sovrano, cui vuol farsi credere dai rivoltosi, quei pacifici agricoltori, quegli onesti operai, per quanto attaccato alla religione ed alla dinastia che da più di un secolo ha retto i destini dei padri loro, per quell' universale abborrimento dei Siciliani alla disciplina, ed alle abitudini militari non consentirebbero malgrado qualunque emolumento a divenir soldati.

Tale spontanea pruova dunque di amare quella unanimità di attaccamento al Re ed all' ordine pubblico, e di profonda avversione alle teoriche sovvertitrici che guidano i paesi degli impostori, i quali non deficienti di eloquenza, di abilità, dominati da smodata ambizione, e non privi di audacia sonosi in Palermo impadroniti del potere non puol far sorgere menomamente la speranza della possibilità di formare in Sicilia, con

Digitized by Google

Siciliani non tratti dalle galere, e dalle prigioni un esercito di ordinanza. Questo fatto spiega come l'esercito delle due Sicilie il quale possiede tuttora gran numero di uffiziali Siciliani distinti per coraggio, per intelligenza, per istruzione, o per somma onoratezza, non ha potuto malgrado gli sforzi più perseveranti riunire altri quattro battaglioni di soldati.

Sarà lecito dunque sperare che cessino infine le tante calunnie che dal partito sovversivo in Palermo s'inventano in opposizione dei fatti che gli stessi onorevoli uffiziali inglesi, e francesi varie volte spediti dai loro comandanti hanno avuto l'agio di verificare. Dicano essi sul loro onore se nelle loro gite a Barcellona, a Milazzo ec. ed ovunque altrove non hanno essi inteso far l'elogio della moderazione de' soldati napoletani, e delle benevole loro relazioni con gli abitanti.

Incontrastabile è dunque che il giorno in cui i capi della demagogia cesseranno le loro mene, tutto rientrerà in Sicilia nell'ordine normale, e gli abitanti di quella bell' Isola benediranno al pari dei Francesi, degli Alemanni; degli Ungari ec. l'intervento della forza militare che à salvato le famiglie e le proprietà. In prova di ciò a tutti è noto che molti comuni al di là della linea occupata da' nostri avamposti giornalmente ci invitano a far entrare nelle loro mura le regie truppe, unico mezzo dicono essi, di tenere a freno coloro i quali vivono col prodotto del disordine e del saccheggio.

È fuori dubbio che l'idea dell'assenza di qualunque forza militare, onde togliere qualunque impedimento al libero andamento del Governo Costituzionale, forma da se sola una seducente teoria, e se potesse questo menarsi ad effetto ci riavvicineremmo alla felice età dell'oro, ed in tal guisa legati in seno di pace impenetrabile senza guerre, senza litigii meneranno tutti vita lieta e serena. Ma sventuratamente l'esperienza, la pratica, la situazione attuale di tutte le potenze d'Europa, gli eserciti che tutelano le capitali, che occupano e percorrono incessantemente le Provincie di tanti Stati, le truppe che con vivo desiderio chiedonsi in ogni Città, e ciò tanto negli stati in cui è annoso il Costituzionale reggimento, quando in quelle ove barcollando se ne fanno i primi saggi, tutte tali cose provano ad esuberanza quando l'umanissimo desiderio espresso dal Ministro della Gran Brettagna è d'impossibile conseguimento. E ciò n'è duro a dichiarare, poichè un tal desiderio sarebbe pure il nostro, e di quanti uomini ànno animo ben formato. Difatti come ammettere nelle circostanze presenti che la Sicilia sola possa entrare nel Costituzionale arringo senza transizione mentre mancano ivi nel popolo tradizioni, educazione, abitudini, fatti a rendere possibile l'uso delle civili libertà? Risponda a tal quesito la storia di tutti i tempi, e di tutte le nazioni.

Come mai può supporsi che i Siciliani di cui sono il primo a valutare il naturale ingegno, e la rara perspicacia abbiano progredito più oltre delle due grandi nazioni maestre di liber-

Digitized by Google

tà ; e che possan quelli d'un tratto camminar soli, e senza una tutela ? quali sarebbero i destini della Irlanda, se il Governo Brittanicò volesse a se stessa abbandonarla ivi affidando la pubblica tranquillità ad un Esercito esclusivamente indigeno? Come si regolerebbero la Francia in Corsica, il Sovrano del Piemonte in Sardegna, se a Bastia, ed a Cagliari accadesse quel chè avvenne a 12 gennaio 1848, in Palermo? Parigi ancor oggi à bisogno di 50 mila uomini di truppa di ordinanza e l'Assemblea per portare a fine il novello suo statuto ha dovuto prolungar lo stato di assedio, e ciò non pertanto quanti lustri di libero reggimento contano la Francia, e l'Inghilterra? Mi si permetta intanto di quà inserire un documento ufficiale pubblicato a Palermo il dì 28 dicembre, cioè 24 ore prima che il rappresentante della Gran Brettagna richiedesse con la sua nota dei 29 dello stesso mese, che la Costituzione Siciliana funzionasse a Palermo senza l'influenza di truppe d'ordinanza, composto indistintamente di Napoletani, e Siciliani, i quali dicesi, che collocherebbero la Sicilia sotto l'impero della legge marziale.

Il Consiglio della Guardia Nazionale dirigeva il seguente proclama al Popolo di Palermo.

Il Consiglio della Guardia Nazionale è nel dovere di esternare la sua più viva indignazione per lo avvenuto nelle Camere legislative nella seduta di jeri, dove taluni sconsigliati osarono attentare alla libertà delle discussioni parlamentarie.

Questo procedere di pochi ha attirata la disapprovazione del Pubblico; di quel Pubblico, che per il corso di un anno à saputo tanto lodevolmente contenersi nelle vie Costituzionali.

La Guardia Nazionale organo fedele della pubblica opinione altamente protesta che qualora simili abusi, si rinnovassero verso i poteri legalmente costituiti farà uso della forza che in essa richiede, per ricondurre i traviati alla esatta osservanza dello Statuto fondamentale sul quale riposa la machina politica della nostra sublime rivoluzione.

Palermo il 28 dicembre 1848.

Il Commessario del Consiglio
BARONE RISO.

Parmi dunque aver detto quanto basti per provare che i soldati hanno ne' campi di Messina combattuto da prodi, e non da vandali, e che unico deve essere l'Esercito delle due Sicilie composto da Napoletani e Siciliani.

Stamp. ai 10 *febbraio* 1849. Tip. di Franc. Azzolino

Digitized by Google

servirà di raccomandazione, per venire accolta tale preghiera; dichiarandoci intanto a nome del comune medesimo.

A. S. E. il Comandante le Armi di S. M. (D. G.) in Catania. — Quando le Siciliane popolazioni trascinate o dalle seduzioni o dalla violenza di pochi faziosi levavano lo stendardo della rivolta e del disordine, la Carlentinese popolazione devota sempre al suo Re offriva il silenzio delle tombe, e noi tutti suoi figli pallidi, muti, stupefatti lamentavamo l'anarchia che ci sovrastava, e gittavamo lo sputo del disprezzo in faccia alla demagogia dei tristi; ma quando la nuova dei trionfi dell'invitte Reali Truppe ci dava a sperare il ritorno dell'ordine e della pace, un grido generale di contento echeggiava da per tutto. Tuonava sotto le volte dei sacri tempi, rimbombava fin dentro i sepolcri, ripetendo Viva il Re, Viva i Borboni, Viva Ferdinando II. Nel fuoco dell'ebrezza intera avrebbe voluto questa popolazione correre a centinaja penetratissima, onde esternare all'E. V. le veraci e calde sue congratulazioni di quel sentimento di altissima devozione per lo Augusto Suo Re, che sedici mesi di un oscurato Governo d'insorti ha potuto appena reprimere e rincacciarle in gola. Male però potendo mettere ad esecuzione un tanto suo desiderio, pel momento si è contentata che una commessione interpetre fedele dei suoi caldi voti ne facesse le veci, e di già a quest'ora si sarebbe ciò mandato ad effetto, se la tema di disturbare le altissime attuali cure dell'E. V. non lo avesse impedito, e se le strade ingombre di sbandati insorti offrissero quella sicurezza, che nella Sicilia si perdè colla perdita del provvido, e forte Governo dell'Augusto nostro Sovrano. Sulla generosità dell'E. V. i soscritti soltanto si fanno leciti per ora umiliarle il presente loro indirizzo, umilmente pregandola di ritenere Carlentini quale sempre è stato attaccato alla Reale Borbonica dinastia, divotissimo all'Augusto suo Re Ferdinando II. e pronto agli ultimi sacrifici per un Re, che meglio padre che Sovrano dei suoi sudditi si è sempre addimostrato. I funzionarii che forza e violenza aveano chiamato al potere di Carlentini nel fatale 1848, hanno allegramente abbandonato le loro abborrite cariche; perlochè coi voti del cuore i soprascritti altamente pregano l'E. V. acciocchè si degnasse provvederle di quei funzionarii e magistrati, che pria del mal augurato hanno l'ordine, la pace, la sicurezza delle persone e delle proprietà avean saputo mantenere, e che un brutale ed Anarchico Governo avea deposto — Arciprete Parroco Alfio Roberto — Sacerdote Giuseppe Giuliano.

Eccellenza — Mi affretto umiliare all'E. V. che la mia Comune Aci Bonaccorsi fedele al Real Trono del nostro Augusto Re Ferdinando II. nel trambusto della rivoluzione seppe con-

servare lo stemma Reale, i mezzi busti del nostro Re e Regina, e tutte le insegne — Questa mattina, al sorgere dell'alba, fu la prima a fare sventolare la Bandiera, e situare i mezzi Busti, lo stemma Reale e tutto quanto richiede il ritorno all'antico nostro regime, con l'inno Ambrosiano. — Nel dare conoscenza all' E. V. la prego di farne intesa S. E. il Signor Generale Comandante le Reali truppe in cotesto per [illegible] intelligenza.

Aci Bonaccorsi 7 aprile 1849.

Eccellentissimo Signore — Questo Comune al ristabilimento dell'ordine, e governo di S. M. Ferdinando II. (D. G.) respira già, esultando del più sentito giubilo.

Quindi sin oggi ben mattino si è inalberata la candida Bandiera, e con tutta pompa, presenti le Regie autorità, si è cantato il Te-Deum in ringraziamento all'Altissimo.

Ed io nel nome di questi miei amministrati la prego far conoscere a S. E. il Comandante in Capo le armi dello Augusto nostro Sovrano residente in Catania, aspettando il bene delle sue istruzioni.

Pedara il dì 7 aprile 1849.

Noi sottoscritti rappresentanti il Comune di Pedara: signori Vincenzo Abate Sindaco, Gaetano Notar Consoli secondo Eletto, Filippo Notar Turrisi I. Eletto — Inseguito del ringraziamento esternato all'Altissimo il giorno di jeri in questa chiesa per lo stabilimento del governo di S. M. (D. G.) il Re Ferdinando Secondo — Abbiamo nominati i signori Sac. Gaetano Pulvirenti Vicario foraneo, Sac. Andrea Barbagallo, Pasquale Leonardi, Domenico Toscano, Alfio Petronio Cancelliere Comunale, onde si presentassero a S. E. il Comandante in Capo il Reale Esercito residente in Catania, per attestarsi i sentimenti di devozione, e fedeltà, che questo Comune ha sempre mantenuto, pel suo legittimo Sovrano Ferdinando Secondo, e presentarle copia del verbale redatto il giorno di jeri all'occasione del giubilo sentito e dimostrato da questo pubblico pel fausto avvenimento — L'anno 1849 il giorno 7 aprile in Pedara non appena ricevuto l'annunzio del ristabilimento del Governo di S. M. (D. G.) Ferdinando II Re del Regno delle Due Sicilie, ci siamo adunati nel tempio di questo Comune, e dopo aver fatto suonare le campane a letizia, ed accorsevi un numeroso popolo, si è cantato l'Inno Ambrosiano in ringraziamento all'altissimo; indi inalberatasi la bandiera bianca in ricognizione del legittimo Sovrano, tutto il Comune gridò di ripetuti *Viva il Re Ferdinando II.* — Pedara 8 aprile 1849.

(*Dal Giorn. Cost.*)

A' 7 maggio 1849. *Tip. di Francesco Azzolino*

Digitized by Google

grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 32.

CAMBIAMENTO

DEL MINISTERO PALERMITANO

Palermo 16 *gennaio* — Se non siamo male informati, i motivi del ritiro del ministro delle finanze sarebbero i seguenti: nel sistema amministrativo del sig. Cordova non entrava il mutuo coattivo. Esso lo aveva combattuto in vari rincontri, come deputato e come ministro. Ei contava nel mezzo d' un mutuo straniero per evitare i funesti risultamenti dell' imprestito forzoso, di cui la prima e più funesta conseguenza si era l' improvvisa deficienza di tutti i mezzi ordinarii ed un colpo di morte al credito nazionale. Costretto dalle circostanze ad accettare come fatalità insuperabile il mutuo coattivo, egli ha veduto avverarsi di un subito le sue previsioni; i proventi ordinarii, ed il credito dello stato sono come per incanto venuti a mancare. Questo fatto, che distrugge tutto l' edifizio del suo sistema finanziario, sarebbe il motivo del ritiro del sig. Cordova.

Il ministro Cordova è venuto alla Camera a presentare, giusta l' intenzione del presidente del governo, i motivi della sua rinunzia; egli domandò un' inversione, pei bisogni ordinarii, delle somme da ricavarsi dal mutuo forzoso, ed un voto di fiducia per la sua persona. La Camera ha risposto che per la prima dimanda presentasse il ministro un progetto di legge; per la seconda che, non avendo nè disapprovato gli atti del ministro, nè rifiutato alcun suo progetto di legge, non vi era luogo a questo voto.

La nuova ricomposizione, che si annunzia, è la seguente: Raffaeli alla finanza; Di Marco all' interno.

(*Il* 12 *Gennaio e la Costituente.*)

Digitized by Google

Nuovo decreto Siciliano su l'abbassamento de' dazii.

Altra del 20.—Ammirabile è la tranquillità ed il senno mostrato dal governo e dal Parlamento.

Figli entrambi d'una gloriosa rivoluzione, tengono fisso lo sguardo alla meta segnata da quella, e vanno migliorando gli ordini interni senza distogliere la mente dal supremo fine dell'indipendenza.

I continui indirizzi, che dalle provincie giungono a Palermo, smentiscono pienamente la voce che un potente partito aneli l'antico ordine di cose; e dimostrano anzi il fermo proposito di conservare la libertà, che già loro costa tanti sacrifizi di danaro e di sangue.

Un decreto del Parlamento annunzia che i biglietti del prestito coattivo saranno ricevuti, col benefizio dell'aumento del quinto del loro valore, in pagamento di prezzo dei beni nazionali, canoni o rendite, onde maggiormente consolidare il pubblico credito. Abolito il dazio sul macino, che tanto gravitava sul povero, venne votato un aumento di dazio sui generi così detti di lusso.

Ma poichè la Sicilia, per la parziale sua indipendenza, come l'Italia tutta per quella dell'intiera penisola, avrà mestieri di adoperare le armi, fu istituita una scuola militare, cui venne preposto il valente direttore del genio, Stefano Zirilli.

Il ministero della guerra ha quindi modificato l'ordinanza del 26 gennaio 1831, che permette il concentramento del comando di tutto l'esercito in un ufficiale generale; il che, consentaneo al principio informatore d'un governo assoluto, sarebbe in opposizione a quello d'un governo sorto, dalla rivoluzione.

Onde aumentare l'effettivo dell'armata, decretava il Parlamento di reclutare tre individui sopra ogni mille abitanti; operazione favorita dalla sollecitudine degl'impiegati, non meno che dal buon volere delle popolazioni.

Palladio dell'ordine e dell'indipendenza, la guardia nazionale non potea essere trascurata dai rappresentanti del popolo siciliano.

Ecco alcune disposizioni adottate intorno a sì importante argomento:

La guardia nazionale è composta:

1. Di tutti i Siciliani dai 18 ai 60 anni atti alle armi.

2. Di tutti gli altri Italiani, legalmente domiciliati in Sicilia da due anni.

3. Di stranieri che, oltre al legale domicilio, abbiano acquistata la cittadinanza siciliana.

Digitized by Google

È approvata la mobilizzazione della guardia nazionale dello stato. La elezione dello stato maggiore è fatta per ischede segrete.

Il Parlamento emise pure una legge sulla stampa, da aver vigore durante lo stato di guerra. In questa è prescritto che tutti gli scritti debbano essere firmati dall'autore o dal tipografo. È inoltre severamente vietata la pubblica affissione di qualsiasi stampa o manoscritto, senza un permesso dell'autorità municipale; permesso che non potrà essere negato.

(*Corriere Mercantile.*)

Alcuni disturbi ebbero luogo in certi comuni della Sicilia. Il governo siciliano prese energiche misure onde ristabilire la quiete. — I preparativi per la guerra proseguono alacremente. In Palermo erano giunti diversi ufficiali francesi e svizzeri, onde prendere servigio nell'esercito siciliano.

(*Port Malt.*)

Palermo, 21 *Gennaio* — Il 4 corrente nella Camera de' Comuni ed in quella de' Pari il Ministro degli affari esteri marchese di Torrearsa fece noto che il governo austriaco non rispettando i precedenti trattati che lo legavano con Napoli e Sicilia aveva raddoppiato il diritto di tonnellaggio alle barche siciliane che approdavano in porti austriaci. Aver quindi di ciò reclamato, ad essersi già tali dritti pei nostri legni ridotti alla primitiva cifra; ed avere anche ottenuto la restituzione di quanto si era indebitamente pagato. (*Nazione.*)

Attuale armata Siciliana.

— Ecco in prospetto le forze attualmente organizzate in Sicilia:

Una brigata artiglieria di battaglia, nella quale si comprendono varie batterie di campagna, e montagna.

Tre brigate artiglierie di piazza.

Un battaglione zappatori e minatori.

Due Reggimenti di linea, ciascuno di due battaglioni della forza ordinaria di 750 per battaglione, composti di vecchi soldati richiamati al servizio.

Dodici battaglioni infanteria leggiera.

Due Battaglioni Cacciatori.

Un Battaglione guardia nazionale mobile.

Un Reggimento di cacciatori a cavallo.

Un Battaglione di Municipali.

Di forze navali num. 7 compagnie cannonieri, secondo l'uso francese, ogni compagnia di 150 uomini.

Digitized by Google

Tre battelli a vapore, un brigantino e parecchie cannoniere.

Si attendono due grandi fregate a vapore.

N. B. Appena che si avrà un buon numero di cavalli dalla requisizione, che si opera per effetto della legge del Parlamento, si darà mano all'organizzazione di un'altro Reggimento Lancieri a cavallo 10,000 fucili, pistole e carabine per cavalleria, e si aspettano 20 pezzi di 80 alla *paixan* da costa.

In genere di materiale da costa si diffetta, dopo la perdita di Messina, ove andò perduto un gran materiale da guerra. Di munizioni ne abbiamo in abbondanza. Le fabbriche da polvere ne forniscono ogni giorno, e le fonderie Gallo ed Orotea danno sufficiente quantità di projettili. Fra breve sarà messa in attività un'altra fabbrica di razzi alla *congrève*, di cui già riuscirono gli esperimenti. I pezzi da campagna e da montagna si fondano e si apparecchiano in Palermo, sotto la direzione degli ufficiali superiori M. *Coshen* e Tenente Colonnello *Medina:* essi sono foggiati sugli ultimi modelli francesi, e riuscirono perfetti. L' Arsenale di costruzione dà ogni mese una gran quantità di affusti da costa in tutta la Sicilia. Un' altro arsenaletto è stabilitto, per quest' ultimo oggetto, in Siracusa.

Abbiamo un ufficio topografico e un corpo del genio.

STORIA

Sviluppo sulla pretesa mediazione anglo-Francese.

Quando per effetto di una politica essenzialmente dilatoria e procrastinatrice una nazione trovasi come quella delle due Sicilie, in uno stato di angosciosa sospensione di animo, è debito di coloro che son preposti al governo di accelerare il più che sia possibile la soluzione di quelle dolorose controversie che ne sono la cagione. In verità sembra a prima vista che la nostra posizione politica sia caduta in un caos inesplicabile, e nondimeno se scevri da ogni spirito di parte, e da ogni malumore del momento, volessimo esaminare le quistioni l'una separatamente dall'altra, troveremmo che esse sono assai meno difficili di quello che credesi comunemente.

Qual'è in fatti il vero stato della quistione?

I popoli di Sicilia nell'esercizio di quelli che essi consideravano come *un loro diritto* si sono ribellati al loro Sovrano, ed il risultamento del conflitto sembrava nel principio volgersi in loro favore. Ciò proveniva principalmente da che gravi ostacoli frapponeva in quel tempo la condizione politica del regno, ed

Digitized by Google

impediva che il Re potesse mettere in opera mezzi efficaci per ricuperare i suoi stati della Sicilia al di là del Faro.

Ma se da una parte voglia riconoscersi in un popolo il diritto a scuotere, quando che sia, il giogo del principe, potrà forse negarsi dall'altra parte il diritto del principe a ripigliare il governo quando ne abbia la forza ed i mezzi? Per lo meno è questa appunto la politica che guida invariabilmente la gran Bretagna nella sua condotta. Essa riconosce l'esistenza di questo dritto siccome lo ha mostrato per l'India e pel Canadà, e come non avrebbe mancato di mostrare per riguardo all'Irlanda, laddove i tentativi di rivolta fossero stati coronati dal menomo successo.

Se il diritto adunque esiste, esso esiste per tutti, e convien riguardarlo con perfetta egualità e reciprocanza nel suo esercizio. Sorge quindi la questione.

Potrà mai esistere in un Governo per una qualche plausibile ragione, la facoltà d'impedire o di sospendere l'esercizio di questo dritto in altro Governo?

Fra gli stati che sono in perfetto ed amichevoli relazioni, sono altamente proibite, perciocchè esse gettano i semi di difficoltà ed infinito malcontento. In fatti non ci è al mondo cosa più difficile che quella di mantenere con fermezza l'equilibrio fra coloro che contendono per politiche controversie; e sarà sempre vero che le politiche controversie e dissensioni non potranno mai avere nè più sollecito termine nè migliore soluzione, che quando sarà permesso alla stessa nazione nel cui seno furono eccitate, di regolarle nel modo che crederà più conducente ai suoi interessi.

Il pretesto che suole affacciarsi in una intervenzione di tal fatta, e che è stato affacciato nel caso della Sicilia, è quello dell'*Umanità*. Ma non si può fare a meno di osservare che se veramente era un motivo di *umanità*, e non altro, quello che moveva l'intervenzione, questo motivo avrebbe dovuto assai più presto mostrarsi, adoperando sul bel principio della contesa mezzi efficaci per prevenire i mali ulteriori e procurare una soluzione soddisfacente all'una e all'altra parte. Perchè dunque non far pompa allora di sentimenti umanitarî ed intervenire quando trattavasi di prevenire assolutamente ogni effusione di sangue? Allorchè la rivoluzione era appena incipiente, e gli animi non ancora esacerbati? Perchè dunque o signori mediatori umanitarî avete differita la vostra *vittoriosa* indignazione ad un momento nel quale si fanno degli sforzi per combattere definitivamente la rivoluzione, e ricomporre l'unità dello stato? Ed è egli mai possibile assistere senza fremere a questo spettacolo, cioè che quando la battaglia è impegnata dagl'insorgenti contro i diritti del Trono, vengano i loro sforzi aiutati da una occulta intervenzione (che ognuno può intendere!), e quando poi per contrario il Re, riguadagnando terreno, è sul punto di

Digitized by Google

ripristinare la sua autorità, la medesima intervenzione fatta improvvisamente aperta e palese, si faccia innanzi ad abbattere il suo vittorioso vessillo, ed a dare con una positiva influenza un novello trionfo agli insorgenti?

Se la Francia e l' Inghilterra coll' imporre un armistizio fra le parti contendenti, intendevono veramente di non far altro che impedire nuove ostilità e nuova effusione di sangue, non ci è dubbio che lo scopo sarebbe perfettamente raggiunto, ma è innegabile altresì che il principio sopra stabilito *è offeso con flagrante violazione dei diritti di un monarca indipendente.* Se poi in vece l' intenzione della Francia e dell' Inghilterra non fosse stata altra che quella di offrire semplicemente dei mezzi di conciliazione all' una ed all' altra parte, in questo caso è altresì evidente che siccome ogni offerta di conciliazione di tal fatta include libertà di accettazione e di rifiuto, laddove l' uno e l' altro dei contendenti l' avesse rifiutata, l' Inghilterra e la Francia non aveano altro partito a prendere, che quello di lasciarli liberi a continuare la contesa nel modo come aveano incominciato. Ciò non facendosi, avrà ognuno il dritto di credere che questo vantato sentimento di *umanità* è una mera ipocrisia, e che è oltremodo penoso veder ricorrere a simili mezzi una gran nazione come la Gran Bretagna. Se in fatti l' armistizio non dovea avere lo scopo di terminare il conflitto, qual' altro effetto poteva esso produrre, fuorchè quello di arrestare il fervore dei regi, demoralizzare la disciplina delle reali truppe, ed incoraggiare i rivoltosi di Sicilia, dando loro il tempo di acquistare in gran parte quel buon ordine, forza ed efficacia che avevano incontrato nelle file dei loro oppositori?

In ogni modo non è da rivocarsi in dubbio che l' opposizione del governo rivoluzionario di Sicilia al ristabilimento della pace con Napoli, e la sua ostinazione nel rifiutare qualunque accomodamento, abbia avuto *di fatto* la sanzione e l' appoggio della Francia e dell' Inghilterra, e che l' Inghilterra colla sua equivoca condotta non faccia altro che condurre la Sicilia in un errore così grave, che potrebbe forse costar fiumi di sangue all' umanità prima che venisse corrotta.

In verità l' Inghilterra avrebbe più che ogni altra nazione il dovere di rammentare la forza di quel motto che forma il suo orgoglio *Dieu et mon droit!* E se desidera che le nazioni imparino da essa le vere norme di un buon governo, conviene che si guardi di non esser la prima ad attaccare uno dei più savi dogmi della sua *fede politica.*

Ciò nondimeno tale è la posizione delle due potenze che esse han creduto poter intervenire senza essere richieste da alcuno dei contendenti, e di assumere sopra di se la grave responsabilità degli ultimi avvenimenti.

Consideriamo intanto dall' altra parte l' attitudine del Re d

Digitized by Google

Napoli. Quanto più semplice sarà l'esposizione dei fatti, tanto più facile riuscirà comprenderne la forza ed il valore.

La spedizione contro la Sicilia è stata impresa in virtù del diritto incontrastabile di monarca indipendente, e con mezzi efficaci e spesa considerevole, attinta non da altra fonte che dalle rendite dello stato. Oltracciò, quantunque non fosse il Re in alcun modo obbligato a richiedere nè la opinione, nè l'assentimento dei suoi alleati, purtuttavolta a sovrabbondanza di cautele egli non dette principio alla spedizione se non dopo adempita questa officiosa interpellazione. Certamente questo era un procedere pieno di saviezza e sagacità, e mostrava franchezza e buona fede. Lord Palmerston non corrispose nè con uguale franchezza nè con ugual buona fede. Anzi il procedere del Re ebbe questo risultato di mettere il ministro inglese dalla parte del torto, tanto per la lesione del diritto di sovranità, quanto per le conseguenze della ingiuria fatta. Il Re avea fatto sentire con tutta la chiarezza possibile, che volea conoscere se la Gran Bretagna avesse intenzione d'impedire gli sforzi che stava preparando per risolvere colle armi la quistione di Sicilia, e sopra l'assicurazione che niente sarebbe stato impedito, il Governo procedette al fatto.

Egli è certo che il buon senso e la prudenza avrebbero suggerito al Governo napoletano di astenersi dalla spedizione, laddove la Francia e l'Inghilterra avessero dichiarato formalmente di disapprovarla, e di voler prender a loro carico l'aggiustamento della controversia sia colle armi sia colla persuasione (dichiarazione che, sia detto per parentesi, la Francia e l'Inghilterra non avrebbero avuto alcun diritto di fare). Or quando dietro la interpellazione fatta, la risposta era stata tutt'altra!, è chiaro che il Re di Napoli dovea esser lasciato libero a seguire i suoi disegni, per i quali solo il seguito degli avvenimenti potea dimostrare se erano stati maturati con abilità e coronati di successo.

Tutt'altro fu il procedere dei governi inglese e francese. La spedizione fu lasciata cominciare, e solo quando Messina era già caduta nelle mani delle truppe del Re, ed ogni probabilità mostrava che il resto dell'Isola sarebbe stato egualmente sottomesso alla sua autorità, fu imposto ai Generali napoletani dalle due potenze di mettere in fascio le armi ed aspettare il risultamento di ulteriori negoziazioni. Or supponiamo per poco che Messina avesse resistito con successo alle truppe regie, sarebbe mai stato imposto ai siciliani che desistessero egualmente dalla loro difesa, e posponessero ogni attacco sulla cittadella fino all'arrivo del sig. Temple? *Ci è a credere che no.*

Ma che che sia di ciò, il sig. Temple è ora finalmente arrivato, e la pubblica ansietà si mostra per conoscere quali poteri porta con lui, e quali sono le basi di un definitivo accomodamento della quistione.

Digitized by Google

Si dice che i termini nei quali abbia fatte le sue proposizioni sono i seguenti.

1. Le due corone di Napoli e di Sicilia, benchè distinte per titolo debbono rimanere com'erano sulla testa di Re Ferdinando Secondo.

2. L'isola debbe avere una legislatura ed un Ministero separato.

3. Le guarnigioni dell'Isola debbono o no essere affidate alle Truppe del Re?

Le due prime proposizioni sono puramente e semplicemente quelle che il Re aveva già in vista di concedere, l'ultima sembra dover esser soggetta delle insormontabili difficoltà, in *modo* da poter rimettere in forse l'intera soluzione della controversia.

Veramente è difficile comprendere come il Re possa ancora darsi sopra questo punto, laddove i siciliani lo mettono come condizione *sine qua non* dell'accomodamento. Le truppe regie sono già in possesso di Messina e di Melazzo, e possono agevolmente prender possesso anco di Siracusa, e forse di ogni altra piazza forte ancora, meno soltanto Palermo per ora. Il voler dunque dichiarare che nessun'altra forza, eccetto la Siciliana dipendente da quel così detto Governo provvisorio, debba avere la protezione e la difesa di quello stato, è *lo stesso* che significare, che nessuna fiducia si abbia nel Re. *Or se una* così eccessiva pretensione dovesse ammettersi chi potrebbe prevedere a qual fine disastroso andrebbero le cose, e quali amare conseguenze ne potrebbero derivare? Si supponga, a cagion d'esempio, che la Calabria insorga e che trovando appoggio, come la Sicilia, in potenze straniere, pretendesse poi che soltanto delle truppe calabresi tenessero guarnigione in quelle provincie: che si direbbe mai di questa pretensione! Tale è presso a poco il caso di Sicilia. Il trono rimarrebbe occupato da una larva di Re, al quale sarebbe tolta per sempre di mano ogni vera forza della Monarchia!

D'altra parte quali truppe ha la Sicilia? si tratta di formare un esercito regolare: or la Sicilia a questo momento ha piuttosto *bande tumultuarie* anzi che *milizie* e gregari: essa manca di uffiziali così per le truppe di linea, come per le armi speciali: essa manca infine di tutti quegli stabilimenti militari che non possono crearsi senza tempo e spesa grandissima. Or gli *eserciti e le Costituzioni* non s'improvvisano in un giorno: senza lunga esperienza e molta preveggenza e fatica, è impossibile che così gli uni come le altre riescano un mezzo di felicità e non piuttosto la maledizione del paese.

(Sarà continuato)

Stamp. ai 17 *febbraio* 1849 *Tip. di Francesco Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 33

STATISTICA DE' MORTI E FERITI

DEL CORPO D'ESERCITO NAPOLITANO

Azioni dei 3, 4, 5, 6 e 7 a Messina.

GRADI		Uffiziali		Truppa	
		MORTI	FERITI	MORTI	FERITI
Generali — Feriti	Brigadiere D. Ferdinando Lanza	»	1	»	»
Stato Maggiore dell'Esercito — Morti	Capitano D. Demetrio Andruzzi — 2.° Tenente D. Paolo Rossi	2	»	»	»
Feriti	Capitano D. Carlo Dupuy	»	1	»	»
	Da Riportarsi	2	2	»	»

Digitized by Google

	Riporto	2	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Real Marina	. . . . . .	»	»	»	1
Artiglieria-Feriti	Capitani D. Vincenzo Polizzi e D. Francesco Pellegrini (1) 1.° Tenente D. Francesco Cantore . . .	»	3	[illegible]	32
Pontonieri-Feriti	Capitani D. Nicola Melendez e D. Giacomo Ivrea .	»	2	»	6
Zappatori-Morti	1.° Tenente D. Luigi Monetti — Feriti Cap. D. Giovanni Antonelli .	1	1	2	6
Pionieri	. . . .	»	»	»	6
Carabin. a piedi	. . . .	»	»	1	4
3. di Linea-Feriti	Maggiore D. Tommaso Clary — Capitano D. Ferdinando Bosco — Alfiere D. Salvatore Fiorillo.	»	3	13	47
4. di Linea-Morto	Colonnello D. Cesare Mori — Feriti — Maggiore D. Pietro Paolo Mauro — 1.° Tenente D. Angelo Castellano.	1	2	13	18
5. di Linea-Feriti	1.° Tenente D. Ferdinando Valente .	»	1	2	12
6. di Linea-Feriti	Alfiere D. Felice Lombardi . . .	»	1	23	148
7. di Linea-Feriti	Maggiore D. Carmine Bruno — Capitano D. Gaetano Le Boffe — 1.° Tenente D. Giuseppe Ardizzone — 2.° Tenenti D. Antonio Negri e D. Bernardo Ventura — Alfieri				
	Da Riportarsi	4	15	64	300

(1) *Sappiamo che sventuratamente questo Uffiziale à cessato di vivere per effetto delle ferite riportate.*

	Riporto	4	15	64	300
	D. Stefano Tufani, D. Gaetano Cessari, D. Francesco Enea, e D. Mario Layezza . . .	»	9	7	80
3. di Linea - Feriti	2.° Tenente D. Saverio Gatti .	»	1	»	9
13.° di Linea		»	»	3	8
1.° Batt. Cacc. — Feriti . .	Capitano D. Ferdinando Verdinois — Alfiere D. Giuseppe Stassano. .	»	2	12	45
3.° Batt. Cacc. — Morti . .	2.° Tenente D. Andrea Borrelli .	1	»	5	32
4.° id. id.		»	»	2	16
5.° id. id. — Feriti. . . .	Capitano D. Giovanni d'Orgemont	»	1	5	28
6.° id. id.		»	»	2	24
3. Svizzero-feriti	Tenente Colonnello D. Alvisio Hediger — Capitano Q. M. D. Ferdinando De Torrent — Cappellano D Errico Suter — Capitani D. Domenico Sckeinauer, D. Eugenio de Stockalper D. Luigi Cariziet — D. Carlo Ulrich, D. Pietro Wolff — 1. Tenenti D. Paolo De Storkalper, D. Carlo De Stockalper, D. Giuseppe Dufour — 2.° Tenente D. Giuseppe De Stockalper. .	»	12	22	189
4. Svizzero morto	Capit. Ajut. Magg. D. Carlo Manuel	1	»	29	126
Treno		»	»	1	1
	Totale	6	40	152	858

Messina 15 *settem.* 1848.

Il Ten. Colonn. Capo dello Stato Maggiore
Firmato — Carlo Pilenna.

(Dall'Araldo)

— 29 settembre — Leggiamo nella *Presse*, di questo giorno, che il Re non abbia accettato la mediazione Anglo-francese, se non alla condizione che il suo dritto alla sottomessione della Sicilia non fosse posto in dubbio dalle potenze mediatrici. E ciò per due motivi.

1. Perchè qualche settimana prima della chiusura del Parlamento Inglese, lord Palmerston interpellato nella Camera de' comuni, se il Gabinetto di S. James avesse o no riconosciuto il Duca di Genova eletto dal Parlamento di Palermo, per Sovrano della Sicilia, rispose « Che l'Inghilterra in tutt' i casi non riconoscerebbe il nuovo monarca siciliano, se non quando questi si fosse in fatto impossessato del suo trono » Dichiarazione basata su'*fatti compiti*, sistema perenne che determina le azioni della deplomazia inglese ; con ciò quindi era aperta la via al Re di Napoli al nuovo tentativo per ristabilire la propria dominazione in Sicilia.

2. Perchè dopo il viaggio fatto dall'Imperatore a Napoli nel 1845, delle strette relazioni si erano stabilite tra lo Czar ed il Re Ferdinando. Questi avendo consultato la Corte di Pietroburgo prima di organizzare la spedizione della Sicilia, ne ricevè la promessa, che se una potenza straniera qualunque si allontanasse dal sistema di non intervenzione, e volesse contestare al Re di Napoli il dritto di mantenersi in possessione della Sicilia, la Russia non avrebbe punto esitato ad intervenirvi apertamente per sostenere i dritti legittimi della Corte delle due Sicilie.

Quando si ripresero le ostilità dal Re di Napoli, l'attitudine della Russia ebbe per risultamento di far osservare la neutralità alla Francia ed all'Inghilterra. È uopo ricordarsi che nell'offrire la loro mediazione queste due potenze non lo fecero che *a nome della umanità*: questo è almeno la espressione del *Monitore* di ieri. (*Libertà Ital.*)

Ecco quanto ne dice il Tempo in proposito

» Il Governo francese ha mandato a' nostri agenti diplomatici a Napoli, e alla nostra marineria l'ordine di far cessare » le ostilità tra la Sicilia ed il Governo Napolitano». (*Moniteur*).

Questa nota racchiude una inesattezza, perchè dà a supporre che il governo francese ha potuto dare indirettamente ordini tanto alla Sicilia, quanto al governo napolitano. La Repubblica non ha potuto intervenire che in nome dell' umanità.

Digitized by Google

Napoli 7 ottobre.

Giornale Ufficiale — Seguita a portar qui pressocchè tutti i giorni ogni Legno o Piroscafo che arriva da Messina, ogni maniera di munizioni da guerra, cannoni smontati, affusti, fucili, presi ai siciliani o rinvenuti nei magazzini preparati alla difesa che gli venne meno.

CORRISPONDENZA

Messina 5 ottobre.

Sig. D. Andrea mio padrone

. . . . Riguardo alla situazione in cui ci troviamo. Io son qui col nostro Reggimento che non poco ha sofferto, e mi trovo alloggiato in una Casa d' un messinese che doveva essere ben facoltoso dal vedersi molto bene guernita; non v' è in casa rimasto che un vecchio servitore, e i padroni sono fuggiaschi nelle montagne del Vulcano verso Catania. La nostra truppa tiene la strada Ferdinanda coi suoi vicoli di fianco, in uno dei quali io stongo: tutto il restante della Città la tengono i Messinesi, ma tutti i più paccariati, che tante volte vengono a chiedere elemosine nella nostra strada. Coloro che avevano qualche cosa sono fuiuti (sic): è un vero campo santo piuttostochè la bella Messina come io la vidi anni sono. Non ci manca niente, non si fa niente, non si sà niente, e non si crede altro che in una pace con Palermo. A proposito è qui venuta notizia che abbia quella Città sofferto danni immensi, incredibili, prodotti da una alluvione per una pioggia che pareva quella del diluvio, e in causa delle molte *barricate*, avendo fatto chiuse e botti quà e là, si songo alzate le lave a tal modo da annegare i primi piani di tutte le abitazioni; e dicesi ancora che abbia annegate, riempiute di lave le tante mine preparate...........

(Brano di lettera di un soldato).

N. B. *Noi faremo una semplice osservazione a queste ultime due notizie non sembrandoci attendibili, primamente perchè se in qualcuna delle vie strette può essere avvenuto il fermo delle acque, non però nelle larghissime ove sono cataratte che mettono a sotterranei immensi antichi: in secondo luogo lo stesso dovrebbesi dire dello annegamento delle mine che si sarà potuto agevolmente praticare appunto per la circostanza de' vecchi ed immensi sotterranei antichi, ma pare difficile non si sia nel ciò fare prevveduto non che al caso di alluvione, ma anche al solo caso di penetrazione di umidità: tanto storditi avrebbero da essere colà gli artiglieri da non avere sì ovvia provvidenza?*

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Messina, 21 settembre 1848.

È partito per Milazzo la fregata *a Vela l'Isabella* rimorchiata dalla fregata *a vapore* il Carlo III. Si dice essersi colà mandato, non solo per caricare i cannoni e le provvisioni preparati dai Siciliani per impedirgli lo sbarco che si crede effettuirsi colà, ma ben anche per favorire le operazioni dei contingenti spediti antecedentemente a Milazzo.

Sta mane (22) è ritornato il Carlo III.

— Corre voce che i Palermitani abbiano mandato un bando, nel quale inibisce ai Messinesi, sotto pena di morte di accettare impieghi *regi* in Messina.

Però questo bando non è permesso in Messina; poichè tutti coloro che il Generale Filangieri stima utili e nomina agl' impieghi, non lasciano di accettarli.

— 23 *settembre*. — Il vapore parlamentario Siciliano il *Peloro* è ancorato in Olivieri, posto che dicono da Milazzo un 12 miglia circa, dove aspetta i personaggi che stanno *intavolati* in trattative. Precedentemente si è ciò disposto, *mentre la* presenza di una bandiera nemica, aveva prodotto nell'armata un malumore ed una stizza grandissima che avrebbe avuto cattive conseguenze.

— Si dice che fra noi guari si muoverà per Palermo una delle regie fregate a vapore, e facilmente il *Roberto*, per portarvi *parlamentari*.

Nella notte del 25 vi è stato un' allarme generale in tutte le linee delle scolte, di modo che in un momento si trovaron pronte al combattere tanto le soldatesche di terra, quanto le navi da guerra. Si è conosciuto che una delle sentinelle vicina alla cittadella percontò tre paesani che passavano di là, e non avendo questi risposto, la sentinella tirò, ma senza produrre cattivi effetti.

Questi allarmi accadono di frequente, e fra essi è a citarne uno curiosissimo. Un porco smuoveva la terra e le frasche di una macchia vicino alla quale stava una sentinella. Questa percontò, e non essendo stato risposto tirò in quel luogo; il porco continuava a fare indifferentemente il fatto suo, e la sentinella ripetè i tiri per più di una volta, quando spaurito il quadrupede grugnendo, fuggì. Si accorse allora la sentinella del nemico; ma l' allarme si era già dichiarato in tutti i luoghi.

(*Lampo*).

Digitized by Google

Messina 28 settembre.

Nella notte di mercoldì (27) sono salpate e partite per Reggio le due Fregate a vapore il *Roberto* e l' *Ercole*; si disse il motivo della istantanea partenza essere una sommossa colà tentata; ma ulteriori e più fedeli notizie han fatto conoscere, che la voluta sommossa non fu altro che una piccola rissa per causa accidentale, la quale cagionò l'allarme nella guarnigione e nelle ali dei telegrafi.

Del rimanente, la calma ritornò ben presto negli animi; e Reggio ora si fa ammirare per sensati principj e quieta vivere.

Delle due fregate a vapore cennate, l' *Ercole* sciolse dalla rada di Reggio prendendo la volta di Messina, ed il *Roberto* vi è ancora rimasto ancorato per fare le provvisioni di carbon fossile, ma fra non molto ne muoverà anche esso.

Per quanto, pria della Rivoluzione, la piazza importantissima di Milazzo era poco stimata e quasi abbandonata dal nostro Governo; per altrettanto ora è tenuta in pregio. Non passa giorno in cui non si pensi a nutrirla di gente e di strame, ed a fortificarla, ed ora si è stabilito che stessero ancorate nelle acque di Milazzo due fregate a vapore ed una fregata a vela.

Corre voce che una truppa di Siciliani siasi raunata in Taormina, non molte miglia distante da Messina forse per tenere Regî in soggezzione da varj punti, onde avere qualche vantaggio in caso d' incominciamento delle ostilità.

Qualunque vi sieno però queste diversità, in Messina vi è tanta quantità di truppa, che può bastare a tutte le esigenze, e non si manca di accrescerla di tanto in tanto con uno dei vapori: l' altro giorno ne giunsero non pochi.

Si dice che le trattative in Palermo sieno a buon termine e si calcola che verso i 10 al più ai 15 di ottobre, saranno terminate. Si aggiunse inoltre, che gl'Inglesi ed i Francesi si sono messi nella mediazione colla condizione, che s' intenda dichiarata la guerra a quella delle parti, la quale non volesse stare a ciò che essi andranno a stabilire!!!

(*Omnibus*).

2. *ottobre*. — Jeri Domenica entrò nel porto il *Duca di Calabria* rimorchiando altro Leuto Siciliano.

(*Giornale Costituzionale*).

Digitized by Google

ATTI UFFICIALI

MANIFESTO

Della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il parlamento Generale con decreto del 13 corrente aprile ha stabilito che si continuassero ad esigere le imposte onde pagarsi le spese dello Stato sino a che non sarà diversamente provveduto.

Quindi S. E. il Presidente del Governo considerando, che il pedaggio delle barriere decretato dal Parlamento del 1814 era esclusivamente destinato al mantenimento delle strade; tenendo presente altresì, che senza simile entrata non vi ha altro modo di provvedere all'interessante servizio della buona manutenzione delle pubbliche vie, sino a che il Parlamento Generale non sarà per decretare altrimenti, ha disposto che si ripristinasse la riscossione del pedaggio delle barriere nel modo stesso come prima si praticava.

Il Ministro dei Pubblici Lavori e dell' istruzione Pubblica, d'ordine di S. E. il Presidente fa perciò manifesto al pubblico che dal 24 del corrente aprile in poi saranno in tutto il regno di Sicilia riattivate le barriere come per lo passato.

Palermo 17 aprile 1848.

Il Ministro
Firmato — PRINCIPE DI BUTERA

MEDIAZIONE STRANIERA

10 ottobre — La più recente fra le notizie della giornata portataci dai vari fogli si è quella, che può alcun poco sollevare gli animi d'ogni italiano che sente sincero amor cristiano nel prossimo e del proprio paese, e dell' onor nazionale: eccola — Il francese Ammiraglio Monsieur TREHENOUART comandante, come oggi ognuno sà, i Legni di sua nazione che trovansi nelle acque di Messina, dicesi abbia già da qualche giorno lasciato questa stazione di Messina, per irsene a Palermo, onde indurre quel Governo ad *oneste ed eque transazioni* per l'effetto di porre fine alla sanguinosa quanto tremenda guerra fra fratelli nazionali. A Dio pur piaccia, che, dopo il tanto parlarne, e dirsi e disdirsi, questa sia la volta che la Mediazione riesca favorevolmente all'umanità. Non poca gloria ne verrebbe al celebre Ammiraglio francese!

Stamp. li 11 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 54

REGALO DI S. M. AI MESSINESI

Soleano i forti d'Israele rimondare le cose sante profanate dalla guerra. Ed ecco, il Re nostro e le sue Milizie ne seguon l'esempio: restituiscono all'uso di chiamare i fedeli alle preci Sacra Squilla, da' rivoltosi in Messina rapita al culto del Signore per tramutarla in istrumento di strage.

Quest'atto di bella pietà sarà ricordato ai posteri dalle seguenti parole, che ora sul redento bronzo si leggono:

Questa campana
agli usi sacri
della chiesa di S. MARIA della Lettera
strappata da' rivoltosi di sicilia l'anno 1848.
per farne cannoni
venuta in mano della milizia napolitana
nel conquisto di messina
dal Re FERDINANDO II generoso e pio
e dal suo prode esercito
capitanato da filangieri
in segno di devozione alla Vergine MARIA
ristorata
alla chiesa antica si ridona.

Digitized by Google

PROVVIDENZA PEL *CHOLERA*.

Palermo, 26 *ottobre* — Il Presidente del Supremo Magistrato di Salute ha presa la risoluzione a causa dei progressi del *Cholera* in molte parti d' Europa, che non saranno ammesse in quest' Isola le navi provvenienti dall' estero a libera pratica benchè siano fornite di patente netta, se non saranno munite di un certificato dell' Incaricato di Sicilia, ed ove questi manchi, di quella della nazione della propria bandiera assicurante la buona salute che si gode nel locale di partenza, che non vi sia stato il benchè minimo sospetto di *Cholera*, o di altro morbo contaggioso, e che le persone, e le merci non provengono da luogo infetto, o sospetto di tali malattie. — In mancanza del medesimo, o avendolo in sensi diversi, si sospenderà la pratica, e se ne darà conto al prelodato Presidente per dare le analoghe disposizioni. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE MARITTIME

— L' altro ieri giunse a Napoli, reduce da Tunisi e da Messina l'ammiraglio Baudin; questa mattina poi si è recato a Baia. Prima di recarvisi, ha informato il rappresentante del suo Governo signor Raynneval, intorno a ciò che ha operato a Tunisi, e su quanto è stato ocularmente da lui osservato a Messina.

I seguenti vascelli formano la forza appartenente alle squadre Francese ed Inglese, e che compongono le così dette *squadre del Mediterraneo*.

INGLESI.

La *Hibernia* di cannoni 104, portante la bandiera del Vice-Ammiraglio Sir W. Parker, Comandante in capo — *Queen* di 110, Capitano H. W. Bruce — *Superb*, 80, capitano Corry — *Vengeance*, 84, capitano S. Lushington — *Rodney*, 90.

Digitized by Google

capitano E. Collier — *Vanguard*, 80, capitano G. F. Rich — *Howe*, 120, capitano Sir T. Stirling — *Thetis*, 36, capitano H. Codrington — *Harlequin*, capitano Moore — *Spartan*, capitano Symonds — *Mutin*, capitano Palmer — *Odin*, capitano Pelham — *Gladiator*, cap. Roob — *Porcupine*, (vapore) capitano Roberts — *Locust*, comandante Power — *Sidon*, capitano Henderson — *Bulldog*, (vapore) capitano Key — *Volage*, (brick) di 22 cannoni, capitano Graves — *Research*, comandante Lord Browne — *Vulcano*, comandante Crang — *Tartarus* (vapore) comandante G. Webster — *Spitfre*, comandante Willer — *Meteor*, comandante Butler — *Terrible* (vapore) capitano Ramsey.

REALI VAPORI POSTALI E NELLO STESSO TEMPO DA GUERRA.

Oberon — *Medusa* — *Antelope* — *Ardent* — *Murlin* — *Triton*.

VAPORI DELLA COMPAGNIA ORIENTALE, COSTRUTTI PER ORDINE DEL GOVERNO E DA SERVIRE IN CASO DI GUERRA.

Tagus — *Hindostan* — *Ripon* — *Euxine* — *Indus* — *Erin*.

N. B. — Si aspettano altri vascelli di primo ordine della flotta di Sir C. Napier per congiungersi alla presente squadra sotto il comando di Sir W. Parker.

I seguenti vapori di guerra han ricevuto ordini per tenersi pronti.

Fire Queen, della forza di 100 cavalli; *Enchanter*, 360 detti; *Plumper*, 60 detti; *Termagaut*, 620 detti; *Ajax*, 56 cannoni; *Hecate*, 240 forza di cavalli; *Devastation*, 400 detti, e *Cuckoo*, 100 detti.

SQUADRA FRANCESE DEL MEDITERRANEO.

Friedland, 120, portante la bandiera dell'ammiraglio Charles Baudin, comandante Serval — *Iena*, 90 — *Iupiter*, 90, capitano Leycal — *Inflexible*, 90 capitano *Gayet* — *Ocean*, 120, capitano Odet-Pelliot — *Souverain*, 120, capitano Barbier de Terian — *Psyché*, 46, capitano de Gourdon.

VAPORI.

Pomone della forza di 460 cavalli — *Descartes*, di 600 — *Panama* di 450 — *Vauban*, di 550 — *Pluton* di 290 — *Solon* di 250 — *Pingouin*.

Una porzione di questa forza è ritirata a Tolone, ma è sempre in commissione e pronta ad ogni evento.

Digitized by Google

SEGUITO DEGLI ATTI DIPLOMATICI

DOCUMENTO N. 9.

DA SIR WILLIAM PARCKER A LORD NAPIER.

Milord.

« Con fretta mando a V. E. i dispacci ricevuti per mezzo del Cap. Robb, Comandante del *Gladiateur* e del Cap. Nonay Comandante dell' *Hercule*, dai quali rilevo con sincera soddisfazione che il Comandante le forze militari in Messina *si è* chinato a sospendere le ostilità e di abbandonare le altre operazioni militari nella costa della Sicilia, onde impedire più spargimento di sangue, finchè i Governi, francese ed inglese, mercè la loro mediazione accomoderanno le differenze che possano presentarsi per una pace generale.

« Io spero ardentemente che il Governo Napolitano confermerà senza frappor tempo in mezzo quaste umane misure.

PARCKER.

DOCUMENTO N. 10.

LETTERA DEL CAP. NONAY, COMANDANTE IL VASCELLO FRANCESE L'*Hercule* E DEL CAP. ROBB, COMANDANTE IL VASCELLO INGLESE IL *Gladiateur*.

« *Baia di Messina*, 11 *settembre*.

« I sottoscritti, comandanti le stazioni navali di Francia e d' Inghilterra, hanno l' onore di notificare a S. E. il comandante in capo la spedizione napolitana, ch' essi sono incaricati da' loro capi, in nome della Francia e dell' Inghilterra: di dichiarargli, che essi non hanno alcuna intenzione di turbarlo nel possesso di Messina e di Milazzo, la cui presa è ormai un *fatto compiuto*, ma che hanno l' ordine di domandargli una sospensione di ostilità sulla costa di Sicilia, fino a che i governi di Francia e d' Inghilterra, mercè la loro mediazione, abbiano potuto risolvere le difficoltà che si oppongono ad una pacificazione generale.

« I due governi di Francia e d' Inghilterra hanno finora scrupolosamente osservato le leggi della neutralità; essi oggi invocano le sacre leggi della umanità.

« Gradite, ec.

« NONAY, ROBB ».

Digitized by Google

MEDIAZIONE

Torino 28 *ottobre* (*Concord.*).

Ora lord Palmerston ci avverte che i casi di Vienna avendo interrotta e aggiornata indefinitivamente la mediazione, l' Inghilterra è disposta a ritirarla, lasciando al governo sardo tutta la responsabilità di quello che sarà per fare. E dal suo lato il governo di Francia, contento che gli si offra un mezzo di togliersi dal prender parte a una trista commedia, che comprometteva gravemente il suo onore, invita, per mezzo del *National*, gl' Italiani a considerare la vittoria ungherese e le barricate di Vienna come la miglior mediazione, e a levarsi subito in arme, se loro sta a cuore la salute della patria.

Così, a quando pure la mediazione non esisterebbe più; e così verrebbe a mancare il pretesto messo fuori dal ministero per differire le ostilità. L'unico partito che gli rimane, secondo la sua propria parola, è dunque la *guerra immediata*.

Alcuni, al solito bene informati, assicurano che in Sicilia cominceranno le ostilità. La prima operazione sarebbe un attacco verso Catania.

— Si legge nel *Chronicle*: — Una lettera uffiziale, arrivata in Parigi da Napoli, in data del 17 ottobre, informa che il Re di Napoli era pronto d'accordare alla Sicilia la Costituzione del 1812, colla garanzia della Francia e l'Inghilterra.

RICORDO DELL' AMMIRAGLIO BAUDIN

Napoli 11 *novembre*. — L'ammiraglio Baudin capo comandante della flotta francese del Mediterraneo, ha pubblicato il seguente ordine del giorno, in data del 9 ottobre:

L'ammiraglio Baudin ha differito sinora far consapevole la sua flotta dell'eroica condotta degli ufficiali e marinari dei vascelli, Hercule e Panama ne' disastri di Messina, non avendo ragguagli precisi sul soggetto; avendoli ottenuti oggi, egli è felice annunziare ai marinari della squadra che i loro compagni hanno meritato i più grandi elogi in quella occasione. L'attacco su Messina di unita al bombardamento durò cinque giorni di seguito.

Digitized by Google

Durante questa strage più di 10,000 dei sventurati abitanti trovarono un asilo sull' Hercule e Panama.

I nostri marinari, obbliando il disordine, l' inconvenienza, e sudicizia cagionata da questa massa d' infelici, gli hanno ricevuti come fratelli, usando le più commoventi attenzioni, alle donne, bambini e feriti; hanno divisi con essi il loro pane, i loro letti ed i loro abiti.

Essi son degni figli dell' umanità. Rendiamo onore all' Hercule! Onore al Panama! Onore a tutti i nostri bravi compagni per la loro generosità e bontà di cuore, e per i quali affetti hanno acquistato per la Francia e la marina francese, i diritti d' ammirazione e gratitudine di tutte le nazioni incivilite!

(*Galignani.*

PROVVEDIMENTI STRAORDINARII

Palermo, 28 *ottobre* — Sono partite da Londra due fregate da guerra espressamente costruite per la Sicilia. Queste due fregate avranno a bordo la metà dell' equipaggio composto di inglesi, metà di siciliani perchè questi sieno istruiti da quelli. Una di queste sarà capitanata dal *Castiglia* nostro antico e valente marinaro, l' altro dal capitano *Parcker* inglese. La Francia fa alla Sicilia un imprestito di un milione di *onze* equivalente a quindici milioni di lire coll' interesse del 5 per cento da rimborsarsi nel corso di 36 anni. Pare che per pagare questo debito saranno soppressi tutti gli ordini monastici come già furono aboliti i Gesuiti e i Liguoriani. I conventi son ricchissimi! I Benedettini di Catania, per portarvi un esempio hanno una rendita annua di 80,000 scudi. (*Monitore Toscano.*

Un altro mezzo milione di onze è arrivato già pure da banchieri francesi prestato. — Un generale tra breve. — I vapori, tre in numero, gli avremo quanto prima. Trenta o 50,000 franchi si aspettano tra giorni. Tutto questo ti dico è stato deciso dalle Camere, e a me fu detto da alcune guardie nazionali che erano dentro. (*Precursore*)

Palermo 4 novembre. Ci scrivono: — Il nostro Parlamento sembra che sia sul punto di annullare i decreti del 15 aprile e 10 luglio coi quali dichiarava che la Sicilia adottava il Governo Monarchico Costituzionale ed eleggeva a suo Re il Duca di Genova.

Pare che per far ciò si attenda i prossimi dispacci

Digitized by Google

del Governo Sardo, i quali se non porteranno l'accettazione definitiva del Duca di Genova a nostro Re, i summentovati due decreti verranno annullati. (*Alb.*)

Palermo 7 novembre — Il colonnello *Forbes* già ufficiale della guardia di S. M. Britannica che ha servito con distinzione nell'ultima guerra di Lombardia è stato nominato organizzatore, ed ispettore generale dell'esercito siciliano; il colonnello *Aubrey*, altro distinto ufficiale inglese della cavalleria della guardia (Horse Guards) che ha combattuto in Ispagna sotto gli ordini di Welligton ha parimente preso servizio in Sicilia. Si parla pure d'un notissimo ufficiale della marina Inglese, che sarà preposto al comando delle nostre forze di mare, col titolo di Ammiraglio. (*Telegrafo*).

— Il governo di Palermo ha interamente tolto il dazio sulla polvere. (*Times*).

ADESIONE ALLA COSTITUENTE ITALIANA

Livorno, 23 *ottobre* — Leggesi nel *Corriere Livornese*: « Siamo autorizzati a manifestare l'adesione del governo siciliano alla Costituente italiana proclamata dal Montanelli, proponendosi quel governo d'inviare i suoi deputati appena sarà legalmente convocata ».

Pubblichiamo la comunicazione fatta dal ministro Montanelli al rappresentante la Sicilia in Toscana, come pure la partecipazione da questi fatta al console siciliano in Livorno. Sappiamo intanto che il governo napolitano prenderà in tal circostanza tutti i provvedimenti che la sua dignità richiede.

Firenze 13 nov.—Sig. Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana.

Il Governo Toscano, avendo *di fatto* riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di oppormi al desiderio ch'Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andantte, d'innalzare sulla porta

Digitized by Google

richiesto al Governo proprio direzione sul proposito: al che gli venisse risposto, che il caso effettuantesi, e abbassasse lo Stemma del Regno *delle due* Sicilie, chiudesse la Residenza e si riducesse in Napoli—Locchè anche dicesi già effettuato—Notizie particolari, di mare, da Città a Città come sono, meritano tutta la prudenza di attenderne la conferma, desiderando intanto che pel bene generale non fosse che dettato di fervida immaginazione.

Pubblichiamo la comunicazione fatta dal ministro Montanelli al rappresentante la Sicilia in Toscana, come pure la partecipazione da questi fatta al console siciliano in Livorno. Sappiamo intanto che il governo napolitano prenderà in tal circostanza tutti i provvedimenti che la sua dignità richiede.

Firenze 13 *nov.—Sig. Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana.*

Il Governo Toscano, avendo *di fatto* riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di oppormi al desiderio ch'Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andantte, d'innalzare sulla porta della sua abitazione lo stemma Siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la Legazione.

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di diritto, della quale il Governo Granducale non immemore dei diritti dell'eroica Sicilia si occupa caldamente secondo i principî del suo programma politico. —La prego di gradire i miei ossequi.

Firenze, 1 novembre 1848. *G. Montanelli.*

Sig. Console—All'oggetto, che i sudditi nazionali possano conoscere la residenza dei rappresentanti nel nostro Governo, il Ministero Toscano, mi ha autorizzato ad innalzare il nostro Stemma con adatta iscrizione.

Ella quindi potrà fare altrettanto per l'oggetto suindicato. Il Commissario.—*E. Gemelli.*

Stamp. ai 23 novembre. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 35.

Comando in Capo del 1. Corpo di Esercito e della Squadra destinata alla spedizione di Sicilia.

QUARTIER GENERALE DI GIARRE 4 APRILE 1849.

Estratto del primo rapporto di S. E. il Principe di Satriano Comandante in Capo.

Il giorno 29 dello scorso marzo fu passato in rivista in Messina l'intero Corpo di Armata schierato lungo la Marina, poggiando la destra al Porto franco. I Soldati nella massima compostezza, svelti, vigorosi, e pieni di entusiasmo levarono con giubilo il grido di *Viva il Re* appena si fecero presentar le Armi ed uscir la Bandiera innanzi al centro di ciascun Corpo.

Quel grido che partiva dal cuore, quel grido non compro ma sincero e spontaneo era ripetuto da tutte le Corporazioni, e mostrava eloquentemente l'incontrastabile avversione ai nemici del Trono, ed il fermo proponimento di vincere ed abbattere i ribelli che tengono la sventurata Sicilia oppressa sotto il giogo della più pesante anarchia. I marinari della Squadra ancorata nel Porto saliti sui pennoni ripetevano què festosi evviva.

Alle 6 1/2 le Truppe defilarono per plotoni innanzi il Generale in Capo fermatosi al Palazzo Senatorio, e rientrate nei proprj Quartieri, era ripetuto il grido di *Viva il Re* sì rimbombante che soverchiava lo strepito delle bande militari, ed il fragoroso battere de' tamburi.

Il 31, le Colonne si posero in marcia per Brigate ed a sca-

Digitized by Google

glioni. La 1. Brigata della 1. Divisione comandata dal Generale Busacca, composta dal 4. Cacciatori, 3. di Linea e 4. detto; fu imbarcata su parte della Flotta, e simulando uno sbarco dal lato di Cefalù raggiunse il Vapore lo Stromboli *nella* direzione di Catania per riunirsi al resto del Corpo di armata. Molti colpi di cannone furono diretti dal capo S. Alessio contro il Vapore lo Stromboli sul quale trovavasi imbarcato il Generale in Capo, e che radeva la Costa. Uno di questi tiri colpì [illegible] di [illegible]accio del detto Vapore, il quale rispondendo al fuoco non solo sbaragliò compiutamento le Squadriglie che molestavano coi loro fuochi la Colonna in marcia ma gravissimo danno apportò benanche ad un Battaglione straniero e ad uno Squadrone di Cacciatori a Cavallo de' congedati di Africa. Questa truppa sbandata ricovrò in Taormina, tal che una perlustrazione mandata in avanti dalla nostra avanguardia fece vari prigionieri, fra i quali un Capitano Polacco.

Le Brigate
2. della 1. Divisione (Rossarol)
1. della 2. Divisione (Zola)
2. della 2. Divisione (Muratti)

Il dì 2, alle ore 9, a. m., riunite, impresero la loro marcia, e superata la posizione di S. Alessio, dalla quale erano distanti un miglio, si fermarono nella sera ad un miglio in qua del principio delle Rampe di Taormina. Questa posizione, oltre di esser formidabile per la natura del sito, lo era pure per le batterie guarnite di nove pezzi che vi si trovavano costruite. Alle 9. 1/4 a. m. si annunziò una Deputazione del Comune di S. Alessio per la sommessione di quel Paese.

Continuazione del giorno 3 aprile da Taormina alle ore 6 1/2. a. m.

La forte, la quasi inespugnabile posizione di Taormina, resa inaccessibile per profonde tagliate della Consolare, difesa da 4000 uomini, e munita di nove pezzi di artiglieria, fu ieri nelle ore p. m. forzata per i monti ad Occidente della Città dagl' intrepidi Battaglioni di Cacciatori 1. e 5. sostenuti da tre compagnie del 3. della stessa Arma.

La vista di que' valorosi nostri Cacciatori, comandati dai Tenenti Colonnelli Pianell e Marra, uomini di alta distinzione, e guidati da uffiziali sommamente onorevoli, inerpicantisi per rocce sotto un vivo fuoco di mitraglia e di fucileria, e precipitanti in burroni profondi per quindi risalirne il ripido versante opposto, produceva a noi ammirazione e stupore, e cagionava ai difensori di Taormina tanto terrore che prima del tramonto essi si diedero a precipitosa fuga, lasciando le loro artiglierie,

Digitized by Google

ed un grande approvvisionamento di munizioni da guerra, i quali oggetti si sono subito fatti imbarcare.

Giarre 4 aprile.—Partito questa mattina da Giardini l'intero Corpo di esercito giungeva in Giarre senza verun incontro ostile via facendo, ed ove le truppe furono ricevute con le più festevoli ed amichevoli accoglienze col grido di giubilo a noi sì caro di *viva il nostro Re*.

Dalle notizie raccolte sembra che il nemico ne attendeva a piè fermo in Aci. Superato quest' ostacolo si attaccherà subito Catania.

In tali fazioni si sono avuti pochi feriti, e nei soldati si è mostrato sempre ottimo lo spirito dal quale sono animati, e somma la devozione per Sua Maestà il Re D. G.

La Squadra ha prestato anco la sua efficace cooperazione lungo la costa.

ESTRATTO DEL RAPPORTO N.° 2.

Catania 7 aprile.—I ragguagli precisi del glorioso combattimento innanzi Catania, e la occupazione di questa Città la notte del 6 verran pubblicati in seguito; solo possiamo accennare gl'immensi ostacoli superati dai valorosi ed eroici nostri soldati nello spazio di 13 a 14 ore di combattimento contro 25 mila uomini armati di tutto punto, de' quali moltissime migliaia di truppe regolari. Erano innumerevoli i fortini, le barricate, i muri a feritoie, le tagliate, i lunghi tratti di strade ingombrati da massi volcanici su di esse rotolati dalle vicine sponde, e finalmente un campo regolarmente trincierato, formato con molta precisione, guarnito di artiglierie, oltre undici mine.

Le nostre truppe, partendo da Aci Reale, la quale erasi sottomessa (pubblichiamo con piacere qui in seguito l'atto di sudditanza di quella Città) e che non era stata sedotta dalle offerte de' faziosi Catanesi, presero la strada culminante la quale attraversa Aci Catena, Aci S. Antimo, e Belvedere, attaccarono il nemico innanzi Catania in quelle formidabili posizioni, e facendo prodigi di valore rovesciarono e superarono le truppe, le immense orde, squadriglie, e guardie nazionali mobilizzate, che furono tutte fugate e sbandate, oltre più di mille morti restati sul campo di battaglia, e molti prigionieri; dodici bandiere furono prese, e diverse di esse tra le quali quelle di Siracusa e Caltagirona, furono strappate di mano a coloro che portavanle nel centro de' rispettivi Battaglioni, ed in mezzo a masse di fanteria, con una intrepidezza da ricordare i più memorandi giorni delle passate guerre del Consolato e dell' Impero. De' nostri si ebbero tre Capitani ed un Tenente morti e circa 40 Uffiziali feriti, de' quali saremo solleciti a pubblicare i gloriosi nomi. Degl' Individui di truppa morti e feriti non si

Digitized by Google

può indicare il numero con precisione, poichè molti distaccamenti di nostri bravi Cacciatori si spinsero con ardore alla persecuzione del nemico, e si attendeva il loro ritorno.

Fummo informati che Siracusa era difesa da 1200 uomini, non meno che da 400 artiglieri e 31 pezzi di grosso calibro.

ESTRATTO DEL RAPPORTO N.° 3.

Catania 9 aprile. — La retroguardia nemica, formata da un Battaglione di Cacciatori composto la maggior parte di stranieri con tre pezzi di artiglieria salvati da Catania, si è fermata ad Adernò; e, subito da colà scacciata, si sono i nostri avamposti collocati sulla sponda sinistra del Simeto.

ESTRATTO DEL RAPPORTO N.° 4.

Catania 10 *aprile*. — La Città di Aci Reale ha inviato al Generale in Capo per deporla ai piedi di S. M. il Re (D. G.) la Bandiera ricamata in oro, e guarnita di argento, e la spada con elsa di oro di cui le fece dono la Città di Catania sperando così sedurre gli Acitani. Le altre bandiere come quella sonosi inviate col Comandante della *Cristina* per venir umiliate alla M. S., implorando i nostri soldati una benevola assicurazione del Sovrano suo gradimento, perchè prese in una fazione che tanto gli ha onorati, ed esprimendo tali sentimenti di devozione per mezzo del valoroso ed esperimentato loro Capo.

Alle 11 a. m. le due Reali Fregate il *Sannita* e l' *Archimede* annunziavano la nuova della resa ed occupazione degl' interessanti posti e piazze di Siracusa e di Augusta; e così la parte importante della Sicilia trovasi già tutta sottomessa all' Autorità del nostro Augusto Sovrano.

Trascriviamo l' elenco delle Deputazioni e delle sommessioni finora ricevute, oltre quelle presentatesi e raccolte personalmente da S. E. il Principe di Satriano durante la marcia.

Noto Pedara Gravina S. Giovani la Punta Aci Bonaccorsi Taffarana Etna Tre Castagni	Comuni che hanno inviato la loro sottomissione.
Misterbianco Motta S. Anastasia S. Giovanni Galerno Nicolosi Belpasso Via Grande S. Pietro a Clarenza Cartentini	Deputazioni che hanno presentata la sottomissione de' contrascritti Comuni.

Digitized by Google

Sono innumerevoli i materiali di guerra venuti in nostro potere.

SENATO DELLA CITTA' D'ACI REALE

Cancelleria distrettuale.

Aci Reale li 9 aprile 1849

Eccellenza

Ho creduto indispensabile a nome di questi fedeli sudditi formare un indirizzo per essere umiliato a S. M. il Re N. S. Confidando io in quello eccesso di amore e bontà di che l'E. V. ci ha colmati, onorando di sua presenza questa Città, ardisco a lei umiliare il piego qui avvolto, pregandola a volersi compiacere farlo pervenire alle mani dell' augusto Sovrano, nel che fare la supplica di raccomandare alla Sovrana Clemenza questo popolo rispettoso.

Il Sindaco funzionante
Santoro Dott. Grassi Calanna.

A sua Eccellenza
Il sig. Tenente Generale Principe
di Satriano in Catania.

SACRA REAL MAESTA'

La Città di Aci Reale fedele per sentimento ai legittimi Sovrani, per molti secoli, ebbe la gloria nel 1837 di dare una prova di suo attaccamento alla M. V. malgrado i pericoli di che la minacciava un nemico possente. Nel trambusto del 1848 diede cibo, sicurezza e conforto ai gendarmi del pari che al Sottintendente, che i particolari fornirono di vitture, e del denaro bisognevole pel viaggio sino a Napoli.

Nel turbine che travolge ancor Sicilia si dovetter prendere quelle forme che prescriveva il tempo, e notati noi di aderenza alla M. V. si dovette dar vista di gradire i segni di amicizia che una città possente ci porgeva pei suoi calcolati interessi, e rimeritarli. Ma questo pubblico esultante come vide ricomparire tra noi le insegne di S. M. rendute vittoriose dallo illustre Generale Principe di Satriano, le riconobbe, le venerò allo istante reso libero da quelli che lo minacciavano; fornì all' Esercito legne, erba, pane ed ogni comestibile, ed albergo ai principali della Truppa, come può testimoniare il Generale prelodato.

Non isdegni la M. V. l' attestato umilissimo di fede che questo popolo ben noto a V. M. tributa unanimemente al Regio Tro-

Digitized by Google

no, e non voglia sottrarci la Reale protezione della quale abbiamo luminosi argomenti.

Aci Reale li 9 aprile 1849.

Umilissimo fedelissimo suddito
Santoro D.r Grassi Calanna Amico
funzionante da Sindaco.

Cittadini,

Se il timore di qualche interno disordine vi fece risolvere ad abbandonare la pacifica dimora della città, l'ordine ristabilito, e la pace che oggi vi regna deve determinare ogni buon cittadino a farvi tosto ritorno. La dimora della campagna è assai malsicura a motivo di molti briconi sbandati qua e là, a solo oggetto di rubare e massacrar le persone, di cui qualche cosa si è verificato. La città all'incontro offre un sicuro e pacifico ritiro a tutti i suoi figli, che riuniti in essa son forti abbastanza per tutelare la interna e comune sicurezza; laddove sparpagliati e divisi per le campagne, nè le lor case sono sicure in Città, ed essi corrono gravissimo pericolo nella persona e nelle proprietà. Io da buon Magistrato ho dovuto avvertirne tutti i miei concittadini, e far loro conoscere che mentre da un canto io non posso rendermi garante della custodia delle loro case, dall'altro il pronto ritorno di tutti i cittadini è desiderio, anzi espresso volere di S. E. il Generale Filangieri che a ciò mi ha istantemente incaricato.

Aci Reale li 8 aprile 1849.

Il Senatore Funzionante da Sindaco
Santoro Dottor Grassi Calanna Amico.

Crediamo opportuno di pubblicare gli ordini, i proclami e manifesti emanati in Catania da S. E. il Principe di Satriano per far conoscere in qual modo quel valoroso ed egregio Capo sappia far rispettare le proprietà, e far togliere le armi e munizioni dalle mani de' ribelli per assicurare la pace e tranquillità ai buoni ed onesti cittadini e farli ritornare in quella Città.

COMANDO IN CAPO

Del corpo d' esercito e della squadra destinati alla spedizione di Sicilia.

Ordinanza.

Il disordine cui ha dato luogo la colpevole determinazione dei ribelli di opporsi alla pacifica entrata delle Reali Truppe in Ca-

Digitized by Google

tania, ha spinto molti popolani a saccheggiare le case delle persone assenti. A tutelare la città dai ladroni e devastatori, e garentirla da ulteriori depredazioni, ordino quando appresso:

1. Chiunque è sorpreso nella flagranza o nella quasi flagranza di furto, sarà arrestato dall'autorità militare e tradotto innanzi un consiglio di Guerra per essere giudicato.

2. Il giudizio avrà forma subitanea, e saranno applicate le leggi eccezionali come per gli scorridori di campagnia.

Catania 8 aprile 1849.

Il Tenente Generale Comandante in Capo
Principe di Satriano.

COMANDO IN CAPO

Del corpo di esercito e della squadra destinati
alla spedizione di Sicilia

Ordinanza.

Tutti gli abitanti di Catania e de' paesi vicini debbono depositare nel termine improrogabile di tre giorni, a contare da questa data, le armi di qualunque specie e le munizioni da guerra che potrebbero avere.

La consegna per Catania si farà nell' atrio della Regia Università; pei paesi vicini, nelle case comunali da dove per le cure de' Sindaci rispettivi si recheranno in Catania.

La Commessione degli Uffiziali d' Artiglieria preposta al disarmo sarà in permanenza nella Regia Università dalle 8 del mattino fino alle 4 della sera.

I contravventori, per una misura dettata dallo stato di guerra, saranno considerati quali ribelli presi colle armi alla mano, giudicati da un Consiglio di Guerra subitaneo e condannati come tali.

Catania 9 aprile 1849.

Il Tenente Generale Comandante in Capo
Principe di Satriano.

COMANDO IN CAPO

Del corpo di esercito e della squadra destinati
alla spedizione di Sicilia.

Ordinanza.

Tutte le persone di Catania e dei paesi vicini che aveano in consegna oggetti di vestiario, casermaggio, carbon fossile, prov-

Digitized by Google

visioni di qualunque specie, e tutt'altro di proprietà così detta nazionale, o che comunque non ne siano consegnatarî, trovansi depositati nelle case di loro proprietà, sono obbligati di denunciarli all' autorità militare nel termine di tre giorni a contare da questa data.

Le rivelazioni si faranno nel Palazzo Comunale al Sig. Comandante la Piazza.

I contravventori saranno considerati come colpevoli di connivenza col nemico; e tradotti innanzi un Consiglio di Guerra saranno giudicati come tali in modo subitaneo.

Catania 9 aprile 1849.

Il Tenente Generale Comandante in Capo
Principe di Satriano.

Manifesto

L' ordine e la calma essendosi ripristinati nella Città, i pacifici ed onesti cittadini che se ne allontanarono quando dei forsennati impresero a contrastare colle armi l'entrata alle Reali Truppe, possono ora senza tema rientrare in Città, restando le loro persone e le loro proprietà sotto la salvaguardia delle Leggi.

Catania 9 aprile 1849.

Il Patrizio
Cav. Antonino Alessi.

Napoli 10 Aprile 1849.

Eccellenza

In punto ricevo il seguente rapporto telegrafico, che prego V. E. darne comunicazione al Presidente del Consiglio, e farlo subito pubblicare.

« *Il Tenente Generale Filangieri da Catania*
« *A S. E. il Ministro della Guerra e Marina.*
« La sera del dì 6 Catania è stata occupata
» dopo un glorioso combattimento. »

Il Ministro Segretario di Stato
della Guerra e Marina
Firmato—PRINCIPE D'ISCHITELLA.

A Sua Eccellenza
Il Ministro Segretario di Stato
dell'Interno.

Stamp. ai 14 Aprile

Tip. di Fr. Azzolino

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 36.

RAPPORTO

DEL

GENERALE FILANGIERI PRINCIPE DI SATRIANO

A SUA MAESTÀ IL RE N. S.

SULLA PRESA DI CATANIA

Pubblichiamo l'interessante rapporto di S.E. il Tenente Generale Filangieri principe di Satriano, comandante in capo l'esercito in Sicilia, diretto a Sua Maestà il Re N. S., nel quale sono precisati i fatti del combattimento innanzi Catania, dei quali abbiam di già dato un cenno. Il Principe di Satriano à operato non solo da Generale, e semplice soldato esponendosi nei punti più minacciati ed animando i suoi con l'esempio, ma anche come uomo politico e di Stato

Digitized by Google

col riorganizzare le Amministrazioni ed assicurare le proprietà e le sostanze dei buoni e pacifici cittadini.

QUARTIER GENERALE DI CATANIA

8 *aprile* 1849.

SACRA REAL MAESTÀ

Signore,

Partito da Giarre il dì 5 andante all'alba col corpo di Esercito giunsi in Aci Reale *pria* di mezzogiorno, e ad un miglio da quella *bella* Città venne al mio incontro una numerosa brigata composta de' più ragguardevoli proprietarî, e di tutto il Clero che seguiva il degno suo Capo, primo Dignitario, D. Pier Tommaso Cutinelli, e tutti questi signori vennero a protestare la intemerata loro fedeltà alla M. V., e la esecrazione della intera popolazione di Aci, meno pochi traviati, per la oppressione in cui da tanti mesi gemevano.

L'ingresso delle Reali Truppe in quella Città fu invero commovente, mentre de' 24, 000 suoi abitanti tutti coloro che di ambo i sessi non eran fanciulli o decrepiti, tripudiando gridavan le mille volte *Viva il nostro Re*, portando nelle mani un ramo di ulivo ed una banderuola bianca.

Digitized by Google

Ne furono sì commossi i nostri soldati che in un baleno tacquero i loro giusti risentimenti, e si affratellarono con quella buona popolazione, di talchè l' indomani 6, nel muover di là tutti eran inteneriti e mostravano la loro ammirazione; e non sapeano rendersi ragione come tanti soldati ammassati in parte nell' ambito angusto di picciola Città, ed accampati in prossimità di essa, potessero condursi in modo da non dar luogo a niuna dispiacenza, alla minima lagnanza.

In Aci S. Antonio, in Aci Catena l' accoglienza fu la stessa, e così continuando il nostro movimento per Catania giungemmo in mezzo agli applausi a S. Giovanni La Punta, a Belvedere ed a S. Gregorio senza niun incontro.

Sboccati appena da tal Villaggio alla distanza di circa sei miglia siciliane da Catania trovammo un sito fortificato con molta intelligenza, guarnito di artiglieria, fiancheggiato da lunghi muri a feritoje, e più oltre tanto verso dritta, quanto verso sinistra da numerosi cordoni di Cacciatori, i quali avean per sostegno delle forti masse di fanteria. In Catania era radunata la totalità dell' Esercito di ordinanza della Sicilia aumentato dal 3. delle Guardie nazionali mobilizzate per quelle contrade, e da più migliaja di uomini delle squadre ed Orde armate innumerevoli discese dai monti. Questi ultimi pessimi per battersi a petto scoverto, ma buoni per tirar molte fucilate e ben dirette stando dietro

ad un riparo qualunque, soprattutto allorchè non hanno a temere che possa esser loro tagliata la ritirata, eran piazzati dietro ai muri e parapetti di quel sito fortificato. Per la maggior parte sono essi armati di ottimi fucili inglesi a percussione, il di cui tiro è lungo e sicuro, sia per la perfezione delle canne, sia per l'eccellente polvere parimente inglese che usano.

Questo primo ostacolo fu valorosamente superato dai nostri soldati, come del pari i cinque Battaglioni di Cacciatori, e le quattro compagnie Cacciatori del 3. e 4. di Linea da sostegno, facevan dietreggiare da tutte le loro posizioni le Truppe del signor Microlawshi.

Da quel momento in poi il suolo fu continuamente occupato, combattendo da passo in passo, e non arrestando la bravura de' nostri soldati le immense difficoltà che dovean superare, come fortini, barricate, muri a feritoie, tagliate, lunghi tratti di strade ingombri di massi volcanici di lava su di esse rotolati, e più di undici mine.

A misura che noi progredivamo con forti movimenti di fianco il nemico riconcentravasi su Catania verso porto di Aci. Epperò i miei Battaglioni di dritta e di sinistra, caricando sempre coloro che aveano innanti ad essi, pur convergevano dal lato della città e quelli di dritta incalzando il nemico valorosamente vi entrarono quasi mischiati coi suoi difensori.

Questa gloriosa imprudenza mancò costarci as-

Digitized by Google

sai cara, poichè avventuratasi così i cennati battaglioni con le compagnie di sostegno seguiti dal 1. squadrone del 1. lancieri, e da altri corpi in aggiunzione de' primi, mentre che con un valore mirabile eransi superate le formidabili barriere munite di artiglieria che da una parte all' altra traversavano quella larga e maestosa strada, una grandine di palle vibrata da esseri invisibili nascosti dietro i balconi, guarniti di materassi da dritta e sinistra abbatteva molti de' nostri valorosi uffiziali e soldati, e se nei primi attacchi avevamo avuto il rammarico di veder ferito l' ottimo tenente colonnello Marra, in città poi lo furono gli altri tenenti colonnelli Pianell e Grasso, l' aiutante maggiore Maddalena, e l' altro aiutante maggiore Ritucci; combattendo con eroico coraggio, trovò ivi la invidiabile morte dei bravi. Il capitano Ceci, che assisteva quello attacco come uffiziale del mio Stato Maggiore, sempre alla testa della colonna, fu gravemente ferito da palla nel ventre, il che ci fa trepidare ancora per la sua conservazione. Dello squadrone Lancieri furono feriti quasi simultaneamente il capitano d' Arone, il tenente Cicorelli, ed un lanciere cadde morto. Un sì vilissimo modo di difendersi, ed oggi divenuto *alla moda*, fu pagato assai caro dagl' invisibili difensori, i quali rimasero tutti vittima del giusto furore de' soldati, che, montando nelle case divenute tante Cittadelle, le assalivano con intrepidezza insuperabile una per una, e vendicavano gli estinti loro superiori ed i perduti compagni.

Digitized by Google

Feci caricare pure il 4.° Svizzero, e ciò da quell' intrepido Reggimento eseguito con l' usato suo valore, e rinvigorito l' attacco, furono prese tutte le rimanenti barricate, e l' un dopo l'altro i pezzi da 6, e da 12, che da mezzo la strada vomitavan la mitraglia contro di noi. Così procedendo giungemmo sulla Piazza della Cattedrale, il che importava la conquista già operata di tre quarti della Città.

Le truppe nemiche aveano tutte imboccata la strada del corso per operar la loro ritirata verso Palermo uscendo per porta Ferdinando, ma sotto di questa la loro retroguardia con due pezzi da 6, ed occupando le case estreme della strada medesima, durante l' intera notte ci proseguì a bersagliare.

Delle nostre perdite fino al momento attuale non posso dare preciso ragguaglio alla M. V. essendo giunto soltanto a mia cognizione a dippiù della morte del mentovato aiutante maggiore Ritucci, quella del capitano Blest del 4.° Svizzero, del capitano Salvatore del 6. di linea, del tenente del Campo del 7. di linea, ed altri 20 uffiziali feriti, che sono già all' Ambulanza sul Capri, evvene varii che sperando potersi riavere senza un troppo lungo indugio, han preferito curarsi rimanendo da bravi alle loro bandiere. Invierò subito questi notamenti precisi, e V. M. conoscerà esattamente i nomi de' prodi di ogni grado del suo real esercito che con la loro vita, o col loro sangue han pagato il tri-

Digitized by Google

buto di rispettoso affetto e di costante devozione che dobbiam tutti alla Maestà Vostra. L'esercito ama V. M. come suo affettuosissimo Padre, e il suo cuore più di una volta n'è stato intenerito.

Quel che per ora posso umiliarle si è che tutti han fatto il loro dovere. Di niuno ho a dolermi, ed a molti sono dovuti i maggiori encomî. Ritenga quindi con soddisfazione la M. V. che l'esercito napoletano ha saputo in Napoli, nel Vallo, nelle Calabrie, a Messina, a Taormina ed a Catania corrispondere alle generose cure che V. M. si è degnata prodigargli dacchè la divina provvidenza lo fe' sedere sul Trono dei suoi Maggiori.

Circa 50 cannoni, de' quali oltre la metà di grosso calibro, e fra essi varii in bronzo, e molte munizioni da guerra sono in nostro potere.

Iddio conservi la M. V. e l'Augusta Sua Real famiglia per lunga e non mai interrotta serie di anni prosperi e gloriosi.

Di Vostra Sacra Real Maestà

Umil.mo Affez.mo Servo
e fedelissimo suddito

Il Principe di Satriano.

Digitized by Google

NOTIZIE INTERNE NAPOLI 13 APRILE

La confidenza in Dio non è mai delusa. L' aiuto della sua destra onnipotente mai non manca a giusta causa che nel suo Santo Nome si prende a difendere. Questa verità profondamente sentita dalle nostre prodi milizie, più come il loro Principe, del qual sostengono i sacri dritti, richiama sovr' essi costantemente la benedizione del Signore, le fa trionfare a tutti gli ostacoli.

È bello quindi il vedere come il primo affetto destatosi nel Re S. N. e ne' nostri soldati dopo i prosperi successi dell' armi napolitane in Sicilia, che colà riconducono finalmente l' ordine e della pace, quello sia della gratitudine verso l' invocato Dio degli eserciti, verso la Donna de' Cieli che del Divin favore è sì larga dispensatrice alle sante imprese.

Tanta pietà risplende nell' atto di grazia il qual solennemente in Gaeta in questa congiuntura celebravasi, ed il quale ci facciamo a descrivere, che i petti veramente Cristiani, e in cui ferve l' amore del solido bene e dell' onor del paese non possono non restarne vivamente commossi.

Gaeta 12 aprile. — Questa mattina il più magnifico e pio insieme e militare spettacolo seguiva in questa Piazza.

S. M. il Re N. S. in rendimento di grazie all' Altissimo pel glorioso fatto della occupazione di Catania che avveniva appunto il venerdì, 6 dell' andante, allorchè S. S. orando in pellegrinaggio con gli augusti Personaggi, come abbiam descritto, recavasi al Santuario della Trinità, à fatto prender le armi a tutta la Guarnigione in gran tenuta, intervenendovi del pari le truppe accandonate a Mola, Castellone e Borgo, comandante dal Maresciallo di Campo Casella, e si è fatta una gran parata postandosi i Corpi per masse nello spianato della Gran Guardia, e lungo le strade.

Usciti i Reali Stendardi innanzi il centro di ciascun Corpo, sono stati salutati con la marcia, e quindi si è battuta la preghiera per ringraziare la Vergine SS. Dipoi si è dalle bande suonato l' inno *Dio conservi il Re* e per tre volte si è gridato con giubilo da tutti *Viva Dio*, *Viva il Re*. In quel momento le bandiere ribelli si tenevano abbassate al suolo. S. M. diceva ai soldati : « Ringraziate il Signore che vi protegge in tutt' a vostri passi : le belle opere della truppa semprepiù dimostrano la fedeltà sua. » Rientrate le bandiere, la Truppa è defilata, schierandosi in ala lungo la strada che mena al Santuario.

(*Sarà continuato*)

Ai 19 Aprile 1849

(*Estratto dal Supplemento n. 81 del Giornale Costituzionale*).

Dalla Stamperia di Francesco Azzolino

Digitized by Google

era lontana, e attendeva il momento opportuno di entrare in battaglia. L'artiglieria ungherese, la quale erasi fino allora appostata nella vallata, s'impadronì d'una collina, e cominciò un fuoco così *vivo* contro ai corazzieri nemici, che questi non solo non poterono attaccare l'infanteria, ma non lasciarono neppure tempo agli usseri ungheresi di battersi se-co[illegible]. La cavalleria croata dovette ritirarsi confu-sa e disordinata. Le truppe ungheresi combatterono quindi imperterrite dalle [illegible] antim. fino alle 5 pom. e ripulsarono con massimo valore ogni attacco nemico. Hanno lodato l'energia e il valore del generale Moga il quale col massimo sangue freddo diresse la battaglia, e le cui disposizioni furono coronate da così favorevole risultato. Alle ore 6 taceva il cannone, e il Bano si ritirò colla sua armata, non già verso il centro, ma verso l'ala destra. I duci delle truppe ungheresi tennero quindi consiglio, e temerono che l'inimico li volesse circuire passando per Chakvas, Bia e Bieske, e attaccasse Buda da un'altra parte; decisero quindi di ritirarsi a Martonvasar per difendere la Capitale da un colpo *di mano*; e perchè in quel luogo la posizione dell'armata diverrebbe migliore. La ritirata ebbe luogo con poche eccezioni, in buon ordine. La vittoria degli ungheresi non fu contristata che dalla prigionia del maggiore Ivanka. (*Oest. Allgemeine*).

Vienna, 9 ottobre alle 8 di sera. — Oggi dopo pranzo sono arrivati 3 corrieri uno dopo l'altro Jellachich ha passato la frontiera d'Austria e in tutta fretta o si [illegible] Trautmannsdorf. Dal campanile della chiesa di S. Stefano si odono i colpi di cannone. Jellachich ha messo un imposizione alla Città libera di Presburg di 40 bovi e 5 mila fiorini moneta di convenzione, per essere risparmiata da un bombardamento; alla quale imposizione si soddisfece [illegible] il richiesto su vari battelli all'altra spon-

da del Danubio essendo il ponte tagliato; ma Jellachick vedendosi perseguitato da 14,000 ungheresi, è fuggito a Troutmannsdorf, senza poter toccare la suddetta imposizione. A *Mohacc* fu una seconda battaglia contro l' armata Croata comandata dal generale Rott, il quale ha perduto 2000 uomini, e fu fatto prigioniero con tutto il suo stato maggiore, e con altri 5000 croati i quali tutti furono disarmati interamente. Sotto la rubrica ufficiale della cancelleria Ungherese si trova il documento col quale si annunzia la cattura di 600,000 fiorini che furono spediti dal ministro Latour a Jellachick; detta somma non veniva pagata dal ministro delle Finanze, ma da alto personaggio. (*Allgemeine*)

Digitized by Google

GIORNATA SECONDA

L'aurora del 7 ottobre ammantata del rosso che nella nebbia tingeva il sole nascente, più accresceva suo rosso e spaventevole di ogni maniera di fuoco che facevasi all' Arsenale, tanto dal popolo assistito dalle defezionate truppe, con ogni maniera di Artiglieria, quanto di dentro l'arsenale: ma finalmente l'incendio ancora che essendovi stato appiccato, fece risolvere ad una resa per parte della guarnigione; la quale libera se ne uscì, e libero al popolo lasciò il vasto Stabilimento. Ciò accadeva dopo le 8 e le 9 di Francia, ed allora rinacque al fine alcun pò di tranquillità, unita a slanci d' entusiasmo fra il popolo per potersi armare; e spettacolo veramente singolare fu per molte ore il vedere colà entrare affollata ma inerme ogni classe di *persone*, e d' ogni età, e riuscirne poi armata di bellissimi fucili, sciabole, spade, pistole, stili, mannaje, corazze ed elmi ec. ec. a talchè dirsi potrebbe il dì 7, *Giornata dell' armamento del popolo!* chè più di 100 mila fucili eccellenti e nella maggior parte alla *paixans* furono distribuiti, da un' armeria che costava tanti milioni allo Impero!

La gioja per la vittoria e presa dell' Arsenale peraltro venne alcun poco contrabilaciata dalla novella, che si sparse, che l' Imperatore se n' era fuggito da Scönbrunn pretendendo la Strada di Linz scortato da 1500 uomini (*). Aveva lasciato un Manifesto non sottoscritto, e da sottosegnarsi dal Ministero delle Finanze: ma da non pubblicarsi perchè scritto sotto l' idea che nel Popolo regnasse unicamente assoluta *anarchìa*. Alle 12 peraltro lo stesso Ministro

(*) Altre edizioni di Fogli dicono 6000! Comunque siasi però la fuga è certa!

Digitized by Google

delle Finanze presentò il Manifesto Imperiale al Parlamento; che è questo.

MANIFESTO

Io ho esaurito con piacere per l'amore ed il bene dei miei sudditi tutto ciò che può fare un Regnante; accordando la Costituzione ho rinunziato al mio potere assoluto; le violenze del 15 maggio che mi obbligarono di abbandonare la Reggia dei miei antenati non affievolirono queste mie buone intenzioni, ma anzi dopo quell'epoca fu sanzionato il principio del voto universale della elezione della rappresentanza nazionale e fu in pari tempo convocata una Dieta *Costituente* la quale meco d'accordo dovesse discutere e stabilire le basi dello Statuto fondamentale della Monarchia.

Feci in seguito ritorno alla mia Capitale senza altra garentia personale se non che il diritto e la riconoscenza dei miei popoli. Una mano di faziosi minaccia di distruggere le speranze dei buoni patriotti e portare l'anarchia al colmo. Vienna geme tra gli incendi e stragi, il Ministro della Guerra, che avrebbero dovuto rispettare almeno per la sua canizie età, ha terminato i suoi giorni per mano dei facinorosi.

Confido in Dio e nel mio diritto; abbandono le vicinanze della mia capitale per raccogliere le forze necessarie a liberare il mio amatissimo popolo dall'iniqua fazione che lo tiranneggia. Tutti quelli che amano l'Austria e la libertà si uniscano al loro Imperatore.

Scöhenbrunn 7 ott. 1848.

FERDINANDO *m. p.*

Fuggito l'Imperatore, restati senza potere e la maggior parte nascosti i Ministri, venne installato

Digitized by Google

un GOVERNO PROVVISORIO di dodici membri; tutti uomini popolari. Incredibili le dimostrazioni di amore che si reciprocarono allora le Truppe Ungheresi ed Italiane, ed un'armonia, un'organizzazione tuttochè provvisoria ed improvvisata subentrò allo sfacelo, alla confusione e perdizione ch'era fra di esse. I' *Croati* soli sostenitori del potere che veniva meno, è può dirsi nullo. Costoro colle altre truppe fedeli, tutti si ritirarono pure nelle vicinanze di *Schönbrunn*, sempre minaccianti ed avendo alla loro testa il General *Auerberg*. Ma la Città in pieno riprende la quiete; tornavi movimento naturale, se non vuolsi dire movimento ma bensì *passivo* il caricar carri di robbe, il partire per fuori di numero immenso delle famiglie addette agli Imperiali o d'opinione contraria al movimento Democratico tanto potentemente spiegato!

Compiuto così il fatto della forza fisica che si sedava, e tranquillava per tornarsene al suo naturale livello, i due *Poteri* in lotta, cioè il vittorioso *popolare*, e il battuto *imperiale*, se cessava il fuoco e la strage, non cessavan essi dai rispettivi incombenti, vale a dire, il primo a non contentarsi d'essersi *costituito in permanenza*, ma tentare di riunire presso di se, e collegarsi possibilmente con tutte le fila dell'amministrazione generale cessante, e così meglio *consolidarsi*: il secondo, tentare, azzardar tutto per tutto con ogni mezzo *reazionario*; e tuttochè in fuga, poichè non meno che 10 in 12 mila persone si allontanavano da Vienna, pure restavano ne' diversi ceti, emissarî bastevoli ad alimentare e far serpeggiare la reazione; la quale se aveva provata una sconfitta quando si accinse a combattere col mezzo della *divisione* degli animi, come vedemmo nella malintelligenza e disensione sparsa fra la Guardia Nazionale, a cui aveva presto riparato l'occhio perspicace dell'Assemblea *Costituente*, facendovi tornar l'unione

Digitized by Google

e l'ordine, nel principio del bene generele (*Vedi pagina 7 ed 8 anteced. di questo Supplimento*), tentò l'altro delle false ed *esagerate politiche novelle*, facendo spargere, che il disfatto Bano Jelachick, era pressochè alle porte di Vienna (!) coll'armata rimastagli ancora di circa 40 mila uomini; che accorreva Windisgratz con 12 mila, e dalla Moravia con 8 mila Reuss i quali tutti uniti alli 8mila di Auesbarg sul Belvedere coi minaccianti 50 cannoni, a momenti il potere imperiale avrebbe avuto imponente forza ben di 68mila bajonette per riprender Vienna, bombardandola ancora quando fosse stato bisogno, come già erasi decretato giorni avanti per Pesth (*): e mentre da Baden da Baviere, dalla Boemia parimenti accorrevano forze imponenti ec. ec. Ma anche questo colpo andavagli fallito perchè i ragionatori, che pur ne ha molti Vienna, giustamente coprivano di ridicolo il racconto, e rianimavano què deboli che pur si trovano anche colà, ma in pieno poi provocavano il ragionamento allarmante nella generalità che, nel caso bisognava sollevarsi in massa, armarsi, e dar una lezione decisiva finalmente al partito cessante sovversivo ed *incostituzionale*.

Assicurate notizie pervenivano da tutte parti, delle decisive vittorie Ungaresi; della *sconfitta del Bano della speranza imperiale;* delle defezioni continuate delle truppe che ovunque si univano alle popolazioni, le quali in tutte parti si alzavano a masse per correre verso la Capitale. Avevansi d'altronde le assicurazioni tranquillanti date con un Manifesto dal Generale *Auesbergh* intorno al corpo di truppa sul Belvedere, del tenore seguente:

(*) Da Vienna scrivono che fra le carte portate dal Maggiore Kiselli al comandante Lemberg (*massagrato dagli Ungheresi*) si trovò l'ordine *di far saltare la Dieta e bombardare Pesth!* (*Lamp. Supp. num.* 206. *AUSTRIA*).

« Gli avvenimenti di ieri mi hanno determinato di concentrare in un solo punto strategico le truppe disperse in diverse caserme, per metterle al sicuro da ogni ulteriore insulto o aggressione. »

« Non vi è in questa disposizione nessuna mira nemica, ed anzi ritornando la quiete e cessando le aggressioni contro il militare, sulle quali però circolano ancora in questo momento diverse voci, io sarò prontissimo di desistere da questa misura straordinaria, e di ritornare nelle solite relazioni.

« Sopra le avvenute ostilità da parte del Militare ho di già reiteratamente esternato la mia dispiacenza, nonchè dato l'assicurazione che in proposito sono state emesse le più severe proibizioni.

Vienna, il 7 ottobre 1848.

Conte Auersperg.
Tenente maresciallo.

mentre sapevasi che l'Imperatore lentamente in Carozza fra mezzo alla sua armatetta di circa 6mila uomini fra artiglieri, cacciatori e corazzieri se n'era andato per la via di Linzburg, ma che poi s'era anche fermato a Schirghartsktrchen.

Il Comitato centrale roborato dalla forza morale de' vari corpi rappresanti la Nazione, dopo gravi discussioni sopra il da farsi nella circostanza, decretava doversi spedire una Deputazione allo Imperatore, esibitrice d'un Indirizzo dello intero Parlamento; l'estensione del quale commetteva al Deputato Pillersdorf, da presentarsi dal Ministro Horbostell: e fu del tenor seguente:

(Sarà continuato)

Stamp. li 27 ottobre

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 38.

BREVE CENNO

SU LA GLORIA DELLE TRUPPE NAPOLITANE

E RISULTATO DI PALERMO.

Le camere de' Pari, ad unanimità di voti, decise per la sottomissione, nonchè quelle de' comuni colla maggioranza di due terzi contro uno.

Palermo si sottomette e se un rammarico abbiamo in questa sottomissione, che sarà *piena ed assoluta*, egli è nel pensare che avrebbe potuto precedere la vittoria di Catania, gloriosissima mai sempre per le nostre milizie, ma che non si è ottenuta se non lasciando nel cuore del Sovrano un doloroso ricordo di que' bravi e fedeli soldati che l' hanno comprata col loro san-

Digitized by Google

gue, ed un rammarico altresì per la sorte toccata ad una città colpevole e giustamente punita.

Cosiffatte vittorie onorano il coraggio e la fedeltà delle milizie, e soventi meritano maggior riconoscenza che non quelle ottenute sui campi di battaglia stranieri, imperciocchè non solamente accrescono gloria ad una nazione, ma tutelano l'ordine sociale e consolidano i principî che costituiscono la base e la forza della società. Non pertanto nè i soldati e nè il governo le ambivano ed i trofei testè raccolti, lo speriamo almeno, frutticheranno abbastanza per esser gli ultimi. Contiamo per ciò sulla saggezza e sulla prudenza della nazione siciliana, come altresì sulla presenza delle nostre milizie colà, e sull'alta intelligenza del capo che le comanda e del re che tutto dirige.

Ci facciamo intanto a narrar brevemente le agitazioni che han tenuto dietro alle notizie delle successive e precipitose disfatte degl'insorti, e gli avvenimenti ai quali han dato luogo.

I primi successi delle milizie napoletane avevano prodotto un indicibile sgomento in Palermo; nondimeno il giorno dieci la città pareva più calma, e vi fu anzi un istante di folle gioia nel partito esaltato a causa della voce sparsasi che Catania era stata ripresa; ma poco stante lo spavento e 'l terrore divennero estremi allorchè si seppe cotal voce esser stata falsa. Era uno scoraggimento universale, e quelli stessi esaltati che poche ore innanzi giudavano di vit-

Digitized by Google

care e di morire ingombravano vergognosamente le navi di ogni maniera e di ogni estera nazione, cercandovi un ricovero contro l'ira ch'eglino stessi avevano provocata. E tanto crebbe l'accorrere della gente, e con tanta rapidità i rifuggiantisi si succedevano gli uni agli altri, che i consoli, e segnatamente quello di Francia, rimasero convinti che l'immensa maggiorità degli abitanti voleva la pace; però si fecero a consigliargli perchè pensassero seriamente ad una sottomissione.

Di fatti fermaronsi tosto riunioni politiche; deputati, fino a quel momento timidi e battagliereschi, membri del corpo municipale, e soprattutto guardie nazionali volevano formare il parlamento a deliberare sull'urgenza della pacificazione. Parecchie di codeste riunioni cominciavano ad agire direttamente per rovesciare il governo e per conferire il potere ed un ministero deciso a pronunziarsi apertamente per la pace. Di un tratto si sparge intanto la voce che il capitano Guès, comandante del *Vauban*, aveva ricevuto dall'ammiraglio Baudin una lettera colla quale l'ammiraglio l'impegnava a far comprendere, per quanto era in lui, a'Siciliani che non potevano altrimenti salvarsi se non che offrendo la loro sottomissione. Il comandante Guès e il console di Francia comunicarono questa lettera al ministero, offrendo di spedire direttamente a Gaeta uno de'loro piroscafi se la città aderiva a'saggi consigli per loro dati, avvertendo però

Digitized by Google

che questa loro pratica non dovesse considerarsi che come un atto officioso e di pura cortesia.

La raccomandazione indiretta dell' ammiraglio sig. Baudin divenne allora il mezzo di transizione cercato ad un tempo e dagli esaltati e dai moderati. I ministri dichiararono ch' eglino ne avrebbero tosto riferito al parlamento il quale fu immantinente convocato.

Per rendere meno chiaramente *puro e semplice* l'atto di sottomissione, che le camere dovevano sancire, si qualificò come una accettazione de' buoni uffizî dell' ammiraglio signor Baudin, e fu votato ad unanimità dalla camera de' Pari, e colla maggioranza di due terzi contro uno in quella dei comuni. Il ministero, immediatamente dopo questo voto, diè la sua demissione e fu surrogato da uomini nuovi i quali compilarono, sotto forma di lettera, un indrizzo all' ammiraglio Baudin.

Dicono in esso che, l'ammiraglio *avendoli* indirettamente esortati a dimandar la pace, eglino implorano i suoi buoni uffizi particolarmente per rispetto ad un amnistia.

In seguito di codeste diverse determinazioni tutti gli uomini esaltati furono surrogati da altri in tutte le pubbliche cariche come in tutt' i posti della guardia nazionale; alcuni furono arrestati; 86 de' più compromessi partirono per Malta, e la città, calma e rassegnata, aspettava gli ordini e le milizie del Re mentre che prima il *Caton* e poscia il *Vauban* recavano nell' ammiraglio francese tutti questi ragguagli.

Digitized by Google

Il ministro di Francia e 'l signor Baudin si trasferirono eglino stessi a Gaeta e nel riferire a S. M. tutti questi particolari non poteano che fare appello al suo cuore ed alla magnanima generosità sua; Noi siamo sicuri che, quando la sottomissione sarà *piena ed assoluta*, quando Palermo come Augusta e come Siracusa avrà accolte nelle sue mura le reali milizie, quando l' autorità reale sarà da per tutto ricostituita e riconosciuta, la generosità sì grande di S. M. non mancherà certamente.

L' ammiraglio sig. Baudin ha fatto sapere a Palermo che la sottomissione doveva esser *pura e semplice*.

Ella debb' essere tanto più franca ed intera quanto più Palermo ha mestieri di perdono.

Il tenente colonnello sig. Nunziante è stato spedito in missione speciale da S. M. presso il principe di Satriano.

La pacificazione della Sicilia vuolsi oramai considerare come recata ad effetto.

NOTIZIE INTERNE NAPOLI 13 APRILE

(*Continuaz. e fine. Ved. il num.* 36)

Le 12 bandiere, strappate di mano a' ribelli dal valore delle nostre truppe, si sono portate dagli uffiziali di quei corpi stessi della spedizione di Sicilia ch' ebber parte al valoroso combattimento, e i cui depositi trovansi in questa Piazza: e, defilato questo distaccamento in silenzio alla coda della Colonna, si sono depositate quelle insegne, in attestato di divozione, nel Santuario della Trinità al *Monte-Spaccato*, cantandosi il *Tedeum*; Sacra cerimonia, alla quale sono intervenute le LL. MM. e la Real Famiglia, che qui trovasi, col Seguito, e la qual si chiuse con la benedizione del SS.

Digitized by Google

La batteria di montagna ha fatto tre salve di venti e un colpo, cioè la prima all'una, la 2. nell'atto di consegnarsi le bandiere, e la 3. alla Santa benedizione.

È indescrivibile la gioia che si mostrava su tutti i volti ed il desiderio ardente che manifestavasi di volor recarsi a partecipare di sì gloriosi avvenimenti con gli altri compagni di arme; e le continue grida di festante acclamazione al Sovrano, eran un sicuro pegno della piena devozione di ogni soldato.

Gli ufficiali che han portato le bandiere sicule sono stati dei seguenti corpi: Battaglione Pionieri, Zappatori Marina, Carabinieri, Re e Regina Artiglieria, 3. di Linea, 4. F., 6. F., 7. F., 8. F., 4. Svizzero.

FERDINANDO II. ec. ec.

(Continuazione. Vedi il num. 34.).

Cotesto Statuto, che ci riserbiamo di formulare ampiamente prima della fine di Giugno del corrente anno, conterrà nella parte sostanziale le seguenti disposizioni:

1. La Religione sarà unicamente e ad esclusione di qualunque altra Cattolica, Apostolica, Romana.

2. La libertà individuale è guarentita, nessuno potendo essere arrestato o processato, che nei casi preveduti dalle leggi, e nelle forme da esse prescritte.

3. Nessuno può esser costretto a cedere la sua proprietà, se non per causa di utilità pubblica e previa indennità.

Una legge speciale sarà fatta dal Parlamento di accordo col Re per determinare la competenza e la forma delle espropriazioni forzate per causa di utilità pubblica.

4. I Siciliani hanno il dritto di pubblicare e

Digitized by Google

fare stampare le loro opinioni, conformandosi alle disposizioni che debbono reprimere gli abusi di questa libertà.

Il Re riserba a sè nella pienezza dei suoi poteri di emanare siffatte disposizioni con una legge speciale.

5. La Sicilia, continuando a far parte integrante dell' unità del Regno delle due Sicilie, sarà retta a Monarchia costituzionale con la divisione de' poteri nel modo che siegue.

Del potere esecutivo.

6. Il potere esecutivo si appartiene esclusivamente al Re. La sua persona è sacra ed inviolabile.

7. Il Re rappresenta la Nazione presso le Potenze estere. Egli ha il dritto di far la guerra e la pace, e di proporre o conchiudere qualsivoglia trattato di pace, di alleanza e di commercio con le potenze estere.

8. Esercita collettivamente col Parlamento la potestà legislativa, sanziona e promulga le leggi, e fa i regolamenti e le ordinanze necessarie per la esecuzione delle leggi, e per la sicurezza dello Stato.

9. Convoca, proroga e scioglie il Parlamento.

10. Comanda e dispone di tutte le forze di mare e di terra.

11. Sovrintende al Commercio interno ed esterno della Sicilia, ed a tutte le opere ed istituzioni pubbliche.

Digitized by Google

12. Nomina ed elegge i funzionarii pubblici, e gl' impiegati delle Amministrazioni dello Stato.

13. Conferisce i titoli di nobiltà e le decorazioni, ed esercita il pieno dritto della grazia.

14. Conferisce tutti i benefizii ecclesiastici di regio Patronato, e fa le solite altre provviste e nomine ecclesiastiche.

15. Esercita secondo i concordati la Legazia Apostolica Ereditaria.

16. L'atto solenne per l'ordine di successione alla Corona dell' Augusto Re Carlo III, del dì 6 ottobre 1759, confermato dall'Augusto re Ferdinando I, nell'art. 5. della Legge 8 dicembre 1816, gli atti Sovrani del 7 aprile 1829, del 12 di marzo 1836, e tutti gli atti relativi alla real Famiglia rimangono in pieno vigore.

17. Allorchè il Re non vorrà risiedere in Sicilia, sarà rappresentato ivi da un Vicerè, con quelle attribuzioni e con que' poteri che verranno da lui determinati.

18. Vi saranno in Sicilia de' Ministri nel numero sufficiente fra' quali saranno divisi i ripartimenti: di Grazia e Giustizia; dell' Interno; delle Finanze; de' Lavori Pubblici; dell' Agricoltura e Commercio; degli Affari Ecclesiastici; della Istruzione Pubblica, e della Polizia.

(*Sarà continuato*)

Ai 25 *Aprile* 1849

Dalla Stamperia di Francesco Azzolino

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 39.

LA RESA DI PALERMO

E LA FUGA

DI TREMILA PALERMITANI

Dispaccio Telegrafico — Napoli 26 aprile.

Il Colonnello Nunziante in Catania a S. E. il Ministro della Guerra in Napoli.

Palermo si è sottomessa con tutta la Sicilia.

Una deputazione che io accompagno si dirige dal Generale Comandante in Capo per presentargli l'atto di sommessione *pura e semplice*.

Palermo ha fatto la sua sottomissione *piena ed assoluta* e ciò dietro l'arrivo colà del piroscafo portatore de' saggi consigli dell'Ammiraglio Baudin. Nei primi momenti non vi fu chi osava prendere su di se la responsabilità che bisognava assumere. Vi fu un istante di compiuta disorganizzazione, in cui si temevano sanguinosi disordini: ma il timore si dileguò ed il Municipio, grazie agli sforzi del Console francese e dei principali capi della Guardia Nazionale prese la direzione degli affari. Più di 3000 persone fu-

rono imbarcati per Marsiglia, ed in data di ieri l' altro una deputazione dei più onorevoli cittadini fu incaricata di portare al Principe Satriano la sottomissione pura e semplice della città di Palermo. (*Nazione n.* 9.)

L'*Araldo* nel suo numero 23 dopo di avere brevemente accennata la catastrofe siciliana e l'infelice risultato del famoso giuramento della fazione ivi esistente *di vincere o morire*, *e di voler rimanere sepolti sotto le rovine della città*, conchiude. « Noi non sappiamo formare parola di sdegno pei traviati; accettiamo la loro sottomissione, li perdoniamo.... Ma la nostra maledizione cadrà tremenda sul capo degli sciagurati rovinatori della Sicilia; per essi starà sempre alzato il braccio dell' armata per ferirli nel cuore e punirli ovunque ardissero mostrarsi; per essi non vi è pace, nè perdono; non permettendo Iddio l'impunità dei ribelli e degli oppressori dei popoli!

Recente notizia di Sicilia.

Ci viene sott' occhio una lettera di un distinto ufficiale superiore comandante un battaglione Cacciatori, facendo parte della spedizione di Sicilia.

Mia cara Mamma

La mattina del 15 stante partii da Catania per Caltagirone; la prima sera ci siamo fermati

Digitized by Google

a Lentini dove sono stato mediocremente allog-
giato, la seconda sera sono stato a Militello,
dove ho alloggiato nel monistero dei Benedetti-
ni, ieri sera poi sono giunto in questa, dove
sono alloggiato in casa del barone M... famiglia
di costumi patriarcali e che mi ha ricevuto con la
più grande cordialità, prodigandomi ogni sorta
di riguardi, giungendo la loro amabilità sino a
volermi rendere i più piccoli servigî.

Tutt' i paesi che abbiamo incontrati ci hanno
ricevuto coi fiori; tutti erano stanchi della pre-
potenza di Palermo, e dei pagamenti a cui era-
no obbligati per soccorrere la sedicente Nazione.
Caltagirone poi ha fatto cose da non credersi
nel riceverci. Sono venuto le signore ad incon-
trarci, ed i galantuomini, ed i contadini ci ab-
bracciavano chiamandoci loro liberatori.

La mia salute è ottima. . . . .

In questo momento mi giunge la notizia che
merita fede, essersi Palermo resa. Ieri un se-
gnale telegrafico da Palermo diretto ai paesi non
ancora dalle truppe del nostro Re occupati, in-
giungeva loro di non mostrarsi ostili, mentre il
parlamento si occupava per ottenere dal Re la
pace a condizioni onorevoli.

Caduta Catania, è caduta l'isola intera; noi
non avremmo più guerra. Viva il Re!

Caltagirone 18 aprile 1849.

(*Nazione n.* 10

Digitized by Google

Il principe Satriano al signor Temple con duplicato al sig. Rayneval.

Napoli, 28 febbraio.

Eccellenza

Il sottoscritto, sempre animato dello stesso amichevole desiderio che hanno i rappresentanti di S. M. la Regina della Gran Brettagna e della repubblica francese, di portare alla quistione siciliana un felice risultamento, considera tutt' i punti che furono esaminati durante le amichevoli conferenze a tal riguardo e che sono stati pienamente trattati in parole ed in iscritto come già risoluti. Pensa poi che per procedere all' esecuzione di ciò che i rispettivi governi han deliberato per ristabilir la pace e l' unione alle parti del regno separate dal Faro, sarebbe espediente col pieno consenso degl' inviati delle due grandi Potenze che li ammiragli Parker e Baudin recassero a Palermo le seguenti concessioni di S. M. a' Siciliani;

1. Separate instituzioni politiche, e separato parlamento. In sua assenza il Re nominerà un Vicerè per rappresentarlo, il quale sarà fornito di que' poteri ed attributi che il Re determinerà.

2. L' intera amministrazione sarà separata, il che importa la cessazione di ogni promiscuità negl' impieghi civili: cioè che in Sicilia non saran date e tenute cariche che da' soli Siciliani e questi saranno scelti e nominati dal Re pe' loro rispettivi impieghi.

3. Lo stato discusso sarà perfettamente separato, e le spese comuni ad ambe le parti del regno delle due Sicilie, saran distribuite fra loro in proporzione del numero degli abitanti, o saran fissate all' annua somma di tre milioni di ducati. Lo straordinario disborso al quale han dato luogo gli avvenimenti del 1848 e del 1849, essendo calcolato molto al di sotto del suo valor reale, è fissato ad un milione e 500,000 ducati. Questa somma aggiunta a quella per la quale il tesoro di Napoli è creditore di quello di Sicilia, formerà insieme un debito Siciliano il quale essendo consolidato col mezzo di una rendita inscritta col corrispondente privilegio di riscatto, darà il capitale necessario a rifondere i superi del Tesoro Napoletano col minor possibile inconveniente in Sicilia.

Ciò ch' è menzionato ne' tre precedenti paragrafi è più ampiamente risoluto ne' 56 articoli che formano la base della costituzione conceduta dal Re a' suoi sudditi oltre Faro. Questi

Digitized by Google

56 articoli son compresi nella proclamazione che ho l' onore di qui trasmettere all'E. V. Essendosi stampati 3,000 esemplari di essa, saran consegnati agli Ammiragli che andando in Palermo faran di essi l' uso che crederan conveniente.

4. Sarà conceduta una piena e compiuta amnistia. Gli ammiragli saranno invitati a far sì che gl' individui compresi nell' annessa lista, la cui presenza potrebb' esser causa di perturbazione si allontanino temporaneamente finchè la tranquillità sia ristabilita.

5. Sua Maestà Siciliana desidera che le sue milizie oltre le piazze già da esse occupate, siano acquartierate in Siracusa, Trapani e nei forti di Catania, ed il Re spera che nessun disturbo l' obbligherà ad odoperare altrimenti le sue truppe.

Per ciò che concerne la sola Palermo, il Re consente ad affidar provvisoriamente il mantenimento dell' ordine alla Guardia Nazionale di quella città, essendo ben inteso che si stabilirà colà una guarnigione militare, quante volte la guardia nazionale sia trovata insufficiente a proteggere le persone e le proprietà ed assicurare il rispetto alle leggi ed alle autorità incaricate della esecuzione di esse.

Provata tale insufficienza la guardia nazionale sarà disciolta.

6. Tali concessioni dovranno considerarsi come nulle, e non mai promesse e date, se la Sicilia non torna immediatamente sotto l' autorità del suo legittimo sovrano; poichè se l' esercito dovrà ricorrere alle operazioni belliche per la rioccupazione di quella parte de' reali dominii, la stessa sarebbe esposta a tutt' i danni della guerra, e perderebbe tutti i vantaggi delle presenti concessioni. Sottoscritto — *Il Principe di Satriano.*

Affinchè niun dubbio rimanga su questo punto importante, il solo che realmente ora sia ad un risultamento fra questo governo e i due ammiragli, vi mando una copia della lettera officiale iscritta da Temple a Parcker nella sua gita a Palermo, osservando in pari tempo che una copia fu trasmessa da Rayneval all' ammiraglio Baudin.

Temple a Parker.

Napoli, 1 marzo

Signore

Ho l' onore d' inviarvi una copia tradotta della nota che mi fu diretta dal principe di Satriano il 28 febbraio nello scopo di stabilir precisamente i termini delle concessioni che Sua Mae-

Digitized by Google

stà Siciliana, nella speranza di ottenere una pronta risoluzione della questione sicula, è disposta ad accordare ai Siciliani, a condizione ch'essi tornino prontamente sotto la sua autorità. Vi trasmetto buon numero di copie della proclamazione, con la quale il Re fa conoscere queste concessioni ai Siciliani lasciando a loro scelta far uso di esse, come potete giudicar convenevole, affinchè i Siciliani sieno pienamente informati de' termini che son loro offerti dal Re. Non ho bisogno di scendere a particolari su tal riguardo perchè voi siete informato di tutte le deliberazioni che precedono questa comunicazione del principe di Satriano.

È a sperare che i Siciliani sieno sensibili a tutti i vantaggi che loro deriveranno dalle condizioni ora offerte e che paiono di tal natura a soddisfare i loro reali e legittimi interessi. Non vi ha alcuno, cui il carico di portar questa difficile quistione ad un soddisfacente risultamento possa essere più vantaggiosamente affidato. Il gran servizio che avete già reso alla causa dell' umanità in Sicilia, e l' alto carattere che pel vostro grado possedete danno ogni ragione ad aspettare che sarete favorevolmente ed attentamente ascoltato da' Siciliani. S. M. Siciliana ha espresso il desiderio che assumerete, di concerto con l' ammiraglio Baudin di portare un pacifico accomodamento, il quale mentre ristabilisce l' unione del regno, assicurerà a' siciliani tutti i vantaggi che possono derivar loro dalle libere instituzioni e da un' amministrazione indipendente, preservandoli allo stesso tempo da una guerra che metterebbe in pericolo la loro prosperità e libertà.

Confido perciò che sarete disposto ad accedere ai desiderii del Re, e curerete, di accordo con l' ammiraglio Baudin di portare a' Siciliani le condizioni di accomodo loro offerte. Queste condizioni sono le più favorevoli che gli sforzi uniti d' Inghilterra e di francia abbian potuto ottenere. Rayneval ed io avendo adoperate le nostre più grandi persuasive in sostegno degl' interessi di Sicilia, non crediamo possibile per noi ottenere alcuna modificazione addizionale; e però queste condizioni possono essere considerate come un *ultimatum*. Il principe Satriano nella sua nota parla di certe eccezioni ad esser fatte all' amnistia. Non è necessario tuttavolta dirvi che queste eccezioni sono andate via, e debbono considerarsi come non fatte, poichè avete ricevute a tal effetto assicurazioni dallo stesso Re.

Siccome siete così ben informato di tutt' i punti in considerazione, non credo necessario di altro aggiungere per esprimere la perfetta armonia che tutte le parti interessate in questa quistione pongono nel giudizio e nell' esperienza vostra e dell' ammiraglio Baudin, ed il convincimento che la buona intel-

Digitized by Google

ligenza che ha così costantemente e felicemente esistito fra voi tenderà essenzialmente a facilitare il prospero risultamento della vostra impresa. Ho l' onore ec.

W. Temple.

Vengo ora ai fatti di Palermo. Le squadre combinate lasciarono Napoli la sera di sabato 4 marzo, e giunsero a Palermo il 6. Il loro arrivo era aspettato poichè era giunta precedentemente all'Isola notizia della loro partenza da Napoli. Ma siccome questa notizia era stata data in modo da indurre il popolo a credere, che li ammiragli andassero, più come amici e sostenitori, che come mediatori ed indifferenti, la loro presenza fu salutata con compiacimento, e questo crebbe nel vedere il dì seguente che i rappresentanti d' Inghilterra, e di Francia, salutarono con la scarica di vent' un colpo il Vessillo siciliano. Li Ammiragli subito dopo scesero a terra, ed ebbero un colloquio col Principe Scordia, ministro degli affari esteri, mostrandogli la proclamazione del Re, ed avendo ferma opinione, che essa sarebbe stata accettata. Il Principe con gran franchezza dichiarò ad una volta, che le condizioni non erano soddisfacenti, e che li Ammiragli non sarebbero ricevuti come mediatori. Nello stesso tempo, propose che Baudin, e Parcker cercassero vedere il Governo Provvisorio in Consiglio, e prender la risposta dai Ministri riuniti, e non da lui solo. Il colloquio ebbe luogo ed un momento si credè che la mediazione sarebbe stata tollerata, e che un accomodamento si sarebbe effettuato con qualche modificazione della proclamazione; ma queste speranze andarono presto in fumo, ed il consiglio da prima, Ruggiero Settimo dappoi, dichiararono a bordo dell' *Hibernia*, che era assolutamente impossibile di accettar le condizioni, e quindi schivarono di presentarle al Parlamento. Guerra a morte era la sola alternativa, e per mostrare che tale era la determinazione generale, il Parlamento nel dì 11 ordinò una leva in massa dei giovani da 18 a 30 anni, in proporzione di più di 6 sopra ogni 1000 abitanti. Intendo che li ammiragli rimostrarono col governo contro un tale atto di ostilità e che fu detto ch' essi facevan ciò non solamente nel disegno di prepararsi pel comun nemico, ma nello scopo di provare che qualunque accomodamento era finito. In quanto alla rinnovata disapprovazione di tal misura da parte delli ammiragli, i ministri allegarono ch' erano autorizzati ad aumentar le loro forze, perchè il Re di Napoli aveva rinforzato le sue milizie a Messina, ed era chiaro che il linguaggio tenuto dai rappresentanti d' Inghilterra e di Francia era ben diverso da

Digitized by Google

quello che i siciliani aspettavano tanto per la condotta tenuta dalla flotta in tante congiunture, quanto per le parole usate nel discorso della corona della nostra regina, e per le discussioni tenute sul proposito nella camera dei comuni. Per dimostrare che gli Ammiragli assunsero in buona fede l'incarico di convertire i siciliani inserirò ora la lettera diretta dal signor William Parcker al principe di Scordia appena che giunse in Palermo. Esso è la seguente. (*La Nazione* n. 6.).

La seguente comunicazione, con la officiale corrispondenza fra i ministri di Francia e d'Inghilterra ed il governo di Napoli relativa alle loro pratiche per una pacifica risoluzione della quistione siciliana ed alla fallita di esse, è stata data dal nostro corrispondente di Napoli sotto la data del 21 marzo. « Nella mia ultima lettera v' informai che un dispaccio telegrafico era giunto a questo Gabinetto contenente il fatto, che il Governo provvisorio di Palermo aveva rigettàto la proposizione de' due Ammiragli, ed ordinato una leva in massa per tutta l'Isola. Sono ora dolente di avere il dispiacevol debito di confermar questa nuova sull' autorità tanto dell' Ammiraglio Baudin, dai quali i sopraddetti dispacci giunsero ieri l'altro sul Piroscafo di S. M. l'*Ardent*. È ora certo che non solo i membri del Governo provvisorio oltraggiano la proclamazione del Re, ma ricusano anzi di trattare co' Rappresentanti d'Inghilterra e di Francia, dichiarando che la Sicilia aveva da lungo tempo fatta la sua scelta, ch' essa era uno *Stato indipendente*, e che non sapevano intendere sotto *qual pretesto li* Ammiragli che salutavano il Vessillo Siciliano in una prima occasione, ed in un' altra con la scarica di 21 colpo entrando l'altro giorno nel Porto, si offrivano mediatori tra essi ed il Re di Napoli. Credo che li Ammiragli fecero quanto era in essi e scrissero ambidue energiche note al Ministro Siciliano degli affari Esteri, raccomandandogli di adottare le favorevoli proposizioni che erano incaricati di presentare; ma pare che tutti questi sforzi fossero stati inutili e che il loro tentativo di mediazione ha avuto per ogni verso lo scaccomatto. Anch' io credo che questi accorti diplomatici si sforzavano d' influire sull' opinione pubblica, e per questa ragione fecero stampare e pubblicare la proclamazione del Re; la loro corrispondenza col General Filangieri in Napoli, e col Principe Scordia in Palermo, ma tutto in vano. (*Continua*).

Ai 28 *Aprile* 1849

Dalla Stamperia di Francesco Azzolino

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 40.

L'IMBARCO E FUGA

DI RUGGIERO SETTIMO,

PRINCIPE SCORDIA, I SIGNORI STABILE, TORREARSA ED AMARI, SUL PIROSCAFO FRANCESE RHAMSÈS.

Il 26 il Principe di Satriano non era ancor giunto a Palermo, ove era atteso con impazienza. Quiete perfetta domina colà, ove il servizio di Polizia è fatto in nome del Re, da quei stessi francesi, che erano andati colà, ingannati, per opporsi alla sua legittimità. Il piroscafo francese *Rhamsès* ha investito a un miglio da Trapani e si è perduto; l' equipaggio ed i passeggieri si sono salvati, tra essi eranvi, il Principe di Scordia, i sig. Stabile, Torrearsa ed Amari, i quali imbarcatisi su di altro legno, hanno fatto vela per Malta. Il signor Ruggiero

Digitized by Google

Settimo è ancora innanzi Palermo su di un legno da guerra inglese. Due fregate e due vapori napolitani sono ivi già arrivate.

(Dal Tempo).

L' intiera sottomissione di tutte le Province, Comuni e Casali di Sicilia.

Da ulteriori rapporti pervenuti da S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano Comandante in Capo il 1. Corpo di Esercito e della Squadra di operazione in Sicilia, si rileva che l' intera Provincia di Noto, è rientrata nella dovuta obbedienza al legittimo Sovrano, essendosi ivi istallati non solo i vari Tribunali dei quali sono stati richiamati a far parte i magistrati nominati dal Re N. S., ma benanche la Intendenza, le varie Direzioni Provinciali, e la Ricevitoria Generale.

Gli avamposti dell' Armata Regia portansi da una parte presso Regalbuto, e dall' altra nelle vicinanze di Piazza, proseguendo ad inoltrarsi nella Provincia di Caltanissetta, che ben presto sarà anche sottomessa al legittimo Sovrano, essendo l' avanguardia comandata dal Generale Zola di già giunto a Caltagirone.

Gli altri paesi che di già hanno spedito degli atti di sottomissione in iscritto alla prelodata E. S. sono: Caltagirone, Vizzini, Noto, Adernò, Tremisteri, Corlentino, Zaffarano, Pedarà, Rosalini, Camporotondo, S. Pietro Clarenza, Nicolosi, Belpasso, S. Maria di Licadia, Lentini, Viagrande, S. Giovanni di Galermo, Gravina, Aci Bonaccorsi; Zaffarana Etnea, S. Giovanni la Punta, Tre Castagne, Siracusa, Mineo, Centorbi, Licadia, Mirabella, Gran

Michele, Randazzo, Maletto, Spaccaforo, Ragusa, Scicli, Chiaromonte, Solarino, Avola, Pachino, Floridia, Linguaglossa, Troina, Regalbuto.

Ovunque le Truppe Reggie sono state accolte col massimo entusiasmo dalle diverse popolazioni uscite all' incontro con le grida di *Viva il Re*, altro non desiderando che di togliersi presto di sotto al giogo opprimente loro imposto dal sedicente governo di Palermo. (*Giornale Costituzionale.*)

DISPACCIO TELEGRAFICO

Il Tenente Generale Filangieri da Caltanissetta il dì 26.

A S. E. Il Ministro della Guerra e Marina.

Questa Provincia e quella di Girgenti sono entrate nell' obbedienza. Le amministrazioni si stanno riordinando.

Segnalato da Messina alle 9 1/2 di questa mattina. (*Giorn. Cost.*)

DOCUMENTI

(*Cont. V. il n.* 39). Il Governo provvisorio ed il Popolo ricusarono di prestare ascolto a proposizione alcuna, e li Ammiragli rimasero, quando la loro missione finì, in una posizione non troppo invidiabile per la loro riputazione personale, nè molto accreditante alle due grandi Nazioni ch' essi rappresentavano. Richiamerò la vostra attenzione fra pochi minuti su i documenti pubblicati in Palermo, ma desidero in primo luogo domandare perchè l' ammiraglio Baudin e Sir. W. Parker vedendo che la sola risposta alle loro amichevoli aperture fu un decreto del Parlamento di leva in massa non adempirono ad una volta l'amichevole promessa fatta al Re di Napoli in Gaeta, e non ritirarono la squadra, e perchè ora rimangono ad incoraggiare con la loro presenza lo spirito di resistenza? So che questa qui-

Digitized by Google

stione ha seriamente impegnata l' attenzione del gabinetto del Re, e che è sorto un ragionevole dubbio sulla intenzione dei due ammiragli. Siccome mi son fatta una regola di provare ogni cosa con un documento diplomatico, mi ho procurata una copia delle lettere che i signori Temple e De Rayneval diressero al Principe di Satriano la sera prima che le flotte lasciassero questa rada, e penso esser perciò autorizzato a domandare, per l' uso che di esse farete, se il Re o i suoi ministri poteano immaginare che li ammiragli potessero con la loro presenza contenere per un momento l' insorgente governo di Palermo, dopo che le loro confidenze furono quasi orgogliosamente respinte, ed una leva in massa fu ordinata. Non posso dire parola a parola quel che avvenne fra il Re e li ammiragli a Gaeta, ma posso senza difficoltà affermare come vi scrissi nell' ultima lettera, che a Napoli era generalmente conosciuto ch' essi avean promessa di ritirar la squadra se i Palermitani ricusavano di venire a trattative o rigettavano la proclamazione.

La lettera del signor Temple è la seguente.

Il sig. Temple al Principe di Satriano.

Napoli, 4 marzo

Principe

Ho ricevuto la nota del 28 febbraio in cui dopo le varie conferenze tenute sull' argomento, V. E. stabilisce deffinitivamente i termini delle concessioni che S. M. Siciliana è disposta ad accordare ai Siciliani, nella speranza di una pacifica risoluzione della quistione, a condizione che tornino prontamente sotto la sua autorità. Li ammiragli francese ed inglese son pronti a recare queste condizioni a Palermo, ed useranno la più grande influenza per convincere i Siciliani de' grandi vantaggi che proverebbero dall' accedere ad esse e dei numerosi mali che lor vorrebbero dal rifiuto. Li ammiragli salperanno per Palermo questa notte. Ho comunicato all' ammiraglio Sir W. Parcker insieme con la nota di V. E. la proclamazione reale nella quale sono sviluppate le concessioni di S. M. Siciliana, incaricando nello stesso tempo l' ammiraglio di prendere misure per fare che ciò sia generalmente conosciuto. Riguardo alla lista di persone che formano eccezione all' amnistia, quale lista mi fu comunicata nella nota di V. E., non ho bisogno di dire che Sua Maestà, alla cui clemenza li ammiragli furono indotti a far diretto appello, si compiacque graziosamente dichiarar loro in una maniera che provocava la loro più calda gratitudine, che essi poteano considerare che l' amnistia era

Digitized by Google

compiuta, e che la M. S. fidava sul zelo col quale Parker userebbe i suoi migliori sforzi per portare a lodevol fine il lavoro di pacificazione di cui era incaricato.

Colgo questa occasione per rinnovare a V. E. le assicurazioni della mia più alta stima.

W. Temple.

Quantunque la lettera del signor Rayneval sia per fondo e per ispirito la stessa di quella di Temple; credo utile trascriverla in questo luogo, perchè non ho dubbio che queste transazioni occuperanno la stampa di Parigi e di Londra, e perchè desidero che questo giovane diplomatico sia giudicato con le sue proprie parole, e non con quelle che io potrei dire per lui.

Il sig. De Rayneval al Principe di Satriano

Napoli 4 marzo.

Principe.

Ho ricevuto la nota che dopo le nostre numerose conferenze, V. E. mi fece l' onore di dirigermi in data de' 28 febbraio per dichiarare diffinitivamente i termini delle concessioni che il Re di Napoli è disposto di fare ai Siciliani nella speranza di una pacifica soluzione della quistione sicula, ed a condizione di un pronto ritorno sotto le sue autorità. Li ammiragli son pronti a recar queste condizioni a Palermo. Essi impiegheranno tutta la loro influenza per convincere i Siciliani de' grandi vantaggi che da quelle concessioni deriveranno, e su i numerosi mali che sorgerebbero dal loro rifiuto. Faranno vela sta notte. Ho diretto all' ammiraglio Baudin insieme con la nota di V. E. la proclamazione che enumera le concessioni del Re. Ho incaricato l' ammiraglio di dare la maggiore pubblicità a questa proclamazione. In riguardo alla lista di eccezione all' amnistia, che V. E. mi ha diretta, non ho bisogno di dire che S. M. a cui li ammiragli ne fecero diretto appello, ha loro dichiarato con una generosità che ci ha profondamente commossi, che potean considerare l' amnistia compiuta. Il Re può contare sul pieno zelo che l' ammiraglio Baudin impiegherà nel lavoro di pacificazione confidatogli. Rinnovando a V. E. l' espressione del mio più vivo desiderio pel felice risultamento de' nostri scambievoli sforzi, ho l' onore di essere ec.

M. De Rayneval.

Digitized by Google

Dal Vascello di S. M. Brittanica l' *Hibernia*.

Palermo 1 marzo

Eccellenza

Il Ministro di S. M. Brittanica in Napoli, *dietro al ministro* di Francia, avendo assiduamente usato i suoi migliori uffizi di mediazione con S. M. Ferdinando II per l' aggiustamento della infelice vertenza con la Sicilia, ne' più favorevoli termini che potevano essere ottenuti per assicurare la pace e la tranquillità, fu diretta una nota del Principe di Satriano ai Ministri mediatori nel giorno 28 febbraio intimando l' ultimato del Re che non dava luogo ad aspettare altre concessioni per la Sicilia. S. M. nello stesso tempo espresse graziosamente il suo desiderio, col pieno concorso de' ministri mediatori, che il vice-ammiraglio Baudin ed il sottoscritto recassero la sua *real* proclamazione e le amichevoli offerte a Palermo. Il sottoscritto controcambiando i sentimenti del vice ammiraglio Baudin non ha esitato ad accettare questa missione, nella ferma speranza che i Siciliani vedessero i moltiplici vantaggi che sono loro benignamente offerti da S. M. appunto per terminare definitivamente la vecchia malaugurata contesa con una cordiale riconciliazione. Se questo desiderato si otterrà, il sottoscritto profondamente simpatizzando per la prosperità di Sicilia, avrà ogni ragione di considerare la sua presente visita a Palermo come uno de' più graditi avvenimenti di sua vita.

Ha altresì l' onore d' inchiudere per conoscenza del Governo Siciliano una copia stampata della Real proclamazione, come anche della nota del Principe di Satriano a S. E. il sig. Temple, e della comunicazione che il ministro di S. M. ha *diretto* su tal riguardo al sottoscritto, il quale coglie questa *opportunità* per assicurare S. E il Principe Butera Scordia della sua alta considerazione.

W. Parker

Vice Ammiraglio e Comandante delle forze navali di S. M. Brittanica nel Mediterraneo.

Ciò è tutto bello ed agevole, e su tal punto a condotta del sig. Parker è d' accordo colla sua promessa data al Re, ma sorge quistione, se dopo aver fatto tant' oltre il proprio dovere, avesse dovuto fermarsi prima, e non navigare fuori del Porto, come ho sempre inteso ch' egli si sia impegnato di fare. È facile tuttavolta ammettere che l' Ammiraglio doveva essere mosso da un buon motivo, cioè di non abbandonare tutto ad un tratto

Digitized by Google

la speranza di effettuare un'accomodamento; e si può dire inoltre che egli aveva delle disposizioni a dare per la protezione delle persone e delle proprietà Inglesi nella città, e noi vedremo tra breve, coll'estratto di un'altra nota ch' egli rendeva, ciò che poteva essere considerato come un'equivalente, cioè la denunciazione dell' armistizio il 10 marzo. Vi darò or ora questo estratto; ma frattanto v' inserisco la nota scritta negli stessi sensi dall' Ammiraglio Baudin al Principe Scordia, che troverete più energica di quella di Parker.

L' Ammiraglio Baudin al Ministro degli Affari Esteri del Governo Provvisorio in Palermo.

Palermo 7 marzo

Il sottoscritto vice-ammiraglio Comandante in Capo delle forze navali della Repubblica Francese nel Mediterraneo, ha l'onore di rimettere a S. E. il Ministro degli Affari Esteri in Sicilia i seguenti documenti, cioè 1. Una copia autentica diretta dal signor Rayneval Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese presso S. M. il Re delle Due Sicilie all' Ammiraglio Carlo Baudin in data del 4 marzo; 2. Una copia autentica di una nota del 28 febbraio diretta dal Principe di Satriano al signor Rayneval; 3. Due copie stampate della proclamazione di S. M. il Re Ferdinando II in data di Gaeta 28 febbraio ultimo. In pochi giorni faranno sei mesi da che i vice-ammiragli Comandanti le forze navali di Francia e d' Inghilterra, mossi da un sentimento di pietà Cristiana per la calamità di ogni genere che desolavano la città di Messina, e che minacciava di allagare ogni parte di Sicilia, s' impegnarono sulla loro personale responsabilità di opporsi alla continuazione delle ostilità cominciate dall' Esercito Napolitano. Da quel tempo i Governi Francese ed Inglese, approvando la condotta de' loro rispettivi ammiragli ed animati da sentimenti di benevolenza per la Sicilia hanno tentato di portare a termine fra questo Paese ed il Regno di Napoli una riconciliazione vantaggiosa alle due Nazioni che assicurerebbe alla Sicilia la libera Costituzione che da tanti anni desiderano avere. Gli sforzi delle Potenze mediatrici sono stà coronati da un felice successo. Essi hanno ottenuti dal Re Ferdinando II. un'atto che guarentisce alla Sicilia le basi della Costitnzione del 12, con un Parlamento ed una amministrazione separata, nella quale tutti gl' impieghi saranno occupati dai Siciliani. Tali vantaggi sono accompagnati da una precedente pro-

Digitized by Google

messa di dimenticare qualunque colpa ed errore politico commesso durante l' ultima rivoluzione Siciliana. Pare ai *Governi* di Francia e d' Inghilterra che niun serio ostacolo *impedisca presentemente* alla Sicilia ed al Regno di Napoli di rinnovare *quei* legami che per sì lungo periodo di tempo hanno unito i due Paesi sotto una stessa Monarchia. In conseguenza il sottoscritto vice Ammiraglio Parcher, è stato incaricato di trasmettere *al* governo siciliano le condizioni di un piano di conciliazione e di rinnovata unione fra i due Paesi Spera sinceramente che ques'e condizioni che considera come perfettamente ragionevoli ed onorevoli, siano accettate, e che invece di ricorrere ulteriormente alle armi, ed impegnar le milizie napoletane in un incerto e disuguale combattimento, la Sicilia si affretterà a *godere* il benefizio delle instituzioni che sono così offerte senza *pugna* e senza più costare una goccia di Sangue o una semplice lagrima. Il sottoscritto chiede al ministro degli affari esteri in Sicilia di accettar l' assicurazione della sua alta stima.

CHARLES BAUDIN

Nulla più esplicito di questo dispaccio, e maraviglia come il governo provvisorio potè arrestarsi prima di leggere l' ultimo paragrafo che dice. « Egli spera sinceramente *che queste* condizioni le quali considera come perfettamente *ragionevoli ed* onorevoli sieno accettate, e che invece di *ricorrere* nuovamente alle armi impegnandosi contro di truppe napolitane in una pugna incerta e disuguale, la Sicilia si affretterà a godere i benefizi delle istituzioni che le vengono offerte a questo modo senza costare una goccia di sangue o una sola lagrima.

Debbo ora darvi un' estratto di un altro dispaccio al Principe Scordia del 10 marzo, nel quale sento che l' armistizio è denunziato. Nello stesso tempo debbo dire che altre lettere che ho veduto di Palermo fissano che l' armestizio fu denunziato non prima del 19 marzo, conseguentemente andava a spirare il 29; ma i termini di Parker sono sufficientemente chiari quando notifica per giorno 10 la cessazione dell' armistizio, nella speranza che la prospettiva del prossimo pericolo indurrebbe il governo provvisorio ad andar via. Giudicherete da voi stesso su tal punto, ed accoglierete per quanto n' è degno, il linguaggio del nostro eccellente vecchio ammiraglio. Qui annesso è l' estratto di una lettera di Parker al Ministro di affari esteri di Sicilia in data del 10 marzo. *(continua)*

Ai 3 *maggio* 1849

Dalla Stamperia di Francesco Azzolino

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 41

FATTI ULTERIORI PARTICOLARI DI REGGIO

A schiarimento e seguito dei fatti avvenuti in Reggio conseguentemente alla presa di Messina già da noi enunciati in genere al nostro n.° 3, aggiugneremo ora i particolari che in detta Città accaddero per pura carità fraterna e patria.

Signore

Per onor della verità si è creduto scrivere in breve ciò che si operò in Reggio a beneficio de' soldati Napolitani che tornavan feriti dal glorioso combattimento di Messina. Se Ella opina opportuno d'inserire nel suo Giornale tali atti di umanità, farà cosa molto accetta al pubblico anche per trionfo del vero.

Volgeva la notte del dì 6 del mese corrente, quando buon numero di feriti dalla terra di Messina, dove combattuto avevano da eroi, eran condotti in questa città, il loro numero trascese i 700, ne' giorni appresso. Spettacolo tenero e commovente! Erano i valorosi soldati di Napoli, che sorpassando il coraggio de' battaglioni del Consolato, e fedeli al militare sacra-

Digitized by Google

mento riportavano nelle loro ferite il trofeo della conseguita vittoria. Ma que' prodi non trovavan tutti un letto dove posare le stanche e lacerate membra, non tutti s'avevan bande e sfili a fasciare le loro ferite. Di ciò colpa a niuno, la resistenza de' siciliani non si poteva credere così furibonda e disperata. Non andò a lungo però la mancanza di tali oggetti, che avutane conoscenza i reggiani si diedero solleciti ad operare con tale fratellevole carità, che in pochi dì a tutto si diè provvedimento. Crearonsi tosto dall'Intendente della Provincia analoghe Commissioni di Ecclesiastici e Cittadini, i quali coll'assistenza dei Parrochi rispettivi furono incaricati a raccogliere quanto di biancheria e per letti era necessario. La città presentava ne' suoi abitanti sollecitudine e carità senza pari. Era un ardore, un venire ansioso di gente, un salire e discender di scale, un percorrer di strade affin di provvedere a' bisogni degl' invitti soldati. Nè i reggiani mostravasi tardi a corrispondere a chi amministrava la pubblica cosa, nobili e plebei, e tutte senza distinzione le classi del popolo furon sì generose, che finita la questua si trovò d' aver raccolto più centinaia di lenzuoli, paglioni, materassi, e cossini a tal che un per uno furono i feriti provveduti d'ogni cosa. Si vedevan del pari molte persone correre per recarli ne' diversi ospedali.

L' Arcivescovo Metropolitano, venerando meglio per le sue singolari virtù che per la canuta età, quegli che benedetti avea i soldati quando muovean da questa Città per la conquista di Sicilia, l' Arcivescovo anch' Egli in persona e con somme di danaro, e colle parole dell' uomo di Dio, del Pastore del mistico gregge, recava conforto al corpo e all' anima de' benemeriti della Patria. Altri Ecclesiastici ancora, e non pochi, caldi il petto di evangelica carità vi accorrevano consolatori benefici in mille guise; nè mancò chi di loro ne' primi giorni del massimo bisogno si faceva d' accanto al maggiore Chirurgo D. Pietro Paradisi a fasciare di sua mano le ferite de' prodi. Oh! e se stati non fossero tali uomini di Dio, Ministri del Santuario, come aver si potevano tanti oggetti da non mancar nulla a' Soldati! — Per opera di loro ne' Monasteri della Vittoria e delle Salesiane le Religiose attendevano tutt' i giorni a lavorare sfili e fasce da bastare a poco meno di ottocento feriti, e per gli Unti del Signore queste caritatevoli Religiose vi mandavano anche a rifocillamento del corpo dolci e biscotti — In Reggio esistono anche de' Conservatori di donne, le quali traggono l' esistenza dalle fatiche giornaliere delle proprie braccia, e queste povere recluse con piacere impiegarono le loro mani travagliando grande quantità di sfili a beneficio de' bisognosi, ma invitti soldati — E sfili lavoravano le nobili fanciulle, colle figlie le madri, e sfili le donzelle civili e le plebee. E sfili

Digitized by Google

e camice e bende mandava continuamente agli Ospedali il proprietario, e con tali oggetti vi facea accompagnare a ristoro de' feriti anche ceste di frutta — Ed oggi uno vi mandava i sorbetti, e domani a ciò un'altro adempiva. Ed ora il Sindaco del comune a quanti erano in tutti gli ospedali ad un per *uno*, lui presente, fece distribuire il gelato; ed or finalmente questo vi perveniva per opera di persone ignote, le quali sul consiglio vangelico non volevano che la sinistra loro mano sapesse ciò che fatto avea la destra. Gloria eterna a costoro, i cui nomi sebbene ignoti quaggiuso vanno a cifre d'oro segnati nel gran volume di Dio, benedetti dagli Angeli e da tutti i buoni.

Reggio da ultimo ammirò con somma compiacenza la operosità spiegata da quanti sono i professori dell' arte salutare a pro de' soldati. Ma ciò che riesce impossibile a descrivere, non che a cennare, si è la indefessa e straordinaria cura ad essi prestata dall' umanissimo D. Pietro Paradisi. Uomo tutto filantropia, tutto cristiana carità, non risparmiava fatiche, sudori, vigilie per esser di sollievo a' detti feriti. Ogni cosa che potesse dirsi a sua lode sarebbe poca di molto; ogni compenso sarebbe un nulla al suo merito. Il guiderdone però condegno è nelle mani di Dio.

(*dal Tempo*)

Da Reggio 26 settembre 1848.

SEGUITO DI ATTI UFFICIALI SICILIANI

Cittadini

I Militi delle Squadre delle Sezioni Tramontana e Mezzogiorno non hanno sentito senza fremere che una voce maligna abbia tentato di calunniare l' integro e generoso nostro Fratello Sig. *Domenico Pirajno*, al cui senno e provato patriottismo fu dal nostro Governo affidato il grave carico della cosa pubblica in Messina. L' infame carta anonima venuta appena sotto l'occhio de' cittadini fu esecrata, e smentita per le stampe dal concorde voto del pubblico che la riconobbe calunniatrice del giusto, e fomite di perturbazioni civili.

Noi che stiam sempre all'erta in difesa della patria conosciamo donde partono tali vili e sciocchi attentati, e quali sono le perfide mire dei pochi malvaggi che li promuovono. Ma costoro si sforzano invano or in un modo or in un altro ad aizzare i fratelli contro i fratelli per alterare quella esemplare concordia che regna fra tutti i cittadini, e che è spavento dei tristi.

Digitized by Google

Sappiano codesti impotenti perversi che *noi vegliamo* e che se fummo finora generosi verso di loro per rispettare *l'ord.ne*, senza cui non v'è Libertà, noi, per finirla con *questi scandali*, richiameremo sulle loro teste la severità del Governo. *E basterà* a noi, uomini del Settembre e del Gennaio, affacciare il viso per disperdere questo pugno di malevoli, affamati inetti ed ambiziosi che mentre i Siciliani danno l'anima e il corpo per la patria non pensano che a seminare gli oltraggi e le zizzanie per raccogliere il tozzo dell'infamia, e il pascolo infame delle più ignobili passioni.

Ricordino cotesti ciechi per Dio che se col sangue abbiamo conquistato la Libertà e l'Unione Siciliana, col sangue giurammo di sostenere il Governo da noi creato che mette tutti i suoi sforzi a tutelarle e fortificarle.

Si convincano una volta che non i loro miserabili intrighi, ma non v'è potenza infernale che valga a scuotere quel fraterno indissolubile patto fra Messina e tutte le grandi e piccole città e comuni della magnanima Sicilia, che forma la nostra gloria e forza, e la nostra perenne prosperità.

Si convincano una volta che noi, nel vero nome di questo generoso popolo in cui siamo incarnati rispetteremo con l'anima, e difenderemo coi nostri petti i principî consacrati nella nostra Rigenerazione e tutti quegli uomini santi, sieno o no del Potere, che han sofferto e soffrono torture e martiri, e sin le invidie e le calunnie, per assicurare la nostra Libertà con rettitudine con fermezza e con senno.

Messina 25 agosto 1848.

I Comandanti delle due Sezioni
e quelli delle Squadriglie.

L'anno milleottocento quarantotto il giorno ventitre agosto in Messina.

Ieri dopo pranzo comparve uno stampato anonimo col quale si voleva censurare il Commissario Generale del Potere Esecutivo per le disposizioni prese relativamente al fuoco fattosi dal forte di Sicilia contro la Fregata a Vapore arenata dietro la Lanterna. La Guardia Nazionale essendo lo scudo dei dritti del Popolo come che la censura dirigevasi ad una pubblica Autorità, ha creduto suo dovere esaminare la cosa, e convincersi se la condotta del Commissario Generale meritava lode o biasimo.

Riunitisi quindi tutti gli uffiziali del nobil Corpo, dietro maturo esame dei fatti, uditi tutti quei suoi membri, che per la loro carica erano nel caso di potere apportare alla discussione

Digitized by Google

i migliori rischiarimenti, conformandosi al manifesto pubblicatosi oggi stesso dal Comandante Generale delle Artiglierie signor Orsini, han la soddisfazione di far conoscere al pubblico, che come per il passato, anche ieri il Commissario Generale del Potere Esecutivo ha agito in modo da meritare il plauso di tutti gli onesti Cittadini, i quali per quanto hanno il dritto di urtare ai cattivi amministratori, altrettanto sono nel dovere di sostenere chi lodevolmente li governa.

Deliberarono quindi di stamparsi la sudetta dichiarazione e rendersi pubblica.

(*Seguono le firme degli uffiziali della guardia nazionale di Messina*).

Al sig. Francesco Barocchiere Comandante della Colonna Mobile in missione in Furnari.

Messina 27 *agosto* 1848.

Signore

Dopo quel, che le ho scritto co' miei precedenti uffizi del 23 e 25 andante num. 2958 e 2982 debbo ora interessarla perchè in Furnari si fermi. Ella pel tempo, che colla sua saggezza crederà indispensabile ad assodare l'ordine pubblico e la regolare percezione delle imposte nazionali. E siccome tanto l'uno quanto l'altro oggetto è di somma importanza, così Ella investigherà le cause ed i motivi, pe' quali ambidue son attraversati, e chi sieno coloro, che la fanno da autori, fautori e complici in tale attraversamento. Sussistento de' partiti (peste de' piccoli comuni) alla testa de' quali sono D. Natale Jannelli, e D. Luigi Giuffrida, il primo Presidente del Municipio (il di cui fratello D. Giuseppe Jannelli è Capitano della Guardia nazionale) ed il secondo attuale percettore comunale, è necessario ch' Ella si occupi attentamente a conoscere la condotta del Jannelli, contro 'l quale mi si riferiscono tante cose in fatto di soprusi, di cattiva amministrazione, e quel ch' è ancor peggio, di un procedere tale, che facendo servire la cosa pubblica allo sfogo delle sue private vendette contro il Giuffrida, abusa co' suoi partegiani del Potere che è nelle sue mani in guisa che mal ferma si rende la pubblica tranquillità. Io la prego a prender di lui le più accurate e sincere informazioni, ed a manifestarmi riservatamente quanto le possa occorrere sulla di lui condotta pubblica e quale Presidente del municipio e qual ex Presidente del Comitato, e trovando ch' egli possa compromettere col suo contegno l'ordine pubblico, mentre da una

Digitized by Google

parte adoprerà i mezzi legali atti a conservare l' ordine, a far rispettare le leggi, e le autorità, a garentire gl' interessi della finanza nazionale, e la proprietà reale e personale, mi suggerirà dall' altra parte gli espedienti indispensabili ad eliminare radicalmente i gravi inconvenienti di che è parola.

Non tralascerà nel tempo stesso di prender conto e riferirmi la condotta del percettore sig. Giuffrida e di verificare e rapportarmi se sussistono in tutto o in parte i soprusi e le violenze ch' egli dice aver sofferto da parte del partito a lui avverso.

Il commissario generale del potere esecutivo.
Firmato — *Pirajno.*

Al Signore Signor Presidente del Comitato delle Finanze del Vallo di Messina.

Percettoria comunale

Saponara gli 11 *aprile* 1848.

Signore

Dietro le superiori risoluzioni di esigersi il terzo della cifra dell' ultimo quatrimestre maturato a dicembre passato, non ho tralasciato cooperarmi di unita a questo Comitato esortare mercè la buona maniera con affissi al pubblico, e colla predicazione di questo Parroco tutti i contribuenti, insinuando loro quanto sia urgente il pagamento per gli attuali bisogni della Nazione, e ciò non ostante sono divenute paralizzate tali mie operazioni in molte persone a motivo, che il sacerdote D. Giovanni Campagna Parroco del villaggio Cavaliere, spargendo delle false voci; insinuava i suoi parrocchiani al non pagamento, come pure un tal nomato D. Giuseppe Ruggieri, una volta percettore, ne praticava lo stesso in questa Comune, per cui ambi mi hanno paralizzata la esigenza in modo che non posso soddisfare i bisogni della Nazione mercè il dovuto versamento. Posto ciò credo mio speciale dovere rivolgermi alla di lei autorità, perchè si degni disporre, che la forza di cotesta fosse destinata onde coadiuvarmi nella esigenza, dacchè qualunque persona della forza provvisoria di questa si trova debitrice alla contribuzione di cui trattasi, ed a tal fine si rende in ciò inoperosa, rilasciando nella di Lei prudenza d' imprendere quelle misure convenienti per i suddetti di Campagna, e Ruggieri affine che non proseguissero a sovvertirmi la esigenza.

Il Percettore — *Giuseppe Cordone.*

Al Signore — Il Sig. Commissario del Poter esecutivo del Vallo di Messina.

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Napoli 10 *ottobre*.

Se non siamo male informati, ecco le condizioni e le basi della riconciliazione colla Sicilia, notizia questa che da circa tre giorni vagamente circola nella capitale. Noi crediamo di tenerle da fonte quasi ufficiale; ma purtuttavolta le diamo con quella riservatezza necessaria in affare di tanto momento. — Indipendenza politica ed amministrativa della Sicilia. —Dinastia comune a quella del Regno di Napoli.— Dritto del Re di Napoli di presidiare i forti Siciliani.

La transazione dovrebbe essere compiuta; ma la Sicilia domandò per Luogotenente il Principe primogenito, mentre il Re non vuole mandare il Duca di Calabria.

Pare che vi sarà transazione su tal punto e la Sicilia accetterà il Principe di Salerno Zio del Re di Napoli per Luogotenente. (*Libertà Ital.*)

—Parte questa notte per Messina la fregata a vapore il Carlo III rimorchiando un brigantino mercantile con oggetti di *casermaggio* e munizioni da Guerra. (*Libertà Ital.*)

Parigi 27 *settembre*.

— Un agente inviato dagli abitanti di Palermo per presentare una petizione all'Assemblea nazionale di Francia, è giunto ieri a Parigi. Questo agente che chiamasi *Stenio*, chiese un' udienza al cittadino ministro degli affari esteri. (*Lampo.*)

ATTUALITA'

Napoli 12 *ottobre* 1848.

Ieri l' altro alla partenza della Flottiglia Regia per Messina, s' imbarcò sul Vapore Regio il *Tancredi* la Reale Famiglia compressivamente alla Maestà Sua il Re (D. G.) per godere d' una passeggiata marina. Locchè diede con tutta solita facilità a credere e vociferarsi che essa Reale Famiglia pure se ne andava a Messina. Noi possiamo con certezza assicurare

Digitized by Google

che il Regio Vapore tornonne dopo conveniente tempo a ridonare alla Capitale, ed alla Reggia gli Augusti Personaggi.

Palermo. — L'effettivo della gente armata ultimamente in Palermo è di 14 mila persone, senza contare il gran campo fatto a Noara, ed i campi parziali stabiliti nelle provincie.

Qui è stato messo in giro un milione e cinquantaquattro mila onze di carta monetata. Il commercio si è sollecitato a farvi il suo guadagno: ricavandone l' 1 e 1/2 per 0/0.

Il ministro della guerra sig. *Paternò* si è ritirato dal suo ministero, e il suo portafoglio è stato provvisoriamente affidato al sig. *Giuseppe La-Farina*, attuale ministro dell'istruzione pubblica e lavori pubblici. Intanto l'armamento progredisce, ed è armandosi che questa popolazione attende l'ultimatum delle potenze. (*Alba*)

— Leggesi nella *corrisp. de Paris.*

Si assicura in un modo positivo che un trattato di commercio è stato concluso fra l'Inghilterra e il governo napolitano.

Per il fatto stesso della conclusione di questo trattato, e senza che vi sia bisogno di conoscere le stipulazioni, la quistione dell'indipendenza della Sicilia è oramai risoluta per l'Inghilterra.

Questa potenza ha interesse che l'Isola rientri sotto la dominazione del re di Napoli affine di profittare dei vantaggi commerciali, che non avrà mancato di farsi assicurare per mezzo di trattati.

Resta a sapere quali vantaggi materiali o politici resulterebbero per la Francia dal suo intervento negli affari di Sicilia.

Stamp. a 13 ottobre. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 42.

DISCORSO

DELL' ECCELLENTISSIMO TENENTE GENERALE

CARLO FILANGIERI

Ai soldati del Corpo di Esercito e della Squadra destinata alla Spedizione di SICILIA.

Le fazioni di guerra da voi combattute in Messina, in Alì, in S. Alessio, in Taormina ed in Catania vi fanno certi di una bella pagina nella storia militare de' nostri tempi, poichè la loro mercè voi occupate uno de' posti più distinti fra quegli eserciti benemeriti, i quali durante le civili perturbazioni, e mentre principii sovversivi minacciano la esistenza stessa della società, hanno conservato inviolabili in ogni cuore la devozione al Re ed all' onore, immaculata la fedeltà giurata alla religione de' padri nostri, al Trono ed alle bandiere, e salde han serbate l' obbedienza ai Capi, la fiducia in essi, nonchè la militar disciplina.

È ormai un anno circa che con un' abnegazione di voi stessi ed una rassegnazione che formano una delle vostre più belle glorie, sia nel difendere la Cittadella di Messina, sia combattendo nelle Calabrie l' anarchia fomentatavi ed a mano armata protetta da quella stessa iniqua genìa che ha coverto di lutto quest' isola, voi non dormite se non vestiti e sulla nuda terra, poichè rare volte soltanto si è avuta la possibilità di somministrarvi qualche pugnello di minuta paglia, oppure a cielo scoverto, e quasi sempre senza fuoco per la scarsezza del combustibile nelle contrade in cui abbiamo operato; e sì questi che tanti altri stenti e privazioni durissime non han lasciato sfuggire dalle vostre labbra la benchè minima lagnanza.

Digitized by Google

lo che come figli vi amo, vi guardava, vi ammirava e sentiva cocentissimo nell' animo mio il cordoglio di non poter migliorare le vostre sorti; ma il Dio rimuneratore delle belle e nobili azioni ha largamente compensati questi vostri travagli ispi[illegible] coraggio per guadagn[illegible] in[illegible] contraste il nemico lo fugaste e il distruggeste. Col vostro sangue e co' vostri sudori, mercè i durati pericoli e patimenti, avete ridonata alla Sicilia quella pace che aveale rapita una mano di faziosi avidi di danaro e di potere, che alla sete dell' oro ed alla sua ambizione ha sacrificato questa bella parte del Reame delle due Sicilie.

Il dì 6 del corrente mese Catania occupata e difesa da quasi tutti i ribelli della Sicilia colà riuniti, i quali aveano per loro riserva gli avventurieri pronti sempre a vendere non già il loro sangue, poichè non può aver valore il mercenario che d[illegible] su[illegible] Catania [illegible] guernita di un n[illegible] dei nostri Corpi che alla pugna preser parte, fu da voi gloriosamente conquistata. E poichè nel loro delirio gli anarchisti, per la immensità de' mezzi materiali di difesa che avevano colà ammucchiati, ritenevano per certo che ivi dovevamo trovare tutti sicura morte, scacciati che furono di là, riputarono, e con ragione, perduta la loro causa.

In effetti nel volgere di ventuno giorno, cessata la tirannica compressione con che la scellerata fazione dominatrice della Sicilia la manometteva, tutte le popolazioni delle province per le quali abbiamo transitato, al par di quelle nelle quali le nostre armi non sono ancora ricomparse, sia di presenza, sia per mezzo di deputazioni e di manifesti in iscritto, che anche i Comuni più lontani mi hanno diretti nel modo più commovente, esprimono il loro attaccamento, la loro devozione al Re, il loro odio, la loro avversione per quei malvagi, i quali dopo di aver usurpato il potere in Palermo con una mano di ferro lo hanno a prò loro soltanto esercitato durante 15 mesi.

Con la sommessione di Palermo jeri presentatami da una deputazione composta da Monsignor Cilluffo Arcivescovo di Adana Giudice della Regia Monarchia, signor Dottor D. Giuseppe Napoletani, signor Principe di Palagonia, signor Marchese Rudinì, Conte Luigi Lucchesi Palli, e con quella di Trapani ora pervenutami, la Sicilia tutta è ritornata con gioja e con unanime tripudio alla obbedienza del legittimo Sovrano, e nel volgere di tre settimane il vostro valore ha ridonata la calma a due milioni di fratelli, poichè tali debbonsi reputare gli otto milioni d' individui cui la divina Provvidenza ha concesso di vivere sotto lo scettro paterno del più umano, del più religioso e del più munificente fra' Sovrani.

Digitized by Google

Perchè sia il meno durevole che far si possa per queste buone popolazioni la rimembranza delle passate tribolazioni, continuate come il fate, a vivere fraternamente fra esse, perseverate come lo avete finora praticato a rispettare le persone e le sostanze in tutti i siti ove i rubelli non hanno fatto segno de' loro colpi e delle loro mitraglie le nostre bandiere ed i nostri petti, ed i posteri ripeteranno quello che i contemporanei non traviati dallo spirito di parte dicono fin da ora, che voi siete degni della stima e del plauso dell' universale.

Agli ottenuti successi da Messina a Catania ha con efficacia cooperato la Reale Squadra, la quale sovente coi suoi fuochi fiancheggiando e precedendo le nostre colonne, e precisamente presso Taormina e sotto S. Alessio, ha contribuito a spianarci la via alla vittoria. Merita poi una menzione eminentemente onorevole l' ardire col quale la fregata il *Guiscardo* entrò nel porto di Siracusa, mentre i forti e le batterie verso mare di quella piazza erano ancora in potere dei rubelli, il che accelerò la loro uscita dalla medesima.

Caltanissetta 27 aprile 1849.

Il Tenente Generale Comandante in Capo
CARLO FILANGIERI *Principe di Satriano*

Il perdono de' Siciliani.

> La principale legge del Generale o del Duca è quella di fare nella pace il maggior bene, e nella guerra il minor male che si può.
> Filangieri, *Scienza della legislazione*, tom. VI, tit. VIII.

Sua Eccellenza il Tenente Generale Comandante in Capo lo esercito destinato alla spedizione di Sicilia, interpetre fedele dei sentimenti di S. Maestà, Nostro Signore, ha emanato il giorno 15 del corrente un amplissimo perdono, nel quale, tranne degli autori della rivoluzione, dei dilapidatori delle pubbliche casse e delle sostanze dei privati, non avvi cittadino compromesso che non vi sia compreso ed adombrato.—Un atto sì magnanimo e generoso, mentre onora il sommo ed umanissimo Generale che lo ha pubblicato, colloca il nome del Nipote di Enrico e di S. Luigi, di Ferdinando II., a canto a quello dei Titi, degli Antonini, dei Trajani. — La Storia contemporanea rammenterà con orgoglio a coloro, che questo tempo chiameranno antico, che Messina e Catania, trascinate dallo esempio

Digitized by Google

della Capitale, dopo aver trascorse tutte le vie dello errore, han ricevuto beneficenza, commiserazione, perdono. Lo indulto infatti di settembre, il porto franco elargito, il dazio sul macino abolito, la fondiaria ridotta a metà, sono per Messina eloquentissime pruove della bontà e della sapienza del Monarca, che fortunatamente ci governa; appunto come l' amnistia del 15 spirante sarà per Catania anticipato e sicuro pegno di più lieto avvenire. Ed i Palermitani, quantunque causa dello acerbissimo fato delle due belle Città, avendo spedito commissione a S. E. in attestato della loro pura e semplice sommissione, hanno in parte mitigato le tristi conseguenze, che dalla loro prolungata sconsigliatezza e dalla loro pertinacia sarebbero pervenute a tutta l' Isola, dappoichè, cessando ogni ulteriore ed inutile effusione di sangue, mentre siam sicuri che da parte del Re un velo assai denso si tirerà sul passato, rinasceranno più saldi lo amore e la scambievole fiducia tra la Sicula famiglia ed il suo Augustissimo Capo, dal quale andrem lieti di vedere con ispecial favore protetta l' agricultura, l' industria dell' artigiano, le intraprese del commercio, vere ed uniche sorgenti della prosperità dello Stato, non che le scienze e le arti incoraggiate, ed i talenti soprattutto onorati: in somma, la pace, il progresso delle arti, il ben essere dell' agricoltore, l' accrescimento delle ricchezze, l' avanzamento della civilizzazione, la felicità degl' individui formeranno all' ombra del Trono il nostro ricco ed invidiabile retaggio; e da questo sì felice e fortunato giorno, la Sicula terra, largamente ricolma dalla natura di tutti quei doni proprî a formarne dei luoghi di delizie e di beatitudine, diverrà il vero e fiorente giardino d' Italia; i Napolitani ed i Siciliani si stringeranno *fra* loro per i reciproci bisogni, che non farebbero ben esistere gli uni senza gli altri; si sforzeranno per beneficarsi a vicenda, per incamminarsi a gran passi insieme verso la pubblica prosperità, e per benedire ed amare il comun Sovrano. Voglia quel Dio, che regge i destini degli uomini, ispirare nei nostri cuori quelle virtù, che sono necessarie, per approfittarci delle buone istituzioni. Prudenza, bontà, costume, religione siano per lo avvenire i baluardi della nostra felicità, e vagliano a purificarci da quelle colpe, di che ci siamo sì sconciamente bruttati, ed a renderci degni delle paterne cure, e delle particolari sollecitudini del nostro legittimo Sovrano Ferdinando II, non cessando mai di ringraziare col cuore sulle labbra la Provvidenza, che si è degnata prescegliere a sommo Duce delle armi in Sicilia il massimo Filangieri, il quale altamente penetrato dalla più filantropica fra tutte le massime del suo illustre [illegible], ordini sono:

Genitore, ha fatto e farà sempre *nella guerra minor male, e nella pace il maggior bene che si può.*

IGNAZIO PLATANIA MAGRÌ.

(Dal Giorn. Uffic. di Catania.)

S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano Comandante in Capo il primo Corpo di Esercito e la squadra destinata alla spedizione di Sicilia, con Ministeriale foglio del 16 andante aprile si è degnata eleggere il cav. D. Cesare Tornambene ad Ispettore Forestale delle Provincie di Catania e Noto.

S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano, con foglio ministeriale del 21 aprile andante ha disposto, che il maggiore D. Luigi Pignatelli assuma il Comando delle armi nella Real Piazza di Catania.

Catania 27 aprile 1849.

Sappiamo officialmente che le provincie di Girgenti e di Caltanissetta, all'apparire di S. E. il signor Principe di Satriano Tenente Generale Comandante in Capo, eran di già pienamente rientrate nella più giusta ubbidienza del legittimo Sovrano, e ciò si era dappertutto manifestato con entusiasmo, che difficile riesce ad esprimersi.

A S. E. il Sig. Tenente Generale Comandante il Capo l'Armata di S. M. delle Due Sicilie. — I buoni, ed onesti Cittadini della Comune di Avola, intimamente penetrati dalle concessioni benignamente accordate da S. M. il Re Nostro Signore (D. G.) con Real Decreto dato da Gaeta nel 28 febbraio corrente anno, persuasi di trovarvi in esse quei vantaggi, che la munificenza della M. S. a pro dei Siciliani ha elargito, vengono senza indugio, e coll' intimo del cuore ed in tutta la sua estensione ad accettarle, essendo sicuri, che da tali concessioni garentite dalla M. S. ottengano l' utilità e sicurezza nelle persone, e ne' propri beni tanto bramata, promettono, previa la garentia della M. S., di osservarle e farle osservare — Viva il Re — Emanuele Vinci Sindaco, Decano Antonini Rametta Vice-rettore, Corrado Santucci ricevitore del registro.

A S. E. il Rappresentante di S. M. il Re Ferdinando Secondo (D. G.) in Sicilia. — Al fausto annunzio del già riordinato Governo di S. M. il Re Nostro Signore sotto la cui guarentigia è libero quel sentimento, che conculcato dalla violenza e dalla forza è stato sinora compresso, la popolazione della Comune di Chiaramonte, sempre divota, fedele ed ubbidiente al Re Ferdinando II (D. G.), non è stata l' ultima ad esultare di gioja, manifestando con pubbliche dimostrazioni un voto spontaneo d' attaccamento a quello scettro che ha governato.

Digitized by Google

Epperò volendo apprestare un saldo documento dei leali sentimenti, che la costituiscono, i sottocritti d'ogni qualità e condizione come per voto pubblico, sincero e libero con *tutta sommissione*, formano questo indirizzo per presentarsi, e *protestarsi* per parte di questa popolazione al Rappresentante di S. M. il Re Nostro Signore profondo rispetto, verace attaccamento, cieca ubbidienza, e pronta esecuzione a tutti gli ordini Reali, che saranno emanati; e con questi sentimenti si è firmato il presente di N. 78 firme.

A S. E. il Tenente Generale Principe di Satriano Comandante in Capo la spedizione militare in Sicilia — Eccellenza — I notabili del comune di Vizzini nella Provincia di Catania per loro stessi, e per testimoniare altresì lo spirito pubblico di questa pacifica popolazione, nel significare la loro gioja pel trionfo delle armi Regie, e per la riacquistata pace e tranquillità le manifestano, la seconda volta, la spontanea ubbidienza di questo popolo verso l'amatissimo nostro Sovrano Ferdinando II. (D. G.), ed il ritorno delle Autorità e delle leggi come esistevano nel giorno undici gennaio 1848. Il Vessillo Bianco, simbolo di pace, già sventola sulla parete di questo palazzo Comunale, le campane suonano a festa, la chiesa ha intuonato l'Inno Ambrosiano coll' intervento di tutti i poteri Comunali, e le voci di tutto un popolo echeggiano a gara, ripetendo Viva il nostro Re Ferdinando II.

Un' apposita deputazione fra non guari si recherà dall'Eccellenza Sua portatrice di un ramoscello di ulivo per testificarle la filiale rassegnazione di questo popolo divoto — Arciprete Giuseppe Botta Orlando Parroco — Assistente Ignazio Caffarelli Vic. — Parroco Giovanni Livolti — Andrea Gaudioso Sindaco.

A. S. E. il sig. Principe di Santriano Comandante in Capo delle Reali Milizie — Eccellentissimo Signore — Il Comune di Centorbi in ogni tempo devoto alla Regnante dinastia, nella sua picciolezza, non ha potuto nè alzare la sua voce, nè arginar la corrente ed il turbine così violentemente scoppiato, e quindi travolto dall'impeto di tante onde ha dovuto rassegnarsi — Or che a conforto di tutti si è presentato la truppa Regia forte e vittoriosa guidata dalla prudente perizia di così esperto Duce, questo Comune solleva il suo cuore fedele, e si confessa costantemente devota come per lo passato, alla Maestà di Ferdinando II. felicemente regnante. — Esso non sa in altra guisa dimostrare la sua fedeltà che con espressioni semplici e modeste; ma prega Lei, Eccellentissimo, a rendersi interpetre di tai sentimenti presso la M. S., sicuro che il rispetto sempre dimostrato da questa popolazione verso la E. S. gli

Digitized by Google

servirà di raccomandazione, per venire accolta tale preghiera; dichiarandoci intanto a nome del comune medesimo.

A. S. E. il Comandante le Armi di S. M. (D. G.) in Catania. — Quando le Siciliane popolazioni trascinate o dalle seduzioni o dalla violenza di pochi faziosi levavano lo stendardo della rivolta e del disordine, la Carlentinese popolazione devota sempre al suo Re offriva il silenzio delle tombe, e noi tutti suoi figli pallidi, muti, stupefatti lamentavamo l'anarchia che ci sovrastava, e gittavamo lo sputo del disprezzo in faccia alla demagogia dei tristi; ma quando la nuova dei trionfi dell'invitte Reali Truppe ci dava a sperare il ritorno dell'ordine e della pace, un grido generale di contento echeggiava da per tutto. Tuonava sotto le volte dei sacri tempi, rimbombava fin dentro i sepolcri, ripetendo Viva il Re, Viva i Borboni, Viva Ferdinando II. Nel fuoco dell'ebrezza intera avrebbe voluto questa popolazione correre a rentinaja penetratissima, onde esternare all'E. V. le veraci e calde sue congratulazioni di quel sentimento di altissima devozione per lo Augusto Suo Re, che sedici mesi di un oscurato Governo d'insorti ha potuto appena reprimere e rincacciarle in gola. Male però potendo mettere ad esecuzione un tanto suo desiderio, pel momento si è contentata che una commessione interpetre fedele dei suoi caldi voti ne facesse le veci, e di già a quest'ora si sarebbe ciò mandato ad effetto, se da tema di disturbare le altissime attuali cure dell'E. V. non lo avesse impedito, e se le strade ingombre di sbandati insorti offrissero quella sicurezza, che nella Sicilia si perdè colla perdita del provvido, e forte Governo dell'Augusto nostro Sovrano. Sulla generosità dell'E. V. i soscritti soltanto si fanno leciti per ora umiliarle il presente loro indirizzo, umilmente pregandola di ritenere Carlentini quale sempre è stato attaccato alla Reale Borbonica dinastia, divotissimo all'Augusto suo Re Ferdinando II. e pronto agli ultimi sacrifici per un Re, che meglio padre che Sovrano dei suoi sudditi si è sempre addimostrato. I funzionarii che forza e violenza avevano chiamato al potere di Carlentini nel fatale 1848, hanno allegramente abbandonato le loro abborrite cariche, perlochè coi voti del cuore i soprascritti altamente pregano l'E. V. acciocchè si degnasse provvederle di quei funzionarii e magistrati, che prima del mal augurato hanno l'ordine, la pace, la sicurezza delle persone e delle proprietà avean saputo mantenere, e che un brutale ed Anarchico Governo avea deposto — Arciprete Parroco Alfio Roberto — Sacerdote Giuseppe Giuliano.

Eccellenza — Mi affretto umiliare all'E. V. che la mia Comune Aci Bonaccorsi fedele al Real Trono del nostro Augusto Re Ferdinando II. nel trambusto della rivoluzione seppe con-

servare lo stemma Reale, i mezzi Busti del nostro Re e Regina, e tutte le insegne — Questa mattina, al sorgere dell'aurora, fu la prima a fare sventolar la Bandiera, e situare i mezzi Busti, lo stemma Reale e tutto quanto richiede il ritorno all'antico nostro regime, con l'inno Ambrosiano. — Nel darne conoscenza all'E. V. la prego di farne intesa S. E. il Signor Generale Comandante le Reali truppe in cotesta per averne piena intelligenza.

Aci Bonaccorsi 7 aprile 1849.

Eccellentissimo Signore — Questa Comune al ristabilimento dell'ordine, e governo di S. M. Ferdinando II. (D. G.) respira già, esultando del più sentito giubilo.

Quindi sin oggi ben mattino si è inalberata la candida Bandiera, e con tutta pompa presenti le Regie autorità, e si è cantato il Te-Deum in ringraziamento all'Altissimo.

Ed io nel nome di questi miei amministrati la prego far ciò conoscere a S. E. il Comandante in Capo le armi dello Augusto nostro Sovrano residente in Catania, aspettando il bene delle sue istruzioni.

Pedara il dì 7 aprile 1849.

Noi sottoscritti rappresentanti il Comune di Pedara: signori Vincenzo Abate Sindaco, Gaetano Notar Consoli secondo Eletto, Filippo Notar Turrisi 1. Eletto — Inseguito del ringraziamento esternato all'Altissimo il giorno di jeri in questa chiesa per lo stabilimento del governo di S. M. (D. G.) il Re Ferdinando Secondo — Abbiamo nominati i signori Sac. Gaetano Pulvirenti Vicario foraneo, Sac. Andrea Barbagallo, Pasquale Leonardi, Domenico Toscano, Alfio Petronio Cancelliere Comunale, onde si presentassero a S. E. il Comandante in Capo il Reale Esercito residente in Catania, per attestarsi i sentimenti di devozione, e fedeltà, che questo Comune ha sempre mantenuto, pel suo legittimo Sovrano Ferdinando Secondo, e presentarle copia del verbale redatto il giorno di jeri all'occasione del giubilo sentito e dimostrato da questo pubblico pel fausto avvenimento — L'anno 1849 il giorno 7 aprile in Pedara non appena ricevuto l'annunzio del ristabilimento del Governo di S. M. (D. G.) Ferdinando II. Re del Regno delle Due Sicilie, ci siamo adunati nel tempio di questo Comune, e dopo avere fatto suonare le campane a letizia, ed accorsovi un numeroso popolo, si è cantato l'inno Ambrosiano in ringraziamento all'Altissimo, indi inalberatasi la Bandiera bianca in ricognizione del legittimo Sovrano, tutto il Comune gridò di ripetuti *Viva il Re Ferdinando II.* — Pedara 8 aprile 1849.

(*Dal Giorn. Cost.*)

All' 8 maggio 1849. *Tip. di Francesco Azzolino*

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 45

Indirizzo della dieta Costituente *a S. M. l'Imperatore.*

Maestà !

La Dieta, dietro i funesti eventi di questi ultimi giorni, ha creduto esser uno de' suoi primi doveri, assicurare il monarca costituzionale, per mezzo di una deputazione scelta dal suo grembo, del suo sincero attaccamento, e nel medesimo tempo sporgli i mezzi di tranquillare gli animi, ed evitare qualunque altro disordine che potrebbe cagionare la malaugurata notizia d'aver V. M. abbandonata la sua imperiale residenza. Noi non possiamo addurre alcun motivo costituzionale, acconcio a diminuire il timore riguardo allo scopo ed alla durata di quest' assenza, timore che suole sempre essere inerente ad un simile fatale passo. In questa situazione critica, la Dieta ha concluso di redigere un' appello ai popoli d' Austria ed un memoriale a V. M. ne' quali si spiegasse apertamente lo stato delle cose e si assicurasse l' Impera-

Digitized by Google

rore costituzionale, che l'amore dei suoi popoli e per Lui inconcusso. Quest' amore addimanda fiducia *nel* popolo che deve e vuole schierarsi intorno al Trono, e richiede fiducia nei Rappresentanti di questo popolo libero che esso ha eletti qual' emanazione dei suoi desideri. I Rappresentanti di questo popolo riconoscono ed adempiono il loro santo dovere con assicurare sopra basi ferme i diritti e la libertà del popolo da cui hanno ricevuto il mandato, porgendo ancora al Trono quella stabilità irremovibile che nè la forza nè l' arbitrio saprebbero mai dargli.

Egli sarebbe dolorosissimo per i Rappresentanti del popolo, membri della Dieta Costituente, se nell' adempimento di questa sublime missione dovessero essere turbati da un' evento il quale spargendo il seme della diffidenza la più pericolosa, allentando il legame d' attaccamento al Trono, dovesse infine generare la guerra civile, di tutti gli errori il più grave.

A questo pericolo deve essere dato subito riparo. E perciò la Dieta e con essa un popolo bravo e sperimentato in fedeltà, desiderano confidenti che il Monarca ritornasse alla sede del governo, affinchè *la* sua presenza animasse i figli sinceri della Patria, togliendo ai nemici della di lei libertà, animo e speranza per ogni malaugurato attentato di reazione od anarchia e non oltre si ritardasse l' opera della costituzione nella quale solo i Popoli d' Austria ritrovano salvezza, quiete e garantia d' un felice avvenire.

V. M. doni adunque la pace a tutti i popoli che sono ansiosi del vostro ritorno, ed eviti, giusta l' impulso del vostro nobile cuore, una guerra cittadina, che incominciata, divamperebbe per tutto l' impero.

Sceglíete, per la soluzione di questo tema, consiglieri che siano degni e della fiducia Vostra e di quella d' un Popolo bravo amante la libertà. La gratitudine e la benedizione di questo Popolo formeranno la più bella Corona per V. M. ═

Digitized by Google

Dopo tale deliberazione che si seppe per tutta la Città, tutta ritornonne in quiete assoluta non solo, ma ben anche in allegria: si riaprirono i Caffè, le Botteghe nella maggior parte. La Guardia Nazionale e la Legione Accademica sotto le armi, contribuivano a mantenere la sicurezza in tutti gli animi. Così passò la notte del dì che s' era aperto con tanto spavento e tremendi auspicj, ratificando così un *fatto compiuto!*

Dal momento che l' arsenale fu consegnato al Popolo, la tranquillità non fu punto turbata, pure ora non vuolsi dissimulare che regna ancora una cupa agitazione cagionata, tanto per le parole di sterminio minacciate a Vienna dallo Imperatore alla sua partenza, quanto perchè si teme che il militare voglia vendicare la morte di Latour, giacchè esso non volle allontanarsi da Vienna ad onta che il Parlamento glielo avesse ordinato. Ma grande forza, grande solerzia spiegano la Guardia Nazionale e la Legione Accademica che occupano porte, e posti i più interessanti nella Città.

I Ministri Dobloff e Wassemberg scomparvero, e nel Ministero regna confusione; in generale nell'Amministrazione, sospensione di affari. La sinistra della Dieta desidera che il D. Locher formi un nuovo Ministero e ne lo ha incaricato: vociferarsi anzi la seguente combinazione:

Conte Woyna — aff. esteri
Dobloff. — interno
Krauss. — finanze.
Horoborstel. — commercio.
Breda. — giustizia.
Buchaer. — guerra

L' Arsenale fu chiuso stasera appena che la massima parte del popolo venne armata per ordine del Parlamento, ed affidato alla custodia e direzione del-

Digitized by Google

la benemeritata Guardia Nazionale. Lo incendio venne spento, e non cagionò danno rilevante. *All'Università* perciò è uno scompiglio! le sale pajon *convertite* in accampamenti, perchè piene di soldati di vari corpi, di borghesi, studenti, operaj, guardie nazionali, che quasi ebbri ballano, cantano, e bevono! ma non per questo che non intendono fra loro ad organizzarsi; e già si parla potersi completare un quadro d'armata cittadina e mista, o meglio *mosaistica* di 200 mila ben armati e risoluti. . . .

9 *ottobre* — Il *potere* decaduto ha aperto la giornata collo spargere timori per l'avvicinamento dello sconfitto Bano Jellachick, dicendolo anche forte, fermo nel suo proposito di salvare l'Impero avanzandosi a gran passi di sopra Vienna, dicendolo chi a Bruk, chi a Einburgo: e s'annuncia che dalle torri della Città si è veduto l'avanguardia del Bano alla distanza di due o tre ore marciare rapidamente (*Allg. Zeit.*)

I *democratici* peraltro fan sapere che Jellachick effettivamente stà poco distante con 18 a 20 mila uomini, stanchi, disordinati, divisi d'opinione, ed affamati, ma che ha alle spalle perseguitandolo un corpo di 40mila Ungheresi! i quali prima *di passare* il Danubio avevano chiesto al Parlamento Viennese il permesso unito all'assicurazione di mantenersi a tutte proprie spese, e mettersi sotto gli ordini di esso Parlamento.

10 *ottobre* — Si è spedita una deputazione dalla Dieta al campo di Jellachick onde sapere o scandagliare bene le sue intenzioni, da cui ritrasse però la troppo superba risposta che:

» I motivi, i quali m'indussero a dirigere qui le mie truppe, sono i doveri che m'incombono e come servo dello Stato e come militare.

» Come servo dello Stato è debito mio di reprimere a tutto potere l'anarchia. Come militare, il fragore del cannone mi dà l'indirizzo alla marcia.

Digitized by Google

» I sentimenti che m'animano sono quelli di mantenere la monarchia unita e di serbarmi fedele al mio costituzionale Imperatore. Difficile quindi non è la mia scelta di obbedire agli ordini Suoi.

» Somministrazioni quietanzate approvigionano le mie truppe.

» Gli alloggiamenti delle medesime non sono a carico di nessuno, perchè elleno accampano alla serena.

» Da truppe ungheresi io non sono punto inseguito; chè se elleno attaccano l'I. R. esercito austriaco sopra il suolo dell'Austria, saprò ben io respingere colla forza la forza.

» Sul territorio austriaco io non conosco truppe croate, ma solamente I. R. austriache, alle quali ho l'onore di appartenere ».

Rothueusiedl, 10 ottobre.

JELLACHICK.

(*Lloyd Austriaco.*

Per tale risposta si dette mano a perfezionare le barricate; innalzarne di nuove: si suonarono tutte le campane onde con un allarme generale unirsi, ordinarsi, e prepararsi ad un attacco contro il Bano. Si seppe essere l'Imperatore stato fermato nella sua corsa dalle leve in massa delle popolazioni, e trovarsi presso di lui il Ministro Horobonstel, ed un Negoziante come interprete per parte delle sollevate masse popolari, dalle quali riconosce esser la rivoluzione, ben altro che anarchia, ed opera di pochi, come gli si aveva fatto credere.

La notte è stata molto tempestosa; alle finestre vedevansi impostate delle pistole; ogni Viennese passeggia armato per le strade della capitale. Ma verso le cinque regnava nella città un tal silenzio che si avrebbe potuto dire silenzio di morte. Le strade erano interamente deserte; e soltanto regnava una

Digitized by Google

grande agitazione presso l' Aula. Alle sette si osservò sopra la torre di S. Stefano un movimento nel campo di Jellachick, e nello stesso tempo fu battuto l'allarme. La Guardia Nazionale, e moltissimi armati si portarono sul luogo dell' allarme. La notte passò del resto tranquilla. Alle dieci è caduta una pioggia grandissima; ed alle sei del mattino l' esercito di Jellachick si allargava da Simmering. Le truppe nel palazzo di Schwarzenberg ed in Belvedere hanno lasciato il loro posto e sonosi uniti ai croati.

Il Parlamento ha pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE

Agli abitanti di Vienna.

Concittadini! Varie voci inquietanti circolano per la città, accendono gli animi e infondono negli abitanti un'angoscia ed apprensione, che sta in contraddizione col contegno savio e virile, col diportamento pieno di saggezza, con cui si distinsero finora gli abitanti di Vienna. Si temono attacchi, si esagera ogni avvenimento, e per tal modo s' ingrandisce un pericolo, che per il momento non apparisce che come una probabilità.

Secondo un annunzio sicuro ed uffiziale ricevuto iersera dal Comitato della Dieta, il Barone Jellachick è arrivato a Schwadorf con circa 20000 uomini di truppe miste, ch' erano affatto rifinite e non nella miglior condizione.

La Dieta manterrà colla stessa cura ed energia, anche d' ora innanzi l' interesse di tutta la monarchia del trono, come pure della città di Vienna; il Comitato di esse, d' intelligenza col ministero, incaricò il comando superiore della Guardia Nazionale a tener pronti tutti i mezzi per la difesa, nel caso d' un possibile attacco.

Digitized by Google

Abitanti di Vienna! In nome della patria, della libertà e del vostro proprio bene, noi vi scongiuriamo a non prestar credulo ascolto alle molte false vociferazioni, ma ad affidarvi alla vostra propria forza sperimentata, alle prese misure.

Vienna, 10 ottobre 1848. Dalla Dieta Costituente.

11 *ottobre* — Si sà per certo che l'Imperatore arrivò ieri ad *Harberg*, stamattina a *Neissa*, diretto a *Znaim*, per *Ollmütz*. Pare che il ministro Hornbostel abbia data la sua dimissione. Dicesi essere l'Imperatore fieramente, irreconciliabilmente irritato contro Vienna. Intanto il timore d'una battaglia in Città è sparito, chè il C. Auerberg ha lasciato il suo porto sul Belvedere, ed è arrivato ad Enzerdorf, un'ora da Vienna: egli aveva inoltre fatto sapere alla Assemblea di ciò operare onde evitare di far divenire la Città un campo di battaglia: la quale Assemblea avevalo per sua parte incombensato a consigliare a nome di essa il Bano ad allontanarsi: locchè il Conte avendo eseguito, ben non si sà ancora se il Bano vi abbia atteso.

La Dieta ha con nuovo indirizzo rassicurato lo Imperatore, consigliandolo poi amorosamente a far ritorno. Dalle alture di Bruck si riconosceva già vicino l'esercito Ungherese in marcia per Vienna; e qui giova far conoscere come la Dieta Ungherese ne aveva chiesto il permesso antecedente con questo interessante indirizzo all'Assemblea Viennese:

INDIRIZZO

La nazione Ungherese nella santa lotta per la sua libertà e il suo diritto contro l'inaudito tradimento della Camarilla ed i suoi sicari, non sa esprimere a dovere il suo ringraziamento al nobile sacrifizio dei Viennesi, che si sono adoperati per impedire che fossero mandati rinforzi all'armata del traditore Jellachick.

Digitized by Google

La nazione Ungherese dichiara innanzi a Dio e al mondo che la libertà dell' Austria sarà la sua e che lo terrà per un sacro dovere di cooperare per il suo mantenimento secondo i desiderî delle nazioni austriache.

Il pericolo è comune, la libertà di ambe le nazioni minacciata. L'Ungheria respinge decisivamente ogni trattativa colla Camarilla ed i suoi sicarî spergiuri, ma si dichiara in faccia a Dio e al mondo amico, confederato fedele e fratello della nazione austriaca, e offre il suo fraterno ajuto per ordinare i loro interessi reciprochi sulla base più ampia del diritto e dell' equità.

L' Ungheria presenta il suo voto di ringraziamento alla Costituente per le misure energiche prese ad impedire l' avvicinare di una soldatesca reazionaria destinata ad assistere le orde rapaci di Jellachick, ma nello stesso tempo si vede indotta di partecipare alla Costituente che al governo Ungherese venne la nuova che malgrado tutte queste misure è riuscito a Jellachick a rinforzarsi in Austria con 13mila uomini, e che la nostra povera patria tradita è minacciata pure di una invasione dai soldati stanzionati in Gallizia.

Perciò la nazione Ungherese prega i nobili rappresentanti dell' Austria di prender misure energiche, e siccome noi dichiariamo ogni Ungherese che inalza la sua mano vile contro la libertà dell' Austria per un traditore della patria, così anche il parlamento dichiarerà ogni austriaco per traditore, che darà il minimo soccorso a Jellachick, stromento spergiuro scelto dalla Camarilla per opprimere la libertà dell' Austria e della Ungheria — (*Il fine nel prossimo numero in poche pagine, susseguito dalle cose di Sicilia*).

Stamp. li 31 ottobre *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM.

ULTIMATUM DAL GABINETTO NAPOLITANO
AI SICILIANI

Le condizioni si crede che siano — Accordo ai Siciliani di tutti i loro dritti costituzionali. Un' Amnistia generale, la occupazione di Messina e Milazzo dalle truppe napoletane, e forse delle altre città, meno quello di Palermo, che sarà occupata da truppe Siciliane.

Li Ammiragli attenderanno da quel parlamento la risposta, che, se sarà negativa, ricominceranno le ostilità.

Il Gabinetto Napolitano avendo accordato negli articoli della mediazione Anglo-Francese l' amnistia generale a tutti i Siciliani; dopo si è dallo stesso gabinetto aggiunto un articolo col quale si eccettuano dall' amnistia un numero di 30 a 40 persone; l' ammiraglio Parker avendo visto un cambiamento alle condizioni primitive, ha positivamente rifiutato di portare l' ultimatum a Siciliani, ed alle 5 è partito nel piroscafo inglese lo *Spitfire* per Gaeta onde conferire personalmente con S. M.

Rifiuto dell' Ammiraglio Parker all' ultimatum di sopra segnato.

— All' Ammiraglio Inglese fu, Sabato ultimo 3 marzo, partecipato dal Governo di S. M. il Re l' *ultimatum*, che affidato alle spontanee premure de' Mediatori dovea provocare la com-

Digitized by Google

posizione diffinitiva della vertenza Siciliana. Intanto sul proposito della generale amnistia, di che era in esso parola, il Parker si mostrò molto poco soddisfatto di una clausola che derogando in parte alle larghezze di questa, escludeva dalla promessa del Sovrano perdono quanti aveano avuta parte precipua ne' politici avvenimenti di quell' isola.

Pertanto avendo quì in Napoli avute da' mandatari della regia potestà spiegazioni evasive o dinieghi formali della chiesta ritrattazione, ei si recò immantinenti in Gaeta, e con iscrupolose rimostranze espose al Principe i suoi reclami, adducendo parergli impossibile o almeno insperabile una composizione della differenza, quando che ei dovesse iniziar le trattative con quegli appunto che reggendo la somma delle cose in Sicilia, erano perciò solo tolti dall' aspettativa del perdono. Il Re spontaneamente si diè vinto e fè dritto a questi reclami, e con impulso generoso lacerò il notamento dei 30 o 40 nominati nella riserva dell' amnistia.

Risultato dell' abboccamento tra l' ammiraglio Parker e S. M.

Il risultato della gita degli ammiragli Inglese e Francese a Gaeta è la partenza de' medesimi con le rispettive flotte per Palermo ne' giorni di Venerdì o Sabato. Sono incaricati di offrire ai siciliani l' ultimatum del gabinetto Napolitano.

Ordini che sospendono la partenza dell' Ammiraglio Parker.

Napoli 3 marzo ora 1. p.

Per ordini giunti questa mane agli Ammiragli Francese ed Inglese si è sospesa la partenza delle due flotte per Sicilia.

Anzi i due Ammiragli si sono immediatamente imbarcati per Gaeta.

— Squadra Inglese ha ricevuto l' ordine di tenersi pronta per partire alla volta di Sicilia.

Nuovo Ministero di Palermo.

Sig. Presidente,

Sin dalla sera del dì 8 del corrente mese il Ministero aveva presentato la sua dimissione. Ed io nell' accettarla mi occupai

Digitized by Google

tosto della composizione del novello Ministero che oggi ho stabilito nel seguente modo.

Ministero degli Affari Esteri e del Commercio il signor principe di Butera Pari del Regno e Pretore della città di Palermo.

Ministro del Culto e della Giustizia l'avvocato sig. Vincenzo di Marcó rappresentanti alla Camera de' Comuni.

Ministro delle Finanze il sig. Marchese della Cerda Pari del Regno e Capitano della Guardia Nazionale.

Ministro dell' Interno e della Sicurezza pubblica l' avvocato sig. Gaetano Catalano Capitano della Guardia Nazionale.

Ministro dell' istruzione pubblica e dei Lavori pubblici il barone Nicolò Turrisi, rappresentante alla Camera de'Comuni maggiore della Guardia Nazionale, e Senatore della città di Palermo.

Mi riserbo nominare il Ministro della Guerra e Marina, ed intanto ho incaricato momentaneamente della firma di quel Ministero il Ministero del culto e della giustizia sig. Vincenzo di Marco.

Ho l' onore di ragguagliarne Lei sig. Presidente, perchè le piaccia darne partecipazione a codesta camera.

Palermo 15 febbraio 1849.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia.
RUGGIERO SETTIMO

Il Ministro degli affari Esteri e del Commercio.
PRINCIPE DI BUTERA.

Ai signori Presidenti delle Camere Legislative.

CIRCOLO POPOLARE DI PALERMO

Italia ha i suoi avversarî alla libertà, i suoi regressisti — Sicilia non ne ha penuria — Costoro si risentono ad ogni libera associazione, ad ogni discussione liberalissima — Da qui le mene infame per soffocare anche il pensiero, anche la parola.

Il Circolo Popolare di Palermo ha molti che l' avversano, lo calunniano, gli hanno giurato ad ultimo sangue — Diffamano gli uomini che lo compongono, lo calunniano con ispargere determinazioni, che il Circolo non ebbe mai in pensiero.

In questi ultimi giorni sono sorte le seguenti voci, cioè che il Circolo avesse deliberato jer l' altro di far dimostrazione per mettere abbasso il ministero, che avesse delle idee avverse a taluni battaglioni della Guardia Nazionale, ed altre simili voci allarmanti. Il Circolo oggi stesso ha deliberato dare una pubblica

Digitized by Google

mentita a tali voci, che partono certo da coloro, che vorrebbero vedere la guerra civile, l'anarchia, il disordine, e protesta per l'ultima volta, che desso non si allontanerà. ec. ec.

(*Corriere Livornese*)

Breve cenno storico delle mutazioni di sistemi e di Governo fatti in Sicilia dal 1815 al 1848.

Autorità Governativa* 1815 — *S. A. R. il Principe Ereditario in qualità di Luogotenente Generale del Re con due Ministri Segretarii di Stato.

Per l'articolo 15 della Costituzione del 1812 (Cap. *della successione al trono*) il Re per allontanarsi dalla Sicilia doveva stabilire col consenso del parlamento da chi e con quali condizioni nella sua assenza dovevano esercitarsi le facoltà dategli dalla Costituzione.

N. B.

Nell'anno 1819 *essendo l' A. S. R. partito per Napoli le funzioni luogotenenziali furono temporaneamente lasciate a' detti due Ministri in ipostatica unione.*

Il Re dovendo partire per Napoli sciolse il Parlamento a 15 maggio 1815 e promise di convocarne un altro al più presto possibile. Intanto a' 29 dello stesso mese di maggio con diploma dato da Messina ordinò, senza interpellare il Parlamento, che durante la sua assenza ne facesse *provvisoriamente* le veci il Principe Ereditario col carattere di Luogotenente Generale.

Da qui ebbero principio gli atti relativi alla Costituzione, ed il sistema di *provvisorietà*, che governò la Sicilia per circa 33 anni.

A' 9 giugno 1815 seguì il congresso di Vienna, ed all'articolo 104, il Re Ferdinando IV fu ristabilito sul trono di Napoli.

Avvertasi che il Re Ferdinando era III pel regno di Sicilia.

In quel Congresso la Sicilia non fu rappresentata perchè nessun interesse poteva agitarsi intorno alla medesima essendo stata in tutti gli avvenimenti politici di quell' epoca sempre fedele alla sua buona causa.

Nel 1816 il Re di Napoli manifestò al Governo Brittanico il desiderio di far taluni cangiamenti alla Costituzione di Sicilia.

Lord Castelreag addì 6 settembre di quell'anno rispose:

Che il Governo Britannico si sentirebbe costretto, suo malgrado, ad intervenire, se egli avesse la mortificazione di osser-

Digitized by Google

tentativo affin di restringere i privile- grado tale che potesse essere il improvero di aver contribuito ad Sicilia che peggiorerebbe la liber- in confronto di quella che per lo

dichiarazioni, tutto il complesso del ig mostrano chiaramente che nessuna dal Congresso di Vienna alle institu- lia, e che la Gran Brettagna ripu- ento di sistema che avesse ristretto i *pri-* Siciliani.

ı di leggieri rilevarsi l' indole e le conse- bblicati dal Governo Napolitano in rapporto .5, e precisamente di quelli del dì 8 ed 11

(sarà continuato)

FERDINANDO II.

razia di Dio Re del regno delle due e, di Gerusalemme ec. Duca di Parma, ;enza, Castro ec. Gran Principe Ere- ırio di Toscana ec. ec. ec.

Siciliani

Se gli errori di pochi han potuto per un mo- nento far traviare qualcuno fra' voi dall' avito vostro attaccamento alla dinastia, che con tanto affetto presiede ai vostri destini da più di un se- colo. Noi che avemmo culla fra voi, e non ab- biam cessato di amarvi con tenerezza di Padre, vogliamo non indugiar più oltre a dirvi che sod- disfiamo ad un bisogno del nostro cuore, adem- piamo al più caro dei doveri che impone a Noi l' Augusta, la Santa nostra Religione, assicuran- dovi che dimentichiamo, e risguardiamo come non

Digitized by Google

avvenuti e non mai commessi i falli ed i reati politici che tanto male vi hanno recato dallo incominciar dello scorso anno 1848 in poi.

Ritornate quindi alle private vostre bisogne; coltivate in pace i vostri ubertosi campi; restituite alle terre di Cerere, mercè il vostro assiduo lavoro, l' antica loro fertilità, il che sempre la Divina Provvidenza concede all' uomo come ricompensa di prescritto travaglio; ridonate alla vostra industria, al vostro traffico, ai vostri commerci, alla vostra navigazione mercantile la pristina attività; chiudete le orecchie alle seduzioni di coloro che cercano di illudervi per menarvi alla sedizione, alla ribellione, e di là all' anarchia, che di quelle è la inevitabile conseguenza.

Dopo mature riflessioni ed accorata analisi dei vostri bisogni, e de' voti che possono con equità utilmente e praticamente soddisfarsi, ritenendo come non avvenuti e nulli di diritto e di fatto tutti gli atti i quali hanno avuto luogo in Sicilia dal 12 Gennajo 1848 in poi, concediamo alla stessa uno Statuto di cui è base la Costituzione del 1812, salvo le modificazioni richieste dalle mutate condizioni, e dalla vigente legislazione.

(*sarà continuato*)

Attualità.

Si legge nel *Cor. Mercantile*: La stabilità degli ordini civili, la costanza del popolo nell'impreso proposito, e nel rispetto delle proprie leggi, sono le due prime condizioni di forza all'estero: devono quindi essere le due prime qualità di un popolo che medita guerra nazionale, e sta sotto la minaccia di nemico potente.

Di siffatte virtù due, non solo belli, ma insigni esempi riconosciamo alle due opposte estremità d'Italia.

Piemonte e Sicilia rappresentano due fermi baluardi di nazio-

Digitized by Google

nalità: discordia civile non li crolla, fiacchezza di governo non li guasta, licenza turpe di partiti e distrazione anarchica non li sfascia. Appunto perchè non fanno questioni di forme politiche, conservano intatte, aumentano, organizzano le forze loro.

Grandi simpatie nutre il Siciliano verso il popolo Ligure-Piemontese; grande comunanza e legamento d'interessi corre fra entrambi. Ce ne danno costante prova i giornali di colà, dai quali ricaviamo ancora soddisfacenti ragguagli circa l'interna condizione dell' isola.

Vediamo in primo luogo mirabile la sollecitudine del popolo nel sopperire ai bisogni dell' erario pubblico.

— Leggiamo nella *Luce* (giornale di Palermo):

« Il mutuo progredisce mirabilmente. Ovunque si paga prima che scorrano i termini; e questo fatto generale e costante in ogni angolo di Sicilia, purgando la presente generazione da ogni sospetto di tiepidezza per la indipendenza e per la libertà, che un terzo di secolo di servaggio non potè cancellare dal cuore de' Siciliani, ha un eco in Europa che fa fede della unanimità e onnipotenza della nostra rivoluzione.

Parlammo già di Catania e Siracusa, e or ci è lieto il poter dire le stesse lodi de' luoghi più interni e mediterranei dell' isola. L' entusiasmo col quale si consente e si paga il mutuo si manifesta ovunque con la stessa espressione. Così il plauso che faceva il governo alla città di Palermo, ripetuto da' Commissarii del Potere Esecutivo per Catania e Siracusa, ricomparisce ora nella carta che qui riproduciamo pubblicata poco fa nel distretto di Piazza. ».

« Vivano per sempre i tre Comuni del distretto di Piazza. »

« Aidone—che dovendo contribuire del milione onze 1566: 20, ne pagò in due ore onze 1253, 10. »

« Barrafranca — che di onze 2333:10 corrispose all' aprir del verbale, onze 1733: 10. »

« Valguarnera — che delle sue onze 3800, versò metà in poche ore. »

Piazza 9 febbraio 1849. Il comandante militare.
R. Camerata Scovazzo.

Dai rendiconti di quella camera dei comuni rilevasi ancora che in parecchie comunità campestri LA STESSA MATTINA che furono date le note del mutuo, I TASSATI PAGARONO, senza indugio nè eccezione.

Questi sono fatti e non parole; giova citarli pel buono esempio, PERCHÈ ALTROVE TROPPE PAROLE SI VEDONO, E POCHISSIMI FATTI....

Quanto alle armi, l' istituzione d' un campo, presso Catania,

Digitized by Google

la istruzione degli artiglieri, la cooperazione di valenti ufficiali esteri, e sopratutto la buona volontà dei cittadini, ci fanno sicuri che la Sicilia è ben provveduta, e possiede una ragguardevole forza, tanto in materiale, come in personale. I Siciliani non erano, è vero, abituati alla leva militare, nè alla disciplina ma l'esperienza ammaestra, e vediamo il loro nuovo ministro molto sollecito d'istaurare la subordinazione e di agguerrire il paese, un poco ripugnante a certe leggi e ordinanze di milizia. Bisogna che i volontari divengono soldati.

L'ordine interno fu rarissimamente turbato: da un pezzo vi si gode profonda tranquillità, e fiducia nel Governo. Nel Parlamento si discutono con calma ed assiduità gl'interessi del paese; e agevolmente tu vi scorgi l'attitudine d'un popolo per cui le forme costituzionali sono una tradizione e non una novità.

Al quale proposito ricordiamo con lode la prudenza mostrata dai Siciliani nello spinoso affare della *Costituente Italiana*, e nell'accoglienza ai deputati di Roma e Toscana. Non per disamore all'italiana causa, ma per gravi cause di conservazione respinsero a miglior tempo il riconoscimento dei nuovi Stati. Regola di condotta ch'esser deve anche la nostra, e che non pregiudica, anzi vantaggia a buone relazioni.

Finiamo con un voto; che cioè, entrambi li governi, Siciliano e nostro, pensino a rendere più regolari e frequenti le comunicazioni DIRETTE per mare fra Genova e Palermo, rese tanto necessarie dai privati interessi, quanto dai pubblici.

(*Gior. il Secolo*).

Recentissime.

Colle notizie officiali ricevute da Palermo in data del 23 pare che le voci di accomodamento della Sicilia con Napoli non siano fondate; l'armistizio seguitava, e seguitavano ad armarsi con grande attività — erano arrivati colà 10 mila fucili, e diverse batterie di campagna. (*Libertà*).

Questa notte partì il battello a vapore il Polifemo alla volta di Messina con ducati centomila pei bisogni di quella truppa.

Col vapore di ieri sono arrivati i sig. Antonio Torricelli ed Andrea Luigi Mazzini quali incaricati diplomatici il primo della Repubblica Romana, ed il secondo della Toscana.

Sono arrivati fucili, oggetti militari e 140 reclute francesi.

Di fiume si scrive che il governo Austriaco ha ordinato agli uffici di porto e di Sanità di negare il soggiorno a tutte le navi Siciliane che tengono inalberata la bandiera del governo di fatto di Palermo.

Stamp. ai 17 marzo *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM. 45.

FATTI ULTERIORI PARTICOLARI DI REGGIO

A schiarimento e seguito dei fatti avvenuti in Reggio conseguentemente alla presa di Messina già da noi enunciati in genere al nostro n.° 3, aggiugneremo ora i particolari che in detta Città accaddero per pura carità fraterna e patria.

Signore

Per onor della verità si è creduto scrivere in breve ciò che si operò in Reggio a beneficio de' soldati Napolitani che tornavan feriti dal glorioso combattimento di Messina. Se Ella opina opportuno d'inserire nel suo Giornale tali atti di umanità, farà cosa molto accetta al pubblico anche per trionfo del vero.

Volgeva la notte del dì 6 del mese corrente, quando buon numero di feriti dalla terra di Messina, dove combattuto avevano da eroi, eran condotti in questa città, il loro numero trascese i 700, ne' giorni appresso. Spettacolo tenero e commovente! Erano i valorosi soldati di Napoli, che sorpassando il coraggio de' battaglioni del Consolato, e fedeli al militare sacra-

Digitized by Google

mento riportavano nelle loro ferite il trofeo della conseguita vittoria. Ma que' prodi non trovavan tutti un letto dove posare le stanche e lacerate membra, non tutti s'avevan bande e sfili a fasciare le loro ferite. Di ciò colpa a niuno, la resistenza de' siciliani non si poteva credere così furibonda e disperata. Non andò a lungo però la mancanza di tali oggetti, che avutane conoscenza i reggiani si diedero solleciti ad operare con tale fratellevole carità, che in pochi dì a tutto si diè provvedimento. Crearonsi tosto dall'Intendente della Provincia analoghe Commissioni di Ecclesiastici e Cittadini, i quali coll' assistenza dei Parrochi rispettivi furono incaricati a raccogliere quanto di biancheria e per letti era necessario. La città presentava ne' suoi abitanti sollecitudine e carità senza pari. Era un ardore, un venire ansioso di gente, un salire e discender di scale, un percorrer di strade affin di provvedere a' bisogni degl' invitti soldati. Nè i reggiani mostravasi tardi a corrispondere a chi amministrava la pubblica cosa, nobili e plebei, e tutte senza distinzione le classi del popolo furon sì generose, che finita la questua si trovò d' aver raccolto più centinaia di lenzuoli, paglioni, materassi, e cossini a tal che un per uno furono i feriti provveduti d'ogni cosa. Si vedevan del pari molte persone correre per recarli ne' diversi ospedali.

L' Arcivescovo Metropolitano, venerando meglio per le sue singolari virtù che per la canuta età, quegli che benedetti avea i soldati quando muovean da questa Città per la conquista di Sicilia, l' Arcivescovo anch' Egli in persona e con somme di danaro, e colle parole dell' uomo di Dio, del *Pastore del mistico gregge*, recava conforto al corpo e all' anima de' benemeriti della Patria. Altri Ecclesiastici ancora, e non pochi, caldi il petto di evangelica carità vi accorrevano consolatori benefici in mille guise; nè mancò chi di loro ne' primi giorni del massimo bisogno si faceva d' accanto al maggiore Chirurgo D. Pietro Paradisi a fasciare di sua mano le ferite de' prodi. Oh! e se stati non fossero tali uomini di Dio, Ministri del Santuario, come aver si potevano tanti oggetti da non mancar nulla a' Soldati! — Per opera di loro ne' Monasteri della Vittoria e delle Salesiane le Religiose attendevano tutt' i giorni a lavorare sfili e fasce da bastare a poco meno di ottocento feriti, e per gli Unti del Signore queste caritatevoli Religiose vi mandavano anche a rifocillamento del corpo dolci e biscotti — In Reggio esistono anche de' Conservatori di donne, le quali traggono l' esistenza dalle fatiche giornaliere delle proprie braccia, e queste povere recluse con piacere impiegarono le loro mani travagliando grande quantità di sfili a beneficio de' bisognosi, ma invitti soldati — E sfili lavoravano le nobili fanciulle, colle figlie le madri, e sfili le donzelle civili e le plebee. E sfili

e camice e bende mandava continuamente agli Ospedali il proprietario, e con tali oggetti vi facea accompagnare a ristoro de' feriti anche ceste di frutta — Ed oggi uno vi mandava i sorbetti, e domani a ciò un' altro adempiva. Ed ora il Sindaco del comune a quanti erano in tutti gli ospedali ad un per uno, lui presente, fece distribuire il gelato; ed or finalmente questo vi perveniva per opera di persone ignote, le quali sul consiglio vangelico non volevano che la sinistra loro mano sapesse ciò che fatto avea la destra. Gloria eterna a costoro, i cui nomi sebbene ignoti quaggiuso vanno a cifre d' oro segnati nel gran volume di Dio, benedetti dagli Angeli e da tutti i buoni.

Reggio da ultimo ammirò con somma compiacenza la operosità spiegata da quanti sono i professori dell' arte salutare a pro de' soldati. Ma ciò che riesce impossibile a descrivere, non che a cennare, si è la indefessa e straordinaria cura ad essi prestata dall' umanissimo D. Pietro Paradisi. Uomo tutto filantropia, tutto cristiana carità, non risparmiava fatiche, sudori, vigilie per esser di sollievo a' detti feriti. Ogni cosa che potesse dirsi a sua lode sarebbe poca di molto; ogni compenso sarebbe un nulla al suo merito. Il guiderdone però condegno è nelle mani di Dio.

(dal Tempo)

Da Reggio 26 settembre 1848.

SEGUITO DI ATTI UFFICIALI SICILIANI

Cittadini

I Militi delle Squadre delle Sezioni Tramontana e Mezzogiorno non hanno sentito senza fremere che una voce maligna abbia tentato di calunniare l' integro e generoso nostro Fratello Sig. *Domenico Pirajno*, al cui senno e provato patriottismo fu dal nostro Governo affidato il grave carico della cosa pubblica in Messina. L' infame carta anonima venuta appena sotto l'occhio de' cittadini fu esecrata, e smentita per le stampe dal concorde voto del pubblico che la riconobbe calunniatrice del giusto, e fomite di perturbazioni civili.

Noi che stiam sempre all'erta in difesa della patria conosciamo donde partono tali vili e sciocchi attentati, e quali sono le perfide mire dei pochi malvaggi che li promuovono. Ma costoro si sforzano invano or in un modo or in un altro ad aizzare i fratelli contro i fratelli per alterare quella esemplare concordia che regna fra tutti i cittadini, e che è spavento dei tristi.

Digitized by Google

Sappiano codesti impotenti perversi che *noi vegliamo* e che se fummo finora generosi verso di loro per rispettare *l'ord.ne*, senza cui non v'è Libertà, noi, per finirla con questi *scandali*, richiameremo sulle loro teste la severità del Governo - E *basterà* a noi, uomini del Settembre e del Gennaio, affacciare il viso per disperdere questo pugno di malevoli, affamati inetti ed ambiziosi che mentre i Siciliani danno l'anima e il corpo per la patria non pensano che a seminare gli oltraggi e le inzanie per raccogliere il tozzo dell'infamia, e il pascolo infame delle più ignobili passioni.

Ricordino cotesti ciechi per Dio che se col sangue abbiamo conquistato la Libertà e l'Unione Siciliana, col sangue giurammo di sostenere il Governo da noi creato che mette tutti i suoi sforzi a tutelarle e fortificarle.

Si convincano una volta che non i loro miserabili intrighi, ma non v'è potenza infernale che valga a scuotere quel fraterno indissolubile patto fra Messina e tutte le grandi e piccole città e comuni della magnanima Sicilia, che forma la nostra gloria e forza, e la nostra perenne prosperità.

Si convincano una volta che noi, nel vero nome di questo generoso popolo in cui siamo incarnati rispetteremo con l'anima, e difenderemo coi nostri petti i principî consacrati nella nostra Rigenerazione e tutti quegli uomini santi, sieno o no del Potere, che han sofferto e soffrono torture e martirî, e sin le invidie e le calunnie, per assicurare la nostra Libertà con rettitudine con fermezza e con senno.

Messina 23 agosto 1848.

I Comandanti delle due Sezioni
e quelli delle Squadriglie.

L'anno milleottocento quarantotto il giorno ventitre agosto in Messina.

Ieri dopo pranzo comparve uno stampato anonimo col quale si voleva censurare il Commissario Generale del Potere Esecutivo per le disposizioni prese relativamente al fuoco fattosi dal forte di Sicilia contro la Fregata a Vapore arenata dietro la Lanterna. La Guardia Nazionale essendo lo scudo dei dritti del Popolo come che la censura dirigevasi ad una pubblica Autorità, ha creduto suo dovere esaminare la cosa, e convincersi se la condotta del Commissario Generale meritava lode o biasimo.

Riunitisi quindi tutti gli uffiziali del nobil Corpo, dietro maturo esame dei fatti, uditi tutti quei suoi membri, che per la loro carica erano nel caso di potere apportare alla discussione

Digitized by Google

i migliori rischiarimenti, conformandosi al manifesto pubblicatosi oggi stesso dal Comandante Generale delle Artiglierie signor Orsini, han la soddisfazione di far conoscere al pubblico, che come per il passato, anche ieri il Commissario Generale del Potere Esecutivo ha agito in modo da meritare il plauso di tutti gli onesti Cittadini, i quali per quanto hanno il dritto di urtare ai cattivi amministratori, altrettanto sono nel dovere di sostenere chi lodevolmente li governa.

Deliberarono quindi di stamparsi la sudetta dichiarazione e rendersi pubblica.

(*Seguono le firme degli uffiziali della guardia nazionale di Messina*).

Al sig. Francesco Barocchiere Comandante della Colonna Mobile in missione in Furnari.

Messina 27 *agosto* 1848.

Signore

Dopo quel, che le ho scritto co' miei precedenti uffizi del 23 e 25 andante num. 2958 e 2982 debbo ora interessarla perchè in Furnari si fermi. Ella pel tempo, che colla sua saggezza crederà indispensabile ad assodare l'ordine pubblico e la regolare percezione delle imposte nazionali. E siccome tanto l'uno quanto l'altro oggetto è di somma importanza, così Ella investigherà le cause ed i motivi, pe' quali ambidue son attraversati, e chi sieno coloro, che la fanno da autori, fautori e complici in tale attraversamento. Sussistento de' partiti (peste de' piccoli comuni) alla testa de' quali sono D. Natale Jannelli, e D. Luigi Giuffrida, il primo Presidente del Municipio (il di cui fratello D. Giuseppe Jannelli è Capitano della Guardia nazionale) ed il secondo attuale percettore comunale, è necessario ch' Ella si occupi attentamente a conoscere la condotta del Jannelli, contro 'l quale mi si riferiscono tante cose in fatto di soprusi, di cattiva amministrazione, e quel ch' è ancor peggio, di un procedere tale, che facendo servire la cosa pubblica allo sfogo delle sue private vendette contro il Giuffrida, abusa co' suoi partegiani del Potere che è nelle sue mani in guisa che mal ferma si rende la pubblica tranquillità. Io la prego a prender di lui le più accurate e sincere informazioni, ed a manifestarmi riservatamente quanto le possa occorrere sulla di lui condotta pubblica e quale Presidente del municipio e qual ex Presidente del Comitato, e trovando ch' egli possa compromettere col suo contegno l'ordine pubblico, mentre da una

Digitized by Google

parte adoprerà i mezzi legali atti a conservare l'ordine, a far rispettare le leggi, e le autorità, a garentire gl'interessi della finanza nazionale, e la proprietà reale e personale, mi suggerirà dall' altra parte gli espedienti indispensabili ad eliminare radicalmente i gravi inconvenienti di che è parola.

Non tralascerà nel tempo stesso di prender conto e riferirmi la condotta del percettore sig. Giuffrida e di verificare e rapportarmi se sussistono in tutto o in parte i soprusi e le violenze ch' egli dice aver sofferto da parte del partito a lui avverso.

Il commissario generale del potere esecutivo.
Firmato — *Pirajno.*

Al Signore Signor Presidente del Comitato delle Finanze del Vallo di Messina.

Percettoria comunale

Saponara gli 11 *aprile* 1848.

Signore

Dietro le superiori risoluzioni di esigersi il terzo della cifra dell' ultimo quatrimestre maturato a dicembre passato, non ho tralasciato cooperarmi di unita a questo Comitato esortare mercè la buona maniera con affissi al pubblico, e colla predicazione di questo Parroco tutti i contribuenti, insinuando loro quanto sia urgente il pagamento per gli attuali bisogni della Nazione, e ciò non ostante sono divenute paralizzate tali mie operazioni in molte persone a motivo, che il sacerdote D. Giovanni Campagna Parroco del villaggio Cavaliere, spargendo delle false voci, insinuava i suoi parrocchiani al non pagamento, come pure un tal nomato D. Giuseppe Ruggieri, una volta percettore, ne praticava lo stesso in questa Comune, per cui ambi mi hanno paralizzata la esigenza in modo che non posso soddisfare i bisogni della Nazione mercè il dovuto versamento. Posto ciò credo mio speciale dovere rivolgermi alla di lei autorità, perchè si degni disporre, che la forza di cotesta fosse destinata onde coadiuvarmi nella esigenza, dacchè qualunque persona della forza provvisoria di questa si trova debitrice alla contribuzione di cui trattasi, ed a tal fine si rende in ciò inoperosa, rilasciando nella di Lei prudenza d' imprendere quelle misure convenienti per i suddetti di Campagna, e Ruggieri affine che non proseguissero a sovvertirmi la esigenza.

Il Percettore — *Giuseppe Cordone.*

Al Signore — Il Sig. Commissario del Poter esecutivo del Vallo di Messina.

Digitized by Google

NOTIZIE VARIE

Napoli 10 *ottobre.*

Se non siamo male informati, ecco le condizioni e le basi della riconciliazione colla Sicilia, notizia questa che da circa tre giorni vagamente circola nella capitale. Noi crediamo di tenerle da fonte quasi ufficiale; ma purtuttavolta le diamo con quella riservatezza necessaria in affare di tanto momento. — Indipendenza politica ed amministrativa della Sicilia. —Dinastia comune a quella del Regno di Napoli.— Dritto del Re di Napoli di presidiare i forti Siciliani.

La transazione dovrebbe essere compiuta; ma la Sicilia domandò per Luogotenente il Principe primogenito, mentre il Re non vuole mandare il Duca di Calabria.

Pare che vi sarà transazione su tal punto e la Sicilia accetterà il Principe di Salerno Zio del Re di Napoli per Luogotenente. (*Libertà Ital.*)

—Parte questa notte per Messina la fregata a vapore il Carlo III rimorchiando un brigantino mercantile con oggetti di *casermaggio* e munizioni da Guerra. (*Libertà Ital.*)

Parigi 27 *settembre.*

— Un agente inviato dagli abitanti di Palermo per presentare una petizione all'Assemblea nazionale di Francia, è giunto ieri a Parigi. Questo agente che chiamasi *Stenio*, chiese un' udienza al cittadino ministro degli affari esteri. (*Lampo.*)

ATTUALITA'

Napoli 12 *ottobre* 1848.

Ieri l' altro alla partenza della Flottiglia Regia per Messina, s' imbarcò sul Vapore Regio il *Tancredi* la Reale Famiglia compressivamente alla Maestà Sua il Re (D. G.) per godere d' una passeggiata marina. Locchè diede con tutta solita facilità a credere e vociferarsi che essa Reale Famiglia pure se ne andava a Messina. Noi possiamo con certezza assicurare

Digitized by Google

che il Regio Vapore tornonne dopo conveniente tempo a ridonare alla Capitale, ed alla Reggia gli Augusti Personaggi.

Palermo. — L'effettivo della gente armata ultimamente in Palermo è di 14 mila persone, senza contare il gran campo fatto a Noara, ed i campi parziali stabiliti nelle provincie.

Qui è stato messo in giro un milione e cinquantaquattro mila onze di carta monetata. Il commercio si è sollecitato a farvi il suo guadagno: ricavandone l' 1 e 1/2 per 0/0.

Il ministro della guerra sig. *Paternò* si è ritirato dal suo ministero, e il suo portafoglio è stato provvisoriamente affidato al sig. *Giuseppe La-Farina*, attuale ministro dell' istruzione pubblica e lavori pubblici. Intanto l'armamento progredisce, ed è armandosi che questa popolazione attende l'ultimatum delle potenze. (*Alba*)

— Leggesi nella *corrisp. de Paris.*

Si assicura in un modo positivo che un trattato di commercio è stato concluso fra l' Inghilterra e il governo napolitano.

Per il fatto stesso della conclusione di questo trattato, e senza che vi sia bisogno di conoscere le stipulazioni, la quistione dell' indipendenza della Sicilia è oramai risoluta per l' Inghilterra.

Questa potenza ha interesse che l' Isola rientri sotto la dominazione del re di Napoli affine di profittare dei vantaggi commerciali, che non avrà mancato di farsi assicurare per mezzo di trattati.

Resta a sapere quali vantaggi materiali o politici resulterebbero per la Francia dal suo intervento negli affari di Sicilia.

Stamp. a 13 ottobre. *Tip. di Fr. Azzolino*

Digitized by Google

Prezzo grana 2.

NOTIZIARIO DI SICILIA

NUM 46.

LA MEDIAZIONE ANGLO-FRANCESE

(*Continuazione e fine. Vedi n.* 45).

Ha soggiunto, d'altronde, che se eravi realmente qualche punto per cui l'atto di Gaeta avesse dovuto essere comentato e che sollevasse delle obiezioni, il governo siciliano non aveva che a farlo conoscere alli ammiragli, i quali avrebbero esaminato e risposto. Il principe aveva promesso sulle prime di spiegarsi a questo riguardo e di scriverne; ma egli ha cangiato di parere ed ha persistito nelle sue prime obiezioni. L'ammiraglio Parker, dal suo canto, non è rimasto inoperoso, ed ha fatto dimandare al ministro delle spiegazioni sulla dichiarazione «che il governo siciliano non poteva presentare alle camere le condizioni dell'atto di Gaeta nella loro forma attuale». Si è avuto per risposta che erasi inteso con ciò dire che il governo non poteva ricevere le condizioni dell' atto di Gaeta come una comunicazione diretta dal re di Napoli, ma che se queste condizioni fossero proposte dalli ammiragli come rappresentanti delle potenze mediatrici, le si sarebbero immediatamente presentate al parlamento.

Li ammiragli, a fin di mostrare il loro desiderio di non tralasciare alcun mezzo di accomodamento, si son decisi di consultare su questa pretesa del governo siciliana i loro rispettivi ministri, e dimandar loro se la comunicazione delle condizioni dell' atto di Gaeta potesse esser fatto direttamente dalle potenze mediatrici. Dopo aver dato a'Siciliani quest'ultimo attestato delle loro concilianti disposizioni, li ammiragli han denunziato l'armistizio pel 19, nel caso che i ministri di Francia e d'Inghilterra residenti a Napoli rispondessero di non potersi far null'altro di più di quel che si era fatto. Le due parti avrebbero allora il dritto di riprendere le ostilità il giorno 29 marzo.

Digitized by Google

Il vapore inglese l' *Ardent* parte questa sera per Napoli con quest'ultima speranza della mediazione.

Si può, come sembra, fin da questo momento considerar la partita come perduta e la mediazione come mancata. Trista conclusione di sforzi generosi e ragionevoli! Una gran pietà vi muove a pensare che a tutti i mali che vanno a piombare su questo sventurato paese, che esso forse avrebbe evitati se avesse avuto un governo più saggio, più energico, più intelligente, il quale comprendesse meglio le necessità del momento; ed invece di seguire la passione popolare e di eccitarla, avesse preso il partito d'illuminare lo spirito pubblico e guidarlo nella via della ragione. Questi rimproveri s'indirizzano egualmente alla nobiltà, la quale, non avendo più presentemente seri motivi per rifiutare un accomodo, non mostra cotanta ardenza se non per timore della plebe e dei circoli. Impertanto il biasimo più severo deve ricadere sul ceto medio, il quale avendo il dominio nelle sue mani, in vece di ravvisare seriamente i suoi veri interessi e la realtà de' fatti, si lascia trascinare da una puerile e vanitosa passione. Esso compromette oggi il paese sollevando una plebe che si può paragonare ad una belva che a forza di cuore un padrone paziente e deciso ha potuto famigliarizzare, ma che riprende il suo naturale se viene imprudentemente stimolata e se le si fa fiutare l' odor del sangue.

Jeri ancora, questa pericolosa plebaglia, portandosi in massa al luogo del lavoro nazionale, mostrava disposizioni sempre più esagerate che annunziano la tempesta. I gridi si raddoppiavano e con essi l' ebbrezza. De' gruppi passavano da' gridi alle vociferazioni, profferivano minacce di morte, e con una schifosa pantomima decapitavano in effigie i loro nemici a colpi di accetta. Venivano eccitati dalle donne, poichè queste son sempre le più spinte. Gli uffiziali delle squadre che percorrevano le strade venivano soffermati da queste barbare dimostrazioni. Si cominciava ad urlare contro le belle carrozze, e la massa si lagnava che i cavalli appadronati non fossero attaccati alle carrette. Si lessero sopra taluni affissi le seguenti parole: *Viva la guardia nazionale; ma senza armi, perchè siamo tutti fratelli.* In pochi giorni questa guardia nazionale avrebbe represso: oggi lascia fare: dimani sarà vittima. Possano le mie previsioni essere smentite!

21 *marzo*. Il vapore francese *il Catone* è giunto ieri mattina da Napoli.

Si conosceva già a Napoli in qual modo le iniziative quì prese dalli ammiragli erano state ricevute, ed il governo napolitano reclamava istantemente la facoltà di riprendere le ostilità. Il general Filangieri ha scritto a tal riguardo agli ambasciato-

Digitized by Google

ri una lettera, nella quale fa valere il decreto del parlamento siciliano per la leva in massa della popolazione. Fa osservare inoltre che i Siciliani attendono dall' Inghilterra delle fregate a vapore, che questo mezzo di guerra può imbarazzarlo non poco, e che per conseguenza ogni tempo perduto in negoziazioni rende più difficile il compimento della sua impresa. Questi reclami sono fondati, non può disconvenirsene.

Il re di Napoli si è determinato a sciogliere le camere napolitane, che continuavano a mostrarsi assai ostili al ministero, del quale han domandato iteratamente il rinvio, minacciando di rifiutar le imposte. Il ministero, proponendo al re lo scioglimento del parlamento, gli ha diretto un rapporto nel quale enumera le ragioni che rendono una tale misura indispensabile. Una delle principali è, che la camera de' deputati non è la rappresentanza sincera del corpo elettorale; maneggi di partito han contrariato l' esercizio del dritto di elezione, in guisa che un quarto appena degli elettori ha votato. Quest' atto del re di Napoli darebbe una giunta di calore alla resistenza de' Siciliani, se potesse ancora esservi bisogno di eccitare il trasporto popolare. — « Qual fiducia, dicono i Siciliani, possiamo noi riporre nelle promesse del re Ferdinando, quando lo vediamo abolire di fatto la costituzione nel suo regno di Napoli? » — A ciò è difficile rispondere in modo soddisfacente, e l' argomento attinto dalla garantia delle potenze mediatrici non basta a convincere.

L' *Ariel* è tornato questa mattina dal suo giro per le costiere della Sicilia. Esso è andato portanto a tutti gli Agenti consolari di Francia e d' Inghilterra i documenti relativi all' accordo. Partito da Palermo all' improvviso, è stato ricevuto assai pacificamente nelle prime località ov' è comparso. Però a partire da Sciacca, le popolazioni che i capi del partito esaltato avevano avuto agio di avvertire e preparare, ha mostrata una grande effervescenza. Gridi di *guerra!* e di *morte!* han rimbombato così strepitosamente come a Palermo. A Girgenti, la manifestazione ha assunto un carattere essenzialmente inquietante, e la posizione del capitano dell' *Ariel* nel recarsi presso i consoli è divenuta critica. Vi è stato d' uopo di tutta la sua prudenza e della sua fermezza per trarsi senza imbarazzo da questo periglioso passo.

La disposizione alla resistenza sembra dunque attualmente generale in tutta la Sicilia. Il motto d' ordine è dato da' circoli; gli esaltati dominano il governo incoraggia, i moderati atterriti gridano come gli altri, anzi più fortemente degli altri. È divenuto impossibile di valutare la forza relativa dell' opinione esagerata, di quella che accetterebbe volentieri la pace e di quel-

Digitized by Google

la che si getta nella guerra come in ultimo rifugio: L' apparente unanimità delle dimostrazioni, l' odore de'gridi, l' esagerazione dar discorsi, l' attitudine guerresca, tutto non prova una gran cosa a coloro che conoscono l' Italia, e non fà nulla conchiudere in quanto al diffinitivo risultamento, quando si verrà a' fatti e bisognerà seriamente battersi. Son fresche le rimembranze di Messina. I gridi, i giuramenti, la iattanza non son mancati; al momento decisivo, 1, 500 uomini han combattuto, il rimanente si è sbandato. Migliaia son venuti a cercar rifugio uu i nostri vascelli, ove giungevano con le loro armi e giberne piene di cartucce, ciò che loro non impediva di vomitare ogni specie d' ingiurie contro i Napolitani, innanzi a' quali fuggivano, e di chiamarli *vili*. Mi han raccontato che, nel mentre eransi rifuggiti sul vascello l' *Ercole* e sui numerosi battelli che lo circondavano, garantiti dalla bandiera francese, passando una divisione di lance napolitane cariche di truppe, i siciliani avessero quasi tutti gridato: *Viva il re!* e ciò parve così strano ai nostri ufficiali che non potevano prestar credenza alle proprie orecchie. Queste rimembranze di recente passa fan divenire incredulo, e bisogna limitarsi ad attendere l' esito con un animo d' ironica dubbiezza che non istupirà di nulla.

23 *marzo*.—Non è al certo facile di rendersi conto delle cagioni che fanno fallire la mediazione. Non è evidentemente pel riflesso che i siciliani si mostrano intrattabili. Le ragioni che mettono innanzi coloro co' quali si discute la quistione non sono, in verità valevoli, e non bastano a spiegare la resistenza. I siciliani si dolgono amaramente delle condizioni che son oggi proposte, e dicono che esse sono più dure di quelle che sono state loro pria offerte: esse non differiscono per altro da quelle della costituzione del 1812, che in due punti essenziali, a dire il vero, ma intorno a' quali sarebbe inutile ogni discussione: cioè l' unione sotto la stessa corona, un' esercito comune.

Per ciò che concerne l' unione sotto una medesima corona, il principio è così diffinitivamente ammesso da tutte le potenze, e lo stabilimento della indipendenza siciliana presenterebbe nelle attuali circostanze tali difficoltà, che si rende evidente non esservi nulla a tentare in questo senso per via di negoziazioni, e poter soltanto pronunziare la forza, questa ragione suprema. — In quanto all' Esercito, se esso fosse stato Siciliano, il re di Napoli avrebbe posseduta la Sicilia ad un presso come possiede Gerusalemmo, di cui egli porta anche nominalmente la corona. È notevole d' altronde che una delle querele della Sicilia contro il re è stata di essersi cercato di stabilire la coscrizione id Sicilia e di esigere un servigio militare pel quale finora i Siciliani han mostrato una grande ripugnanza. Si deve os-

Digitized by Google

servare egualmente che talune piazze solamente della Sicilia sarebbero occupate dalle truppe, cioè Messina, Siracusa, Catania e Trapani, e che i mediatori hanno ottenuto che da Palermo, centro del governo, rimanesse sotto la custodia della milizia civica.

Per tutto il resto, le condizioni dell'editto di Gaeta sono così vantaggiose come quelle della costituzione del 1812, di cui riproducono le più importanti disposizioni. È evidente perciò che, quando sono stretti i Siciliani su questo punto, si riconosce esser piuttosto la forma del decreto che il suo fondo che lo rende inaccettabile.

Quel che farà conoscere l'ingegno di questo popolo, le cui idee son così differenti dalle nostre, è la seguente opinione che si è accreditata e si è divulgata: — Bisognerebbe, si dice, accettar tutto, se le potenze mediatrici volessero fare una semplice dimostrazione per imporre le condizioni offerte. — Parrebbe che una siffatta pretensione dalla parte delle grandi potenze dovesse provocare l'amor proprio nazionale; ragion vuole che sia più onorevole per la Sicilia di esaminar liberamente l'accordo proposto e di trattar con Napoli sopra un piede quasi di eguaglianza. Non è così che ragionano i Siciliani, e la debolezza siciliana troverebbe il suo conto in questa soluzione irragionevole. In tal guisa sarebbero soddisfatti e quel desiderio di non venire alle mani che certamente esiste sotto un'apparenza sì guerriera, e la vanità nazionale che non sarebbe offesa di arrendersi alle minacce di due grandi potenze come la Francia e l'Inghilterra, ma che non tollera di sembrar di cedere ai Napolitani, ed in fine la passione dell'indipendenza che, sottostando alla forza, conserverebbe intatta la pretensione del dritto. Quest'ultimo punto ha molta importanza nell'animo dei Siciliani, e bisogna convenire che sta in ciò certamente uno de' principali moventi della loro condotta. Essi assicurano, ad onta di tutte le smentite della storia, che han sempre formato un popolo a parte, libero e godente istituzioni speciali. In quanto a me, mi sembra che quel che essi chiamano un dritto è soltanto una pretensione che nessuno ha riconosciuto. Nel 1812, è vero, l'Inghilterra ha contribuito a far concedere alla Sicilia una costituzione che la separava dal regno di Napoli, allora posseduto da' Francesi; ma questa costituzione non è stata, in certo modo, che un atto provvisorio, dettato dall'Inghilterra da mire d'interesse, e che non ha punto cercato di sostenere alla pace del 1815. Oggi non può più farsi forte di questa costituzione che in quanto concerne disposizioni politiche ed amministrative la cui data antica, e che per effetto del tempo sono divenute per la Sicilia veri dritti. Quanto all'indipendenza,

Digitized by Google

io non la trovo in veruna parte nella storia di Sicilia, che io veggo sempre appannaggio di qualche corona, Aragona, Spagna, Impero, Sardegna o Napoli, — per rinvenire altra cosa, bisogna andare a cercarle nei tempi in cui l' Europa aveva un' organizzazione politica oggi obliata e della quale non può tenersi conto.

Come si vede, non è la ragione, o almeno la nostra ragione, che guida i siciliani nella loro condotta. Son piuttosto i sentimenti, le passioni. Quando vuol conoscere l'opinione a questo punto di vista, non bisogna trascurar d'interrogare le donne. Elleno sentono con tanta vivacità di cuore, parlano con tale libertà di linguaggio, riflettono così candidamente le impressioni che ricevono che la loro conversazione rappresenta fedelmente quello che io chiamerei la passione pubblica. Tutte le siciliane che io ho inteso parlare sulla situazione politica (è per ora non v'ha in Palermo altro soggetto di conversazione) credono che si è fatto benissimo di respingere le condizioni che son portate dagli ammiragli. La sola ragione che ne assegnano, senza entrare per nulla nell' esame di queste condizioni, è che non si può aver nessuna fiducia in nulla. Ogni ragionamento che si volesse fare sul valor morale dell' intervento delle due potenze va a frangersi contro questa diffidenza, la quale, bisogna convenirne, è divenuta universale. La vivacità e l' accento di convinzione con cui le donne esprimono questa diffidenza, rivelano l' influenza d' un sentimento popolare e passionato che non può pensarsi a distruggere con parole. Quanto all' efficacia della garentia delle potenze mediatrici, bisogna convenire che non vi si può rispondere, e che l' azione di queste potenze sarebbe difficile ad esercitarsi contro Napoli, se il re mancasse a' suoi impegni. Il sentimento del dubbio e del sospetto che si manifesta a tal riguardo facilmente si difende contro i ragionamenti un po' speciosi co' quali si cerca combatterlo. Si scorge del pari ne' discorsi delle donne siciliane, che una delle principali cause della resistenza è che le condizioni offerte sieno state regolate senza consultar la Sicilia. La vanità siciliana, che è estrema, e per ragion di sangue, e per ragion di debolezza, è stata profondamente ferita. Questo popolo ha risentito un' umiliazione nella tutela delle due potenze.

Tali son dunque, guardati allo specchio degli animi femminili, i due sentimenti popolari che han menato alla cattiva riuscita dell'intervento: vanità punta dalle tutela della mediazione, e diffidenza di tutto. Fate agire su queste basi gl' interessi particolari che vivono della rivoluzione, l' ambizione degli esaltati e la timidezza de' moderati; tenete calcolo del carattere siciliano, vanitoso e puerile, avente più immaginazione che ragione,

Digitized by Google

più iattanza che coraggio, senza essere per altro compintamente spoglio di alcuna delle qualità che sono l'opposto di questi difetti, e voi avrete ad un dì presso la chiave dello stato delle cose.

24 *marzo.*—Il vapore inglese il *Bull-Dog* ha dato fondo ieri alla rada: conduce da Napoli i due ministri di Francia e d'Inghilterra. La mediazione non vuole che sia detto d'essersi rimasto intentato alcun mezzo di conciliazione, ed i negoziatori vengono personalmente ad offrire le condizioni proposte assumendole a loro proprio nome.

Questo nuovo passo ha qualche speranza di successo? Il popolo Siciliano è mutabile senza dubbio, ed una soddisfazione così eminente data alla sua vanità potrà forse scuoterlo; ma d'altra parte il carro è lanciato sopra una china ben rapida. Come si arresterà?

25 *marzo.* Le nuove proposizioni questa mattina sono state rimesse al governo; il ministero le ha portate subito al parlamento. Appena si son cominciate a leggere, talune voci han gridato: *Guerra!* Nessuno ha voluto rimaner fermo, e non si è lasciato compiere la lettura. Le si son dichiarate inammissibili per acclamazione, senza che vi sia stato un solo opponente ed una sola voce ragionevole che avesse detto: Vediamo almeno ciò che si vuole?

Il carro è dunque riversato. Questo risultamento è ben dispiacevole, ma nulla vi è che possa sorprendere. L'Italia, da un estremo all'altro è in preda ad una vertigine che la vela intieramente la vista. Tutte le sue immaginazioni, tutti i suoi sogni le sembrano realizzabili; essa non tien calcolo nè de'fatti, nè della possibilità; crede che, poichè ha ragione in merito nelle sue pretese all'indipendenza ed alla libertà, ciò basti per ottenere l'una e l'altra; dimentica che in politica l'indipendenza non è un dritto se non quando si ha la forza di conquistarla e di conservarla, e che non si è meritevole della libertà se non quando se ne sa fare un uso ragionevole per sè e per gli altri. Ora, ha saputo fino a questo momento l'Italia combatter seriamente per la sua indipendenza ed usare ragionevolmente della sua libertà? Da un anno in qua, con le sue divisioni e con le sue esagerazioni, ha fatto altra cosa che perdere una delle più belle parti che è stato concesso ad un popolo di rappresentare? — La Sicilia si perde per la medesima mancanza di vedute ragionevoli e pratiche.

L'intervento si ritira col rammarico di non aver potuto mandar a termine la sua opera. Sarà censurato, come può aspettarsi, da' rimproveri delle due parti. Non ha meno però compiuto un dovere, poichè era dovere della Francia e dell'Inghil-

Digitized by Google

terra di cercare di far prevalere la voce dell' umanità e della ragione in una querela che prendeva un carattere così odioso. Bisogna sperare d' altronde che la dilazione data per sei mesi alle passioni le avrà calmate, e che il solenne biasimo de' dolorosi eccessi di Messina, di cui questo intervento è stato l' espressione, non permetterà che si rinnovino. Se non si fosse ottenuto che questo risultamento, sarebbe già molto, e tante cure non sarebbero sparse al vento.

(*Cont. e fin. V. n.* 44). Considerando però che il Corpo Decurionale vien chiamato dalla legge ad occuparsi unicamente degli affari che riguardano gl'interessi dell'amministrazione comunale, che perciò a quanto si è proposto dal sig. Sindaco Presidente, regolar cosa è che si adempia dall' Eccellentissimo Senato che è il rappresentante della città che in altre congiunture, le quali con precisione quella del 1837 ha soluto ciò praticare con successo; nel quale avviso va il Collegio perchè guidato dal principio di non voler oltrepassare i limiti assegnatigli dalla legge, persuaso, che non può esservi miglior prova di rispetto verso il R. Governo di quella di voler eseguire esattamente le prescrizioni.

Per tali motivi—Delibera—Che per organo del Sindaco Presidente s' inviti l' eccellentissimo Senato perchè qual rappresentante di questa città, interessandosi dei sopraspiegati motivi, manifesti per mezzo di S.' E. il sig. Tenente Generale Comandante in Capo in Sicilia Principe di Satriano i sentimenti di devozione di ringraziamento, e di gratitudine, che gli abitanti di questo paese nutrono verso l' Augusto Nostro Sovrano pei reiterati tratti di beneficenza, nonchè di clemenza usati verso i medesimi in occasione delle anzidette circostanze, non omettendo anche di esternare al sullodato Comandante in Capo Principe di Satriano i sentimenti di ossequio e di riconoscenza, che si hanno verso lui per quanto si è benignato di praticare da sua parte a prò di questo comune — Fatto e deliberato, nel dì mese ed anno sudetti — Il Decurionato — Marchese di Cassibile Sindaco Presidente. Giuseppe Lusitano, Raffaele Forniento, Giuseppe de Lise, Felice Silipigli, Giovanni Ruggeri, Pasquale Salvo, Luigi Prestandrea. Massimo Costante, Giovan Battista Prene, Domenico Granò, Barone La Cortè, Barone Casalpietra; Giuseppe Lopes, Giacomo Pagliano, Tommaso Augurio, Francesco Canniznaro, Gaetano Gravina, Salvatore Selleni, Giuseppe Arigò, Emmanuele Oliva.

Digitized by Google